

LETTERE DI MONS. G.B. SCALABRINI AL FRATELLO PIETRO  
(emigrato in Argentina)

AGS 3000/1

19.5.1868

Carissimo Fratello,

ieri in sulla sera veniva da me quell'uomo di Dervio, a cui consegnasti la tua del 25 Marzo. Puoi immaginarti la mia consolazione! Da che sei partito ebbi di molte agitazioni, da noi dominavano venti fortissimi, io temeva sempre per te e non passava giorno che non ricordassi il mio caro fratello che veleggiava sopra l'infido elemento ad ignoto destino. Ma benedetto Iddio che ti condusse alla meta e compì i tuoi desiderii collocandoti in bella posizione!

I nostri di casa ne sono lietissimi e consolati d'assai. I primi giorni, dopo la tua partenza, furono e per me e per tutti i nostri di casa amarissimi. Non avrei mai creduto che dovessi soffrir tanto. Ora la posizione è fissata e vedo che Iddio ci ha ispirati bene.

Oggi stesso la nostra buona sorella ha cominciato a prepararti quanto domandi di biancheria, ecc., ed insieme si preparano due vestiti, uno di panno nero, di tela bianca l'altro; non ho inteso dalla (lettera) come e di qual stoffa debba essere il terzo. Me lo dirai nella tua prima. Nel baule porrò anche gli altri oggetti personali, ai quali unisco i libri di cui parli, la letteratura del Ranalli, quei due manoscritti di storia che io possiedo e che tu potrai rifare e anche stamparli giacchè, per riguardo a storia antica, sono bellissimi. Ti mando parecchie composizioni di poesie italiane e latine dei nostri migliori chierici che ti potrebbero servire da inserire in qualche giornale letterario, se ve ne sono.

Adesso ti trovi in una posizione ed abbisogni di farti conoscere e così prepararti un buon avvenire. Io tengo pure discorsi di prolusioni italiane e latine, ti potrebbero forse giovare? Basta io ti unirò tutti quei capi in fatto di lettere che certamente ti saranno utili nel primo apparire nella nuova carriera. Non saprei con qual miglior mezzo spedirti il baule; quel buon uomo di Dervio mi diceva che sarebbesi incaricato volentieri di portarlo seco, ma parmi dover aspettar troppo. Domani mi recherò dal Sig. Valentini e sentirò il mezzo di cui si serve per mandar il corredo al di lui figlio, e, se è sicuro, mi servirò di quello. Appena mi sarà possibile adempirò esattamente tutti i tuoi desiderii.

Il latore della lettera mi disse che tu verrai ad avere uno stipendio che oltrepasserebbe ogni nostra speranza; fammi sapere qualche cosa che mi darai gran piacere, se potrò vedere che presto finiranno le mie grandi angustie e i dispiaceri gravi che ho avuti in questi anni.

Addio, mio caro Pietro, do termine a questa mia commosso sino alle lacrime; scrivimi presto, dimmi tutto e domanda quanto ti abbisogna con tutta libertà. Il nostro buon padre, le sorelle Pina e Luigia ti salutano caramente, ricevi un bacio affettuoso dal

Como dal Seminario, 19 Maggio 1868

Tuo Affmo  
Battista

I nostri parenti sono tutti sani. I fratelli pare che si avvino discretamente. Addio.

15 Ottobre 1869

Amatissimo mio Pietro,

Le tue lettere mi ricolmano sempre di gioia e di consolazione; a quest'ora ti dovrebbe essere giunta e la mia in risposta alla tua di Aprile e quella del fratello Angelo, a cui ho unito alcune mie linee per dare evasione alla carissima tua del 12 Giugno passato.

Ora eccomi di nuovo a te: ti posso assicurare che non mi passa ora senza portarmi col pensiero a te, ne parliamo frequentemente in famiglia e tutti siamo rivolti a te come alla nostra stella.

Ebbi la tua del 16 Agosto ai 12 di Ottobre: corsi difilato a casa a leggerla: il nostro buon padre che all'esterno sembra affatto indifferente, il crederesti? piangeva e si asciugava le lacrime dicendo: pover fieuò! Piangeva di conforto insieme e di desiderio del suo figlio assente! Sono eguali i miei sentimenti e quelli dei nostri tutti! Basta quando avremo assestate le cose di famiglia, se Dio ci benedice, come spero, potremo riunirci e allora et haec olim meminisse juvabit.

Tu desideri sapere le cose di nostra casa: che vuoi che ti dica? da qual parte prendere una matassa quando è arruffata? Se vuoi sapere di salute ti dirò che tutti siamo perfettamente sani: il padre pare che ringiovanisca, l'Angelo è cresciuto da sembrare un curato, la Pina e la Luigia si tengono in buonis-

simo stato, io poi, non ostante i molti lavori, sto benissimo e mi pare che il diametro delle spalle si vada ogni giorno allargando. Fin qui a meraviglia. Le finanze sono simili a quelle del Regno d'Italia ed oh quanto mi sento consolato dalle tue promesse, dalle speranze che ho poste nel tuo buon volere, dallo scorgere che il tuo affetto per me e per la famiglia non scema per la distanza del luogo! Oh mio caro Pietro!

quanto più presto ti è possibile, mandami qualche aiuto che così mi leverai dalle spalle un fardello pesante. Se ti fosse possibile un piccolo prestito, come sai, verresti opportunamente a rendermi lieto il 1876, se il buon Dio me lo vorrà concedere. Ma parliamo di qualche altra cosa, perché vedo di angustiare il tuo bell'animo già fin troppo disposto a fare quel tutto che può per i nostri bisogni.

Il fratello Giuseppe se la passa discretamente: l'Antonio finalmente ha potuto collocarsi presso suo zio Giovanni in qualità di assistente e vorrei credere che starà a posto; se altrimenti, imputi a se stesso le conseguenze del suo agire puerile e volubile.

Le mie occupazioni sono continue: la legge che colpisce anche i Chierici colla leva militare ha fatto nascere l'idea di istituire una Commissione Diocesana per promuovere e raccogliere offerte per la loro liberazione: venne istituita una Sotto-Commissione in ogni Parrocchia e l'Opera Pia prospera di molto.

Si raccoglieranno da circa 30,000 franchi annui per questo supremo bisogno religioso e sociale. Come Segretario di tutta la Diocesi ho scritta la Circolare ed il piano d'istituzione che vennero stampati colla mia firma e quella di Monsignor Calcaterra Vicario Generale Capitolare.

Il Seminario poi è il campo dei miei sudori; l'avvenire della Diocesi è in mia mano, sicché ti puoi immaginare quanto io debba zelare la buona riuscita scientifica e morale di tanti giovani affidati alle mie cure. Se il cielo mi benedice desidero vivamente di fare un pò di bene e di corrispondere degnamente alla fiducia che il Superiore ha riposta in me.

Mi parli nella tua de' tuoi lavori: procura di innestarvi buone e sante massime: nessuno mai ebbe a pentirsi d'aver pensato e scritto secondo le sane massime della morale cristiana: colui solo è grande che cerca la propria perfezione giovando ai propri fratelli.

Presto contiamo di mandarti i nostri ritratti; almeno quando potremo o cominceremo ad essere lieti; tu mandami tosto il tuo che lo desidero con tutto il cuore. Raccoglierò, appena potrò, anche le fotografie che mi indicasti e te le manderò, esclusa però quella di Garib. che è caduto presso di noi in un assoluto ed universale disprezzo; e quella dell'agitatore Mazz. Questi uomini non sono per noi: i loro divisamenti sono di troppo conosciuti, sicché conviene lasciarli in dimenticanza.

Termino raccomandadoti con ogni premura le pratiche di religione: per ben 7 giorni fui alla Certosa di Pavia: l'assoluto silenzio, il mangiar di magro, il continuo pregare di quei santi frati, le tante austerità mi hanno colpito.

Addio, caro fratello; Padre, fratelli e sorelle ti mandano mille saluti; il Signore ti benedica largamente ed anche ti conservi all'affetto imperituro del

Como S. Ab°. 15 Ottobre 1869

Tuo  
Gio. Battista

Mi sovviene che la presente ti giungerà per le feste di Natale: te le auguro felicissime e ricolme di ogni benedizione spirituale e temporale.

23. IO. 1869

Car. fratello,

Per mezzo di un mio conoscente ti mando la presente che ti perverrà sicuramente in mano e ciò per salutarti e per augurarti con quanto ho di cuore e di forze, felicissime le sante feste natalizie. A quest'ora in che ti scrivo avrai sicuramente ricevute e le mie lettere e quella del fratello Angelo; e quando riceverai questa ti sarà pervenuta appena un'altra mia spedita in principio del mese colla quale ti metteva in cognizione di tutte le cose nostre famigliari; se non altro ti arriverà poco dopo. Desidero, e mi pare di avertelo raccomandato nell'ultima, di indicarmi sempre a quale delle mie rispondi e se, e quante lettere hai ricevute dall'ultima tua. Ciò serve a farci scrivere con maggior piacere, vedendo che le notizie di famiglia ti giungono sicuramente.

Oh si quando io ricevo lettere d'America, ne sento tale e tanta consolazione, che me ne brilla tutto il cuore e benedico Dio che mi faccia sentire sì vivamente l'amore tutto fraterno per te. Ti sono pure tenutissimo e ti ringrazio di nuovo delle belle promesse che mi fai e spero che quanto prima potrò togliermi dalle spalle almeno parte di quel peso che tu sai e ciò mi renderà ben lieto e contento.

Non mi estendo a dirti di noi tutti in particolare perché siamo nello statu quo: in generale tutti in buonissima salute.

Domani io vado in compagnia di S. Ecc. Mons. Patriarca di Alessandria a Fino per la Cresima: starò con lui per alcuni giorni come rappresentante della Diocesi: è un grande onore, ma accompagnato da qualche tedio, sebbene il Venerando Prelato sia tutta bontà e semplicità.

Sono occupato per alcun tempo a confrontare una bella traduzione poetica dei salmi sul testo ebraico ed a farvi alcune annotazioncelle: l'opera è del dotto nostro Canonico Borelli: questo libro riempie un vuoto della letteratura e spero che verrà grandemente applaudito perché la è veramente una bella e graziosa traduzione in versi sciolti.

Di nuovo niente; il nostro Angelo ritornò questa sera da Gordona ove si recò a fare una quindicina di giorni di vacanze: è di buon aspetto e pieno di lena per gli studi di filosofia, giacché ti ho scritto che salta la sesta e, previo un esame, va in settimana.

Ti mando anche a nome dei nostri tutti un bel paniere di lieti auguri per l'anno 1870.

Speriamo in Dio che non ci lascia mai soli e ci ama paternamente. Oh caro Pietro, amiamolo davvero questo buon padrone, che lo merita tanto tanto. Il mondo ci tradisce, ma Dio è fedele, e a ogni grado d'amore fa corrispondere un grado di gloria eterna.

Col giorno 8 Dicembre si aprirà il Concilio Ecumenico a Roma in Vaticano. Dall'America sono già arrivati molti Vescovi: da 300 anni il mondo non ha veduto tale avvenimento. Là raccolto tutto il senno cattolico coll'assistenza dello Spirito Santo additerà la via sicura in mezzo al cozzo di tante e sì svariate opinioni.

Addio, carissimo fratello, ti lascio, ma credilo, commosso sino alle lacrime; il Signore ti consoli e ti prosperi in ogni tua impresa, specialmente letteraria, e ti riconduca sano e salvo, e appena si potrà, nelle braccia

Como, S. Abondio 23 Ottobre 1869

Del tuo Affezionatis.

Gio. Battista

22.2.1871

Mio Caris.mo fratello,

Le notizie fornitemi intorno a te e all'ottimo zio Cherubino da quell'egregio uomo che è il Dott. Casella, mi furono estremamente care e perché le desiderava da molto tempo e perché erano buone e consolanti.

Vorrei dunque pregarti a non farmi sospirare così a lungo per l'avvenire ed a mandarmi sovente qualche lettera, un saluto almeno, onde possa tenermi tranquillo intorno a te ed alla tua salute.

Spero che tu avrai ricevute altre mie unite ad altre che ti scriveva il nostro buon Angelo: in esse avrai conosciuta la mia nuova posizione. e sono persuaso che ne avrai ringraziato il Signore. Ora non posso aggiungere nulla in proposito: mi trovo bene, la popolazione numerosa di 6000 anime, mi ama e mi rispetta ed io mi trovo ben lieto d'aver abbandonata la direzione del Seminario, che mi riusciva assai pesante. Qui mi occupo molto, eppure il lavoro mi va a sangue perché di bene ne posso far molto e la mia voce è ben sentita. Se tu avessi a vedere nei giorni festivi questa mia chiesa di S. Bartolomeo, ne saresti meravigliato in mirare una folla di gente veramente straordinaria pendere dal labbro del loro Parroco, avida sempre di ascoltare la parola di Dio. In complesso posso ben lodarmi dei miei parrocchiani; sebbene sieno tenuti i peggiori della città, io non li vorrei cambiare con altri.

La mia casa è magnifica sotto tutti i rispetti, le entrate buone e se non avessi gli impegni che tu sai, dovrei propriamente dirmi ricco ed agiato. Se tu mio caro Pietro, mi vorrai aiutare, quando ti sarà possibile, mi farai un favore grandissimo e potrà rendermi meno pesante l'idea di aver molti fastidi, accresciuti d'assai per le grosse spese fatte nell'allestire la casa parrocchiale e pel pagare le enormi tasse governative per la presa di possesso dei beni costituenti il Priorato di S. Bartolomeo.

Noi siamo tutti sanissimi: nostro padre prospera e pare ringiovanire; i fratelli di Fino stanno discretamente bene; ho dovuto fare un sacrificio affatto superiore alla mia possibilità per non perdere l'onore. Le sorelle, tutte e tre godono ottima salute; la Pina però nello scorso estate ebbe a soffrire una grave malattia, da cui si riebbe molto bene, quasi per miracolo. Il nostro Angelo è l'ornamento del Seminario di Como ed è circondato da tale una stima e dai compagni e dai Superiori che suppone un grande merito. Quello che mi consola di più si è che egli unisce all'impegno ed alle molte cognizioni, tanta umiltà e semplicità, sicché è senza pretese e da segni non dubbi di riuscire un Sacerdote rispettabile a decoro della Diocesi. Ti manda varie cose, le potrai giudicare a tuo agio.

Ti raccomando, caro mio Pietro, di non lasciarti smovere dalle tue convinzioni religiose, di accostarti ai SS. Sacramenti e di non dimenticare in mezzo alle tue occupazioni, l'anima tua. Allo zio farai tanti ringraziamenti da parte mia e di tutti pei riguardi che ti usa, lo saluterai con ogni affettuosa espressione e gli dirai che io parlo sovente di lui, giacché me lo tengo bene fisso in mente, né dimenticherò mai il fratello più caro alla nostra amatissima Madre, che gli voleva bene come a figlio. Addio, mio caro, ricevi un bacio da tutti e ricordati sempre del tuo

Como - 22 Febbraio 1871

Affmo  
Gio. Battista

12.9.1873

Carissimo mio Pietro,

Se tu potessi immaginare il gravissimo dispiacere che il tuo lungo silenzio reca a me ed a tutti i nostri di casa, ti affretteresti a romperlo tosto ed a risparmiare ai tuoi tanti affanni immeritati.

Non ti ricordi più di tuo padre, de' tuoi fratelli, delle tue sorelle che non sanno vivere che per te? Come hai potuto tenerti silenzioso per tanto tempo, quale ne fu la vera ragione? E' forse proprio vero che il clima d'America fa perdere il cuore? O mio carissimo Pietro, non far più così; te lo comando e impongo per quanto abbiamo di più sacro sulla terra e spero che mi esaudirai tosto e per sempre.

Veniamo alle cose nostre e prima dei nostri interessi materiali. Essi si trovano ancora allo statu quo, anzi peggiorati di molto, giacché ho dovuto pagar debiti e somministrar mezzi di sussistenza a quel disgraziato di Antonio ed al Peppino, il quale galantuomo ed assennato se la campa benissimo e fa qualche piccolo avanzo con onore.

Aggiungi le gravissime spese per l'educazione dell'Angelo. Guarito dalla malattia che lo minacciò di morte, dimise l'abito ecclesistico e studia da professore all'Università di Firenze. E' un vero ingegno e farà una brillantissima riuscita, motivo che mi indusse a non abbandonarlo, ma intanto non puoi immaginare quanti stenti, anche per liberarlo dal militare. Basta spero che ne sarò compensato.

Le sorelle sono in sul maritarsi, nostro Padre, che Dio conservi cento anni, deve essere mantenuto lautamente, e tutto gravita su di me solo. La rendita mia è buona e sopperisce alle spese ordinarie di tutta la famiglia, ma le spese straordinarie e gli interessi dei debiti? Caro mio fratello, se ti è possibile, mandami qualche cosa, aiutami ad assestare le cose nostre, che mi pesano immensamente, né so come né da qual parte rivolgermi. Basta tu mi scriverai e mi metterai al fatto del tuo stato, delle tue speranze, di tutto quello che ti riguarda.

Con questa riceverai alcune produzioni mie. Tu conoscendo la mia avversione a far stampare cose mie, farai le meraviglie a vedermi autore. Ma che vuoi? Le circostanze fanno l'uomo. Le conferenze sul Concilio Vaticano vennero ascoltate con vero entusiasmo in Duomo e poi si vollero stampate ed ebbero un esito felicissimo. Se ne sta facendo una seconda edizione a Torino e la prima in francese a Parigi. Il Papa mi scrisse un magnifico Breve latino di lode ed i giornali ne fecero una onorevolissima menzione.

Ora mi sto occupando di una Operetta sull'educazione morale-religiosa dei giovani italiani, che sarà utilissima; ne ho di già stesi parecchi articoli, che mostrai a rispettabili amici e piacquero molto. Tutto ciò mi ha posto in relazione con illustri personaggi e con parecchi Vescovi e quasi quasi fui a un pelo per diventar Vescovo anch'io.

Il S. Padre Pio IX credendomi uomo già maturo di anni, mi fece scrivere dal Cardinal Antonelli che mi tenessi preparato per un'altra destinazione. Riscrissi ringraziando e manifestando la mia poca età e la impossibilità di accettare simili posti senza rendita, giacché tu saprai che il nostro pessimo governo, ha rapite tutte le prebende Vescovili ed i poveri Vescovi sono privi di rendite e di case ed abitano nei Seminarii come il nostro di Como e tutti gli altri. Così dovranno continuare, almeno sino a che si saranno aggiustate tutte le pendenze tra il governo nostro e la Santa Sede. E' cosa secreta che confido a te, come la confidai soltanto ai nostri di casa e non a tutti, sicché tienla con te.

Ora parmi, carissimo fratello, di averti fatto conoscere interamente lo stato materiale e morale della nostra povera, ma onorata famiglia, a te ora il fare altrettanto per riguardo a te stesso.

Le mie cose parrocchiali vanno benissimo. In mezzo a questa numerosa Parrocchia che conta ora 6500 anime, io sono come un padre in mezzo a teneri figli. Sono amato e rispettato oltre i miei meriti e questi buoni cristiani hanno tale deferenza per me, anche i meno buoni, che fanno stupire. Ne ringrazio vivamente il Signore e lo prego ogni giorno che tutto riesca a sua maggior gloria ed a bene delle anime.

Ti raccomando, mio amato fratello, di fare quanto ti ho detto, di tenerti viva in cuore la fede in G.C. e nella S. Chiesa e

mandandoti mille affettuosissimi saluti di tutti i nostri, mi protesto con tutto il cuore,

Como - 12 Settembre 1873

Affmo tuo fratello

Gio. Battista.

4.5.1874

Caris.mo mio Pietro,

Spero che colla mia operetta sul Concilio, avrai ricevuto anche una mia lettera nella quale ti parlava a lungo di tutto e di tutti i nostri di casa e di quanto riguardava le cose nostre. Tu non ne fai cenno alcuno, segno dunque che forse andò smarrita. In essa ti diceva adunque, la compendio in poche parole, che la mia opera era stata fortunata, tradotta e stampata a Parigi, lodata dai giornali e commendata dal Papa che degnavasi di scrivermi una lettera latina molto lusinghiera ecc.

Se si stampano a Torino le riflessioni sul Papa e sulla S. Sede, centro dell'unità di fede e di regime e appena sarà finita, te ne spedirò copia.

Ora mi sto occupando nei ritagli di tempo, che mi lasciano le cure della Parrocchia che conta 6 mila e più anime, di un'operetta sul Catechismo, di cui si occupò anche il Concilio Vaticano, e nutro fiducia di poter operare un pò di bene. Poco mi conforta, caro fratello, la gloria del mondo; dessa è un fumo che si dilegua troppo presto: non cerco altro che la gloria di Dio e la salute delle anime e principalmente della mia. Non sono vecchio eppure se non avessi i gravissimi impegni che tu sai, mi darei interamente a una vita di preghiera, anche in un chiostro, onde implorare la misericordia di Dio per me e per i miei carissimi parenti. Ma il Signore ha voluto diversamente ed Egli sia sempre benedetto!

Tu mi dici di tendere al razionalismo e di smarrire la fede! Non è possibile! L'uomo è naturalmente cristiano; un pò di riflessione e di preghiera ti ricondurran sul retto sentiero. Nel resto io stancherò Iddio, che non permetterà che ti abbia da accadere una sì grave calamità.

Passiamo a cose tristi. Le condizioni economiche di famiglia non potrebbero andar peggio. Figurati che quello sgraziato di nostro fratello Antonio mi avrà fatto spendere più di 6 mila franchi per aiutarlo in più riprese, ma sempre invano; che il Pepino buon uomo, ma disgraziato, esso pure mi ha recato un danno non minore di It. L. 3.000. Essi si sono gettati a pazze imprese e poi per non vederli in prigione, dovei pensare a rattappare i buchi enormi da loro fatti. Aggiungi le

spese ingenti per liberare l'Angelo dal militare e mantenerlo a Firenze agli studii. Già te lo scrissi che dopo una gravissima malattia, non sentendosi vocazione per il Sacerdozio, ritornò secolare e studia belle lettere.

E' un sacrificio enorme che non potea fare, ma che vuoi? Il suo ingegno che ha dello straordinario, le sue belle qualità mi indussero a tentar tutto, ma intanto mi trovo in assai cattive acque. Passato un anno ancora, nutro fiducia che col tuo aiuto e con quello dell'Angelo potrò rimediare a tanti dissesti e togliermi questa croce pesantissima che sono i debiti.

Mio caro Pietro, ti prego a veder modo di aiutarmi al più presto possibile. Pagati che siano i debiti, io e la famiglia stiamo benissimo, giacché la mia rendita netta è di It. L. 4000 e con questi possiamo vivere e far qualche annuale avanzo per poter in avvenire riunirci insieme a passare gli ultimi anni di nostra vita nella pace e nella fraterna concordia. Il tuo buon cuore mi assicura che farai il possibile per esaudirmi; ad ogni modo, per carità, non lasciarmi almeno senza notizie.

Il vaglia di cui mi parli non l'ho ancora ricevuto; ti ringrazio però vivamente e con me tutti i nostri. Mille saluti e abbracci di tutti, Padre, Fratelli, sorelle ed un affettuoso bacio dal

Como- 4 Maggio, 9° anniversario della  
morte della nostra venerata madre

Tuo aff.mo  
Gio. Battista

5.6.1874

Caris.mo mio Pietro,

non posso resistere al bisogno di tenermi in continua relazione con te dopo l'angoscioso silenzio di tanto tempo.

L'avere una persona cara, benché lontana, colla quale dividere le amarezze e le angosce è un grande sollievo e questa volta tu avrai la bontà di ascoltarmi.

I nostri due fratelli Antonio e Giuseppe, più disgraziati che cattivi, mi hanno in questi anni dato tanti fastidi; mi hanno costretto, onde evitare il disonore della famiglia, a pagare tanti migliaia di franchi, che non so più come tirare

avanti senza un aiuto straordinario. Il Peppino, fior di galantuomo, non sapendo come rialzarsi, pagati in qualche modo i suoi debituozzi, partì col giorno 14 Maggio per l'America colla sua moglie ed i suoi due figli e condusse seco anche il figlio maggiore di Antonio, Carlo. Al giungere di questa mia forse li avrai veduti; nel resto ti serva di regola.

L'Antonio mi capitò col primo del corr. Giugno in casa come un mendicante fuggitivo da Udine, ove non fece alcun male, ma prevedeva di incontrare debiti grossi per lavori assunti. Si decise di ritornare in America. Non poteva appigliarsi ad altro partito. Egli lascia a casa la moglie malaticcia con 6 figli nella più squallida miseria, ai quali bisognerà pur provvedere in qualche maniera. Tu puoi immaginare le ingenti spese occorse per tali trasporti ed io dovetti subirle tutte, imprestando denaro ed ingrossando ancor più i debiti.

Spero che non verranno a disturbarti, ma se venissero, ricordati di non dar loro denaro, giacché i primi bisogni, anzi i supremi, sono di unirli tutti e mettere insieme, al più presto possibile, i mezzi di soddisfare i debiti contratti. Dà loro indirizzo, appoggio, ma ripeto, non danaro. E' necessario che ci mettiamo tutti nella più stretta economia, lavorando tutti nel nostro stato, onde veder modo di rialzare la nostra famiglia. Non ho mai veduto nostro padre piangere fuori di quest'anno: povero uomo! costretto a vedere tanti rovesci senza che nessuno si pensi un poco efficacemente a ripararli. Quanto sarei felice, se tu e gli altri vi metteste a mandare a casa qualche annuo avanzo consolando così il nostro buon padre ed i nostri fratelli e sorelle! Inculca a loro questa massima, se li vedi, e fate che io possa, dopo IO e più anni, di sofferenze, riavermi alquanto pagando chi si deve. Fatto questo, tu lo sai, omnia mea vestra sunt.

Tu mi hai annunziato nella tua lettera del marzo un vaglia di It. L. 400, ma con sorpresa non trovai nella stessa lettera lo scontrino, né alla posta di Como giunse l'ordine del pagamento. Se ci fu qualche irregolarità fa di reclamare presso chi si deve, onde il denaro giunga alla nostra destinazione. Ti prego di sollecitare questa cosa, giacché questo sussidio non vada perduto, avendone sì gran bisogno.

L'Angelo trovasi ancora a Firenze ed è un gran dolore di capo per l'enorme spesa degli studii. Ma pazienza ancora per un anno!

La salute nostra è buona; sicuramente che io soffro assai in mezzo a tante traversie; ma Dio mi sostiene abbastanza bene. Sto elaborando un'operetta e stampandone un'altra a Torino. Lo studio è il mio conforto, dopo la fede e l'incrollabile mia fiducia nel Signore, che non abbandona chi in Lui si affida.

Accogli, mio affettuoso Pietro, teneri abbracci dal nostro buon Padre, dalle sorelle nostre, e più dal tuo,

Como - 5 Giugno 1874

Affmo fratello  
Gio. Battista

I874

Amatissimo mio Pietro,

Ho ricevuto con grande riconoscenza le It. L. 500 che mi hai spedite e ti ringrazio con tutto il cuore.

I grandi bisogni della nostra famiglia li conosci al pari di me, è quindi inutile raccomandarti di continuare, quando ti sarà possibile, simili spedizioni onde dar sesto alle nostre pendenze. Finite queste potremo respirare e pensare seriamente a riunirci onde passare in osculo pacis gli anni di vita che Dio vorrà accordarci.

Ti mando un opuscolo, stralcio rifatto dell'opera che tu hai ricevuto. Se ne fece un'edizione popolare di 12 mila copie e la versione in Tedesco. E' cercato e letto con avidità e quindi ne spero un pò di bene per la salute delle anime e per la gloria di Dio, unico scopo dei miei studi e delle mie fatiche.

Quanto ai fratelli d'America cerca di appoggiarli, ma non avvezzarli a cercar denaro. Lavorino e vivano come gli altri tutti. Le necessità sono qui: hanno lasciato mille pasticci e l'onore e la giustizia vuole siano soddisfatti.

Ti saluto adunque, caro mio Pietro, e di nuovo ti ringrazio.

Un bacio fraterno dal

Tuo Affmo

Gio. Battista

II.4.I875

Carissimo mio Pietro,

Sono alcuni mesi che non ricevo più notizie di te, né veggo tue lettere. Credo che si saranno smarrite; ad ogni modo ti raccomando caldamente di non tardare a scrivermi non potendo aver quiete senza sapere come vanno le cose tue. Sono persuaso che l'Antonio ti avrà dato dei disturbi, che suo figlio Carlo non ti avrà consolato, giacché io lo tenni qualche anno in casa e lo conosco, ma quello che ti vorrei raccomandare di bel nuovo si è di consigliarli, appoggiarli, quanto ti è possibile, ma non dar denaro, altrimenti non verresti a capo di nulla; l'Antonio ripiglierebbe la vita di qui e ti ro-

vinerebbe. Bisogna trattarlo con severità, poche parole e non fidarsi né punto, né poco delle sue promesse, sempre fallaci.

E' cosa dura parlar così di un fratello, ma è necessario. Ha lasciato qui una numerosa famiglia priva di tutto, a cui bisogna pensare ed egli non ha mai scritto neppure una linea; guardati adunque e se non fa bene, scaccialo da te e non pensarvi altro.

Se puoi avanzare qualche cosa il bisogno è qui, ove abbiamo tante persone da mantenere, debiti da pagare, spese assai gravi da sostenere, almeno pel fratello Angelo. Siamo dunque intesi, mio caro Pietro, e non insisto altro, perché conosco il tuo cuore e le tue intenzioni.

Io spero che avrai ricevute le altre mie lettere dalle quali avrai potuto conoscere tutto quello che ci riguarda. Nulla si è ancora mutato. Il nostro buon Padre, sebbene tocchi i 70 è ancor prosperoso e ci fa sperare una lunga vita; le nostre sorelle, l'Angelo ed io siamo, grazie a Dio, in ottimo stato di salute; questa è la prima e principal ricchezza e questa credo che sia anche con te.

L'Angelo fa molto progresso e quest'anno darà gli ultimi esami per collocarsi all'insegnamento e credo che la sua carriera sarà luminosa, giacché ha molto ingegno e sa farlo valere. Ha stampato una cantica che piacque molto e venne accolta con plauso generale.

A proposito di stampa; hai tu ricevuto un mio opuscolo "Le glorie del Papa" stampato a Torino nel 1874? Quel libretto ebbe un esito assai favorevole, venne tradotto in varie lingue ed è divenuto celebre.

Ne sia lode a Dio che me lo ha ispirato. Sto ora stampando un piccolo catechismo per le scuole d'infanzia. Sarà dedicato alla venerata memoria della nostra amorosa Madre e te ne spedisco copia appena sarà ultimato. Con questo lavoretto, che mi costò fatica, si riempie una lacuna per quelle scuole, delle quali si occupano con tanto calore tutti gli uomini di ingegno. Io pure ho istituito qui a S. Bartolomeo e precisamente in una parte remota della mia casa un asilo, che è un vero modello, frequentato da circa 200 ragazzetti, che vengono istruiti da 5 buone maestre e da una Direttrice la quale sai chi è? E' la nostra sorella Luisa. Venne eletta nel Novembre 1874, giacché in tal mese si aprì il novello asilo, e sa contenersi assai bene. Ha lo stipendio di It. L. 40 mensili, più il vitto a mezzodì; è poca cosa, ma è meglio che nulla e poi ha una posizione onorata e l'onorario potrà essere accresciuto.

Le spese di questa istituzione salutata con tanto entusiasmo nella Parrocchia, sono sostenute dalla Congregazione di Carità, che paga anche a me il fitto piuttosto rilevante per i locali ceduti.

Dei nostri parenti sono morti la zia Ponzaga e suo figlio Speranza; morì pure il buon Prevosto di Fino, lasciando una eredità di circa 140 mila lire, destinate quasi tutte in opere pie a vantaggio del nostro paese. Si voleva ad ogni costo che io andassi al concorso e divenissi Prevosto; quei buoni finesi ricchi e poveri si adoperarono in ogni modo per avermi, ma io non ho creduto opportuno di cedere alle loro istanze e rimango al posto. A giorni uscirà la nomina, che probabilmente cadrà sul Parroco di Casnate, bravo uomo e meritevole di quel posto.

Io spero che volgerai spesso il pensiero a noi ed io non cesso di pregare per la tua prosperità materiale, ma ancor più vivamente per la salvezza della tua anima. Bisogna pure ordinare tutto a Dio, se desideriamo trovarci uniti in Cielo, ove cessate tutte le calamità, potremo vivere beatamente. Procura, mio Pietro carissimo, di attenerti ai santi principii che ci vennero insegnati dalla nostra Madre, che io raccolsi nel libretto che riceverai entro poche settimane, onde mantenerti costantemente fedele a Dio.

Scrivimi subito a lungo di te e delle tue cose; fammi sapere qualche cosa di Giuseppe e della sua famiglia, non avendo mai scritto, anche dell'altro e di suo figlio, giacché siamo ansiosi di averne notizie.

Addio dunque, mio caro Pietro, accogli gli affettuosi saluti del Padre, delle sorelle, dell'Angelo, ora a Firenze, ed un tenero abbraccio del

Como - S. Bartolomeo

II Aprile 1875

Tuo Affmo fratello  
Gio. Battista

1875

Caris.mo mio Pietro,

Per me e per tutti i nostri è sempre una grande festa tutte le volte che abbiamo il bene di ricevere tue nuove. Ti raccomando quindi caldamente di non lasciarci privi sì a lungo di tue lettere.

Noi parliamo tutti i giorni di te e speriamo che saprai appor-  
tare qualche rimedio alle nostre piaghe finanziarie. Non oc-  
corre che ti parli dei nostri bisogni; sino a che avremo de-

biti ci troveremo sempre in cattive acque.

Io fo di tutto per risparmiare qualche cosa, ma le spese furono gravissime per l'educazione dell'Angelo, che ha terminato il corso, ma non è ancora occupato, e sono gravi anche adesso essendo numerosa la famiglia, compresi i 6 figli e la moglie, sempre infermiccia, di Antonio, che pesano tutti sulle mie spalle. Quando potrai mandarmi qualche sommetta, la riceverò come un beneficio segnalato del Cielo.

Tieni lontano l'Antonio; trattandolo con cuore, ti rovinerebbe, come ha fatto con noi, senza frutto. Poche parole, severità e assolutamente non dargli, né prestargli denaro. I veri bisogni sono qui.

Giuseppe non ti sarà molesto; pare che se la campi discretamente bene. Ho ricevuto una sua lettera e dice di esser contento. Scrivo anche a lui.

Colla presente riceverai il piccolo mio Catechismo dedicato alla venerata nostra Madre: desso è stato accolto con molto favore in Lombardia e mi ha fruttato anche qualche piccolo guadagno. I giornali ne fanno grandi elogi e lo spaccio fu rapidissimo. Ne faranno presto una 2 edizione. Tengo in pronto una nuova operetta, che stamperò nell'anno nuovo, se Dio mi concede la vita e la sanità.

Il nostro Padre fiorisce e par diventi giovane: è sano, robusto ed anche contentissimo. Mangiare, bere, dormire, andare a spasso e con frequenza nelle chiese, ecco il compendio della sua vita. La Luigia è direttrice dell'asilo che ho eretto a S. Bartolomeo; insegna e dirige bene. Guadagna poco, ma c'è qualche cosa. Intanto si occupa e si fa onore. La Pina attende con impegno alla casa ed è necessaria pel buon regime dell'azienda domestica. L'Angelo si metterà a posto e sarà per me un grande sollievo.

Quello di cui dobbiamo ringraziare vivamente il Signore è la buona salute che godiamo. Io soffro di tanto in tanto qualche malanuccio, ma le sono cose che passano e che non mi impediscono i miei gravi doveri di Parroco che per qualche giorno.

Ho sentito dire da un reduce d'America che tu sia per contrarre Matrimonio con una ricca zitella di quelle parti: quando vi sieno le convenienze dal lato finanziario, dal lato bontà di vita e di carattere e anche dal lato cuore, giacché simili passi non devono mai farsi per solo interesse, non avrei nulla da ridire. Prega Iddio che ti conceda una buona compagna perché mulier pia virum suum felicitat et sanctificat, né punto scema la giusta affezione che il marito deve avere per il suo sangue. Sappimi dire qualche cosa.

Ti raccomando caldamente di mantenere i principii di fede: è uopo operare bene e in ogni cosa vedere la mano della Provvidenza e in allora la fede verrà a consolarti in ogni circostanza della vita.

Ti saluto caramente a nome del Padre, delle sorelle, anche della Nina che sta bene, dell'Angelo e ti prego a tenermi sempre con un tenero bacio,

Affmo fratello  
Gio. Battista.

9.11.1876

Carissimo Pietro,

Ti mando un saluto affettuoso dal Palazzo di nostro fratello a Piacenza e vorrei per poco esser io una lettera per venire a passare qualche tempo con te e far rivivere i bei giorni della nostra giovinezza.

Quando riceverai questa lettera avrai già letto un'altra mia e avrai pianto sulla tomba recente del nostro povero padre.

E' morto tranquillo come un fanciullo lieto di sapere i suoi figlioli in una posizione agiata e onorata. Gli onori resi alla memoria del nostro povero padre e il compianto di gran parte della cittadinanza comasca e piacentina hanno linito un poco il nostro dolore ma è un terribile momento la morte di una persona cara. Sia pace all'anima sua.

In questi giorni abbiám ricevuto una tua lettera, il tanto lodato libro e una lettera del nostro Giuseppe, ma non sono state sufficienti ad appagare la nostra fraterna curiosità. Noi vogliamo sapere quali sono i vostri progetti per l'avvenire e come sia il vostro presente ma dettagliatamente a quasi di un rendiconto. Spero che appagherai questo nostro desiderio. Noi qui stiamo tutti bene e la posizione della famiglia mercé le cure del fratello non potrebbero essere migliore. Fin al nostro Antonio, che da qualche tempo in quà si poteva appiccicargli il nomignolo di ludibrio della fortuna, par che la sorte sorrida.

E l'eredità del povero zio Cherubino? Scrivi qualche cosa in proposito.

Interprete dei vivi sensi d'amore fraterno di tutti e principalmente della nostra buona Giuseppina ti abbraccio e ti bacio con tutto il cuore.

Tutto tuo

Angelo

Unisco a questa mia due circolari di nostro fratello: una lettera di ringraziamento ai piacentini per gli onori resi a nostro padre e forse (sic) ti unirò qualcosetta anche di mio, in seguito.

Addio.

9.11.1876

Caris.mo mio Pietro,

Invece di lunghe lettere dirette a te solo, leggerai le Pastorali che di tanto in tanto vanno indirizzando ai 300 mila miei Diocesani, ove le raccomandazioni fatte a loro, le vorrei accolte con frutto e da loro e più ancora dai miei fratelli e da te, mio amatissimo.

Le notizie di casa le diede tutte il nostro Angelo, solo aggiungerei che nostro Padre morì come un antico Patriarca, pieno di fede e di speranza in Dio.

Iddio ti faccia un cattolico sincero e fervente ed in allora potrai essere felice. Spero di rivederti; speriamo e preghiamo.

Ti abbraccio affettuosamente.

Piacenza - 9 Novembre 1876

Amatis.mo fratello  
+ Giovanni Battista Vescovo

VESCOVADO DI PIACENZA

7.2.1877

Anato mio Pietro,

ho ricevuto con immensa mia consolazione la carissima tua del Gennaio scorso e ti prego a non lasciarti rincrescere di scrivere due righe di tanto in tanto. Bisogna rassegnarsi al volere di Dio e pregare per i nostri poveri genitori, sì degni di vivere lungamente e rapiti sì presto al nostro affetto. Ma le loro anime vivono in Dio ed esultano al mirare i loro figli fedeli alle buone massime ed ai santi principii da loro insegnati e noi continuiamo a tenerci in

relazione con loro vivendo santamente ciascuno al proprio stato e rallegrando così i loro spiriti immortali e beati, come ne ho ferma e viva fiducia.

Sebbene la nostra posizione economica sia alquanto migliorata, pure se fai qualche avanzo mandalo a casa intestando la cambiale alla Pina nostra sorella e sopra qualche banca di Como o per la posta.

Il denaro che mandi lo farò mettere a frutto e quando avremo raccolto qualche cosa, potrai pensare al ritorno in patria, ove vivremo insieme richiamando le antiche nostre cose e benedicendo la divina Provvidenza, che in una maniera ammirabile guida le umane vicende e tutte le sa rivolgere a nostro bene ed a santificazione delle anime.

La nostra Luisa si è maritata con Luigi Rimoldi, Rettore del Collegio di Camerlata, nipote e successore al vecchio Rett. Castellini. Ha fatto un ottimo partito: è giovane buono, ricco e con speranze di grosse eredità e credo che le preghiere dei nostri genitori hanno ottenuto all'ultima loro figlia un sì decoroso collocamento. Mi costò gravi sacrifici, certo più di 12 mila lire, ma sono contento di averla ben messa a posto.

L'Angelo viene da Como una volta al mese e ti scriverà; la Pina sta qui con me e attende alle cose di casa; ti saluta tanto e ti manda le solite raccomandazioni delle donne massae e casalinghe.

L'Antonio con la sua famiglia va avanti discretamente bene. Non so nulla di Giuseppe e della sua Famiglia. Fa in modo di averne notizie e di informarlo delle cose nostre.

Spedisco alcuni scritti miei, la lettura dei quali ti farà conoscere le mie occupazioni.

Cerca, mio caro fratello, di star unito a Dio, di rifarti sul cammino della fede, nella quale troverai conforto, luce, direzione, consolazioni; ricevi un bacio affettuoso coi saluti dei nostri tutti e la benedizione che ti imploro dal Signore.

Piacenza, 7 Febbraio 1877

Affmo tuo fratello  
+ Giovanni Battista Vescovo

VESCOVADO DI PIACENZA

2.12.1878

Carissimo mio Pietro,

la tua ultima lettera venne a raggiungermi a Roma, ove mi recai per l'apertura di un Seminario pei migliori e più distinti giovani dell'Alta Italia, fondato dal nuovo Pontefice Leone XIII, che mi desiderò là per tale occasione e mi volle incaricare del discorso inaugurale, che mi riuscì bene.

Mi fu assai facile pertanto l'avere un pezzetto di un abito di Pio IX di imperitura memoria. La buona signora di cui mi scrivi, confida giustamente nella intercessione di sì santo Papa. Anche qui è in somma venerazione e si contano continue grazie ottenute dalle preghiere fatte a lui. Io lo conobbi ben davvicino; egli mi amava teneramente, l'ultimo dono che ei fece, la vigilia della sua morte, fu un preziosissimo calice d'oro tempestato di pietre dure mandato al carissimo, sono sue parole, Vescovo di Piacenza in segno di approvazione della nobilissima sua fermezza. Egli era un Papa santo e spero di vederlo presto sugli altari. L'accluso è un pezzo di un suo abito: La signora chiede la grazia con la condizione se la guarigione è pel meglio dell'anima dell'infermo e spero.

Il novello Pontefice è pur esso un grande uomo, degno successore di Pio IX, e sa reggere con mirabile prudenza, carità e fermezza i destini della S. Chiesa.

Le cose nostre vanno bene: Antonio però è sempre la nostra croce; ma pazienza, senza croce non si va al Cielo, ultima meta dei nostri desiderii e della nostra vita. Non so più niente del nostro buon Giuseppe; se gli scrivi digli che lo saluto e che faccia sapere qualche cosa. L'Angelo studia e si fa onore; la Luigia è una ricca Signora ed è stata fortunatissima nel suo Matrimonio col cognato Luigi Rimoldi che avrà 250 mila lire più il Collegio del Castellini, di cui è padrone, essendo morto, come saprai, il suo zio ricco. La Pina è con me; la Nina è carica di figli, ma nella sua condizione non se la passa male. Siamo tutti sani e benediciamo il Signore.

Io ti raccomando, mio caro fratello, di valerti del tuo ingegno per istudiare con profondità le grandi verità della Religione nostra.

Ti mando un libro di un mio Diocesano; ti potresti giovare per comporre qualche operetta sul medesimo gusto: farebbe assai bene come ne fa qui l'autore Arturo Sterni.

Iddio e la Vergine SS. Immacolata ti benedicano, e credimi con tutto il cuore,

Piacenza, 2 Dicembre 1878

Affmo fratello

+ Giovanni Battista Vescovo

dal Cielo.

Questo Vescovado di Piacenza, uno dei più importanti d'Italia, aveva una rendita di 60 mila lire annue, ridotta ora dal Governo a circa un terzo e coi pesi e colla necessità di mantenere il conveniente decoro, mi lascia poco margine, sicché la mia cassa è sempre asciutta. Non rimpiango le ricchezze perdute; ne feci sempre pochissimo conto ed ora niuno affatto; ma mi duole di non avere mezzi per consolare tanta povera gente.

Hai ricevuto le mie Pastorali? Sono la mia storia e non mi estendo altro. Ne aggiungo una nuova.

Per la Pasqua furono qui a trovarmi l'Angelo, la Pina e suo marito, ai quali lessi la tua letterina. Essi mandano mille saluti, auguri, congratulazioni a te, alla tua sposa, a tutti i tuoi novelli parenti. Vi aggiungo i miei cordiali.

Ti raccomando, caro Pietro, di mantenere intatta la fede nostra santissima; di farla signora sovrana nel tuo spirito e nella tua famiglia, di adempierne senza umani riguardi le leggi, affinché tu possa colla tua sposa essere veramente contento.

Il Signore ti benedica e ti mantenga nella sua santa custodia.

Addio, un bacio dal tuo

Piacenza 16 Aprile 1882

Affmo fratello  
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza, 21 Marzo 1890

Amato mio Pietro,

A mezzo del Sac. D. Luigi Vagnest, uno dei miei Missionari, ti invio la presente coi più cordiali e affettuosissimi saluti per te e per la tua buona consorte. Le nostre notizie già le conosci. Io sto bene e lavoro, dicono troppo, pel benessere della Chiesa e della società; Angelo va di trionfo in trionfo, gli manca un pò di religione, e poi lo direi un uomo quasi perfetto. Gli altri stanno tutti bene. Luisa che si è fatta una matrona piena di senno e di virtù, rispettabile e rispettata come poche signore, è sempre in lacrime per la morte dell'unica sua figlia Maria, giovinetta di 12 anni, sovraneamente bella di anima e di corpo, un vero Angelo. Anch'io ne provai grande dolore; ma bisogna adorare i

VESCOVADO DI PIACENZA

16.4.1882

Carissimo mio fratello,

La tua breve, troppo breve, lettera dello scorso febbraio mi ha recata vivissima gioia. Applaudo e benedico al matrimonio tuo, a quest'ora forse già compiuto, e prego Iddio con tutto il cuore che renda felice te e la tua sposa, intorno alla quale mi fornirai notizie ampie desiderate da me e da tutti i parenti.

Sono persuaso che avrai ricevuta una lunga lettera dal nostro fratello Angelo, che ti narrava tutto ciò che si apparteneva alla nostra famiglia; nel dubbio non ti fosse giunta, riassumo le notizie nostre, sempre care, anche se ripetute.

Di me nessuna novità. E' il settimo anno di Episcopato, pieno di fatiche, di gravi pensieri, spero, di meriti in faccia a Dio, a cui solo ho consacrate le mie forze della mente e del cuore, non altro bramando che la salute dell'anima mia e quella de'miei diocesani, parenti e di tutti i redenti dal sangue di nostro Signor Gesù Cristo. Fiat, Fiat.

L'Angelo è stato nominato professore di Filosofia al Liceo di Como, successore al prof. Mondelli, di cui ti ricorderai benissimo. Ha iniziata la sua carriera con molto splendore e, col suo ingegno non comune, si farà strada e avanzerà. Ha preso in moglie una savia giovane e vivono in armonia ammirabile. Anche la Pina che stava con me si è maritata con un certo Pietro Gatti capitano nell'esercito e fornito anche di beni di fortuna. Dessa è veramente felice, giacché suo marito è un eccellente gentiluomo e la tiene come un prezioso tesoro. Ho dovuto fare sacrifici enormi, ma Dio provvederà. La Luisa maritata con Rimoldi è ricca e sta benissimo; ha una graziosa figlia di 4 anni, che ne forma la sua delizia. Antonio è sempre quello: gli ho fatto fabbricare una casa decente a Fino, ove abita colla sua famiglia, a cui devo mandare continui soccorsi. Due suoi figli stanno per venire in America; è forse il meglio; qui non saprebbero come occuparsi. La sorella Nina maritata a Portichetto è veramente la più povera; quella famiglia un tempo sì agiata si è sfasciata. Mantengo un suo figlio in Seminario e gli mando qualche aiuto, ma non saprei come toglierla allo stato compassionevole, in cui è caduta, carica di 8 o 10 figli. Di Giuseppe non so nulla da gran tempo. Se gli scrivi digli che faccia sapere qualche cosa. Credo che se la passi bene.

E tu in che stato ti trovi riguardo a finanze? E la tua sposa è fornita di dote? quale e quanta? Se ti è possibile, ti prego a non dimenticarti dei nostri parenti bisognosi: è carità fiorita e la carità è sempre largamente compensata

giudizi di Dio sempre giusti, e rassegnarsi ai suoi santi voleri.

Ti raccomando questo mio D. Luigi.

Addio caro fratello; quando potremo rivederci? Io ne ho un desiderio vivissimo, immenso. Ti abbraccio con l'affetto che sai, e come faccio ogni giorno, così ora imploro da Dio a te, alla tua consorte e ai tuoi figli ogni più eletta benedizione ed ogni più lieta cosa. Addio.

Affmo Fratello  
+ Gio. Battista  
Vescovo di Piacenza

20.4.1900

Mio carissimo Pietro,

Il nostro Angelo mi ha trasmessa la tua lettera dello scorso Dicembre, in cui lessi parole tanto belle, che mi recarono una gioia vivissima. Mi si risvegliarono i ricordi di tempi lontani e mi si ridestò il desiderio ognor più sentito di rivederti, di riabbracciarti e di manifestarti di presenza tutto l'affetto che nutro per te.

Perché non ti decidi a fare una gita sin qui in occasione del mio Giubileo episcopale? Ne saresti per me il più bel ornamento. Capisco che venire con tutta la famiglia non è cosa facile, quantunque da noi tutti desideratissima, giacché i tuoi figliuoli saranno i soli a continuare la nostra famiglia, ma venire da solo ora è un affare da poco. Vieni, caro Pietro; se potessi comandartelo, lo farei come pure tutti i nostri.

Io, grazie a Dio, sto benissimo, come pure tutti i nostri. Tanti saluti affettuosissimi alla buona Ernestina e a tutti i tuoi figliuoli. Ti abbraccio con l'antico affetto e imploro da Dio a te e ai tuoi ogni più lieta cosa.

Piacenza 20-4-1900

Tuo Affmo fratello  
+ Gio. Battista Vescovo

Valle Mozzola

22.8.1903

Mio Angelo Carissimo,

Ricevo qui, a 1030 metri, ove mi trovo in Visita Pastorale, la tua soavissima; e vi resterò sino al giorno 9 Sett. Avrei dovuto essere già in Piacenza, ma prima la morte del S. Padre Leone XIII e poi la elezione di Pio X mi richiamarono in città per le solenni funzioni.

Il Card. Sarto, ora Pio X, è uomo di gran merito e tutti ne sperano bene. Era mio buon amico; dico era, perché dire che é, mi parrebbe venir meno a quella profonda venerazione che gli debbo. Uno de' primi suoi atti fu di nominare, chiamandolo in Vaticano come addetto alla sua persona sai chi? D. Attilio. Fu atto di squisita cortesia, di cui io debbo essergli riconoscentissimo, sebbene tu sappia quanto poco io stimi le dignità.

Partecipo vivamente al dolore della buona Sofia e di tutta la sua famiglia per la perdita della madre. Dopo di averne raccomandata a Dio l'anima benedetta, invio a tutti ed a ciascuno le più vive e sentite condoglianze.

A Pietro, al mio caro Pietro, mille baci e un abbraccio cordialissimo. Gli ripeto che non vorrei morire prima di rivederlo. Alla sua sposa e ai suoi figliuoli saluti affettuosissimi. A Sofia e Camilla un mondo di cose liete. Fu con me per una settimana la nostra Luisa. Che cuore! Piangeva ogni volta che si parlava di voi altri; ed era il discorso, più o meno, di tutte le ore.

Io, grazie al Cielo, sto sempre benissimo, non ostante il lavoro e il cavalcare continuo, passando dall'una all'altra parrocchia su questi monti. Lo spirito qui è al suo posto, qui ove tutto è patriarcale, i costumi, la fede, le strade, le comunicazioni e la vita cristiana.

Per tua norma debbo avvertirti che nulla ho ricevuto né dal Ministero pel noto sussidio, né d'altra parte per l'affare che tu sai. Ciò mi imbarazza non poco. Una parola di sollecitazione non andrà male.

Addio a tutti i miei carissimi fratelli, cognate, nipoti. Dio vi benedica, vi prosperi, vi salvi. Addio

Vostro aff.mo  
+ Gio. Battista Vescovo

10.1.1905

Mio fratello Carissimo,

Sono arrivato felicemente in patria il 4-12, il mattino del 5 scesi a terra, in Genova, ove dovetti restare per le festevoli insistenze di tante ottime e illustri persone sino all'indomani, e il 6 alle ore 12 rientrai nella mia Piacenza, sano e incolume.

Mi diedi tosto al lavoro episcopale, l'8, giorno dell'Immacolata fu qui solennissimo. In città vi furono circa 30.000 (mila) Comunioni; parecchie migliaia di persone le comunicai io stesso in Cattedrale, con mia e loro grande commozione.

Trovai qui innumerevoli telegrammi da ogni parte d'Italia, uno affettuosissimo del S. Padre Pio X, che scrissemi poi una magnifica lettera autografa, accompagnandomi una grande medaglia d'oro.

L'Angelo col mio Segretario ed altri cospicui piacentini erano venuti ad incontrarmi a Genova. Mi aspettavano qui in casa il cognato De Orchi colla Luisa, Peppina e sua famiglia. Di quali e quante domande mi tempestassero, chiedendomi di te, della tua Signora, de' tuoi figli, lo puoi immaginare, e come fossero contenti tutti delle buone notizie, che diedi loro, non è necessario dirlo.

Io partii dalla tua casa coll'impressione che la famiglia tua è ottima e che i tuoi figliuoli ti saranno di grande consolazione. Ma ti raccomando con tutte le forze dell'affetto di fare in modo che abbiano a crescere timorati di Dio, e sieno profondamente e sinceramente credenti e praticanti. La religione praticata con vera convinzione è luce, è forza, è gioia, è vita. Che la tua famiglia non perda mai questo grande e inestimabile tesoro! E' l'augurio più bello che possa farti per l'anno nuovo e per sempre.

Io sto benissimo di salute, come tutti i nostri, che ti inviano con me un mondo di affettuosissime cose per te, per tua moglie, per i tuoi figliuoli. Da parte mia scendo ai particolari: all'Ernestina e alle figlie i più rispettosi saluti, e saluti cordialissimi a Pedrito, Luisita, Angelita, e Juannito. A proposito ricordati di far apprendere un pò di italiano all'Angelito, per lo scopo altissimo, di cui parliamo.

Le opere geologiche di D. Antonio Stoppani le spedirò entro qualche giorno, dovendo Carlo recarsi a Milano per avere la collezione intera.

Il giorno 20 partirò per Roma e per vedere il S. Padre, che desidera di sentire la relazione del mio viaggio e le propo

ste relative. Assisterò pure il 29 alla consacrazione di un mio prete distintissimo, certo D. Giacomo Radini-Tedeschi, nominato Vescovo di Bergamo. Il Papa stesso celebrerà la grande funzione ed io sarò uno dei consacranti, assistendo il Pontefice. Sai che per consacrare un Vescovo, vi vogliono tre Vescovi. E' il terzo de' miei preti che sale sì alto. Li trovai alla mia venuta giovanetti studenti.

Ma la carta finisce e debbo finir anch'io. Addio, dunque, mio Pietro carissimo, addio. Il Signore ti conceda ogni più desiderata prosperità.

Paicenza, 10-1-905

Tuo aff.mo

+ Gio. Battista Vescovo

15.5.1905

Mio Pietro Carissimo,

Latore del presente è un certo luigi Bosi, di ottima famiglia piacentina. E' venuto in America per darsi al lavoro e guadagnarsi onestamente il pane. E' un buon giovane ed io te lo raccomando caldamente. Se abbisognasse di essere presentato a qualche persona in grado di occuparlo, mi farai cosa graditissima se tu ne prenderai pensiero. E' un'opera di carità.

Di salute benissimo: anche i nostri stanno bene tutti.

Saluti rispettosi alla tua Signora e alle tue figlie; cordiali a Pedrito e giù giù sino all'ultimo.

Ti abbraccio con l'affetto che sai e mi raffermo Fr. aff.mo

15-5-905

Giovanni Battista Scalabrini  
Vescovo di Piacenza



## NOTIFICAZIONE

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI PIACENZA *ECC.*

### *Al suo Clero e Popolo*

Uno dei fatti più memorandi della storia piacentina è il Concilio generale celebrato qui l'anno 1095: memorando per l'augusta presenza del Sommo Pontefice, il Beato Urbano II; memorando pel numero e per la nobiltà dei convenuti, per le straordinarie circostanze che lo accompagnarono, per le importanti decisioni che vi si presero; memorando soprattutto per la proclamazione fatta in esso della prima Crociata cristiana.

Quest'anno, o dilettezzissimi, e precisamente nel prossimo Aprile, ricorrerà l'ottavo Centenario di quell'avvenimento preclaro. La illustre città di Clermont, dove il Concilio piacentino ebbe, si può dire, il suo compimento e dove la prima Crociata fu proclamata di nuovo, si prepara a celebrarlo con feste grandiose, solenni. E Piacenza, la nostra Piacenza farà nulla per commemorare una data così gloriosa?

Versiamo in condizioni tutt'altro che floride, lo so: ed è appunto per questo, fratelli e figli carissimi, che abbandonai l'idea di chiedere il vostro aiuto per una commemorazione splendida. Qualche cosa tuttavia dobbiamo fare anche noi. Lo richiede l'onore della nostra Chiesa, la riconoscenza che dobbiamo ai nostri maggiori, il bisogno, più che tutto, di ritemprare lo spirito nel ricordo di magnanimi esempi.

Si è pertanto stabilito quanto segue:

1. Nei giorni 18, 19, 20 del mese di Aprile p. v. avrà luogo un solenne Triduo con predicazione nel magnifico Santuario di S. Maria di Campagna, sorto appunto sull'area dell'antico tempio, dove il Beato Urbano II, non senza divina ispirazione, sciolse alla Vergine quel cantico affettuoso e sublime, che la Chiesa accolse poi nella sua liturgia e nella prefazione ai divini misteri.

2. Tutte le chiese della città, compresa la Cattedrale, daranno l'annuncio del fausto avvenimento col suono festivo delle campane per quattro giorni consecutivi, a cominciare dal primo del Triduo.

3. Il giorno 21, Domenica *in Albis*, si celebrerà nella stessa chiesa di S. Maria di Campagna, Messa Pontificale, con intervento del R.mo Capitolo e del Clero e con discorso di circostanza, seguito dalla Benedizione Papale, alla quale è annessa l'Indulgenza Plenaria.

4. Dopo i Vespri Pontificali, si canterà l'inno di ringraziamento, e la funzione si chiuderà colla trina Benedizione.

Saranno feste di famiglia e come preludio a quelle di Clermont.

La vostra pietà, fratelli e figli carissimi, supplirà, io spero, alla mancanza di quella maggior pompa che avrebbesi potuto in questa circostanza desiderare.

Accorriamo tutti nei detti giorni al Santuario di Maria Ss., rinnovando lo spettacolo di quella fede e di quel religioso fervore che animava i padri nostri, dal ricordo glorioso traendo eccitamento a egregie cose in pro della Chiesa e della patria.

Vi benedico affettuosamente.

Piacenza, 10 Marzo 1855

✠ GIO. BATTISTA VESCOVO

I signori Parrochi della città leggeranno la presente al popolo nel primo giorno festivo, dacché l'avranno ricevuta.



## AVVISO CIRCOLARE

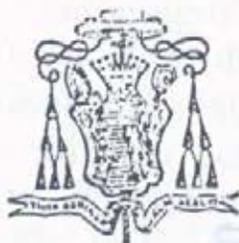
In vista della straordinaria solennità che verrà celebrata qui il giorno 21 del corr. Aprile per l'VIII Centenario del grande Concilio piacentino e della prima Crociata, e perché chi lo desidera sia libero di intervenire, prolungo, come da parecchi ne venni richiesto, il tempo utile per l'adempimento del Precepto Pasquale a tutto il giorno 28 del mese corr., permettendo che in tal giorno si trasporti la predicazione solita a farsi nella Domenica *in Albis*.

I Signori Parrochi sono pregati di avvertire i fedeli che nei giorni 18, 19, 20 e 21 è concessa dal S. Padre una speciale Indulgenza Plenaria a tutti coloro che, confessati e comunicati, visiteranno il Santuario di S. Maria di Campagna.

Quei Parroci che interverranno, sono invitati a portar seco la rispettiva divisa, per indossarla durante le sacre funzioni.

*Piacenza, 12 Aprile 1895.*

† GIO. BATTISTA Vescovo



AI MM. RR. PARRÓCHI DELLA CITTÀ E DIOCESI  
DI PIACENZA

*Molto Rev. Signore,*

Come già annunziai nella Lettera Pastorale della passata Quaresima, il giorno 10 Giugno p. v. avrà luogo un Pellegrinaggio diocesano alla Santa Casa di Loreto.

Desidero ardentemente che ciascun parroco si dia premura per eccitar dall' altare tutti quelli, che appena il possono, a prender parte a questa pubblica e solenne dimostrazione di fede, di pietá e di amore verso la gran Madre di Dio e Madre nostra Maria SS.

Tutti conoscono le glorie di quel Santuario celeberrimo, conoscono tutti la copia delle grazie e delle benedizioni celesti che si riportano in quella Casa prodigiosa e sacrosanta, dove vissero Gioacchino ed Anna, dove nacque Maria, dove il divin Verbo si fece carne, dove insomma si compirono i misteri piú sublimi della Religione. Io vado pregustando la gioia di quei momenti solenni ne' quali mi sarà dato di offrire colà l' augusto Sacrificio per tutti i miei amati diocesani, di distribuire io stesso il Pane Eucaristico ai fortunati presenti e di rivolgere ad essi una parola del cuore.

Faccio grande assegnamento sullo zelo della Signoria Vostra. Si dia, ripeto, viva premura di eccitare anche privatamente, quanti piú può de' suoi parrocchiani ad unirsi al loro Pastore pel santo e nobilissimo scopo.

E siccome il tempo stringe, e il Comitato organizzatore deve prendere all' uopo le necessarie disposizioni, così raccomandando alla S. V. di fare in modo che la iscrizione dei pellegrini sia compiuta *prima del giorno 20 di questo mese* e come le venne già notificato. .

Nella dolce speranza di aver meco qualcuno anche di codesta sua parrocchia, la benedico di cuore e mi rafferma

Della S. V. M. R.

*Piacenza, 5 Maggio 1895.*

Aff.mo in Gesù Cristo  
† GIO. BATTISTA Vescovo

*Piacenza, Tip. Vescovile*

## AVVISO CIRCOLARE

AI M. RR. PARROCHI ED ECONOMI SPIRITUALI  
ALLE OPERE PARROCCHIALI CONFRATERNITE ECC.

---

La negligenza nel rinnovare debitamente le ipoteche ha prodotto non lievi danni alle pie fondazioni diocesane.

Giova pertanto ricordare che le ipoteche, riconosciute a norma degli articoli 41 e 42 delle disposizioni transitorie 30 Novembre 1865, per l'attuazione del Codice Civile, hanno termine legale col 1° Gennaio 1896. Quindi tutti i beneficiati e tutte le Fabbricerie debbono rinnovarle prima della scadenza del trentennio, cioè entro il 31 Dicembre di quest'anno.

È facile riconoscere che tale dovere è assai grave, poichè si tratta di assicurare i capitali ed i titoli di credito dei benefici e delle chiese.

È pure da notarsi: 1° che la rinnovazione delle ipoteche deve farsi non solo a carico dei debitori originarii, ma anche contro gli aventi causa con quelli e coi loro eredi, e ciò nei modi e nei termini prescritti dagli articoli 2005, 2006 del Codice Civile; 2° che tutte le spese per la rinnovazione sono a carico dei debitori (Cod. Civ. art. 2000).

*Piacenza 29 Novembre 1895.*

† GIOVANNI BATTISTA Vescovo

*Piacenza, Tip. Diocesana.*

## AVVISO CIRCOLARE

AI M. R. PARROCHI DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

M. R. Signore,

La sventura che ha colpito ora i nostri connazionali in Africa ed ha gettato nel lutto tante famiglie, richiede che da noi pure si faccia qualche sacrificio per lenire le pene e riparare i mali che ne sono la terribile conseguenza.

Ai feriti poveri urge far pervenire i soccorsi della cristiana carità.

Invito pertanto la S. V. M. R. a raccogliere, anche in cotesta parrocchia, offerte (sieno pur tenui) all'uopo, e a trasmetterle al più presto a questa Curia, la quale si affretterà di spedirle, nel modo che stimerà più opportuno, al loro destino.

Ma mentre pensiamo ai vivi, non dimentichiamo i morti. Questi io raccomando alle preghiere di tutti.

Dove si richiedessero preghiere pubbliche pei caduti, si osserveranno scrupolosamente le seguenti prescrizioni, emanate al riguardo dalla S. Penitenzieria, con Lettere date il 3 Gennaio p. p. « *Permitti posse ut sacrosanctum Missae sacrificium aliaeque funebres caeremoniae celebrentur solo fine, qui notus pariter fiat, piacularem operam ferendi animabus defunctorum, quin habeantur nec a viris ecclesiasticis funereae orationes. Cavendum omnino ne haec omnia in politicos sensus detorqueantur. Ordinarii vero ab huiusmodi functionibus sese abstineant.* »

Fidente nello zelo ben noto della S. V., le imparto di cuore la Pastorale Benedizione.

Piacenza, 5 Marzo 1896

Aff.mo in G. C.

† GIOVANNI BATTISTA Vescovo



**GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI**  
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE

*A' suoi diletteissimi Diocesani*

Il Sommo Pontefice LEONE XIII si è degnato accordarmi la facoltà di dispensare i fedeli, alle mie cure commessi, dalla legge dell'astinenza nei giorni di sabato, in quel modo che crederò più espediente nel Signore.

Io pertanto, in virtù di tale facoltà e a senso dell'Apostolico Indulto, dichiaro prosciolti dalla legge stessa i fedeli tutti della Diocesi piacentina, a cominciare dall'11 di questo mese, fino alla Quaresima dell'anno prossimo venturo. Sono eccettuati i sabati nei quali è prescritto il digiuno, vale a dire, quelli delle Tempora e la vigilia d'Ognissanti.

Chi per altro volesse, ancorché non obbligato, osservare tuttora l'astinenza del sabato, in onore specialmente di Maria Santissima, farebbe cosa altamente meritoria. A questa pia pratica vi esorto, fratelli e figli miei; ed esorto quelli tra voi i quali si gioveranno della dispensa accordata, a recitare, per modo di compenso (ma senza verun obbligo di coscienza), almeno la terza parte del S. Rosario. Tale appunto è l'espresso desiderio del S. Padre. Procurate altresì di ascoltare nel sabato la S. Messa.

Questo Pontificio Indulto, o miei cari, mentre ci offre novella prova della bontà e condiscendenza veramente materna della Chiesa, deve indurci ad osservare *sancte ac inviolabiliter*, cioè santamente e inviolabilmente, come dice il Santo Padre, il precetto del magro nei venerdì dell'anno. Ridotta l'astinenza a così poca cosa, sarebbe davvero inescusabile colui il quale, per futili pretesti, si facesse ora a violarla, mentre la legge della penitenza rimane in tutto il suo vigore ed è così grande il bisogno in questi tristissimi tempi di placare il Signore con opere espiatorie.

Non ci stanchiamo, fratelli e figli miei dilettezzissimi, di fare il bene, di lavorare per la nostra santificazione e salute e per assicurarci l'eterno premio.

Raccomandandomi alle vostre orazioni, vi benedico dall'intimo del cuore nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo

Bedonia, 7 Luglio 1896

† GIO. BATTISTA Vescovo.

#### AVVERTENZE

- 1.<sup>o</sup> - Dal 7 all' 8 Settembre di quest' anno si adunerà in Orvieto un solenne Congresso Eucaristico coll' intercento di insigni Pretati. Esercizi di pietà, solenni processioni, conferenze, esposizioni di oggetti artistici, inni e cantici si preparano colà in omaggio a Gesù Cristo. Il S. Padre poi, in vista del Miracolo del Ss. Corporale, serbato nel magnifico Duomo, ha accordato il Giubileo Apostolico a tutti quelli che si recheranno a quell' insigne Santuario per tale solenne circostanza. Desidero che anche Piacenza vi sia degnamente rappresentata.
- 2.<sup>o</sup> - È noto come il grande Pontefice, che regge ora con tanta sapienza i destini della Chiesa, ha voluto, con atto degno veramente del suo cuore paterno, far sua la causa dei prigionieri italiani in Africa, interponendo presso il Monarca abissino la propria autorità, perchè vengano restituiti a Lui, alla Chiesa, alla patria, alle proprie famiglie tanti prodi, ma sventurati nostri fratelli. Raccomando di nuovo a tutti di voler concorrere con preghiere ed offerte a quest' opera eminentemente cristiana e civile.
- 3.<sup>o</sup> - I Molto <sup>DD</sup> Signori parrochi leggeranno e spiegheranno la presente al popolo nel primo giorno festivo, dacchè l'avranno ricevuta.

# NOTIFICAZIONE

---

Affinchè il prossimo *Anno Santo* s'inauguri felicemente e felicemente si compia, Sua Santità Leone XIII, per mezzo della Sacra Congregazione dei Riti, ha benignamente disposto:

1.º Che nella mezzanotte del 31 Dicembre 1899 e 1900 possa farsi l'esposizione dell' augustissimo Sacramento nelle chiese e negli oratorii ne' quali regolarmente si conserva la Ss. Eucaristia,

2.º Che si possa celebrare, e anche cantare nella stessa ora, col Sacramento esposto, un' unica Messa, quella cioè della Circoncisione del Signore,

3.º Che ai fedeli sia dato di ricevere, per grazia speciale, la santa Comunione o durante il divin Sacrificio, o anche fuori di esso.

Tutto questo poi secondo il prudente arbitrio del Vescovo diocesano.

Accogliendo io pertanto con animo lieto e riconoscente questa concessione straordinaria del Vicario di Gesù Cristo, ordino quanto segue:

I. Nella mezzanotte di questo anno 1899 la solenne funzione di cui sopra avrà luogo, per la città, nella insigne basilica di s. Antonino, ove celebrerò io stesso pontificalmente la s. Messa con l'intervento del R.mo Capitolo della Cattedrale e del clero. L'esposizione durerà tutta la notte. Ad essa invito le rappresentanze dei Comuni e delle cattoliche Associazioni e, in modo particolare, le Confraternite del Ss. Sacramento, esortandone i membri a compiere per turno l'adorazione vestiti della loro nobile divisa.

II. Concedo che la stessa funzione abbia luogo anche negli oratorii delle comunità religiose, ma esclusivamente per loro e per quelle persone educande o altre che convivessero con esse.

III. Concedo inoltre che la detta sacra funzione si faccia in tutte le parrocchie che sono fuori della città.

IV. I parrochi che non credessero di celebrare nella mezzanotte, per non privare i fedeli della s. Messa nell'ora consueta del primo giorno dell'anno, potranno fare, nel modo più decoroso che sia loro dato, l'esposizione dell'adorabile Sacramento, accompagnandola con devote laudi e preghiere e anche, trascorsa la mezzanotte, dispensare ai fedeli la santa Comunione.

V. Tutti i parrochi che intendono giovare della grazia pontificia, nella Messa dell'ultimo giorno dell'anno spieghino ai fedeli l'importanza dell'atto solenne che nella notte appresso si compirà in tutto il mondo per santificare le primizie del prossimo Anno Santo e dell'anno successivo, nel quale s'inaugurerà il secolo ventesimo, li esortino ad intervenire numerosi e devoti e ad accostarsi altresì alla sacra Mensa.

Implorando a tutti i miei amati sacerdoti, specialmente parrochi, e ai loro parrocchiani lietissime nel Signore le sante feste natalizie, a tutti con vivo affetto benedico.

Piacenza, 16 Dicembre 1899

† GIO. BATTISTA Vescovo

**GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI**  
DELLA SANTITÀ DI N. S. LEONE PP. XIII  
**PRELATO DOMESTICO E ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO**  
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA.  
**VESCOVO DI PIACENZA E CONTE**  
ALLA STESSA S. SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO

*All' venerabile ed è dellettissimo popolo della città e della diocesi*

Non mai come ieri, al primo rivedervi, al ritrovarmi finalmente in mezzo a voi, venerabili fratelli e figli carissimi, io provai quanto sia vero che il silenzio è il linguaggio delle forti commozioni. Più di una volta, lo confesso, mi sentii venir meno la parola sul labbro per la veemenza e il tumulto degli affetti. Oh, quanto avrei voluto intrattenermi con ciascuno di voi, ringraziarvi ad uno ad uno delle tante e sì cordiali manifestazioni di gioia, onde vi piacque festeggiare il mio ritorno! Inutile vi dica che queste mi riuscirono oltremodo gradite, principalmente come rivelazioni sincere di animi nobili e affettuosi.

Esse mi impongono l'obbligo dolcissimo di ringraziarvene di nuovo pubblicamente, come pubblicamente debbo ringraziarvi delle tante e continue prove che mi deste della vostra amorevolezza durante la mia non breve dimora in terra lontana. Certo, se meno incomodi mi riuscirono i disagi del viaggio, se potei superare pericoli e difficoltà non lievi, se un po' di bene ho potuto fare ai nostri connazionali espatriati, io lo debbo, dopo Dio, a voi, alle vostre preghiere, agl'incoraggiamenti vostri benevoli e gentili.

Grazie adunque di tutto. Ringrazio voi principalmente, canonici del Capitolo cattedrale e di s. Antonino, parroci, professori, chierici, membri dei comitati diocesani e delle associazioni cattoliche, superiori degli Istituti e degli Ordini religiosi, dame, patrizi, operai, giovani carissimi, e quanti o per lettera, o a mezzo di telegrammi, vi affrettaste di esprimermi i sensi della vostra filiale devozione e della vostra allegrezza.

Ma una parola di ringraziamento tutto particolare giunga all'Onorando Municipio, al degno rappresentante fra noi del pubblico potere, agl'incliti magistrati e a tutte le altre civili Autorità che vollero con gentile pensiero associarsi in questa occasione all'esultanza del popolo.

E giunga altresì l'espressione della mia riconoscenza particolare a quegli egregi che primi si resero interpreti dei comuni sentimenti, costituendosi in Comitato promotore.

Dio vi rimunerì ampiamente, fratelli e figli carissimi, della vostra bontà. Ora più che mai sono altero di esservi pastore e padre.

Abbatevi un nuovo pegno del mio paterno affetto nella benedizione che v'imparto dall'intimo del cuore nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

*Piacenza, 5 dicembre 1901.*

† GIO. BATTISTA VESCOVO

## GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

### VESCOVO DI PIACENZA

*Al zelantissimi parroci della Città e della Diocesi*

Vi trasmetto, venerabili fratelli, l'unita petizione al Parlamento, perchè vi diate premura di farla conoscere ai vostri parrocchiani e li esortiate vivamente a sottoscriverla.

Qui non si tratta di politica, ma di religione; si tratta di procurare, quanto è da noi, che si mantenga inviolato il precetto di Cristo: *Quod Deus coniunxit homo non separet*; si tratta di allontanare dalla famiglia e dalla patria nostra, pur troppo già tanto divisa e travagliata, una nuova sorgente di guai lagrimevolissima.

Animo dunque, o miei cari! Valetevi principalmente dell'opera dei Comitati parrocchiali e delle cattoliche Associazioni per far sì che tutti i fedeli alle vostre cure commessi, senza distinzione di parte, abbiano ad entrare in questa santa crociata, apponendo alla detta petizione la loro firma.

I moduli così firmati, e da voi sottoscritti, saranno rimandati a questa Curia, non più tardi del 20 gennaio corrente.

Con tutto l'affetto vi benedico.

*Piacenza, 4 gennaio 1902*

† GIOVANNI BATTISTA Vescovo

DOCUMENTI SULLA RIDUZIONE DELLE PARROCCHIE DELLA CITTA'

DI PIACENZA

(Archivio Vescovile di Piacenza)

(Fotocopie in AGS 3031/4)

1890 o 1891

(Minuta)

A SUA ECC. IL SIG. MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI  
- ROMA

Piacenza, novembre 1890

Il Vescovo di Piacenza ha l'onore di sottoporre all'esame dell'Ecc. V. un progetto di Riduzione delle Parrocchie della Città di Piacenza stessa.

Questa Città che ha poco più di 32 mila abitanti, conta trentuna parrocchie!! Come l'Ecc. V. potrà di leggeri rilevare dalla relazione qui compiegata, molti sono gli inconvenienti di così soverchio numero di Parrocchie, e molti i vantaggi religiosi, morali ed economici che deriverebbero dalla riduzione di esse a sole nove.

Siccome delle parrocchie attuali, diciannove sono provviste di congrua governativa, il Fondo pel Culto avrebbe il vantaggio nella progettata riduzione di economizzare alquanto su quegli assegni; lo scrivente perciò chiede all'Ecc. V. che voglia prendere in considerazione il progetto che presenta, desiderando che nella attuazione di esso si abbiano a ritenere le seguenti condizioni:

1. Tutti i Redditi patrimoniali dei Benefici attuali, che per lo più sono meschina cosa, come risulta dallo specchio allegato alla Relazione, siano riuniti in proporzione ai nove Benefici conservati.
2. Le congrue che al presente sono assegnate alle parrocchie sopprimende siano concesse alle sei succursali, cosicché diventino il reddito dei sei benefici Coadiutoriali.
3. Tutte le Rendite delle Fabbricerie delle Chiese soppresse siano attribuiti alle nove Fabbricerie conservate pel mantenimento del culto.

Nella fiducia che l'Ecc. V. vorrà prendere in considerazione questo mio progetto, che segnerebbe un vero progresso morale-religioso in questa città, ho l'onore di rassegnarmi coi sensi della più alta considerazione

Devmo

il Vescovo di Piacenza

1891

Relazione e Progetto per la Riduzione del Numero delle Parrocchie della Città di Piacenza

(Minuta)

Nota Bene

Nel secolo XVI le Parrocchie in Piacenza erano Cinquantacinque (Cronaca Locati pag. 375). Nel Secolo XVIII erano già ridotte a Trentotto (Visita Pisani 1776).

Nel Secolo presente, dopo l'aggregazione della Parrocchia di S. Protaso con S. Francesco (1840), le Parrocchie in Piacenza si ridussero a trentuna con una popolazione complessiva di Anime trentatremila.

La presente Relazione si divide in tre parti. Parte 1<sup>a</sup>. Inconvenienti e anomalie dell'eccessivo Numero delle Parrocchie in Piacenza. Parte 2<sup>a</sup>. Vantaggi della Riduzione di esse. Parte 3<sup>a</sup>. Progetto e condizioni della Riduzione.

Parte 1<sup>a</sup>. Inconvenienti e Anomalie dell'eccessivo Numero delle Parrocchie in Piacenza.

1° Inconveniente.

Nella città di Piacenza secondo l'ultimo censimento vi sono Anime 32993 suddivise in 31 parrocchie. Se pertanto il numero delle anime fosse eguale in ciascuna parrocchia, si avrebbe una popolazione media di 1060. Quando però si consideri di fatto che di esse una sola tocca le 3000 anime, tre superano le 2000, e dieci toccano le mille, sicché la media delle residue diciassette parrocchie è di 500 (mentre poi due superano di poco le 100 anime, e quattro arrivano appena alle 300) si fa palese che se così piccolo numero d'anime può e deve ammettersi talvolta nelle campagne con case sparse in vasto perimetro, non è conveniente per parrocchie urbane, ove le case sono contigue e sempre a lievissima distanza dalla Chiesa parrocchiale.

2° Inconveniente

Anche l'attuale limitazione topografica delle Parrocchie di Piacenza presenta non pochi inconvenienti e strane anomalie. Difatti allorché negli ultimi due secoli scorsi vennero soppresses alcune parrocchie, queste non sempre erano aggregate alle più vicine, e in conseguenza di ciò le attuali parrocchie si insinuano le une nelle altre; alcune anzi si accavallano, per guisa che il parroco è obbligato quasi ad ogni passo a trovarsi sul territorio non proprio.

3° Inconveniente

Quantunque così poco giustificato il detto intersecamento reciproco di molte parrocchie non sarebbe per sé un gravissimo inconveniente; ma lo diventa per la seguente considerazione.

Venti su le trenta parrocchie di Piacenza sono così anormalmente delimitate fra loro, che molte famiglie non si recano mai alla loro parrocchiale se non per Pasqua, frequentando invece la chiesa non propria, perché vicinissima. Ora questo costume porta seco tre cattive conseguenze: I. Che il parroco non può conoscere bene le sue pecorelle. II. Che le offerte, se sono fatte, si fanno alla chiesa frequentata, e non alla propria. III. Che spesse volte in occasione di infermi, il Parroco è richiesto appena per l'Estrema Unzione e il SS. Viatico, essendo preferito per l'assistenza e la Confessione il Parroco non proprio, perché più vicino, e per la maggiore consuetudine e confidenza. La qual cosa soventi volte fu fonte di malcontenti, litigi e diffidenze.

#### 4° Inconveniente

Nella attuale scarsità sempre crescente del Clero, avviene che molte parrocchie sui colli e sui monti devono stare senza Rettore, con quanto danno delle anime, ognuno può comprendere; nella città invece di Piacenza, con 32 mila anime, vi hanno 31 Parrocchie sempre provviste, per la ragione che ai concorsi alle parrocchie urbane, più comode e niente faticose, trovansi sempre concorrenti.

#### 5° Inconveniente

Né si creda che questa facilità ad avere concorrenti alle parrocchie urbane, sia causata dall'essere pingui i beneficii; che anzi l'esiguità dei Redditi delle Prebende parrocchiali costituisce un altro non lieve inconveniente. E per la verità tolte sette parrocchie i cui redditi toccano le L. 2000 e poche altre che oscillano tra le 1000 e le 1500, la maggior parte ha rendite oscillanti dalle L. 600 alle 800. Che se almeno i parroci alla deficienza dei redditi prebendali, potessero supplire coi proventi di Stola, la cosa procederebbe meno male, ma appunto per l'eccessivo numero delle Parrocchie, questi proventi sono suddivisi così, che poco possono aggiungere alle Rendite beneficiarie. Ora la tenuità di queste cagiona due altri inconvenienti: I. che il Superiore non può offrire ai Parroci dellacampagna, che per zelo e dottrina si distinguono, un meritato premio, invitandoli al concorso delle parrocchie urbane: II. che soventi volte la maggioranza dei parroci Urbani, fatte le debite eccezioni, si compose di Sacerdoti di dottrina appena comune, i quali, soddisfatti del viver tranquillo e del poco lavoro della città, si adattavano volentieri alla tenuità del Beneficio.

#### 6° Inconveniente

In causa dell'accennato abbandono della propria parrocchiale, per parte delle famiglie, accade che queste non fanno offerte alla loro parrocchia, alla quale non accedono, e nemmeno ne fanno alla chiesa che frequentano, perché non è la propria. In conseguenza di che, eccettuate circa dieci Parrocchie che hanno Fabbricere con rendite sufficienti al mantenimento del Culto, tutte le altre per la povertà in cui versano, veggonsi derelitte, e mancanti di quel lustro che è lecito pretendere nel Culto divino in una Città.

### 7° Inconveniente

Anche l'Istruzione Religiosa dei fanciulli e la predicazione parrocchiale, mentre sembrerebbe che per l'abbondanza delle parrocchie dovesse essere impartita a dovere, e produrre più copiosi frutti, in realtà il frazionamento soverchio della popolazione causa una deplorabile negligenza nelle famiglie, in guisa che in quasi tutte le chiese parrocchiali, veggonsi una ventina di persone e anche meno presenti all'Omelia e alla Istruzione. Amara verità questa, la quale alla sua volta fa sì, che codesto isolamento e diserzione dei parrocchiani, fa morire anche nei più zelanti, ogni voglia di uno studio conveniente in preparazione alla predicazione parrocchiale.

## Parte 2<sup>a</sup>. Vantaggi della Riduzione delle Parrocchie in Piacenza

### 1° Vantaggio.

Nella attuale scarsezza sempre crescente del Clero, col ridurre da 31 a 9 le parrocchie di Piacenza, si otterrebbe il risparmio di 22 parroci, i quali potrebbero preziosamente essere utilizzati nelle parrocchie, sempre più bisognose della Diocesi.

### 2° Vantaggio.

Che dei 31 Beneficii parrocchiali formandone soli 9, si otterrebbero prebende più ragguardevoli, e adeguate al lavoro e al decoro dei Parroci Urbani. Anzi in conseguenza di ciò, il Superiore della Diocesi, al quale, dopo la soppressione delle sei collegiate urbane, e la riduzione a 12 dei Canonici della Cattedrale, non rimane altro in città che i Beneficii parrocchiali, resi questi più pingui, li potrebbe offrire a Sacerdoti saggi e capaci a poter prestarli aiuto nel regime ecclesiastico.

### 3° Vantaggio.

Designando i confini delle nove parrocchie in modo più naturale secondo la topografia e per isolati, si verrebbe a por fine a non pochi inconvenienti derivanti dalla presente circoscrizione anormale e sì poco giustificata.

### 4° Vantaggio.

Aggregandosi nelle parrocchie conservate, le rendite delle Fabbricche annesse alle sopresse, il culto sacro ristretto ai migliori templi, colle rendite così riunite avrebbe uno sviluppo e un lustro conveniente e degno di una città religiosa. Il medesimo si dica per le offerte dei fedeli, le quali, come il fatto costante e universale lo comprova, aumentano nelle chiese ove vi è più decoro nelle sagre funzioni, concentrate in un numero minore di Chiese accrescerebbero, e ne avvantaggerebbe il divin culto.

### 5° Vantaggio.

Il servizio delle parrocchie così ridotte, prestato dal Parroco, coadiuvato da due o tre cappellani, riescirebbe più uniforme, più razionale e più sollecito, e produrrebbe frutti più salutari, sia nella cura agli infermi, sia nell'istruzione religiosa.

6° Vantaggio.

Rimosso l'inconveniente della anormale circoscrizione delle parrocchie, e la chiesa parrocchiale resa centrale, al Parroco sarà più facile conoscere le proprie pecorelle, vegliare sulle famiglie, specialmente sulla gioventù, e così la vita Cristiana avrà un più forte impulso.

7° Vantaggio.

Ridotte a nove le Parrocchie Urbane, a ciascun parroco si darebbe almeno due coadiutori. Ora questi dopo addestratisi bene sotto l'indirizzo dei Parroci, nel ministero, cresciuti sotto l'occhio del Vescovo, potrebbero essere poi destinati alle borgate della Diocesi più importanti, fra le quali alcune superano le 5000 anime e altre toccano le 4000, ove arriverebbero non digiuni di tutto quanto importa conoscere un Parroco specialmente in grossi paesi e a contatto con le autorità.

Parte 3<sup>a</sup>. Progetto e Condizioni per la Riduzione delle Parrocchie in Piacenza

Art. 1°. Le Parrocchie della Città di Piacenza sono ridotte a Nove: e sono le seguenti:

- 1° La Cattedrale.
- 2° S. Antonino.
- 3° S. Francesco.
- 4° S. Savino.
- 5° S. Giovanni.
- 6° S. Maria in Gariverto.
- 8° S. Anna.
- 9° S. Nazzaro in S. Sepolcro.

Art. 2°. Tutte le altre parrocchie sono soppresse, ne verranno però conservate sei in qualità di succursali e sono le seguenti:

- 1° S. Paolo succursale a S. Anna.
- 2° S. Brigida id. a S. Giovanni.
- 3° S. Bartolomeo id. a S. Sepolcro.
- 4° S. Eufemia id. a S. Sisto.
- 5° S. Donnino id. a S. Francesco
- 6° S. Maria de' Pagani id. a S. Maria in Gariverto.

Art. 3°. La parrocchia di S. Giuseppe sarà conservata, riguardo alla giurisdizione interna dell'Ospedale e dell'Ospizio Vittorio; ma non avrà più alcun territorio esterno.

Art. 4°. I Beneficci delle parrocchie soppresse, rispetto alle rendite patrimoniali, saranno aggregati ai Beneficci conservati, per guisa che vengano ad essere fra loro il più possibile eguali.

Art. 5°. Le congrue governative annesse ai benefici soppressi, verranno assegnate ai Coadiutori dei Parroci, i quali ne avranno tutti almeno due.

- Art. 6°. Tutte le Rendite delle Fabbricerie delle soppresse parrocchie, verranno assegnate, nelle debite proporzioni, alle parrocchie conservate, le fabbricerie delle quali, così rimpinguate dovranno pure provvedere al Culto delle rispettive Succursali.
- Art. 7°. Tutte le Chiese e canoniche delle soppresse parrocchie, e non conservate quali succursali, si venderanno; il ricavato da questa vendita verrà suddiviso in proporzione alle fabbricerie delle parrocchie conservate.
- Art. 8°. Tutti gli arredi, suppellettili e mobili delle sagrestie e chiese soppresse, non esclusi altari e balaustre in marmo, verranno suddivisi, secondo il bisogno, prima fra le parrocchie conservate, poi fra le succursali; il restante potrà essere destinato per le parrocchie più bisognose della Diocesi.
- Art. 9°. La riduzione delle 31 Parrocchie a nove, non sarà fatta per aggregazione di territorio e di popolazione, ma sibbene con nuova circoscrizione topografica, non tenendo neppure preciso calcolo degli attuali confini delle parrocchie conservate. In conseguenza di che la città di Piacenza verrà suddivisa in nove riparti topografici, coll'avvertenza che ogni isola di caseggiato, sia costantemente soggetta ad una sola parrocchia, così e come appare dall'alligata Pianta Topografica.  
Si eccettua il grande isolato dello Stradone Farnese in cui trovansi le chiese di S. Agostino e dei Cappuccini, il quale, nella sua ampiezza, sarà soggetto alla parrocchia di S. Antonino per tutta l'area dell'ex Canonica di S. Agostino orto e cortili attigui. Dal muro e cinta poi della Casa del S.° Cuore e tutto il Caseggiato a levante sarà soggetto alla Parrocchia di S. Paolo.
- Art. 10°. Nel caso che in futuro di due isole di caseggiato appartenenti a due parrocchie diverse, se ne formasse una sola, questa diverrà per intero soggetta alla parrocchia più vicina.
- Art. 11°. Il territorio Suburbano soggetto alle parrocchie della città sarà esso pure suddiviso secondo la maggiore comodità degli abitanti fra le parrocchie di S. Savino, Santa Maria in Gariverto, S. Sisto, S. Sepolcro, S. Giovanni, e S. Paolo, come è descritto nella pianta Topografica.
- Art. 12°. La Riduzione delle Parrocchie si eseguirà mano mano che diverranno vacanti; giacché gli attuali investiti, durante la loro vita, resteranno nell'integro possesso de' loro diritti, tanto pel beneficio, quanto per la chiesa e suo territorio. Anche i così detti Curato-Parroci, quantunque non abbiano il carattere di vera inamovibilità, pure sranno contemplati dall'Ordinario, preferendoli nei concorsi coeteris paribus, allo scopo di addivenire al più presto possibile alla riduzione delle parrocchie.

- Art. 13°. Gli attuali Parroci titolari delle parrocchie sopprimate, secondo la loro anzianità di parrocchialità urbana, avranno diritto di optare senza concorso ad una delle parrocchie conservate, quando questa venisse a vacare. Nei concorsi poi a parrocchie extra-urbane, coeteris paribus saranno preferiti.
- Art. 14°. Gli investiti delle parrocchie che come sopra si disse, dovranno conservarsi come succursali, quando pure si fosse già eseguita la nuova circoscrizione parrocchiale, continueranno a funzionare nelle dette succursali, in qualità di veri Parroci, come sono attualmente, senza alcuna dipendenza dal Parroco, dal quale dipenderà poi la succursale medesima.
- Art. 15°. I parroci di tutte le nove parrocchie conservate, avranno il titolo di Prevosto; saranno di diritto Canonici Onorarii della Basilica di S. Antonino dei quali potranno far uso tanto nella loro Chiesa quanto nelle processioni ecc.
- Art. 16°. L'ordine di precedenza fra i Prevosti, sarà per anzianità di possesso della prevostura di città. Si eccettua però il Prevosto di S. Antonino, il quale avrà sempre il primo posto sopra gli altri Prevosti.

Appendice

I. Attualmente (1891) nella Città di Piacenza sono impiegati in cura d'anime n.° 41 Sacerdoti, tra Parroci e Curati o Vice-Curati, aventi o beneficio o assegno ecclesiastico, e così:

1. Cattedrale: Prevosto-Arciprete	Curato	3
2. S. Antonino: Prevosto	id.	1
3. S. Michele id.		1
4. S. Gervaso id.	Curato	2
5. S. Maria in Gariverto: Prevosto	id.	2
6. S. Alessandro: Prevosto	id.	2
7. S. Uldarico id.		1
8. S. Paolo id.	Curato	2
9. S. Anna id.	Vicecurato	2
10. S. Savino id.	Curato	2
11. S. Giovanni id.	Vice-Curato	2
20 altre parrocchie col Parroco solo		20
	Totale	<u>41</u>

Nella nuova riduzione si avrebbero invece 27 Sacerdoti in Cura d'Anime e così:

Prevosti-Parroci	N.	9
Coadiutori con beneficio		9
Curati con assegno sui fondi dai quali oggi vien tratto		9
	Totale	<u>N. 27</u>

Con un risparmio di Sacerdoti 14.

2. Dei Beneficii Ecclesiastici-Curati nella Riduzione se ne avrebbero Nove - Parrocchiali  
e Nove - Coadiutoriali.

I nove Beneficii Parrocchiali aventi rendite in beni stabili,

e altri Titoli.

I nove Beneficci Coadiutorali aventi in rendita la Congrua Governativa di L. 700.

3. Il totale lordo dei Beneficci Parrocchiali attuali, escluse le Congrua, e gli affitti parziali delle Canoniche è di L. 37686.00 annue, che suddivise per i nove Beneficci Parrocchiali da una Rendita annua per ciascun Beneficio di L. 4187.33 lorde. I pesi ed oneri dei Beneficci non si possono calcolare precisamente. Tuttavia non si va lontani dal vero col supporre che gli Incerti delle nove parrocchie saranno più che sufficienti a far fronte alle passività, il perché si ha ogni buona ragione a ritenersi che ciascun Beneficio Parrocchiale avrà una Rendita netta dalle 3500, alle 4000 Lire.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PAPA LEONE XIII (1891)

Beatissimo Padre,

il Vescovo di Piacenza prostrato ai piedi del Vostro Trono implora istantemente che la S.V. fatto esaminare il progetto qui sotto riferito, circa la riduzione delle Parrocchie entro le mura della Città di Piacenza, voglia concedergli la grazia di poter procedere alla riduzione medesima, quale Delegato Apostolico, etiam non audito Capitulo, allo scopo di tenere il segreto sulla cosa, e così poterla più facilmente ottenere.

Già tre altre fiato in questo secolo, dagli Ordinari Piacentini si è tentata questa riduzione, riconosciuta così utile e necessaria. Quandopertanto la S.V. abbia avuto la relazione sul presentato progetto, e rilevati per una parte i gravi inconvenienti che si riscontrano nell'avere 31 Parrocchie in una Città, la quale conta non più di 33 mila abitanti, in tanta scarsità di clero e con rendite così tenui, che comunemente i Beneficci Parrocchiali devono concedersi a Sacerdoti provvisti di appena sufficiente dottrina; quando per l'altra parte la S.V. abbia riconosciuti i vantaggi immensi che ne deriverebbero, sia all'istituzione religiosa, sia al lustro del divin culto, sia al maggior decoro dei Parroci urbani colla meditata riduzione a Nove Parrocchie, che avrebbero una popolazikne media di 3600 anime, l'oratore nutre fiducia che la presente istanza otterrà favorevole accoglienza presso il Vostro Trono, e così lo scrivente srebbe lieto di legare il nome augusto di Leone XIII a quest'opera salutare, destinata a dare un'efficace impulso alla vita religiosa nella famiglia e nella società, cosa che sta tanto a cuore alla S.V.

Progetto e Condizioni  
per la riduzione delle Parrocchie  
in Piacenza

Art. 1. Le Parrocchie della Città di Piacenza sono ridotte a Nove e sono le seguenti:

- 1° La Cattedrale.
- 2° S. Antonino.

- 3° S. Francesco.
- 4° S. Savino.
- 5° S. Giovanni.
- 6° S. Maria in Gariverto.
- 7° S. Sisto.
- 8° S. Paolo.
- 9° S. Nazzaro in S. Sepolcro.

Art. 2° - Tutte le altre parrocchie sono soppresse; ne verranno però conservate Sei in qualità di Succursali; e sono le seguenti:

- 1° S. Anna Succursale a S. Sisto.
- 2° S. Brigida " a S. Giovanni.
- 3° S. Bartolomeo " a S. Sepolcro.
- 4° S. Eufemia " a S. Sisto.
- 5° S. Fermo " a S. Francesco.
- 6° S. Donnino.

Art. 3° - La parrocchia di S. Giuseppe sarà conservata riguardo alla giurisdizione interna dell'ospedale e dell'Ospizio Vittorio, ma non avrà più alcun territorio esterno.

Art. 4° - I Beneficci delle parrocchie soppresse rispetto alle rendite patrimoniali, saranno aggregati ai Beneficci conservati, per guisa che vengono ad essere fra loro il più possibilmente eguali.

Art. 5° - Le congrue governative annesse ai beneficii soppressi verranno assegnate ai Coadiutori dei Parroci, i quali ne avranno tutti almeno due.

Art. 6° - Tutte le rendite delle Fabbricerie delle soppresse parrocchie verranno assegnate nelle debite proporzioni alle parrocchie conservate, le fabbricerie delle quali, così impinguate dovranno pure provvedere al culto delle rispettive succursali.

Art. 8° - Tutti gli arredi, suppellettili e mobili delle sagrestie e chiese soppresse, ma esclusi altari e balaustre in marmo, verranno suddivisi, secondo il bisogno, prima fra le parrocchie conservate, poi fra le succursali; il restante potrà esser destinato per le parrocchie più bisognose della diocesi.

Art. 9° - La riduzione delle 31 Parrocchie a nove, non sarà fatta per aggregazione di territorio e di popolazione; ma sibbene con nuova circoscrizione topografica, non tenendo neppure preciso calcolo degli attuali confini delle Parrocchie conservate. In conseguenza di che la Città di Piacenza verrà suddivisa in nove riparti topografici, coll'avvertenza che ogni isola di caseggiato, sia costantemente soggetta ad una sola Parrocchia, così come appare dall'allegata pianta topografica.

Si eccettua la grande isola dello Stradone Farnese in cui trovansi le chiese di S. Agostino e dei Cappuccini, la quale nella sua ampiezza, sarà soggetta alla parrocchia di S. Antonino per tutta l'area dell'ex Canonica di S. Agostino, orto e cortili attigui.

Dal muro di cinta poi e dalla Casa del S. Cuore e tutto il caseggiato a levante sarà soggetto alla Parrocchia di S. Paolo.

Art. 10° - Nel caso che in futuro di due isole di caseggiato appartenenti a due parrocchie diverse, se ne formasse una sola, questa diverrà per intero soggetta alla Parrocchia più vicina.

Art. 11° - Il territorio Suburbano soggetto alle parrocchie della Città sarà esso pure suddiviso secondo la maggiore comodità degli abitanti e fra le Parrocchie di S. Savino; S. Maria in Gariverto, S. Sisto, S. Sepolcro, S. Giovanni e S. Paolo come è descritto nella pianta topografica.

Art. 12° - La riduzione delle parrocchie si eseguirà man mano che diverranno vacanti, giacché gli attuali investiti, durante la loro vita, resteranno nell'integro possesso dei loro diritti, tanto pel Beneficio, quanto per la Chiesa e suo territorio. Anche i così detti Curato-Parroci, quantunque non abbiano il carattere di vera inamvibilità, pure saranno contemplati dall'Ordinario preferendoli nei concorsi ceteris paribus, allo scopo di addivenire al più presto possibile alla riduzione delle Parrocchie.

Art. 13° - Gli attuali Parroci titolari delle parrocchie sopprimende, secondo la loro anzianità di parrocchialità urbana, avranno diritto di optare senza concorso ad una delle parrocchie conservate, quando questa venisse a vacare. Nei concorsi poi a parrocchie extra-urbane, ceteris paribus, saranno preferiti.

Art. 14° - Gli investiti delle parrocchie che come sopra si disse dovranno conservarsi come succursali, quando pure si fosse eseguita la nuova circoscrizione parrocchiale, continueranno a funzionare nelle dette succursali in qualità di veri parroci, come sono attualmente, senza alcuna dipendenza dal Parroco, dal quale dipenderà poi la succursale medesima.

Art. 15° - I parroci di tutte le nove parrocchie conservate, avranno il titolo di Prevosto; saranno di diritto Canonici Onorarii della Basilica di S. Antonino dell'insegne dei quali potranno far uso tanto nella loro Chiesa, quanto nelle processioni ecc.

Art. 16° - L'ordine di precedenza fra i Prevosti sarà per anzianità di possesso della prevostura di città. Si eccettua però il Prevosto di S. Antonino, il quale avrà sempre il primo posto sopra gli altri Prevosti.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI ALL'ONOREVOLE PROCURATORE  
DEL RE DI PIACENZA

Piacenza 12 Giugno 1891

Ho preso in attento esame i documenti dalla S.V. Onor<sup>ma</sup> comunicatimi colla nota in margine indicata, documenti che ritorno insieme alla prefata, e piacemi dichiararle quanto segue:

Relativamente al desiderio espresso dal Consiglio Comunale nella sua Seduta 20 Aprile u.s. a che io non insista a voler conservare come Succursale la Chiesa di S. Gervaso, io mi metterò direttamente in corrispondenza colla Giunta, e mi lusingo che facilmente potrò aderire a quel desiderio, salvo restando l'art. 7 del mio Progetto, e potendo sostituire a quella, la Chiesa di S. Maria de' Pagani, come Succursale alla Parrocchia di S. Maria in Gariverto.

Circa la raccomandazione contenuta nella Nota del 3 corr. N. 5422 dell'Economato Generale dei Beneficci Vacanti di Milano, perché il Riparto dei Beni delle sopprimende Parrocchie sia fatto in modo da rendere conveniente e facile l'aggregazione dei beni di ciascuna Parrocchia ecc., io l'accetto fin d'ora, e sarò grato all'Economato medesimo, se nell'atto pratico vorrà favorirmi i lumi necessari all'uopo, essendo mio desiderio di addivenire all'attuazione del riparto dei beni, nel modo appunto più facile e conveniente.

In quanto poi alle riserve contenute nella lettera della direzione del Fondo pel Culto, 21 Febbraio u.s. N. 13248, anzitutto dichiaro che non sarò alieno dall'accettare la proposta, a che siano costituiti degli Ufficii e non dei Beneficci coadiutoriali, tuttavia devo osservare:

1°. Che gli assegni di Congrua annessi ai Beneficci Parrocchiali dell'ex-ducato Parmense, non si considerano come assegni personali, ma piuttosto come parte integrante dei Beneficci medesimi, tanto è vero che sono soggetti alla tassa di Mano Morta, e in caso di vacanza sono amministrati e vengono esatti dai Subeconomi. Per ciò non parmi corretto il dire che le congrue da assegnarsi ai Coadiutori d'ufficio potrebbero col tempo venire ridotte o tolte del tutto.

2. Che la probabilità di ridurre o togliere le Congrua agli attuali Beneficci Parrocchiali di questa Città, scompare affatto, quando si consideri che la maggior parte di essi hanno rendite al disotto della cifra voluta dalla legge, anzi sei Beneficci hanno unicamente L. 550 di congrua. Per la qual cosa mantenendo il numero attuale di Parrocchie, anziché avere la probabilità di una futura riduzione delle congrue, si sarebbe nella necessità di invocare l'aumento portato dalle ultime leggi.

3. Che ammesso che i decreti della duchessa Luisa Maria di Borbone 11 Novembre 1856 e 28 Novembre 1857 contemplano i soli Parroci, è evidente che in quell'epoca non poteva contemplare Chiese succursali o coadiutoriali, che non esistevano,

avendosi invece un numero più che esuberante di Parrocchiali. Per questo dunque che i citati decreti non contemplano Coadiutorie, non ne viene che oggi, attuandosi il progetto da me presentato, il Superiore Governo possa devolvere a vantaggio dei Coadiutori d'Ufficio le Congruè che prima erano godute dai Parroci.

4. Che, come bene ha rilevato il R.° Economato, va ad esulare affatto il timore di incontrare pretesto da parte degli attuali investiti, solo che si consideri l'art. 12 del progetto, il quale dice: che la Riduzione delle Parrocchie si eseguirà man mano che diverranno vacanti, per cui durante la loro investitura gli attuali provvisti resteranno nell'integro possesso dei loro diritti.

Il perché trovando io accettabile l'osservazione della direzione del Fondo pel Culto, che fissando a L. 850 l'assegno dei sei coadiutori, si verrebbe a contravvenire alle disposizioni di legge, che assegnano il massimo di L. 800 ai Parroci del Regno, dopo migliori considerazioni giudico di ritoccare in questa parte il progetto da me presentato, proponendo che i Coadiutori siano nove, non sei; uno cioè per ogni parroco, coll'assegno di L. 650 per ciascuno, e così il Fondo pel Culto avrebbe ancora il risparmio di Lire annue 1119.

Del resto trovo giusto che nella stipulazione dell'apposita convenzione, in merito alla dotazione delle Coadiutorie, sia rappresentata l'Amministrazione del Fondo pel Culto, e ben di buon grado mi metterò in relazione colla medesima, affine di intendermi direttamente al riguardo della costituzione degli Uffici Coadiutoriali, di cui abbiamo esempio nelle città di Lombardia, e così agevolare l'attuazione del presentato progetto.

Intanto prego la S.V. di aggradire i sensi della mia considerazione coi quali mi rassegno

della S. V. Onor<sup>ma</sup>  
dev.mo servo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI ALL'ILLMO SIGNOR ECONOMO  
GENERALE DEI BENEFICII VACANTI - MILANO

Piacenza li 17 Agosto 1891

Avendo accuratamente ponderato quanto la S.V. mi significa colla Nota in margine indicata, vedo che con essa io sono invitato a proporre due Bozze di convenzione, relativamente alla riduzione delle Parrocchie di questa Città.

Oggetto di una Convenzione deve essere il riparto dei Beni patrimoniali dei Beneficii sopprimendi, da farsi in favore dei nove erigendi, esclusi gli assegni di Congrua; Oggetto dell'altra deve essere la maniera e le condizioni di erigere le nove Coadiutorie d'Ufficio, i cui investiti dovranno fruire dell'unico assegno di congrua.

In quanto alla Convenzione circa il Riparto del Patrimonio Beneficiario alle nove Prepositure erigende, convergo colla S.V. che il Fondo pel Culto nulla abbia a che vedere, giacché in quel Riparto è esclusa affatto la Congrua governativa. Io pertanto mi permetto di rassegnare un primo abbozzo di questa Convenzione, con preghiera che la S.V. vi introduca quelle modificazioni e quelle aggiunte che crede meglio approdino al salutare intento di migliorare il patrimonio delle nove Prebende parrocchiali che rimarranno conservate.

Fatte le quali modificazioni e aggiunte, la S.V. me le significherà, ed io mi affretterò di prenderle in esame, e di inviare alla S.V. una persona da me incaricata per definitivamente concludere la detta Convenzione con cotesto R.° Economato Generale.

In quanto alla convenzione colla Direzione del Fondo pel Culto, mi è facile di tosto proporre gli estremi, che parimenti allego alla presente.

Pregherei tuttavia la S.V. a volermi far conoscere i caratteri che hanno a Milano e in altri luoghi di Lombardia, le cosiddette Coadiutorie di ufficio, delle quali in queste Provincie non vi è esempio.

Definite pertanto le pratiche preparatorie, e concertate con cotesto R.° Economato Generale, e col Fondo pel Culto, le suddette convenzioni, mi sarà reso facilissimo il compito che mi resterà, di emettere il decreto di erezione canonica dei Nove Beneficii parrocchiali e delle Nove coadiutorie d'ufficio.

Riguardo poi all'avvertimento che la S.V. mi suggerisce in fine dell'emarginato foglio circa l'assegnazione del prezzo ricavando dalla vendita delle Canoniche delle Parrocchie sopresse, piacemi dichiarare che acconsento fin d'ora che esso venga aggregato ai Beneficii Parrocchiali, tanto più che questo Consiglio Comunale, approvando il progetto, non fece eccezione sulle canoniche.

MONS. G.B. SCALABRINI: RISPOSTA ALLA NOTA DEL R.° ECONOMATO GENERALE DI MILANO DEL 29 AG. 1891 N. 11417

12 Sett. 1891

La S.V. ha perfettamente inteso il mio concetto; parmi proprio che non si possa addivenire di fatto all'esecuzione del progetto di riduzione delle parrocchie di questa città, senza che siansi rese vacanti tutte quelle Ventidue che sono destinate ad essere sopresse. Di diritto però amerei che la Riduzione fosse eseguita, non appena concertate le convenzioni con cotesto R.° Economato, e col Fondo pel Culto, mediante l'emana-zione dei decreti Vescovili e Ministeriali.

Per la qual cosa trovo giuste le osservazioni che la S.V. mi ha fatto in ordine agli Art. I e IV dell'Abbozzo di Convenzione col Fondo pel Culto; come pure rimango persuaso della superfluità dell'art. VIII dell'Abbozzo di Convenzione con cotesto R.º Economato.

Ritorno la Raccolta comunicatami dei Regolamenti intorno ai Beni Ecclesiastici, dalla lettura delle quali rilevai essere opportuno inserire nella Convenzione relativamente alle Coadiutorie i concetti espressi nell'art. XVI del Decreto 4 Ottobre 1787, non che gli articoli 5. 6 e 7 contenuti nei Decreti Reali 22 Gennaio 1805, 18 Dic. 1807 e 12 Aprile 1850.

Affine poi di concludere le Convenzioni con cotesto R.º Economato, nel modo migliore e più equo, manderò Mons. Pietro Piacenza Arciprete di Fiorenzuola d'Arda alla S.V., perché possa di presenza concertare definitivamente le convenzioni in parola, e aver indirizzo anche per quelle che riguardano il Fondo pel Culto.

Prego pertanto la S.V. a sapermi dire quale giorno le sarà più comodo per l'abboccamento col predetto mio rappresentante. Con ogni stima

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI ALL'ECONOMATO GENERALE DI MILANO

Piacenza 28.10.91

Facendo seguito alla mia nota del 12 Settembre u.s. e dopo udito il rapporto verbale fattomi dal mio rappresentante Mons. Piacenza Arciprete di Fiorenzuola intorno al colloquio avuto il 21 Settembre stesso colla S.V. in cotesto ufficio intorno alla riduzione delle Parrocchie in oggetto, pregiomi trasmettere, da me firmate le due convenzioni, una con cotesto R. Economato e l'altra col Fondo pel Culto.

Le sarò grato se mi darà notizia intorno all'esito della presente pratica colla direzione del Fondo pel Culto.

Le sono con distinta stima

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A MADRE TERESA SCOTTI PRIORA DELLE DAME ORSOLINE

Veneranda M. Priora,

Colla presente intendo di affidare a Lei ed alla di Lei comunità la Chiesa di S. Martino in Foro, alle condizioni seguenti:

- 1° Che l'Economo Spirituale possa valersi della Chiesa e degli apparati di essa pei funerali, battesimi, matrimonii, tridui parrocchiali ecc.
- 2° Che Lei e la sua Comunità provvedano, come hanno sempre praticato sin qui, a quello che è necessario per l'esercizio del culto, coll'obbligo di una Messa festiva, che possa servire anche pel pubblico.

Questo in via provvisoria, sino a che sarà giunto il momento di trasferire regolarmente la proprietà alla di Lei comunità e per essa alle persone che Ella vorrà indicare; e in questo caso si stabiliranno le definitive condizioni.

La presente Le viene rimessa perché abbia qualche documento ufficiale riguardante l'affare.

Benedico di gran cuore a Lei e a tutte le sue religiose, mi raccomando alle preghiere di tutte, e con alta stima me Le professo

Piacenza 26-1-92

+ Gio. Battista Vescovo

DECRETO VESCOVILE DEL 14 MARZO 1892

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
DELLA SANTITA' DI N.S. PRELATO DOMESTICO  
ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO  
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE  
ALLA STESSA S. SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO

Quantunque il Concilio di Trento (Sess. 21. d. 5) abbia decretato: possunt Episcopi, etiam tamquam Apostolicae Sedis delegati, iuxta formam iuris, sine tamen praeiudicio obtinentium, facere uniones perpetuas quarumcumque ecclesiarum parochialium et baptismalium... propter earum paupertatem et in coeteris casibus a iure permissis, etiamsi dictae ecclesiae vel beneficia essent generaliter vel specialiter reservata aut qualitercumque affecta; quantunque non poche fossero le ragioni, né leggiere, già riconosciute dai Nostri Venerandi Predecessori, per ritenere esuberante il numero delle parrocchie in questa Nostra diletta Città di Piacenza (ne conta 32 con una popolazione totale di poco superiore alle 33 mila anime): pure, innanzi di procedere di Nostra autorità alla riduzione di tali parrocchie, abbiamo creduto necessario ottenere il previo assenso e beneplacito della S. Sede.

E infatti, trattandosi di cosa tanto importante l'abbiamo sottoposta allo studio di persone prudenti e sagge in materia; e fatto redigere un progetto, in cui erano accennati gli inconvenienti di un numero così eccessivo di parrocchie in questa Città, nonché i vantaggi derivanti da una congrua ridu-

zione delle medesime, massime avuto riguardo alla diminuzione ognor crescente del Clero, abbiamo Noi stessi presentato quel progetto al Santo Padre, il quale lo apprezzò altamente non solo, ma si degnò di approvarlo, come apparisce dai due Rescritti della S. C. del Concilio che seguono:

Die 20 Aprilis 1891. - SS<sup>us</sup> D<sup>ñus</sup> Noster audita relatione inf<sup>ra</sup> Secretarii S. Cong<sup>regationis</sup> Concilii, rescribi mandavit prout sequitur: "Episcopo qui etiam qua delegatus apostolicus, audit<sup>o</sup> Capitulo, quin tamen teneatur sequi eius votum, procedat "ad novam petitam paroeciarum circumscriptionem per extinctio-  
"nem veterum et erectionem novarum paroeciarum civitatis, sal-  
"vis iuribus praesentium beneficiatorum, iuxta modum et con-  
"ditiones ab ipso Episcopo proposita et a S. Congregatione exa-  
"minanda ac probanda, factaque eidem Episcopo potestate diru-  
"tas ac vero inutiles aediculas alienandi ad formam Cap. VII  
"Sess. XXI Concilii Tridentini; contrariis quibuscumque minime  
"obstantibus.

Die autem 7 Julii praefati anni 1891, praedicta S. C. Em<sup>orum</sup> S.R.E. Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum, vigore suprascriptae facultatis, propositum schema circumscriptionum ab Episcopo exaratum, diligenter a se examinatum probavit, atque benigne commisit eidem Episcopo, ut, iuxta idem schema, circumscriptiones paroeciarum praefatas pro suo arbitrio et conscientia executioni mandare possit et valeat.

Subscriptus A. Card. Episc. Sabinensis Praef.  
C. De Lai Subsecret.

In forza pertanto di questi venerati Rescritti Noi di Nostra Autorità ordinaria e, ove occorra, quale Delegato Apostolico, sentito il parere del Nostro Capitolo, a senso preciso del primo dei citati Rescritti, invocato il Divino aiuto, e non avendo di mira che la gloria di Dio, il bene delle anime e il maggior decoro del Clero

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

- 1°. Tutte le attuali parrocchie della Città di Piacenza vengono soppresse.
- 2°. Vengono erette nella Città stessa dodici Parrocchie, che si denomineranno dalla Chiesa parrocchiale e così: 1. Cattedrale - 2. S. Antonino - 3. S. Francesco - 4. S. Savino - 5. S. Giovanni - 6. S. Sisto - 7. S. Paolo - 8. S. Sepolcro - 9. S. Maria in Gariverto - 10. S. Teresa - 11. S. Brigida - 12. S. Eufemia.
- 3°. Tutti i beni, diritti e giurisdizioni, che erano inerenti alle parrocchie soppresse, sono annessi alle anzidette nuove parrocchie, le quali perciò si hanno a ritenere come erette ex novo.
- 4°. Ad ovviare alle questioni che sorgevano in addietro e che facilmente potrebbero sorgere ancora in causa delle parrocchie per vicinanze (vicinae), la nuova circoscrizione delle 12 parrocchie, sarà fatta per isolati; di guisa che possibilmente ciascun'isola sia soggetta ad una sola parrocchia, ed il confine sia sempre su di una pubblica via.
- 5°. Gli abitanti extra muros, soggetti finora a parrocchie di Città, dipenderanno da quelle delle dodici parrocchie la cui chiesa è più vicina alla porta di Città, per la quale essi devono entrare.

- 6° - La circoscrizione però sarà fatta, coi suddetti criteri e per mezzo di appositi decreti, man mano che le parrocchie sopprimende resteranno vacanti.
- 7° - Tutte le rendite patrimoniali di qualunque natura, comprese le case canoniche, che costituiscono i benefici delle parrocchie estinte, esclusa la congrua, saranno suddivise per formare la dotazione dei dodici benefici delle parrocchie conservate, come è detto nel Regolamento unito al presente Decreto.
- 8° - La congrua che, secondo il Concordato fra la S. Sede e il cessato Governo, era corrisposta a molti dei benefici delle estinte parrocchie, verrà divisa in parti eguali per formare dodici assegni ai Coadiutori dei Parroci.
- 9° - Sono dichiarate Chiese Succursali quelle, che o per la loro ubicazione, ovvero per merito storico od artistico sono riconosciute degne di essere ufficiate e possono riuscire d'aiuto alle parrocchiali. Il servizio e le funzioni di queste Chiese Succursali verranno stabilite con apposito Regolamento, che ci riserviamo di pubblicare a tempo debito.
- 10° - Fino a che sono viventi gli attuali investiti dei benefici parrocchiali della Città, essi saranno mantenuti nell'integrale possesso ed uso dei loro diritti, sia riguardo al godimento prebendale, sia riguardo alla giurisdizione.
- 11° - I beni appartenenti alle Fabbricerie delle parrocchie soppresse, saranno distribuiti alle Fabbricerie delle nuove parrocchie nel modo e colle condizioni espresse nell'allegato Regolamento.
- 12° - A norma di quanto dispone l'art. 8° del progetto approvato dalla S. Sede coi surriferiti Rescritti, tutti gli arredi, suppelletili ecc. di alcune delle Chiese che verranno chiuse e soppresse, ci riserviamo di distribuirli, secondo il bisogno, fra le nuove parrocchiali e succursali ed anche fra altre Chiese più povere della Diocesi.
- 13° - In base all'art. 15° del citato progetto, approvato come sopra, e senza che vi sia d'uopo d'altro Decreto, tutti i nuovi Parroci della Città avranno il titolo di Prevosto. I medesimi, escluso però il Parroco della Cattedrale come quegli che fa parte del Capitolo, faranno corpo col Prevosto di S. Antonino, il quale avrà sempre il posto d'onore, e gli altri avranno posto secondo l'anzianità di promozione alle parrocchie in città.
- 15° - Ci riserviamo di dare con apposita ordinazione un regolamento unico per tutte le parrocchie di Città, come pure delle tasse degli incerti così detti di stola bianca e nera, allo scopo di ottenere quella uniformità che è tanto desiderata.

Piacenza dal Palazzo Vescovile 14 Marzo 1892

+ Gio. Battista Vescovo

Prev. Pinazzi D. Giuseppe  
Proton. Apost. Cancell. e not.  
della Curia Vescovile

REGOLAMENTO PER L'ESECUZIONE DEL DECRETO VESCOVILE DI RIDUZIONE DELLE PARROCCHIE IN PIACENZA

1 - Il patrimonio dei benefici parrocchiali soppressi, comprese le canoniche ed orti annessivi (ad eccezione della Congrua Governativa) verrà aggregato ai dodici benefici conservati e ciò in quella misura che sarà determinata da apposito Decreto Vescovile.

2 - Gli oneri e legati gravanti i benefici soppressi saranno essi pure suddivisi fra le dodici Prebende conservate. Si eccettua il beneficio parrocchiale della Cattedrale, al quale non verrà assegnato alcun nuovo onere da adempiersi.

3 - Vacando una parrocchia sopprimenda, il Subeconomo ne prende possesso e ne amministra le rendite nel modo consueto. Frattanto il Vescovo aggrega ad uno o più dei dodici benefici conservati i beni della parrocchia soppressa, e notifica al Governo l'aggregazione fatta, affinché il Subeconomo conferisca legalmente all'investito od agli investiti del Beneficio o dei Benefici così accresciuti, la nuova parte aggregata, sulla quale verrà pagata la tassa di trapasso.

4 - A mano a mano che vengono a vacare le parrocchie sopprimende, dotate di Congrua Governativa, questa viene dal Vescovo destinata a formare l'assegno dei dodici Coadiutori d'ufficio. Questi saranno nominati successivamente a misura che la Congrua giacente potrà costituire altrettanti assegni, ciascun dei quali sarà eguale ad un dodicesimo del totale delle Congruie percepite attualmente dai Parroci della Città. Rimarrà esclusa quella ora goduta dal Parroco di S. Fermo, la quale ha carattere personale, e cessa a favore del Fondo pel Culto al verificarsi della vacanza della parrocchia stessa.

5 - Finché la Congrua Governativa giacente non è bastevole a formare un assegno intero di una Coadiutoria, nella misura indicata nel precedente articolo, essa continua ad essere amministrata dal Subeconomo, il quale però corrisponderà un competente onorario al Sacerdote incaricato dal Vescovo alle funzioni interinali di Coadiutore, così e come si pratica cogli Economisti Spirituali delle Parrocchie vacanti.

6 - Raggiuntasi la somma per costituire l'assegno di un Coadiutore, il Vescovo nomina il Coadiutore stesso, il quale presentato il Brevetto di nomina al R. Governo nei modi consueti, riceve il conferimento della Coadiutoria.

7 - Similmente ad ogni vacanza della parrocchie sopprimende, il patrimonio delle rispettive Fabbricerie viene dal Vescovo aggregato ad una o più Fabbricerie delle dodici parrocchie conservate. Notificata al R. Governo l'aggregazione fatta, questi a mezzo del Prefetto ordina alla Fabbriceria cessante la consegna di tutti i titoli, registri, denari, ecc. a quella od a quelle Fabbricerie che saranno state indicate.

8 - Ad agevolare preventivamente questo compito, il Prefetto ordinerà a tutte le Fabbricerie della Città, tanto a quelle destinate a cessare, quanto alle altre che non più tardi del 1 Novembre 1892 gli presentino un inventario dei loro titoli nonché il loro stato attivo e passivo.

9 - Nell'assegnamento e nella distribuzione del patrimonio delle Fabbricerie sopprimende da farsi a quelle delle parrocchie conservate, si avrà riguardo:

- a) all'importanza artistica del tempio parrocchiale, alla sua vastità ed ai bisogni maggiori della relativa manutenzione;
- b) all'obbligo che avrà la Fabbriceria parrocchiale di provvedere anche alla manutenzione delle rispettive Chiese succursali;
- c) al bisogno diverso, secondo l'ubicazione e le costumanze dell'ufficiatura e del servizio nella Parrocchiale e nella Succursale.

10 - Le Chiese e sagrestie, coi rispettivi accessi, delle parrocchie soppresses, le quali non appartengono a nessun ente riconosciuto, saranno riservate esclusivamente allo scopo di poterle permutare, alienare o destinare ad altro uso, nell'intento di conservare od anche riaprire al Culto le chiese più sane, artistiche e decorose.

Piacenza dal Palazzo Vescovile 14 Marzo 1892.

+ Gio. Battista Vescovo

Prev. Pinazzi D. Giuseppe  
Proton. Apost. Cancell. e not.  
della Curia Vescovile

#### DICHIARAZIONE PER LA CHIESA DI S. PIETRO

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

Il sottoscritto nella sua qualità di Vescovo ed Ordinario della Città e Diocesi di Piacenza, nelle migliori forme canoniche emette la dichiarazione che segue, dopo di avere attentamente considerato e meditato quanto era di diritto nel caso di cui si tratta. E così:

Premesso che i Venerandi Padri della Compagnia di Gesù, venendo per la prima volta a Piacenza nel 1582, ebbero sede particolare, ma senza Chiesa, e che poscia fu loro concessa dall'Autorità Diocesana l'antica Chiesa parrocchiale di S. Pietro, sulla quale costruirono l'attuale, che aprirono nel 1587; chiesa da essi funzionata sino al 3 Febbraio 1768, giorno, nel quale furono per la tristezza degli uomini e dei tempi costretti a lasciare il territorio di Parma e di Piacenza:

Premesso, che rimasta la chiesa chiusa, ed usata per magazzino, la riaprirono nel 1836, abbandonandola di nuovo nel 1848:

Premesso pure essere venuto a cognizione del Vescovo sottoscritto, che esiste in Municipio un progetto, elaborato già da qualche anno, col quale detta chiesa veniva radicalmente trasformata in usi profani, così da renderne impossibile per sempre il richiamo della medesima al culto; progetto, al quale si voleva dar mano quanto prima:

Il sottoscritto, ad evitare la rovina completa di un monumento caro ai buoni cattolici, ha tosto aperte trattative col Municipio, allo scopo di acquistare la detta chiesa, per ritornarla al culto.

Non volendo però, né intendendo di offendere comeché sia i sacri diritti della Compagnia di Gesù, presi prima d'ora accordi verbali col P. Provinciale della stessa Compagnia, e per di lui mezzo col Vicario Generale della medesima, vacando il Generalato:

Col tenore delle presenti obbliga sé e i suoi Successori, salva la refusione all'Ordinario, se e come di diritto, delle spese di compera e di ristauero, di restituire alla medesima Compagnia la detta Chiesa, quando le coricostanze permettessero ai Revdi Padri della medesima di poterla pubblicamente officiare.

A tal uopo a facilitare una tale restituzione, la Parrocchia, che vi si trasporta, avrà in perpetuo una succursale, nella quale possa, nel caso di restituzione come sopra, essere trasferita la parrocchialità.

Piacenza dal Palazzo Vescovile 26 Marzo 1892

Luigi Cattaneo S.J. Prepos. della  
Provincia Veneta

+ Gio. Battista Vescovo

SOPPRESSIONE DELLA PARROCCHIA DI S. ULGARICO

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

Il M. R.do D. Lazzaro Sartori, in vista della sua malferma salute, dichiara di rassegnare, come rassegna, nelle mani del Rev.mo Ordinario Diocesano la Parrocchia di S. Uldarico di questa Città, della quale parrocchia da molti anni è investito, riservandosi, sua vita natural durante, l'annua pensione di Lire seicento (600.00):

Il Rev.mo Ordinario Diocesano, visti e considerati i Decreti dei giorni 20 Aprile e 7 Luglio 1891, riguardanti la nuova circoscrizione parrocchiale della Città di Piacenza:

Considerato attentamente quanto era a considerarsi in conformità alle canoniche prescrizioni:

Riservando a sé ed ai suoi successori la definitiva circoscrizione del territorio parrocchiale di S. Uldarico:

In vista del presente Decreto, unisce la detta Parrocchia di S. Uldarico alla Parrocchia conservata di S. Giovanni di questa stessa Città, il sottoscritto Parroco della quale dichiara di accettare e confermare, come accetta e conferma la condizione apposta dal rinunciante pure sottoscritto, Sacerdote Sartori D. Lazzaro.

Piacenza dal Palazzo Vescovile 26 Marzo 1892

+ Gio. Battista Vescovo  
Sartori D. Lazzaro  
Pagani D. Valentino Pr.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(Minuta)

28 Marzo 1892

Eccellenza

Ricevo in questo punto la sua del 25 corr. e nel desiderio che questa lunga pendenza abbia finalmente a terminare mi affretto a dare a V.S. gli schiarimenti che mi chiede.

Il motivo per il quale portai le parr. da conservarsi a 12 è semplicissimo.

Sottoposto il progetto al R.mo Capitolo, questo approvando in massima il progetto, con sua delib. 12 Dicembre 1891 mi faceva rispettosa osservazione che il numero delle parrocchie da conservarsi, attesa l'ampiezza del territ. cittadino sembrava troppo piccolo e che secondo il giudizio dei Capitolari dovevano aggiungersi le 3 parr. di S. Brigida, di S. Teresa e di S. Eufemia. Avuta in copia la delib. capitolare mi recai in persona sul posto e mi credetti in dovere, sebbene non tenuto, di secondare i desideri del Cap.lo stesso.

Prima però di decidermi in proposito scrissi a Roma per sapere il da farsi e mi si rispose il 8 Genn. 92: "Che il Vescovo poteva, se lo credeva opportuno, aderire al voto Cap.re

e conservare non solo le 9 parr. indicate, ma che nulla ostava da parte della S.S. che ne conservasse qualcheduna di più che di meno: che ad ogni modo l'attuazione di questo affare era rimessa alla prudenza del Vescovo, a cui si conferiva di nuovo ogni facoltà in proposito.

Del resto mi permetta Ecc. di dirle che io non riesco a capire cosa possa importare al R. Gov. che le parrocchie sieno 9 piuttosto che 12, 15 che 31, quando i diritti suoi sono salvaguardati e rigorosamente salvaguardati. Siamo liberali davvero, Ecc., e come io mi guarderei bene dall'invadere un diritto dello Stato così mi reca sorpresa il vedere la grettezza, quando vi è, con la quale si tratta la Chiesa. A Cesare quel che è di Cesare, ma prima a Dio quello che è di Dio.

2. Unisco alla presente la nota delle entrate delle parr. di questa Città, fornitami dal R. Subeconomo col quale tratto questo affare, essendo uomo pieno di senno e di viste assai giuste. Come V.S. potrà vedere, si fece ai 12 parroci una provvisione conveniente e che permetterà loro di fare un po' di carità, ma nulla più. Non si deve assolutamente far caso degli incerti. I proventi da questo lato sono tanto meschini che a me, lombardo e già parr. in Lombardia, hanno sempre fatto e fanno un senso di sorpresa. Non occorre portar innovazioni da questo lato perché sarebbe indecoroso e sconveniente, e poi i tempi corrono tanto difficili e scarsi che anche il poco a cui i Parr. avrebbero diritto, sono costretti a non riscuoterlo, qualche volta per mala volontà dei fedeli, più spesso per la loro impotenza.

3. Ho riesaminato attentamente se non fosse per avventura miglior consiglio provvedere fin d'ora alla nuova circoscrizione territoriale delle nuove parr. conservate e della ripartizione fra esse di quelle sopprimende, e mi sono convinto che è migliore praticamente parlando il progetto come venne presentato. Nella ripartizione dei beni, si dovranno tener presenti gli oneri di culto, che talvolta non appariscono negli atti subeconomali ma che in realtà vi sono e che un Vescovo non potrebbe non considerare senza commettere un tradimento; si dovranno tener presenti molte altre circostanze di fatto, che si facilmente sfuggono o si dimenticano quando si trattano le cose, mi permetta l'espressione divenuta ormai parlamentare, in globo. Non parmi quindi prudente seguire il metodo accennati. V.E. ha per le mani una riforma più grande, ma press'a poco dello stesso genere: la riduzione delle Preture. Non ha forse quel progetto preso in globo, subito un numero stragrande di modificazioni? Le riforme del genere, fatte lentamente, riescono sempre fatte meglio e raggiungono più felicemente il fine. Quanto alla circoscrizione territoriale della parrocchialità non può portare al R. Gov. difficoltà di sorta. Che importa a lui che questa o quella contrada dipenda più da questa o quella parrocchia? Perché si dovrebbe chiedere per questo fatto eminentemente di ordine religioso il R. Placet? Anche sotto il Governo ducale, che pure era un Gov. sagrestano, non si è mai chiesto da miei antecessori l'assenso Gov.vo per la circoscrizione pura e semplice della parr.tà, e neppure lo

si chiedea per aggregare i beneficii, limitandosi l'Ordinario a notificare al Gov. per gli effetti civili del trapasso sulla parte beneficiaria aggiunta il Decreto col quale veniva fatta l'aggregazione del territorio e del beneficio. Veggo perfettamente che quando si trattasse di parroci nuovamente costituiti delle parr. conservate, questi debbano chiedere il Placet o l'Exequatur a secondo dei casi; ma se si tratta di un Parr. già canonicamente investito, già plantato, a cui viene dato in aggiunta un beneficio o parte di beneficio, e parte di popolazione di una parr. soppressa, non veggo come abbia bisogno di un nuovo Placet. Il R. Subeconomo, il quale prende possesso del Benef. della parr. vacante, lo investe nei modi soliti di ciò che è stato aggiunto al suo Ben. L'investito paga le sue tasse e ciò fatto non trovasi in piena regola?

E qui noti l'E.V. che la S.S. ha dispensati i Parr. della Città, già canonicamente investiti, dal concorso e dall'investitura canonica non solo quando restassero nella parr. propria ma anche quando volessero optare per un'altra delle parr. conservate della Città.

Credo infine più regolare secondo il Dir. Can. che il Regolamento sia separato dal Decreto Canonico. Sempre osservatore delle leggi civili non credo di dover esserlo meno p/ le leggi ecclesiastiche. Ora, tenendo separato il Decr. Can. di riduzione dal Regolamento, si tengono così separati, almeno in teoria, i 2 poteri, e ciascuno ha il suo campo. Quel Decreto, E., dovrà regolare in perpetuo, ed io non voglio che si dica neppure dopo 100 anni, che si è fatta da me un po' di confusione delle attribuzioni dell'una e dell'altra potestà. Le linee parallele secondo le quali

cercare il bene dei popoli.

Ho spedita fino dal 19 Marzo corr. la convenzione richiestami dalla Dir. Gen. pel Fondo pel Culto. Là cosa era facilissima, giacché non ebbi a far altro che estrarre dal Dir. Can. e dal Reg. gli articoli riguardanti le congrue.

Non mi resta altro, E., che di pregarla di nuovo, perché voglia sollecitare il disbrigo di questo affare, dipendendo dalla soluzione di esso la conclusione delle trattative aperte con questo Municipio.

La ringrazio di ogni cosa, e coi sensi della più alta deferenza ho l'onore di

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A SUA ECCELLENZA L'ON. BRUNO CHIMIZZI MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - ROMA

(Minuta)

Piacenza 6 Aprile 1892

Eccellenza

E' questa mia una lettera quasi confidenziale, e riguarda la

riduzione delle parrocchie di questa città.

A risparmio di tempo, riassumo brevemente la cosa.

Il giorno 20 gennaio 1891 io presentavo il progetto di tale riduzione alla Santa Sede e all'On. Ministro di Grazia Giustizia e Culti On. Zanardelli. La S. Sede approvò il progetto con Decreto Pontificio 20 aprile 1891 e le modalità dell'esecuzione con Decreto della S. Congr. del Concilio a ciò specialmente incaricata dal Santo Padre il 7 luglio successivo.

E' inutile ricordi a V.E. che, in virtù della facoltà accordata ai Vescovi dal Concilio di Trento, e più in forza dei due decreti suaccennati, io potrei procedere alla riduzione delle parrocchie, senza punto temere una ragionevole opposizione da parte del R. Governo i cui diritti, per riguardo alle tasse di passaggio di usufrutto e alla tutela del patrimonio beneficiale, sarebbero in ogni modo rispettati, come appare dalle convenzioni progettate col R. Economato Generale di Milano.

Si tratta, Eccellenza, di un fatto di ordine eminentemente religioso, nel quale il R. Governo, salvi i suoi diritti, ha nulla a vedere.

Quando infatti presentai questo progetto all'On. Zanardelli, cui l'E.V. potrà interrogare, egli mi assicurò che l'avrebbe non solo approvato, ma che lo riteneva degno di gran lode. Io allora soggiunsi: Bene inteso, Eccellenza, che ciascuno deve tenersi il fatto suo; condizione questa sine qua non. Io allo Stato chiedo nulla, ma non intendo dargli nulla di ciò che appartiene alla Chiesa. Ed egli a me: ciò è troppo giusto e conveniente, ed io accetto.

Tuttavia il mio progetto, non ostante la previa approvazione, anzi il plauso, di questo Consiglio Comunale, non ostante le convenzioni col R. Economato di Milano già accettate fino dal settembre u.s., è tuttora allo stato di semplice progetto, causa le pretese della direzione del Fondo pel Culto. Questa vorrebbe considerare gli assegni di congrua, annessi ad alcuni dei benefici parrocchiali sopprimendi, come assegni personali, mentre, per queste provincie dell'ex-ducato di Parma, fanno parte integrante dei benefici. Tanto è ciò vero che sono soggetti alla tassa di manomorta, e, in caso di vacanza, sono esatti e amministrati dai Subeconomi.

A meglio persuadersene vegga V.E. la circolare del R. Economato Gen.le di Milano, a pag. 53 dell'opuscolo che allego, ove trattasi giuridicamente di tale materia. Del resto io sono così convinto che le congrue parrocchiali sono, da noi, parte integrante dei benefici, che non sarei lontano dall'adire i tribunali civili per far decidere la quistione contro le pretese del Fondo pel Culto. Si dia a Cesare quello che è di Cesare, ma si lasci alla Chiesa quello che alla Chiesa appartiene, ecco quanto io voglio.

Giova poi osservare che, quantunque nel progetto in discorso si parlasse di nove coadiutori ai parroci della città, da retribuirsì colle congrue attuali, pure, maturata meglio la cosa, udito il parere di sagge persone, ho dovuto riconoscere

che ne abbisognano per lo meno dodici. Il perché, se i detti assegni di congrua conglobati e poi suddivisi per formare l'assegno a ciascuno di essi, non basteranno all'uopo, sarà mio impegno il provvedervi senza invocare nuovi assegni dal Governo, fedele al mio programma nulla cedere e nulla chiedere.

Sottopongo infine alla saviezza dell'E.V. il modo pratico per condurre a termine questo affare gravissimo e che tanto mi sta a cuore.

1. Il Vescovo determina il raggruppamento dei benefici e notifica al Governo la fatta aggregazione.

2. Il Governo determina la tassa di trapasso che l'investito deve pagare sul patrimonio prebendale che gli è aggiunto.

3. Il Vescovo determina a quali delle fabbricerie conservate, debbano applicarsi le rendite delle fabbricerie sopprimate.

4. Il Governo, per mezzo del Prefetto, ordina a queste fabbricerie sopprimate la consegna delle entrate loro a quelle fabbricerie che saranno loro indicate.

In tal modo si farebbe ogni cosa con facilità e relativamente in breve tempo, giacché io, pressato da questo Municipio a cedere alcuni locali del culto a lui necessari per opere di pubblica utilità e per dar lavoro agli operai che mancano di pane, non posso secondare le sue giuste richieste, innanzi che sia ultimata la pendenza con cotesto On. Ministero.

Parmi quindi che l'E.V. potrebbe emettere il decreto di approvazione del progetto in parola, lasciando impregiudicata la quistione delle Congrue, per le quali o m'intenderò, come spero dopo questamia, colla direzione del Fondo pel Culto o provocherò dal Consiglio di Stato e, in caso estremo, dai Tribunali (che già si sono pronunciati favorevoli alla mia tesi nella causa del Parroco di Suzzano) una decisione in proposito.

Io nutro però fiducia grande nella illuminata saggezza dell'E.V. e mi lusingo ch'Ella vorrà por termine a questa pendenza con quella serenità e larghezza di vedute che le sono proprie, e per cui mi è caro di professarmi

Di Vostra Eccellenza

Devotmo

Eccellenza

Eccole il Decreto Canonico e il Regolamento, in ordine al progetto di riduzione delle parrocchie di questa città, da lei così favorevolmente accolto.

Io poi le debbo, Eccellenza, i più sentiti ringraziamenti per la sollecita soluzione della vertenza col Fondo pel Culto riguardo alle congrue parrocchiali, annesse ai benefici sopprimenti.

Spero che agli uniti documenti Ella vorrà ottenere la sovrana approvazione al più presto possibile.

Coi sensi della più alta considerazione godo intanto rafferarmi

Di Vostra Eccellenza

Piacenza ecc.

Devotmo

SOPPRESSIONE DELLA PARROCCHIA DI S. GERVASO

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI VESCOVO DI PIACENZA E CONTE

Visto il Decreto del Concilio di Trento sess. 21, d. V°;  
Visto il Decreto Pontificio 20 Aprile 1891, nonché quello della S. C. del Concilio 7 Luglio 1891;

Col presente N. Decreto uniamo provvisoriamente gli abitanti della parrocchia di S. Gervaso di questa Città alla Chiesa parrocchiale di S. Fermo, riservando a Noi ed ai Nostri Successori il diritto di disporre altrimenti, in tutto od in parte, nella definitiva circoscrizione delle parrocchie di questa Città di Piacenza.

L'Economo Spirituale di S. Gervaso si compiacerà di darne avviso alla Fabbriceria di S. Gervaso stesso, non che al popolo nel giorno 8 corrente mese.

Si procederà immediatamente, coll'intervento del Nostro Cancelliere da Noi delegato, del M. R. Sr. Prevosto di S. Fermo e del Sr. Presidente dell'Opera parrocchiale di S. Gervaso, ad un regolare inventario delle suppellettili appartenenti alla Chiesa, non che degli oneri della Fabbriceria, la quale custodirà i suoi capitali e darà termine alle pendenze che potesse avere la Fabbriceria stessa, e ciò sino a Nostra disposizione.

Le suppellettili, come sopra regolarmente inventariate, saranno collocate in luogo sicuro d'accordo colla Fabbrica per farne quell'uso che è indicato ne' Decreti Pontificii sopracitati.

Piacenza dal Palazzo Vescovile 3 Maggio 1892.

+ Gio. Battista Vescovo D.A.

AGGREGAZIONE DEL BENEFICIO PARROCCHIALE DI S. GERVASO AL BENEFICIO DEI SS. NAZARO E CELSO

(Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE E DELEGATO APOSTOLICO

Fra le sollecitudini del Nostro ufficio pastorale, deve essere certamente annoverata quella di provvedere, per quanto possiamo nel Signore, alle necessità e al decoro dei sacri templi.

Visto dunque il Ven. Rescritto Apostolico del 20 aprile 1891, con il quale Sua Santità N.S. Leone XIII ci concesse la facoltà di procedere ad una nuova circoscrizione delle Parrocchie della città per estinzione delle vecchie e per erezione delle nuove Parrocchie:

Visto pure il Decreto della S. Congregazione degli Em.mi Cardinali di S.R.C. Interpreti del Concilio Tridentino del 7 luglio 1891, con il quale fu in tutto approvato il progetto da Noi preparato e proposto:

Visto il Nostro Decreto del 14 Marzo 1892 insieme con il Regolamento per l'esecuzione di detto Decreto, emanato nel giorno e nell'anno suddetti:

Visto il Regio Decreto del 5 maggio u.s., con il quale fu approvato e con fermato il Nostro Decreto e lo Statuto annesso:

Visto lo stato dei redditi delle parrocchie da sopprimere e di quelle che vogliamo conservare:

Visto e considerato tutto ciò che doveva essere visto e considerato, e premessa una matura e diligente consultazione su un affare di tanta importanza:

Usando perciò le facoltà benignamente accordateci dalla S. Sede con i Rescritti Apostolici sopra menzionati e quelle attribuite dallo stesso Sacrosanto Concilio di Trento, con il tenore delle presenti:

Uniamo, anettiamo e incorporiamo in perpetuo al beneficio parrocchiale della Chiesa dei SS. Nazaro e Celso di questa città, i seguenti beni, già spettanti al beneficio parrocchiale della Chiesa soppressa di S. Gervaso di questa città, vale a dire:

- 1) il podere nel territorio della parrocchia di Centovera della nostra diocesi, nel comune di Gragnano, dato ora in affitto al Sig. Carlo Bruschi del fu Pietro, come da rogito di Luchino Della Cella in data 16 settembre 1891;
- 2) la cartella del Debito Pubblico Italiano, facente parte del capitale di Lire 5.500, provenienti dalla vendita della casa già situata in questa città in via Dazio Vecchio N. 1, e ora demolita;
- 3) il censo annuo di lire italiane 107,27, dovuto dal Parroco pro tempore della Chiesa Parrocchiale di Pomaro della Nostra Diocesi Piacentina, come da rogito Magnaschi dell'11 ottobre 1796.

Ordiniamo inoltre ai fittavoli, ai beneficiari e agli altri debitori di riconoscere come proprio padrone il Parroco pro tempore della suddetta Chiesa Parrocchiale dei SS. Nazaro e Celso; e di rispondere a lui, o al suo procuratore legale, di tutti i frutti, diritti diversi e proventi, al tempo dovuto.

Piacenza, dal Nostro Palazzo Ep., 4 settembre 1892.

+ Gio. Battista Vesc. Del. Apost.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI

(Minuta)

Illmo Signore,

Trasmetto alla S.V. i documenti richiestimi: penso che finalmente si darà corso regolare all'affare cui riguardano. Non posso però tacerle la sorpresa che mi producono le lungaggini burocratiche, per me ingiustificate.

Quando in un affare lungamente pensato, e intorno al quale si diedero alle competenti autorità tutti gli schiarimenti possibili ed immaginabili, si dà formarne un volume; quando intorno allo stesso affare vi sono Decreti Pontificii, Vescovili e reali, che danno termine ad ogni pendenza, credevo, nella mia semplicità, che tutto fosse finito, ma non pare sia così.

Osservo inoltre che l'ex-ministro Guardasigilli Ferraris, uomo di legge, ed alla legge attaccato sino allo scrupolo, volle il consenso del Consiglio Comunale per l'affare sottopostogli, se altri consensi fossero stati necessari non li avrebbe certamente trascurati.

Recandomi a Roma, probabilmente il mese venturo, mi presenterò a S. E. l'attuale ministro Guardasigilli e gli manifesterò senza reticenze il mio stupore in proposito.

Mentre la Suprema Autorità Ecclesiastica di Roma a cui affluiscono tutti gli affari del mondo, terminò la pendenza in poche settimane, gli uffici del regio Governo la tengono sospesa da alcuni anni, e questa non è certo cosa che gli ridondi ad onore.

Mi è cara l'occasione per esternarle i sensi di ben distinta stima e di professarmi

della S. V. Ill<sup>ma</sup>

16 Gennaio 1893

Dev<sup>to</sup> in G.C.  
+ G. B. V<sup>o</sup>. di Piacenza

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PROCURATORE DEL RE DI PIACENZA

(Minuta)

Ill<sup>mo</sup> Sigr. Procuratore

Rispondo alla pregiat<sup>ma</sup> sua del 20 corr., osservando che la risposta tardiva all'altra sua del 7 9bre u.s. non poteva influire gran che al disbrigo di un affare presentato al Ministero sui primi mesi del 1891. Le date parlano abbastanza chiaro.

Venendo all'oggetto di cui si tratta, non è, parmi, né conveniente né giusto aspettare il ricupero, se pure si avrà, della Chiesa di S. Sepolcro per dare la sanzione civile al beneficio parrocchiale dei SS. Nazzaro e Celso già canonicamente costituito. Il beneficio parrocchiale è un ente dalla chiesa parrocchiale affatto separato. L'esercizio del culto è praticato nella Chiesa di S. Nazzaro e quando pure si riavesse S. Sepolcro, & correrebbe ancora chi sa quanto tempo per restaurarla e riaprirla al pubblico.

Del resto ella sa che con la burocrazia imperante le pratiche degli affari vanno oggidì alle calende greche, quindi il negare la richiesta sanzione al beneficio in parola (costituito per giunta da decreti papali e vescovili e da un R. Decreto confermato) non è, ripeto, né conveniente, né giusto.

Le chiese succursali saranno S. Anna, S. Ulderico, S. Fermo, S. Donnino e S. Bartolomeo. Noto però che qualcuna per ispeciali imprevisi motivi potrebbe essere conservata anche come parrocchia, intorno a che, qualora occorresse, si farebbero col Governo le opportune intelligenze.

Infine, per riguardo alla chiesa di S. Gervaso, noto 1<sup>o</sup>: che il defunto parroco ebbe più volte a dichiararmi che la Fabbriceria di quella chiesa era irregolare per mancanza delle formalità volute dal Decreto del 1809, relativo all'andamento della fabbriceria 2: che il Presidente della Fabbriceria stessa, da me interpellato, mi assicurò ripetutamente che non avrebbe fatto opposizione di sorta, e che d'altra parte il consenso della fabbriceria non è punto né poco richiesto in questo fatto della riduzione delle parrocchie. Non lo richiedono i Decreti Pontificii, non lo richiede il Decreto Reale e Sua Ecc. il Ministro Ferraris volle solo il consenso del Consiglio Municipale, consenso che venne dato. Sicché S.E. il Ministro Chimizzi mi scriveva in data 5 marzo 1892: "Dopo ciò non vi ha più motivo per differire ulteriormente l'esecuzione del progetto in parola e però può senz'altro la S.V. Ill<sup>ma</sup> e R<sup>ma</sup>, sulle basi convenute, e mettere il definitivo decreto per la parte canonica, e quindi vorrà compiacersi comunicarlo a questo Ministero affinché si possa provocare il neces-

sario Regio assenso, sentito come di regola, anche il pare del Consiglio di Stato".

E tutto così venne fatto.

Io proprio non ho tempo da perdere, e spero sarà questa l'ultima volta che mi si obbliga a ripetere sempre le medesime cose per fornire schiarimenti intorno a cose anche troppo chiare.

Perdoni la franchezza del mio dire e mi creda quale mi raffermo con la più alta considerazione

Della S. V. Ill<sup>ma</sup>

Piacenza 28 Gennaio 1893

Devot<sup>mo</sup>

firmato: Giovanni Battista Vescovo

DECRETO DI SOPPRESSIONE DELLE CHIESE DI S. GERVASO, S. GIULIANO, S. MICHELE, S. MARTINO IN FORO E DI EREZIONE DELLA PARROCCHIA DI S. PIETRO

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

Visto il venerato Rescritto Pontificio in data 20 Aprile 1891, che Ci autorizza, anche quale Delegato Apostolico, ad estinguere le parrocchie di questa Nostra Città di Piacenza, man mano che si rendano vacanti, e di erigerne un minor numero, non che di unire i benefici parrocchiali e le rendite delle Fabbricerie e ad alienare le Chiese riconosciute inutili al bisogno:

Visto l'altro Rescritto della S.C. del Concilio 7 Luglio 1891, la quale, in virtù di speciali facoltà accordatele dal Sommo Pontefice approva le modalità per effettuare la detta riduzione di parrocchie:

Visto il N. Decreto 14 Novembre 1891 che dà esecuzione ai prevenerati due Rescritti, nonché l'annessovi Regolamento:

Visto pure il Sovrano Decreto 5 Maggio 1892 che concede il Regio assenso al medesimo Nostro Decreto e Regolamento:

Constandoci che si sono rese vacanti le parrocchie di S. Giuliano, di S. Martino in Foro e di S. Gervaso di questa Città, per morte degli ultimi investiti:

Considerando che per ragioni di pubblica comodità ed edilizia, era conveniente cedere al Comune di Piacenza, che ne aveva fatto richiesta la Chiesa di S. Gervaso e la canonica annessa, non che una casetta contigua alla stessa Chiesa, appartenente al Beneficio parrocchiale dei SS. Nazaro e Celso, ricevendo in contraccambio dal Comune stesso la Chiesa, già da tempo chiusa al Culto, di S. Pietro, colla canonica annessa; la qual Chiesa per la sua ampiezza, solidità, bellezza e posizione centrale, era molto da preferirsi:

Considerando che, quantunque nel citato N. Decreto 14 Novembre 1891, non sia fatta menzione fra le dodici parrocchie da conservarsi di quella sotto il titolo di S. Pietro (perché in quell'epoca non era prevedibile la per-

muta col Comune qui sopra accennata); pure è opportuno che per il decoro del Culto, per l'onore dell'arte e per la comodità del popolo venga riaperta ed eretta in parrocchiale la predetta Chiesa di S. Pietro, che poi potrebbe sostituire qualche altra chiesa parrocchiale, quando venga vacante, onde così serbare, in quanto le circostanze lo permetteranno, il numero di dodici, già da Noi decretato e approvato col Reale assenso:

Considerando che col riaprirsi della medesima Chiesa di S. Pietro, mentre non si fa che un cambiamento di denominazione nella riduzione a dodici delle parrocchie di questa Città, si attua assai bene il disposto dell'Art. 10 del precitato Nostro Regolamento, nel quale si assegna la vendita o la permuta delle Chiese appartenenti alle parrocchie sopprimende, per concorrere alla migliore manutenzione delle conservate, o per riaprire al culto altre Chiese più sane, artistiche e decorose:

Riconosciuto che le Chiese delle vacanti parrocchie di S. Giuliano e di S. Martino in Foro non che la Chiesa parrocchiale di S. Michele per la loro ubicazione, piccolezza ed insalubrità è assai conveniente che siano chiuse al culto e le popolazioni di esse tre Chiese, siano concentrate nella suddetta Chiesa di S. Pietro;

Avuto su quest'ultimo particolare l'assenso dell'attuale Parroco di S. Michele, Rev. Prevosto D. Enrico Perinetti;

Vista la domanda fatta dalle Signore Maria Pia Bresciani e Matilde Poggio-Meregalli per fare acquisto della soppressa Chiesa di S. Martino in Foro stimata Lire 3.909.00 nella perizia del giorno 12 Agosto 1892 compilata dal Sr. Ing. Gaetano Morandi; ed avuto riguardo all'offerta che le predette Signore fanno di lire cinquemila:

Considerando che col ricavato di questa vendita, si può indennizzare il Beneficio parrocchiale dei SS. Nazaro e Celso della perdita che va facendo della casetta attigua alla demolenda Chiesa di S. Gervaso:

Ciò tutto ritenuto, visto e considerato:

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Sono sopresse le parrocchie di questa Città di Piacenza sotto il titolo di S. Gervaso, di S. Giuliano, di S. Martino in Foro e di S. Michele.
2. E' eretta la nuova parrocchia sotto il titolo di S. Pietro, la cui ampia e magnifica Chiesa abbiamo or ora riaperto al Culto e consecrata, e ne è Parroco pleno iure, con tutti i diritti e doveri il prelodato Prevosto D. Enrico Perinetti, finora Parroco di S. Michele.
3. A questo Parroco di S. Pietro, già canonicamente e civilmente provveduto del Beneficio parfle di S. Michele, attribuiamo e conferiamo canonicamente tutte le rendite, diritti e ragioni del soppresso Beneficio parfle di S. Martino in Foro, esclusa però la Congrua Governativa, a senso dell'art. 4 del citato Nostro Regolamento.
4. Alla nuova parrocchia di S. Pietro assoggettiamo tutte le case e famiglie che dianzi erano soggette alle sopresse parrocchie di S. Giuliano, S. Martino in Foro e S. Michele; riservandoci però di dare più rettilineati confini, quando, resesi vacanti tutte le parrocchie della Città sopprimende, si attuerà il riparto topografico delle parrocchie conservate, come nella pianta allegata al Nostro Decreto succitato.

5. Per ora le case e famiglie, già soggette alla soppressa parrocchia di S. Gervaso, sono interinalmente affidate alla cura del vicino Parroco di S. Fermo.
6. E' ceduta al Comune di Piacenza la Chiesa di S. Gervaso e la canonica annessa non che la casetta attigua appartenente al Beneficio parfle dei SS. Nazaro e Celso, ricevendone in contraccambio la Chiesa di S. Pietro col locale attiguo destinato ad uso Canonica del Parroco.
7. La Chiesa di S. Martino in Foro, stimata lire 3909.00 nella perizia dell'Ing. Gaetano Morando 12 Agosto 1892 sia venduta alle Signore Bresciani e Poggio Meregalli predette per il prezzo aumentato di lire cinquemila e cinquecento.
8. E' fin d'ora assegnata questa somma, insieme ad altri redditi, al Beneficio parfle dei SS. Nazaro e Celso, come da altro N. Decreto 4 Settembre 1892.
9. A norma dell'Art. 6 dell'Imperiale Decreto 30 Dicembre 1809 sia costituita l'Opera parfle della nuova parrocchia di S. Pietro.
10. A quest'Opera parfle, per le spese occorrenti all'esercizio del Culto nella nuova Parrocchia di S. Pietro, siano attribuite tutte le rendite e diritti di qualunque natura, che dianzi avevano le Opere parfli di S. Giuliano, S. Martino in Foro e di S. Michele. La pia associazione di S. Carlo Borromeo, fondata già in S. Giuliano, con tutto ciò che di diritto e di fatto le appartiene, viene trasferita nella Chiesa dedicata allo stesso Santo, esistente in questa Città.
11. A cura di questa nuova Fabbriceria di S. Pietro sia venduta la Chiesa di S. Michele per erogarne il ritraendo prezzo nel pagamento delle spese occorse per il restauro dell'ora aperta Chiesa di S. Pietro, per l'acquisto dell'organo, delle campane non che per il ricupero di tre grandi quadri artistici, già appartenenti alla medesima, che erano stati venduti a Torino ed a Viadana. Fatte queste operazioni e resi debitamente i conti delle entrate e delle spese, se si verificherà qualche avanzo, questo resterà ad aumento del patrimonio della Fabbriceria. Se il ricavato non sarà sufficiente, la Fabbriceria provvederà al deficit colle rendite annuali.
12. Sono sciolte le Opere parfli di S. Gervaso, S. Giuliano, S. Martino in Foro e S. Michele, essendo cessati in forza dei citati Rescritti Pontificii e Reale Decreto gli enti parrocchie, per servizio dei quali esse Opere parfli sussistevano.
13. I Membri della sciolta Opera parfle di S. Gervaso, entro un mese dal conseguito Regio assenso al presente Nostro Decreto, daranno i conti di loro gestione all'Opera parfle di S. Fermo.
14. I Membri delle sciolte Opere parfli di S. Giuliano, S. Martino in Foro e S. Michele, nel predetto termine daranno i conti della loro gestione all'Opera parfle di S. Pietro.
15. In vista poi dei restauri da farsi alla Chiesa parfle di S. Brigida allo scopo di ridurla all'antica forma artistica e renderla più igienica, e più decorosa pel divin culto, verrà venduta la Chiesa di S. Giuliano, ed il ricavato sarà devoluto pel fine suindicato all'Opera parfle di S. Brigida.
16. Copia autentica di questo Nostro Decreto sarà spedita al Superiore Governo per conseguire su di tutto il Regio assenso ed avere così ogni forza nel foro civile.

Piacenza dal Nostro Palazzo Vescovile 18 Maggio 1893

+ Gio. Battista Vescovo.

Lettera DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PREFETTO DI PIACENZA

(Minuta)

Illmo Sig. Prefetto

Mi permetto di inviare alla S.V. l'unito decreto, perché si compiaccia di trasmetterlo al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti per il Regio assenso.

E' inutile, credo, le faccia osservare che le disposizioni nel decreto stesso contenute vennero maturamente ponderate, non solo in ordine al divin culto, ma anche in rapporto all'igiene e al decoro cittadino. Sono poi tutte peinamente conformi ai decreti pontificii, non che all'annesso Regolamento, e sanzionati col R. Decreto 5 maggio 1892.

Ella ben sa quanto importi che le due Autorità ecclesiastica e civile non solo procedano di comune accordo nella trattazione degli affari di ordine pubblico, ma che adoprino la maggiore speditezza possibile.

La prego pertanto di voler sollecitare, quanto più presto le è dato, la cosa.

Coi sensi della più alta osservanza

Piacenza 19-5-93

Devotmo

firmato: Gio. Battista Vescovo

Lettera di MONS. G.B. SCALABRINI

(Minuta)

Piacenza 2 Dicembre 1893

Appena ricevuta la contro citata Nota della S.V Illma, ho fatto richiesta al locale Municipio dei documenti che mi si richiedevano, e che ho potuto avere appena oggi.

Frattanto aderendo ai desiderii dell'Eccel.o Ministero espressimi dalla S.V., ho modificato l'art. 8 del mio decreto 18 maggio 1893 come conveniva. Faccio osservare che con altro mio decreto 4 Settembre 1892, la somma di L. 5500, che ho ritratta dalla vendita della Chiesa di S. Martino, venne da me assegnata al Beneficio Parrocchiale di S. Nazaro e Celso di Piacenza, e insieme a tal mio decreto venne regolarmente placitato il giorno

In secondo luogo allego i documenti richiestimi e così:

1. Convenzione fra me e il municipio per la permuta della chiesa di S. Gervaso con quella di S. Pietro, 19 Maggio 1892.
2. Copia di due Delibere relative alla medesima annessione 22 Aprile e 28 Maggio 189 , annessione debitamente approvata dalla Giunta Provinciale.
3. Copia del Regio Decreto 28 Giugno 1892 col quale il Comune è autorizzato ad addivenire la predetta permuta.

Adrendo poi al desiderio del Ministero di vedere meglio chiarito perché la Chiesa di S. Pietro non è compresa nel numero delle 12 conservande, mi è facile rispondere.

Nel regolamento per l'esecuzione del mio decreto di riduzione 14 Maggio 1892 stato approvato con R. decreto al N. 10 si legge: Le chiese e sagrestie, coi rispettivi accessi delle parrocchie soppresse, saranno riservate allo scopo di poterle permutare , alienare nell'intento di conserva-

re, ed anche riaprire al Culto le Chiese più sane ed artistiche e decorative."

Ora, allorché io proposi la riduzione a dodici delle parrocchie, non era presumibile la riapertura della magnifica Chiesa di S. Pietro, giacché essendo allora ancor vivo il titolare della chiesa di S. Gervaso, il Comune non pensava di abbattearla per costruirvi come fece poi il mercato coperto. Quindi appena morto il predetto parroco, il comune mi propose la permuta colla chiesa di S. Pietro, che io ho tosto accettato e questa parrocchia sarà una fra le 12 conservate, potendo benissimo distribuire la popolazione di esse in modo

CONSEGNA DEL RICAVATO DELLA VENDITA DELLA CHIESA DI S. MARTINO IN FORO AL BENEFICIO DEI SS. NAZARO E CELSO

(Minuta)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE

Visto il N. Decreto 18 Maggio 1893, nel quale il prezzo ricavato dalla vendita della Chiesa parfle di S. Martino in Foro di L. 5500 veniva assegnato al Benef. Parfle de' SS. Nazaro e Celso di questa Città

Vista la N. Lettera 20 Xbre 1893 colla quale si fornivano al Ministero gli schiarimenti richiestici intorno alla provenienza di questa somma, che doveva rappresentare una casetta già di compendio del soppresso Beneficio di S. Gervaso ceduta al Municipio

Visto il R. Decreto 18 Febbraio 1894 col quale si dà il R° assenso alle disposizioni tutte portate nel N. Decreto sopracitato

Col presente N. Decreto ordiniamo che venga consegnata al Parroco de' SS. Nazaro e Celso la detta somma, che dovrà a norma di Legge e d'accordo col R° Subeconomo, essere impiegata in titoli nominativi intestati allo stesso Beneficio parfle de' SS. Nazaro e Celso.

Piacenza 1 Dicembre 1894

+ Gio. Battista Vescovo

SOPPRESSIONE DELLA PARR.A DI S. BARTOLOMEO E RICOSTITUZIONE DI QUELLA DI S. SEPOLCRO

Giovanni Battista Scalabrini  
ecc.

In conformità al decreto nostro in data d'oggi col quale abbiamo accettata la rinuncia della cura parrocchiale di S. Bartolomeo di Piacenza, fattaci dal M.° Rev. Sig. Don Natale Arioli; visto che al medesimo venne tolta la rendita che sino ad oggi percepiva dall'affitto dell'ex-Canonica di S. Nicolò; volendo compensarlo di questa mancanza, e così contribuire perché possa procacciarsi un conveniente alloggio, autorizziamo l'Opera parrocchiale de' SS. Nazaro e Celso, alla quale saranno unite le rendite della soppressa Fabbriceria di S. Bartolomeo, perché nel proprio bilancio annuale venga stanziato l'assegno di Lire quattrocento annue, da pagarsi al medesimo Sac. Arioli, vita sua natural durante.

Piacenza 7 Aprile 1897

+ Gio. Battista Vescovo D. A.

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

Il M.° Rev.° Don Natale Arioli Parroco di S. Bartolomeo Ap. ed Economo Spirituale di S. Nicolò V° di questa città di Piacenza, avendoci liberamente e spontaneamente fattaci nelle nostre mani rinuncia della cura parrocchiale delle dette due parrocchie, atteso il suo stato attuale di malferma salute, come risulta dall'atto di rinuncia in data d'oggi, allegato agli atti;

Constandoci della verità dell'adotta causa di malattia, come risulta dal certificato medico prodotto;

Avuto riguardo al lungo e lodevole servizio parrocchiale reso dal prelodato Sig. Parroco Arioli;

Visto il regolamento approvato dalla S. Sede per la riduzione delle parrocchie di questa città, nel quale è stabilito che gli attuali investiti delle parrocchie non saranno menomati nei loro diritti acquisiti;

Decretiamo:

1. E' da noi accettata la rinuncia della cura d'anime fattaci dal Sig. Don Natale Arioli, delle parrocchie di S. Bartolomeo e S. Nicolò di questa città di Piacenza.
2. Il prelodato Sig. Don Natale Arioli è esonerato da qualunque dovere o legame inerente alla cura d'anime sia di applicazione della messa festiva, sia della residenza.
3. Il medesimo Sac. Arioli continuerà a godere delle rendite parrocchiali consistenti nelle due congrue di S. Bartolomeo e S. Nicolò, sua vita natural durante, assicurategli per gli effetti civili dal R° Placito che ne ottenne.
4. A compenso degli incerti parrocchiali, di stola bianca e nera, che viene ora a perdere il rinunciante Sac. Arioli, non che dell'uso della casa parrocchiale ed orto di S. Bartolomeo, gli viene assegnato, sua vita natural durante, il Legato Anguissola, già eretto nella soppressa chiesa di S. Nicolò, ingiungendo al Tesoriere delle Cause pie di questa diocesi, che corrisponda al medesimo Parroco Arioli il relativo stipendio in rate trimestrali.

Piacenza dal nostro palazzo Vescovile questo giorno sette Aprile 1897.

+ Gio. Battista Vescovo D. A.

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

Essendo sempre stato un vivissimo Nostro desiderio di riaprire al culto la monumentale Chiesa di S. Sepolcro, e tale Nostro desiderio essendo prossimo ad avverarsi:

Considerato che l'attuale Parrocchia di San Bartolomeo coi suoi confini costituisce la già Parrocchia di S. Sepolcro:

Visti i Decreti del Sommo Pontefice, non che l'assenso del Superiore Governo, circa la riduzione delle Parrocchie di questa Città:

Visto l'atto in data del 7 Aprile corrente, col quale il M. R. D. Natale Arioli, ateso il suo stato di malferma salute, rinuncia in ogni miglior forma la cura d'anime della Parrocchia di S. Bartolomeo:

Di Nostra Autorità Ordinaria, ed, ove occorra, anche come Delegato Apostolico, aggreghiamo i parrocchiani sino ad ora soggetti alla Chiesa di S. Bartolomeo, alla Parrocchia di S. Sepolcro, e per ora a quella dei SS. Nazaro e Celso:

La Chiesa di S. Bartolomeo resterà aperta al culto pel servizio della Mes-

sa festiva e per le altre sacre Funzioni solite a celebrarsi in essa: Avendo poi il prelodato Sacerdote Orioli D. Natale rinunciato anche la cura d'anime dell'antica Parrocchia di S. Nicolò de' Cattanei, uniamo i parrocchiani di questa alla Parrocchia di S. Sisto, salve quelle ulteriori disposizioni che l'Autorità Ordinaria crederà opportune a prendersi per la definitiva circoscrizione delle Parrocchie di questa Città.

Piacenza, dal Nostro Palazzo Vescovile li 10 Aprile 1897

+ Gio. Battista Vescovo Del.° Apostolico

ANNESSIONE DELLA CANONICA DI S. NICOLÒ' AL BENEFICIO PARROCCHIALE DI S. SISTO IN PIACENZA

(Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE ecc.

Visti tutti glì atti relativi alla nuova riduzione delle parrocchie di questa città, cioè il ven. Rescritto di Sua Santità N.S. Leone XIII del 20 aprile 1891, il decreto della S. C. del Concilio del 7 luglio 1891, il Nostro decreto del 14 marzo 1892 e il Regio decreto del 5 maggio successivo:

Visto l'elenco dei redditi del beneficio parrocchiale della Chiesa di S. Sisto di questa città:

Con l'autorità apostolica che Ci è stata benignamente delegata:

Col tenore delle presenti uniamo, annettiamo e incorporiamo in perpetuo la casa parrocchiale della Chiesa di S. Nicolò di questa città, ora soppressa, al beneficio parrocchiale di S. Sisto di questa città.

In fede ecc.

Piacenza, dal Pal. Episco., 30 aprile 1897

+ Gio. Battista Vesc. Deleg. Apostolico

ANNESSIONE DEI BENI DELLA FABBRICERIA DI S. NICOLÒ' A QUELLA DI S. SISTO IN PIACENZA

(Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE

Visto il ven. Rescritto del 20 aprile 1891, con il quale Sua Santità N.S. Leone XIII ci dà la facoltà di procedere a una nuova circoscrizione delle parrocchie di questa città:

Visto il decreto della S. C. del Concilio del 7 luglio 1891, con il quale viene approvato il progetto della medesima circoscrizione da Noi proposto:

Visto il Nostro Decreto del 14 marzo 1892:

Visto il Regio Decreto del 5 maggio 1892, con il quale viene approvato e confermato lo stesso nostro decreto e l'annesso statuto:

Visto l'elenco dei redditi dell'Opera Parrocchiale della Chiesa di S. Sisto in questa città,

Con l'autorità apostolica conferitaci,

Col tenore delle presenti uniamo, annettiamo e incorporiamo in perpetuo

ai beni della Fabbriceria parrocchiale della Chiesa di S. Sisto sopra menzionata anche i seguenti, già spettanti all'Opera parrocchiale di S. Nicolò di questa città, vale a dire:

- I. La cartella nominativa del Debito pubblico Italiano Cons. 5% N. 856,92 del reddito annuo di L. 100;
- II. L'edificio della predetta Chiesa di S. Nicolò;
- III. Un'altra cartella come sopra del reddito annuo di L. 5, N. 908.694;
- IV. Un'altra cartella come sopra, N. 881.160, del reddito annuo di L. 145, demandando tutti gli oneri inerenti a questi beni alla stessa Fabbriceria di S. Sisto.

Piacenza, dal Nostro Pal. Ep., 30 aprile 1897

+ Gio. Battista Vesc. Deleg. Apostolico

CESSIONE DELLA CHIESA, CANONICA ED ANNESSI DI S. STEFANO ALLA FABBRICERIA DELLA CATTEDRALE DI PIACENZA. ASSEGNO DELLA CONGRUA DI S. STEFANO AL FONDO PER LE COADIUTORIE

(Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE

Essendo vacante, per la promozione del Rev. Ferdinando Ferrari alla Chiesa Parrocchiale di Fiorenzuola della diocesi di Piacenza, la Chiesa Parrocchiale di S. Stefano in questa città, come negli atti della Nostra Curia: Essendo la stessa parrocchia di S. Stefano annoverata fra quelle che devono essere soppresse secondo le disposizioni ratificate dall'autorità apostolica e civile circa la riduzione delle Chiese parrocchiali di questa città:

Essendo noto che le riparazioni urgenti, di cui abbisogna la nostra Basilica Cattedrale, hanno comportato spese ingenti, tali da non poter essere soddisfatte dai redditi propri della Fabbrica della stessa Basilica:

Visti gli atti che regolano la predetta circoscrizione delle parrocchie di questa città, come negli atti,

In forza dell'autorità apostolica che ci è stata delegata,

Decretiamo:

- I. L'edificio della Chiesa di S. Stefano, la casa parrocchiale e gli annessi della stessa siano ceduti a pieno diritto alla Fabbrica della Nostra Basilica Cattedrale, come di fatto cediamo, cosicché alla stessa Fabbrica sia attribuita anche la facoltà di alienarli (se è necessario), come di fatto attribuiamo col tenore delle presenti, allo scopo di provvedere ai predetti restauri.
- II. La Congrua, che viene pagata dal Governo al Beneficio parrocchiale di S. Stefano, con cui il medesimo Beneficio gode di un solo reddito, sia ceduta e assegnata al fondo per le Coadiutorie.

Piacenza, dal Pal. Ep., 30 aprile 1897

+ Gio. Battista Vesc. Deleg. Apostolico

PROVVEDIMENTO PEL M.R.D. NATALE ARIOLI. DISPOSIZIONI CIRCA LA CHIESA E LA  
CANONICA DI S. BARTOLOMEO IN PIACENZA

(Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE

Visti gli atti riguardanti la nuova circoscrizione delle parrocchie di questa città, specialmente quanto fu stabilito da Sua Santità N.S. Leone XIII e confermato dal Regio Governo, per cui fra l'altro si decreta che nessuno dei titolari delle parrocchie odierne sia leso nei suoi diritti acquisiti in occasione della predetta circoscrizione;

Dovendo provvedere nel miglior modo possibile al Rev.mo Natale Arioli parroco della chiesa di S. Bartolomeo di questa città, ammalato di apoplezia e incapace di parlare;

In forza dell'autorità apostolica che ci è stata delegata, come negli atti,

Col tenore delle presenti decretiamo quanto segue:

- I. La Chiesa di S. Bartolomeo di questa città, quantunque non più parrocchiale, rimanga aperta al culto divino, a Nostro Beneplacito.
- II. La casa parrocchiale della stessa Chiesa rimanga riservata a Noi, perché serva di abitazione al sacerdote che sarà da Noi deputato alla cura della stessa Chiesa.
- III. Il Rev.mo Natale Arioli, finché vivrà, goda in avvenire degli stessi diritti di cui gode ora.

In fede ecc.

Piacenza, dal Nostro Palazzo Episcopale, 30 aprile 1897

+ Gio. Battista Vescovo Deleg. Apost.

ANNESSIONE DEI BENI DELL'OPERA PARROCCHIALE DI S. BARTOLOMEO ALL'OPERA  
PARROCCHIALE DEI SS. NAZARO E CELSO

(Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE

Visto il ven. Rescritto in data 20 aprile 1891, con il quale Sua Santità N. S. Leone XIII ci concesse la facoltà di procedere a una nuova circoscrizione delle parrocchie di questa città;

Visto il Decreto della S. C. del Concilio in data 7 luglio 1891, con cui viene approvato il progetto della suddetta circoscrizione da Noi presentato;

Visto il Nostro Decreto del 14 marzo 1892:

Visto il Regio Decreto del 5 maggio 1892, col quale viene approvato e confermato lo stesso nostro Decreto e lo statuto annesso:

Visto lo stato patrimoniale della Fabbrica dei SS. Nazaro e Celso da trasferirsi al più presto alla chiesa parrocchiale di S. Sepolcro:

In forza dell'Autorità apostolica di cui siamo rivestiti,

Con il tenore delle presenti uniamo, annettiamo e incorporiamo in perpetuo al patrimonio della predetta Opera Parrocchiale dei SS. Nazaro e Celso di questa città i seguenti beni, già appartenenti all'Opera Parrocchiale della chiesa recentemente soppressa di S. Bartolomeo di questa città:

- I. Il podere di 393 pertiche piacentine (Cat. 26.90) nella parrocchia di Polignano P.D. (sotto la giurisdizione del comune di S. Pietro in Cerro).
- II. Le case in via S. Bartolomeo N. 52, in piazza della Cattedrale N. 52 e N. 54, in via S. Lazzaro N. 279-281 e in via Torricella N. 151, in questa città.
- III. La cartella del Debito Pubblico Italiano Cons. 5% N. 839532 di lire 579,00 di rendita annua, demandando, per il loro adempimento, tutti gli oneri inerenti ai beni sopra descritti alla stessa Opera Parrocchiale dei SS. Nazaro e Celso.

Piacenza, dal Palazzo Episcopale, 30 aprile 1897

+ Gio. Battista Vescovo Delegato Apostolico

#### SCHEMA DEL DECRETO VESCOVILE PER I CONFINI DELLE PARROCCHIE URBANE DI PIACENZA

(1900)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

Visto il Rescritto Apostolico della S. Congregazione del Concilio 20 Aprile 1891 e il Regio Decreto 5 Maggio 1892, coi quali il Vescovo di Piacenza veniva autorizzato canonicamente e civilmente a ridurre il numero delle parrocchie urbane di Piacenza:

Considerando che in forza dei due citati rescritto e decreto la riduzione predetta si effettua per extinctionem delle antiche e per novam erectionem delle nuove parrocchie:

Considerando che perciò non siamo tenuti a rispettare i confini delle parrocchie quoad nomen conservate, ma siamo autorizzati, ove occorra, a cambiarli:

Veduti i nostri decreti 14 Marzo 1893 e coi quali delle 32 parrocchie urbane di Piacenza ne venivano formate quattordici, cioè:

1. La Cattedrale
2. S. Antonino
3. S. Pietro
4. S. Maria in Gariverto
5. S. Teresa
6. S. Sisto
7. S. Savino
8. S. Sepolcro
9. S. Eufemia
10. S. Francesco
11. S. Giovanni
12. S. Paolo
13. S. Anna
14. S. Brigida

Volendo assegnare a ciascuna delle dette parrocchie propri e ben determinati confini:

Avendo di mira il vantaggio delle anime e per quanto è possibile la comodità della popolazione:

Usosfacendo delle autorità delegateci dall'Apostolica Sede:

Udito il consiglio del Rmo Capitolo della Cattedrale e dopo diligente esame della cosa:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La parrocchia della nostra Cattedrale.

Ha per confini:

- a) Il Cantone della Mosca a ponente.
- b) Piazza S. Savino per una linea mediana che unisce il cantone della Mosca al cantone di Trebbiola.
- c) Tutto il Cantone di Trebbiola a ponente.
- d) La via Benedettine a mezzogiorno fino a via della Dogana.
- e) La via della Dogana ad oriente fino a via Gregorio X, e tutta hinc inde fino alla via Cavallotti.
- f) La via Gregorio X a mezzogiorno fino alla via Melchiorre Gioia.
- g) La via Melchiorre Gioia ad oriente e la via S. Giuliano pure ad oriente.
- h) La via Diritta dalla piazza del Duomo fino a via S. Giuliano a settentrione, e fino a via S. Michele a mezzogiorno.
- i) La via S. Michele a oriente fino all'angolo.
- l) Via Sopramuro hinc inde da via S. Michele a Via Chiapponi.
- m) Via Chiapponi da piazza del Duomo fino al n. 40 exclusive ad oriente, e fino al N. 37 exclusive a ponente.
- n) Via della Pace, per intero a levante, e sino al N.9 inclusive a ponente.
- o) Via S. Salvatore a settentrione dalla via della Pace fino al N. 26 inclusive.
- p) Via S. Paolo a ponente, dal n. 15 inclusive sino a piazza Manzi.
- q) l'oratorio della Morte colle attigue case del Cappellano e del Custode.

Art. 2. La parrocchia di S. Antonino.

Ha per confini:

- a) Via della Pace a ponente dell'angolo con Via S. Salvatore sino al N. 9 inclusive.
- b) Via Chiapponi dall'angolo con via S. Salvatore fino al n. 40 exclusive a levante, e sino al n. 37 inclusive a ponente.
- c) Via S. Michele a levante dall'angolo di via S. Antonino sino al N. 14 exclusive.
- d) Via S. Antonino dalla piazza omonima fino a via S. Michele a settentrione, e sino a via S. Franca, a mezzogiorno.
- e) Via S. Franca a levante fino all'angolo mediano del bastione S. Agostino.
- f) Il Giro delle Mura da questo bastione fino al canale S. Savino.
- g) Questo canale e il muro avanti la chiesa dei Cappuccini.
- h) Lo Stradone Farnese dal sagrato dei Cappuccini, a mezzogiorno, e dall'angolo di via S. Stefano a settentrione, fino a via S. Franca.
- i) La via S. Stefano intera a ponente.
- l) Via S. Salvatore a mezzogiorno dall'angolo di via S. Stefano e a ponente da via della Pace.

Art. 3. Parrocchia di S. Pietro.

Ha per confini:

- a) La via S. Giuliano dall'angolo di via Diritta, a ponente.
- b) La via Melchiorre Gioia a ponente fino alla via Gregorio X.
- c) La via Gregorio X a mezzogiorno, dalla via Melchiorre Gioia sino a via della Crosa, esclusa la Chiesa della Morte e case adiacenti del Cappellano e del Custode.
- d) La via della Crosa a ponente, dalla via Gregorio X fino all'angolo di via Cittadella.
- e) Piazza Cittadella dall'angolo di Via Crosa all'angolo di via Cittadella.
- f) La via Cittadella a levante, fino al n. 29 exclusive.
- g) Via S. Lazzaro, hinc inde da via Cittadella a via S. Giuliano.
- h) Via delle Saline, da via S. Lazzaro fino al N. 46 inclusive a ponente e fino alla via del Dazio a levante.
- i) Via del Dazio, a settentrione fino a via S. Pietro, e hinc inde da via S. Pietro fino a via S. Giuliano.
- l) La via S. Pietro a levante dalla via del Dazio sino a via Diritta.
- m) La via Diritta a ponente dall'angolo di via S. Pietro sino all'angolo di Via S. Giuliano.

Art. 4. La parrocchia di S. Maria in Gariverto.

Ha per confine:

- a) Il Cantone dell'Abbondanza, a ponente dall'angolo con via Benedettine, e la linea di prolungamento fino alla Mura.
- b) Il giro delle Mura da questa linea di prolungamento fino al punto che corrisponde alla linea di prolungamento di via della Crosa.
- c) La via Crosa a levante prolungata sino alla Mura, sino alla via Gregorio X.
- d) La via Gregorio X a settentrione dalla via Crosa alla via Dogana.
- e) La via della Dogana a ponente della via Gregorio X.
- f) La via delle Benedettine a settentrione dalla Via Dogana fino al vicolo dell'Abbondanza.

Art. 5. La parrocchia di S. Teresa.

Ha per confine:

- a) La via S. Franca a ponente dall'angolo di via Verdi fino al Bastione S. Agostino.
- b) Il Giro delle Mura dall'angolo mediano del Bastione S. Agostino fino all'Ospedale militare questo escluso.
- c) Le case prospicienti l'Ospedale Militare dal N. 341 exclusive fino all'angolo con via S. Raimondo.
- d) Tutta la via S. Raimondo hinc inde dalla porta fino al N. 69 inclusive, a ponente, e fino all'angolo con via Verdi a levante.
- e) Via S. Giovanni, a settentrione sino al Cantone dei Cavalli, a mezzogiorno sino al N. 12 inclusive.
- f) Cantone dei Cavalli a levante, fino al N. 4 inclusive.
- g) Via del Tempio dall'angolo con via S. Raimondo fino al N. 11 exclusive a settentrione, e fino al N. 26 inclusive a mezzogiorno.
- h) Via Nuova dall'angolo di via S. Raimondo fino al N. 24 exclusive a mezzogiorno, e fino al N. 29 exclusive a settentrione.
- i) Via Venturini dall'angolo di via S. Raimondo fino al N. 47 inclusive a settentrione, e fino al N. 16 exclusive a mezzogiorno.

- 1) Via Giuseppe Verdi a mezzogiorno, dall'angolo di Via S. Raimondo fino all'angolo di via S. Franca.

Art. 6. La parrocchia di S. Pietro.

Ha per confini:

- a) Via Cittadella a ponente dall'angolo di Via Borghetto.
- b) Piazza Cittadella dal palazzo omonimo fino a via della Crosa.
- c) La via Crosa a ponente prolungata direttamente fino alle Mura.
- d) Il Giro delle Mura dal punto in cui si incontra la detta linea di prolungamento di via Crosa, fino al punto in cui si unisce la via S. Bartolomeo prolungata direttamente sino alla Mura.
- e) La via S. Bartolomeo, a levante, dalla Mura fino all'angolo con via S. Nicolò.
- f) La via S. Nicolò a settentrione, fino all'angolo con via S. Tommaso.
- g) La via S. Tommaso a ponente, dall'angolo con via S. Nicolò fino a via Borghetto.
- h) La via Borghetto a ponente dall'angolo con via S. Tommaso fino all'angolo con via Cittadella.

Art. 7. La parrocchia di S. Savino.

Ha per confini:

- a) La via di Guastafredda a settentrione.
- b) Vicolo di Guastafredda dal N. 2 fino a Via Cavalotti.
- c) Via Cavalotti dall'angolo del vicolo Guastafredda hinc inde, fino al Cantone della Neve, a mezzogiorno, e fino al Cantone del Pozzo a settentrione.
- d) Il Cantone del Pozzo a ponente.
- e) Via Alberoni a settentrione dal cantone del Pozzo fino alla Mura, compreso l'Oratorio della Torricella.
- f) Il Giro delle Mura dal punto in cui si unisce la linea di prolungamento della via Alberoni, fino al punto in cui si unisce la linea di prolungamento del Cantone Abbondanza.
- g) Il Cantone dell'Abbondanza a levante.
- h) Il Cantone di Trebbiola a levante.
- i) La linea che unisce questo cantone con quello della Mosca.
- h) Il Cantone della Mosca a levante fino all'angolo con via Guastafredda.

Art. 8. La parrocchia di S. Sepolcro.

Ha per confine:

- a) La via di S. Giacomino traversando la piazzetta a ponente.
- b) La via del Castello a ponente dalla via S. Giacomino fino al vicolo S. Matteo.
- c) Il vicolo di S. Matteo a ponente.
- d) La via Giuseppe Taverna a mezzogiorno, dall'angolo del vicolo S. Matteo, a settentrione dal N. 25 inclusive della via stessa.
- e) Tutto il vicolo, hinc inde, detto la Molineria S. Andrea, inclusive questa Chiesa.
- f) Via S. Tommaso a ponente fino all'angolo con via S. Nicolò.
- g) La via S. Nicolò a mezzogiorno, dall'angolo con via S. Tommaso fino all'angolo con via S. Bartolomeo.
- h) La via S. Bartolomeo a ponente dall'angolo con via S. Nicolò fino alla Mura.
- i) Il Giro delle Mura, dal punto in cui si unisce alla linea di prolungamento di via S. Bartolomeo, fino all'antica porta S. Antonio, questa compresa.

- 1) Il Viale del Castello per tutta la sua larghezza, cominciando dalle case dell'antica porta S. Antonio, fino all'angolo della Via San Giacomo.

Art. 9. La parrocchia di S. Eufemia.

Ha per confini:

- a) La via Borghetto a mezzogiorno, dall'angolo con via Mandelli, fino all'angolo con via S. Tommaso.
- b) La via S. Tommaso a levante dall'angolo con via Borghetto, fino all'angolo col Cantone Gazzola.
- c) Il Cantone Gazzola a settentrione e la via del Monte di Pietà pure a settentrione.
- d) La via S. Simone a ponente, dall'angolo con via del Monte di Pietà, e a levante dal N. 27 exclusive.
- e) La via S. Nicolò, dalla via S. Simone, sino al N. 32 exclusive a mezzogiorno, e al N. 59 inclusive a settentrione.
- f) La via Mandelli a ponente dal N. 4 exclusive fino alla via Borghetto.

Art. 10. La parrocchia di S. Francesco.

Ha per confini:

- a) La via S. Michele a ponente.
- b) La via S. Pietro a ponente dall'angolo con via Dirittà fino all'angolo con via del Dazio.
- c) La via del Dazio a mezzogiorno, dall'angolo con via S. Pietro fino all'angolo con via delle Saline.
- d) La via delle Saline a ponente fino al N. 46 exclusive.
- e) La via Cittadella a ponente, dall'angolo con Via S. Marco fino all'angolo con Via Borghetto, e a levante fino al N. 29 inclusive.
- f) Via Borghetto a mezzogiorno dall'angolo con Via Cittadella fino all'angolo con Via Mandelli.
- g) La Via Mandelli a levante tutta, e a ponente dal N. 4 inclusive fino a Via S. Nicolò.
- h) Via S. Nicolò a mezzogiorno fino al N. 32 inclusive.
- i) La via dei Calzolari dalla piazza Cavalli fino al N. 61 inclusive a settentrione, e fino al Cantone Manzini a mezzogiorno.
- l) Il Cantone Manzini a levante.
- m) La Via Garibaldi a settentrione dal Cantone Manzini, e a mezzogiorno dal Cantone dei Cavalli fino a via S. Raimondo.
- n) Il Cantone dei Cavalli a levante dalla via Garibaldi fino al N. 4 exclusive.
- o) Via S. Raimondo, a ponente dall'angolo di Via Garibaldi fino al N. 69 exclusive, e a levante dall'angolo di Via S. Antonino fino all'angolo con Via Verdi.
- p) La Via Verdi a settentrione dall'angolo con via S. Raimondo fino all'angolo con via S. Franca.
- q) La Via S. Franca a ponente dall'angolo con via Verdi, fino all'angolo con via S. Antonino.
- r) La via S. Antonino a settentrione dalla via S. Franca fino all'angolo con via S. Michele.

Art. 11. La parrocchia di S. Giovanni.

Ha per confini:

- a) Il Giro delle Mura, dall'antica porta di S. Antonio sino alla porta di S. Raimondo.
- b) Le case poste avanti l'ospedale militare dal N. 31 inclusive, fino all'angolo col Viale Beverora.
- c) La Strada Venturini dall'angolo della Strada Beverora, hinc inde, a settentrione fino al N. 47 exclusive, a mezzogiorno sino al N. 16 inclusive.
- d) La Via Nuova, dalla strada della Beverora fino al N. 24 inclusive a mezzogiorno, e sino al N. 29 inclusive a settentrione.
- e) Via del Tempio dal piazzale del Tempio, fino al N. 11 inclusive a settentrione, e fino al N. 24 inclusive a mezzogiorno.
- f) Via S. Giovanni dall'angolo con via Vigoleno sino all'angolo del Cantone Cavalli a settentrione, e fino al N. 12 exclusive a mezzogiorno.
- g) Cantone dei Cavalli a ponente.
- h) Via Garibaldi a mezzogiorno, dal Cantone dei Cavalli sino al Cantone della Croce, e a settentrione la Chiesa di S. Ulderico.
- i) Via della Croce, a levante per intero e a ponente dal N. 3 inclusive, fino a Via S. Giovanni.
- l) Cantone dei Montani hinc inde, a mezzogiorno per intero, a settentrione sino al N. 4 inclusive.
- n) Via del Castello, a levante, dall'angolo di via delle Asse, fino alla Via S. Giacomino.
- o) La Via S. Giacomino a levante fino alla piazza Castello.
- p) Il Viale del Castello, esclusa la larghezza di questo viale, dalla Via S. Giacomino fino all'antica porta di S. Antonio, questa esclusa.

Art. 12. La parrocchia di S. Paolo.

Ha per confini:

- a) Il Canton del Caccialupo a ponente.
- b) La piazzetta della Neve a mezzogiorno.
- c) Il Cantone di Guastafredda a ponente della strada S. Salvatore fino all'Oratorio di Guastafredda, e questo oratorio.
- d) La via di Guastafredda per intero a mezzogiorno.
- e) La Via S. Paolo - ora Nicolini, per intero a levante, e dal N. 15 exclusive a ponente fino alla piazzetta S. Paolo.
- f) La via S. Salvatore a mezzogiorno fino alla strada S. Stefano, a settentrione fino al N. 26 exclusive.
- g) La via S. Stefano a levante per intero.
- h) Lo Stradone Farnese, a settentrione dalla via S. Stefano fino al Cantone Caccialupo, a mezzogiorno, dal sacrato dei Cappuccini fino alle mura.
- l) Il Giro delle Mura fino al punto in cui si unisce il prolungamento dello Stradone Farnese.

Art. 13. La parrocchia di S. Anna.

Ha per confini:

- a) Il Cantone del Caccialupo a levante.
- b) Il piazzale della Neve a settentrione.
- c) Il Cantone della Neve per intero a levante e sino al N. 9 exclusive a ponente.
- d) Via Cavallotti a mezzogiorno, dall'angolo del Cantone della Neve, e a settentrione dall'angolo del Cantone del Pozzo fino alla morte.

- e) il Cantone del Pozzo, a levante.
- f) Via Alberoni a mezzogiorno dall'angolo col Cantone del Pozzo fino alla Mura.
- g) Il Giro delle Mura dal punto in cui si unisce il prolungamento di via Alberoni fino allo Stradone Farnese.
- h) Lo Stradone Farnese a settentrione dalle Mura fino all'angolo del Cantone Caccialupo.

Art. 14. La parrocchia di S. Brigida.

Ha per confini:

- a) Il Cantone Manzini a ponente.
- b) La Via Calzolari a mezzogiorno del Cantone Manzini e a settentrione dal N. 61 exclusive fino alla via S. Simone.
- c) La via S. Simone a levante, dall'angolo di via Calzolari sino al n. 27 inclusive.
- d) La via del Monte di Pietà a mezzogiorno.
- e) Il Cantone Gazzola a mezzogiorno.
- f) La strada S. Tommaso, dall'angolo col Cantone Gazzola fino a Via Campagna.
- g) Via Campagna a settentrione da via S. Tommaso, e a mezzogiorno dalla Chiesa di S. Andrea (questa esclusa) fino alla piazza del Borgo.
- h) Strada Taverna a settentrione, dal N. 25 exclusive e a mezzogiorno dal Cantone S. Matteo, fino alla piazza del Borgo.
- i) Il Cantone S. Matteo a levante.
- l) La Via del Castello a ponente dall'angolo col Cantone delle Asse, fino alla piazza del Borgo.
- m) La via della Croce, a ponente dal N. 3 exclusive, fino alla via Garibaldi.
- n) La via Garibaldi dalla piazza del Borgo fino al Cantone della Croce a mezzogiorno, e fino al Cantone Manzini a settentrione, esclusa la chiesa di S. Ulderico.

Art. 15

Il Territorio poi extra muros soggetto alle parrocchie rubane, sarà così suddiviso:

- a) dipenderanno sotto alla parrocchia di S. Anna, tutte le case che si trovano fra la linea che parte dall'angolo a levante del Bastione S. Agostino, fino alla linea che parte dall'angolo mediano del Bastione S. Lazzaro, e va a congiungersi colla via Caorsana (questa strada divide le giurisdizioni delle parrocchie di S. Savino e S. Anna) e il confine della parrocchia di S. Lazzaro;
- b) dipenderanno dalla parrocchia di S. Savino tutte le case poste fra la linea che parte dall'angolo mediano del Bastione S. Lazzaro, e si congiunge colla via Caorsana, e quella linea che parte dall'angolo orientale del Bastione Fodesta e ad angolo retto va al Po; e il confine delle Parrocchie Suburbane delle Mose e S. Lazzaro;
- c) dipenderanno dalla Parrocchia di S. Maria in Gariverto, le case poste fra la linea che parte dall'angolo orientale del Bastione Fodesta e va al Po; e quella che parte dall'angolo orientale dal Bastione S. Sisto;
- d) dipenderanno dalla parrocchia di S. Sisto le case poste fra la linea che parte dall'angolo orientale del Bastione S. Sisto fino al confine colla parrocchia suburbana di S. Antonio;

e) dipenderanno dalla parrocchia di S. Teresa le case poste fra la linea che parte dall'angolo occidentale del Bastione di S. Antonino fino al confine delle parrocchie suburbane di Pittolo e di S. Antonio.

Art. 16. Quantunque entro i confini delle parrocchie di S. Paolo e di S. Sepolcro siano compresi gli edifici del Seminario e dell'Ospedale civile, pure la giurisdizione parrocchiale interna dei predetti due Istituti rimane affidata ai rispettivi Rettori dei medesimi.

Art. 17. I confini delle quattoridici parrocchie urbane come sopra stabiliti e determinati, saranno segnati su di una carta topografica della città da conservarsi esposta nella nostra curia vescovile. Ciascun parroco ne terrà una copia, per la propria parrocchia, esposta nell'ufficio parrocchiale.

Art. 18 (transitorio). Quantunque entro i confini delle parrocchie di S. Antonino, S. Teresa e S. Francesco siano già di diritto nunc pro tunc comprese le case e famiglie dipendenti dalla parrocchia soppressa di S. Donnino, pure queste case e famiglie non andranno soggette alle rispettive parrocchie, se non dietro una nuova nostra disposizione.

#### MODIFICHE DEL PROGETTO PRECEDENTE

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI ecc.  
VESCOVO DI PIACENZA ecc.

Visto il progetto relativo alla delimitazione delle parrocchie della Cattedrale, di S. Paolo, di S. Savino, di S. Anna e di S. Maria in Gariverto di questa città, a Noi presentato dai rispettivi Parroci, riunitisi in speciale adunanza a tale scopo in seguito a Nostra autorizzazione:

Ritenuto che detto progetto risponda in modo più razionale alla cura delle anime affidate a ciascuno dei suddetti parroci:

Valendoci delle facoltà di cui siamo rivestiti al proposito e come agli atti della Nostra Curia:

Col tenore delle presenti abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

- 1°. La parrocchia di S. Anna avrà per confini: Il tratto dello Stradone Farnese dal Bastione S. Salvatore al Cantone Caccialupo, il Cantone Caccialupo, il cantone della Neve, la via Felice Cavallotti (già via S. Lazzaro), il cantone del Pozzo, la via Giulio Alberoni (già via della Torricella), la via fuori delle mura che conduce a Cremona ed il canale detto Rifiuto.
- 2°. La parrocchia di S. Savino avrà per confini: Il cantone della Neve, il vicolo di Guastafredda fino al Sacello esclusivo, la via di Guastafredda, il vicolo della Mosca, la via Trebbiola, il cantone Abbondanza, la via Giulio Alberoni (già della Torricella), cantone del Pozzo, via Felice Cavallotti (già strada S. Lazzaro), il fiume Po, la strada fuori delle mura che conduce a Cremona ed il canale detto Rifiuto. Alla medesima apparterrà pure la chiesa di S. Eustacchio colle case del Cappellano e quella dello scaccino, più tutto il locale delle Carceri.

- 3°. La parrocchia di S. Paolo avrà per confini: Il cantone di S. Stefano, la casa delle Figlie di S. Anna, rimanendo inalterati gli attuali confini tra le Parrocchie di S. Paolo e di S. Antonino; il bastione di S. Salvatore, lo stradone Farnese, il Cantone Caccialupo, il canton della Neve, il vicolo di Guastafredda sino al Sacello inclusive, la via Guastafredda. L'isolato compreso tra il vicolo S. Paolo, via Guastafredda, via Giuseppe Niccolini e S. Salvatore apparterrà tutto intero alla parrocchia di S. Paolo. L'isolato tra via Guastafredda, Prevostura, via S. Salvatore e Giuseppe Niccolini, apparterrà alle parrocchie della Cattedrale e di S. Paolo, rimanendo inalterati i confini precedenti.
- 4°. La parrocchia di S. Maria in Gariverto avrà per confini: il cantone Buffalari, la via Dogana, la via Gregorio X (già via della Morte), la via Fodesta, la via della Ferma e quella del Risorgimento fino al fiume Po.
- 5°. La parrocchia della Cattedrale, in rapporto soltanto alle summentovate parrocchie, avrà per confini: La via Trebbiola, il cantone delle Benedettine, la via Dogana, la via Gregorio X, la via S. Salvatore, la via Giuseppe Niccolini dal n° 1 al 15; ritenuto quanto fu determinato più sopra circa l'isolato compreso tra le vie S. Salvatore, Prevostura, Guastafredda e Giuseppe Niccolini, appartenente pei due lati che guardano le vie S. Salvatore e Giuseppe Niccolini alla parrocchia di S. Paolo.

Copia del presente Decreto sarà rilasciata alle parti interessate.

Piacenza 23 luglio 1900

+ Gio. Battista Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI sulla congrua del Parroco di S. Eufemia

Ill.mo Signore,

Mi duole assai che alla S.V. sia giunta sgradita la lettera da me scritta al Ricevitore del Demanio di questa Città in data 13 maggio u.s. Me ne duole assai poiché è affatto alieno dall'animo mio il recar dispiacere a chichessia, ma è mio fermo proposito di dire a chichessia la verità, anche quando sappia di forte agrume.

Ed ora eccomi alla pregiata sua del 9 corr., alla quale avrei risposto prima, se non fossi stato assente dalla città per la Visita Pastorale.

Il noto mio decreto non poteva essere ragionevolmente interpretato come si è voluto interpretarlo. E' vero che in esso tutte le parrocchie di questa città erano dichiarate estinte, che i beni delle parrocchie sopresse dovevano essere aggregati alle parrocchie conservate, che gli assegni di congrua delle une e delle altre dovevano costituire la dote di dodici coadiutorie; ma queste gravi operazioni, come è evidente, non potevano compirsi che alla morte di tutti i titolari delle parrocchie sopresse. Ora di questi ne vivono ancora due, quello di S. Giacomo e quello di S. Donnino. Intanto le parrocchie conservate dovevano ritenere le rispettive rendite. Delle parrocchie conservate non resta a provvedersi che la parrocchia di S. Eufemia, e vi si provvederà a suo tempo coi benefizi appunto di S. Donnino e di S. Giacomo. S. Eufemia non poteva lasciarsi vacante indefiniti-

vamente, e tanto meno quel parroco poteva essere privato dell'unico cespite di rendita, della quale fu canonicamente e civilmente investito.

Gli assegni di congrua destinati a costituire la dote di 12 coadiutorie, comprendono anche le parrocchie conservate, ma solo quando dette parrocchie sono provvedute di beneficio coi beni delle soppresse.

Fedele al mio principio di nulla cedere e di nulla cercare, io non istisco coadiutorie se non quando il R. Subeconomo mi assicura che vi è l'equivalente della dote, e perciò non vi è pericolo che il fondo pel culto sborsi mai un centesimo più del convenuto. Sono otto infatti i coadiutori che hanno l'assegno in corso; quelli della Cattedrale e di S. Teresa, (sebbene nominati da mesi parecchi) non hanno ancora percepito il becco d'un quattrino; gli altri due mancanti saranno costituiti alla vacanza della parrocchia di S. Giacomo sopprimenda, e quando la parrocchia di S. Eufemia avrà il suo beneficio.

Non può essere quindi che un errore di calcolo l'asserire che mancavano i fondi per le coadiutorie della Cattedrale e di S. Teresa. Sta bene quanto si fece per S. Giovanni, perché venne provveduto di beneficio, ma male assai per quanto si fece in ordine a S. Eufemia.

Voglia la S.V. richiamare ad esame l'affare, e non dubito che non tarderà nella sua saggezza ed equità a persuadersi dell'errore involontario commesso verso il detto parroco di S. Eufemia. Accadde la medesima cosa all'attuale parroco di S. Savino, al quale pure si sospese telegraficamente la congrua, ma al quale poi si fece ragione dal superiore Governo.

Del resto permetta, Illmo Signore, glielo dica. Non so proprio comprendere queste sospensioni telegrafiche degli assegni ad un parroco munito del R. Placet, senza chiedere spiegazioni di sorta, violando così il diritto canonico e civile, ed eccitando un grave malcontento nel clero e nel popolo di un'intera città.

Intanto il benemerito parroco Molinari, povero anche di famiglia, è costretto a limosinare per campare la vita, con viva soddisfazione dei nemici dell'ordine, gongolanti di gioia al vedere che il Governo è affamatore non solo del popolo, ma anche del clero.

Non so nulla dell'aumento di congrua fatto allo stesso Molinari, ma parmi ne abbia il diritto come tutti gli altri parroci, sino a che non sia altrimenti provveduto. Provveduto che sia, quell'aumento verrà a cessare.

Nella speranza che questo increscioso incidente abbia a chiudersi al più presto pel decoro del patrio Governo, passo a rassegnarmi coi sensi della più distinta considerazione

della S. V. Ill.ma

Piacenza 19 giugno 1902

firmato: + Gio. Battista Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PROCURATORE DEL RE DI PIACENZA

(Minuta)

Illmo Sig. Procuratore,

Pare a me, e anche alla Commissione istituita pel grave affare della riduzione delle parrocchie di questa città, che i N. 7 e 8 del mio Decreto

18 Maggio 1893, possano restare come sono. E' la forma dei decreti che si spediscono al Ministero pel regio assenso.

Il Vescovo, munito di decreti Pontificii, da lui eseguiti con decreti proprii e che ottennero la sanzione Reale, può considerarsi, come più volte mi disse il di lei esimio antecessore, quale Commissario straordinario governativo ed esplicare in conformità la sua azione, riserbandosi di spedire i decreti speciali per essere placitati.

Nel mio primo decreto di riduzione, e nel regolamento annesso, tutto era previsto ed era notato quanto doveva farsi, sicché il R. Governo placitando quel decreto e quel Regolamento, veniva a conferirmi le facoltà necessarie all'uopo. Tale altresì è il parere di distinti giureconsulti, allo studio dei quali sottoposi tutte le trattative passate tra me e il R. Ministero. Se debba per l'avvenire cambiar metodo mi si dica.

Non sarà inutile far di nuovo notare, che l'On. Chimizzi, allora Guardasigilli, insisteva perché io volessi stabilire definitivamente l'assetto delle parrocchie, che così con un solo decreto regio si sarebbe finito tutto, lasciando a me l'attuazione libera, senza bisogno di ulteriori assensi Reali, cosa che non volli fare per aver agio di riflettere sempre meglio in cosa di tanto rilievo.

Prego ora la S.V. Ill<sup>ma</sup> e il degnissimo Procuratore Generale di Parma a voler sollecitare l'invio del carteggio, e ottenermi al più presto il Reale assenso. Ogni ritardo porta seco gravissimi inconvenienti. Basti accennare che i due sacerdoti Cassinari e Bellentani, nominati da mesi parecchi coadiutori alle rispettive parrocchie di S. Pietro e di S. Brigida, non possono avere un centesimo di quanto loro spetta per sacro diritto, e sono privi quasi di ogni mezzo di sussistenza, attentendosi, per provvederli, l'esito di questa pratica!

Faccio quindi appello all'equità di V.S. e dell'egregio Procuratore Generale di Parma, perché sieno tolte una volta di mezzo le ingiustificate difficoltà che, a quanto mi vien riferito, vengono fatte dall'Economato di Milano.

Coi sensi della più distinta stima godo raffermarmi

della S. V. Ill<sup>ma</sup>

Devot<sup>mo</sup>

firmato: + Gio. Battista Vescovo

(senza data)

DECRETO PER LA FESTA DI S. TOMMASO E LO STUDIO DELLE SUE OPERE - 26.2.1881

(Archivio Vescovile di Piacenza) (Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

ecc.

Affinché l'istruzione dei seminaristi rispondesse alle necessità presenti della Chiesa tanto nella solidità quanto nell'adeguatezza della dottrina, e affinché si rimovessero anche tutti gli scogli in cui sogliono incagliarsi a volte i giovani di più docile ingegno quando si dedicano con passione allo studio della filosofia e della teologia, fin dal principio del nostro episcopato abbiamo posto in atto ogni iniziativa perché l'istruzione dei seminaristi affidati alle nostre cure tanto nella scuola di filosofia quanto in quella di teologia fosse presa specialmente dalla solida e sicura dottrina di S. Tommaso (Epist. ad Institutores Eccl. Juven. 18 8bris 1876. Syn. Dec. c. de Semin.). Infatti Dio ha provveduto largamente alle necessità della Chiesa mediante la dottrina di S. Tommaso, che ha convogliato nei suoi scritti la sapienza dei Santi Padri e Dottori, tanto che non resta quasi questione che non sia stata esposta e risolta dal Principe dei filosofi cristiani, o che non si possa risolvere chiaramente partendo dai suoi principi, e la fede non possa domandare alla ragione sussidi più ampi e più validi di quelli che ha già ottenuto per mezzo di S. Tommaso.

Grande forza e conferma è venuta poi a questa nostra sollecitudine pastorale dalla Lettera Enciclica Aeterni Patris, in cui, condannata la filosofia dei novatori, specialmente di quelli fioriti nel secolo XVI, e lodato il proposito di quei cattolici che si sono prefissi di riprendere e rimettere in vigore la dottrina di S. Tommaso al fine di riformare le discipline filosofiche, il Sommo Pontefice esorta tutti i Vescovi, dicendo di non aver avuto più grande desiderio di quello che tutti offrano ai giovani studenti la possibilità di "bere di quei rivi purissimi di sapienza che con perenne abbondantissima vena rampollano dall'Angelico Dottore". Augurando poi a quelli che avevano già intrapreso questo cammino di non abbandonarlo mai, li esorta al contrario con forza a perseverare fermamente nel loro proposito. Non esiste infatti dottrina più eccellente di quella di S. Tommaso, che, sempre approvata dalle più celebri Accademie, costantemente raccomandata dai Sommi Pontefici e inculcata dal Concilio Ecumenico Tridentino, fu contrassegnata dalla massima venerazione. Difatti in questo Consesso della Chiesa universale e dei veri sapienti, i volumi di S. Tommaso furono posti in mezzo all'aula conciliare, accanto ai codici della S. Scrittura e ai Decreti dei Sommi Pontefici. E un'altra distinzione fu riservata al solo Dottore Angelico: gli stessi avversari del cattolicesimo ammirano grandemente e ricolmano di elogi la sua dottrina.

Perciò, per un'utile ed efficace riforma delle scienze filosofiche e teologiche, si deve in ogni modo ricorrere alle opere immortali di S. Tommaso.

Siccome, continua il Sommo Pontefice, in questo tempo la fede viene assalita da macchinazioni e da una certa scienza fallace che vorrebbe passare per cristiana, tutti i giovani, ma specialmente quelli che crescono alle speranze della Chiesa, devono essere "nutriti di una dottrina sostanziosa e robusta, affinché vigorosi e bene in armi si accostumino assai di buon'ora a trattare valorosamente e sapientemente la causa della religione". A questo fine "stimiamo che, dopo il soprannaturale aiuto di Dio, non siavi mezzo più opportuno della soda dottrina dei Padri e degli Scolastici, i quali dimostrano i saldissimi fondamenti della fede, la divina sua origine, la inconcussa verità, gli argomenti che la persuadono... e la sua perfetta armonia colla ragione, recandovi tanta evidenza e tanta forza, quanta è soprabbondantemente sufficiente a piegare gli animi anche più ritrosi ed ostinati". E rivolgendosi di nuovo ai Vescovi, dice: "Voi tutti, Venerabili Fratelli, vivamente esortiamo a rimettere in uso la sacra dottrina di S. Tommaso e di propagarla il più largamente che far si possa, a tutela e ad onore della fede cattolica, a bene della società, e ad incremento di tutte le scienze. Diciamo la dottrina di S. Tommaso; imperocché se alcuna cosa fu dagli Scolastici cercata con soverchia sottigliezza, o con poca considerazione insegnata; se ve ne ha alcun'altra che pienamente non si accordi cogli insegnamenti dei tempi più recenti, o finalmente se alcuna ve n'ha in qualunque modo non meritevole di essere accettata; non intendiamo che sia proposta all'età presente perché la segua. Del rimanente i maestri eletti da Voi con saggio discernimento si studino di far penetrare negli animi dei discepoli la dottrina di S. Tommaso d'Aquino; e mettano in luce la sodezza e l'eccellenza di essa a preferenza di tutte le altre. Le Accademie da Voi fondate o che si fonderanno la illustrino e la difendano, e se ne valgano per confutare gli errori presenti. Affinché poi non si abbia ad attingere la dottrina supposta invece della genuina, né la corrotta invece della sincera, provvedete che la sapienza di S. Tommaso sia cavata dai propri suoi fonti, o per lo meno da quei rivi che usciti dallo stesso fonte scorrono ancora puri e limpidissimi, secondo il sicuro e concorde giudizio dei dotti".

Il mondo cattolico ha accolto con plauso e seguito con sincerità questo comandamento provvidenziale del Sommo Pontefice, e lo studio di S. Tommaso ha segnato un meraviglioso incremento, stimolato dappertutto da accademie, riviste e cattedre speciali. In questo senso la nostra Città offre un illustre contributo.

Ultimamente il sapientissimo Pontefice, ribadendo gli stessi principi, quasi ad incoronare la sua opera e ad appagare i voti di tutti, emanò un decreto in data 4 agosto 1880, con il quale ha dichiarato S. Tommaso patrono delle università, delle accademie e scuole cattoliche, e come tale lo propone alla venerazione e all'imitazione di tutti. Volendo anche noi aderire con la nostra azione alla volontà del Romano Pontefice, abbiamo ritenuto opportuno stabilire quanto segue:

1. Nei nostri due Seminari, secondo l'antico costume del Seminario Urbano, che ristabiliamo, si celebri con la maggiore solennità possibile la festa di S. Tommaso. Ci congratuliamo con i pii Superiori del Collegio Alberoni di S. Lazzaro, che per consuetudine ha celebrato questa festa fin dalla fondazione. Siccome poi conviene che allo studio delle opere di S. Tommaso si accompagni anche l'imitazione delle sue virtù, esortiamo i nostri studenti ad accostarsi devotamente in quel giorno alla S. Eucaristia, affinché per le preghiere e i meriti del S. Dottore Dio Padre della luce conceda loro di comprendere quello che S. Tommaso ha insegnato e imitare quello che egli ha fatto.

2. Sebbene per un congruo ordinamento degli studi abbiamo già prescritto o approvato fin dal 1876 gli autori, che per unanime consenso sono ritenuti propugnatori della dottrina tomistica, cioè le Istituzioni di P. Matteo Liberatore, gli Elementi di Filosofia Cristiana di Gaetano Sanseverino, tuttavia vogliamo che vengano letti direttamente gli stessi libri di S. Tommaso. Per questo abbiamo proposto . . . per le scuole di scienze sacre nel Collegio di S. Lazzaro la Somma Teologica del S. Dottore che già viene usata come testo; e con questo nostro decreto erigiamo nei nostri due Seminari una cattedra speciale, come con nostro piacere è già stata eretta nel Collegio Alberoni.

3. Il titolare della nuova cattedra comincerà quest'anno dalla Somma Filosofica contro i Gentili, e in seguito esporrà i libri del S. Dottore che noi proporremo: se ci parrà opportuno, aggiungeremo a questo un altro decreto apposito con le principali norme e regole da seguire. Nel frattempo il professore leggerà i testi di S. Tommaso, li spiegherà con gli opportuni commenti degli Scolastici più antichi (Syn. Dioec. De Semin.), e specialmente dei più illustri interpreti, come il Card. Tommaso De Vio Gaetano, e seguirà diligentemente le spiegazioni del Ferrarese, attraverso le quali la dottrina del grande Dottore scorre come l'acqua degli abbondanti ruscelli (Lett. di Leone XIII a Eman. Ant. De Luca).

4. Si faranno frequenti esercitazioni accademiche su questa dottrina, e alla fine di ogni anno scolastico tutti saranno esaminati sul loro studio e profitto alla nostra presenza.

Ammoniamo infine tutti e singoli gli educatori dei giovani che tengano sempre davanti agli occhi e imprimano profondamente nel loro animo i sapientissimi documenti con cui il S. Padre Leone XIII propone ed evidenzia la genuina dottrina di S. Tommaso. Avverrà così che chi attingerà dai volumi di S. Tommaso la scienza sacra, oggi tanto insidiata, troverà ampiamente dimostrata la fondatezza della fede cristiana, renderà convincenti le verità soprannaturali, rigetterà gli assalti nefasti mossi dai nemici della SS.ma Religione.

Voglia Dio che tutti gli uomini desiderosi di imparare si abituino a conformarsi nell'integrità dei costumi agli esempi e agli insegnamenti di così grande Maestro; e non insegnino quella scienza che, separata dalla carità, gonfia e devia, ma quella che procedendo dal Padre della luce e Signore delle scienze conduce direttamente a Lui (Lett. Apost. cit. su S. Tommaso d'A-

quino).

Piacenza, dal nostro Palazzo Vescovile, 26 febbraio, festa della Cattedra di S. Pietro di Antiochia, 1881.

+ Giovanni Battista Vescovo

TESTIMONIALI PER IL SERVO DI DIO MONS. AGOSTINO CHIEPPI

(Archivio delle Piccole Figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Parma)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

A chiunque appartenga facciam fede ed attestiamo che il Molto Reverendo Don Luigi Agostino Chieppi Sacerdote nativo della Parrocchia di Castel San Giovanni Diocesi Piacentina costituito nell'età di anni 47, ora rimesso alla Diocesi di Parma, ha compiuto con lode il corso degli studii Ecclesiastici nel Venerando Collegio Alberoni, che per diversi anni prestò i suoi servigi quale Professore nelle Scuole di Borgotaro di questa stessa Diocesi e quale confessore sostenne molte fatiche anche per informare i cuori della gioventù alla pietà, e per ristabilirvi la Religione: attestiamo inoltre che il lodato Sacerdote in questa Diocesi Piacentina ha sempre tenuto una condotta da zelante Ecclesiastico, e Noi colle presenti lo raccomandiamo a chi di diritto.

Piacenza dal Palazzo Ves.le addì 12 Aprile 1877.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL SERVO DI DIO MONS. AGOSTINO CHIEPPI

(Archivio come sopra)

26 Dic. 1879

Revmo Sig. Canonico

Sono costretto a valermi della mano altrui, oppresso da una moltitudine di affari grandissima.

Io sono infinitamente grato al Venerato mio Confratello ed Amico il Vescovo di Parma per il suo amorevole impegno di togliermi d'impaccio per la Predicazione Quaresimale, e ne rendo a lei pure vivissime grazie.

Ripensando tuttavia alle conseguenze che potrebbero derivare dall'ottenere segretamente il necessario permesso, non credo né conveniente né decoroso il farlo. Se il V.do Capitolo di Parma reclamasse a Roma, l'atto in se nobilissimo di Mr. Villa, ne onorerebbe certamente il gran cuore, ma non so se onorerebbe del pari la prudenza e la mente.

Del resto qualora la Sacra Congregazione vi opponesse, come è solita, la clausola: audito Capitulo, noi ci troveremmo, come si vede, in serio imbarazzo. E supposto ancora che tutto riuscisse bene, certamente non si eviterebbero ciarle indecorose pel Vescovo e forse anche qualche molestia per lei.

Per queste ed altre ragioni che tralascio, mi pare sia meglio che provvegga altrimenti.

Augurandole di cuore ogni prosperità pel nuovo anno godo ripetermi con peculiare stima e benevolenza

Di V. S. Ill<sup>ma</sup> e Rev<sup>ma</sup>

Piacenza 26 10bre 1879

Dev<sup>mo</sup> Aff<sup>mo</sup> in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

#### OFFERTA DI UN CUORE VOTIVO ALLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE DI BEDONIA

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

ecc.

Nel Nome del Signore. Amen. Nell'anno 1889, 4 luglio, festa di S. Antonino Martire Protettore di questa Nostra Diocesi di Piacenza, Indizione II, anno XII di pontificato del Papa Leone XIII, XIV del nostro Episcopato, nella Chiesa del Seminario di Bedonia, di sera, con grande concorso di popolo, abbiamo celebrato la sacra funzione dell'offerta di un cuore d'argento, che tutti i chierici del Seminario, umilmente prostrati ai piedi della sua statua, hanno donato alla Vergine gloriosissima invocata sotto il titolo di Madre di Consolazione, in segno di filiale affetto e a ricordo di somma riverenza e devozione.

Noi dunque, recandoci alla detta Chiesa, dopo il canto delle Litanie, abbiamo tenuto un breve discorso sull'argomento al popolo, e alla fine, indossati i paramenti pontificali, abbiamo benedetto solennemente il cuore votivo, che contiene i nomi degli offerenti insieme con il Nostro; e letta da un giovane alunno, inghirlandato di fiori, la formula dell'offerta, il Rettore del Seminario con le sue mani, a nome di tutta la Comunità, lo ha presentato, offerto devotamente e dedicato riverentemente alla Beatissima Vergine Maria Madre di Consolazione. Cantate poi devotamente alcune canzoni, abbiamo impartito al numerosissimo popolo la trina benedizione con l'augustissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Perché si conservi in perpetuo la memoria della festa sopra descritta, abbiamo fatto stendere questa relazione, che abbiamo firmato di nostra mano, munendola del nostro sigillo. In fede ecc.

Bedonia, dal Seminario Vescovile, 4 Luglio 1889

+ Gio. Battista Vescovo

Giuseppe Pinazzi Cancell. Ep.  
in fede

ATTO DELL'INCORONAZIONE DELL'IMMAGINE DELLA B. V. MARIA DELLA CONSOLAZIONE  
VENERATA NELLA CHIESA DEL SEMINARIO V. DI BEDONIA - 7.7.1889

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

ecc.

Nel nome del Signore. Amen.

Noi Giovanni Battista Scalabrini per divina misericordia e per grazia della Sede Apostolica Vescovo di questa Chiesa Piacentina e Conte, immediatamente soggetto alla S. Sede.

A tutti quelli che qui e altrove, ora e in futuro, vedranno, leggeranno e considereranno questa nostra dichiarazione, comunichiamo e attestiamo che nell'anno 1889 dalla nascita di Cristo, XII di pontificato del nostro Santo Padre in Cristo e Signore per divina provvidenza Papa Leone XIII, e XIV del nostro episcopato, Indizione II, domenica IV dopo Pentecoste, mattina del 7 luglio:

Nella grande piazza antistante la chiesa del Nostro Seminario di Bedonia dedicata alla B. V. Maria della Consolazione, vestendo i paramenti pontificali, alla presenza degli Eccm̃i e Revm̃i Venerabili Nostri Confratelli Andrea Miotti Vescovo di Parma, Giov. Battista Porrati Vescovo di Bobbio e Giov. Battista Vescovo di Fidenza, presenti molti Revm̃i Canonici e Parrocì della Diocesi, Superiori e alunni del suddetto Nostro Seminario, e con la partecipazione di una grande folla accorsa per glorificare la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio e nostra:

Per promuovere sempre più con la magnificenza della solennità la devozione e l'amore verso la Beatissima Vergine della Consolazione e l'esaltazione della stessa Madre di Dio:

Abbiamo benedetto solennemente secondo il rito e la formula prescritti dalla S. Congregazione le corone preziose; celebrata poi con grande solennità la Messa Pontificale e tenuto al popolo un discorso in onore della Beatissima Vergine della Consolazione, abbiamo imposto le stesse preziose corone sulle teste del Bambino Gesù e della sua SSma Madre Vergine Maria, fra lieti contenti e festosi applausi del clero e del popolo, e abbiamo impartito la Benedizione Apostolica per facoltà benignamente accordataci in vista dell'odierna festività.

Dato poi il via ad una processione generale, la stessa Sacra Immagine, in mezzo a grandi addobbi, è stata portata quasi in trionfo per le vie del paese, fra inni e cantici, accompagnata dagli Illm̃i e Revm̃i Vescovi sopra nominati, e l'abbiamo fatta esporre alla pubblica venerazione nella chiesa principale di Bedonia, nella quale si celebrerà solennemente la festa nei due giorni seguenti, cioè il lunedì e il martedì. Al termine, la Sacra Immagine incoronata sarà trionfalmente riportata alla sua chiesa.

Nell'ultimo giorno, dopo il canto dell'inno di ringraziamento, impartiremo ma Benedizione col Santissimo.

Sua Santità il Papa nostro Leone XIII ha concesso l'indulgenza plenaria, da lucrarsi oggi e nei due giorni seguenti, e sette anni e sette quarantene di vera indulgenza negli altri giorni dell'ottava della solennità odierna.

Bedonia, dal Nostro Seminario Vescovile, 7 luglio 1889.

firmato nell'originale: + Giov. Battista Vesc. di Piacenza  
+ G. Andrea Vesc. di Parma  
+ Giov. Battista Vesc. di Bobbio  
+ Giov. Battista Vesc. di Fidenza  
Ant. Balderacchi Arciprete di Bedonia  
Natale Bruni Rettore del Seminario  
Girol. Bianchi Can. Pro-Vicario Gen.  
e Convisitatore  
Camillo Mangot Can. Vicedomo

Prev. D. Giuseppe Pinazzi Canc. Vesc. Prot. Apost.  
in fede di quanto sopra.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. LUCIDO PAROCCHI - 1.8.1899

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Eminenza R<sup>ma</sup>

In risposta alla Ven. sua del 27 luglio p.p., mi affretto di inviarle le chieste informazioni sulla estensione della legge dell'astinenza e del digiuno in questa mia Diocesi.

E' in vigore qui dappertutto l'astinenza del Venerdì, dei Sabati consecrati al digiuno, il digiuno delle quattro Tempora, delle vigilie di San Giovanni Batt., dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria V., di Tutti i Santi e del Natale, più il digiuno del 21 luglio per la sola città (in seguito ad un voto dei maggiori), del 3 Luglio, vigilia del Patrono e della vigilia del Corpus Domini.

In ordine alla Quaresima si segue l'indulto ordinario con nove giorni di olio, distribuiti, per concessione Apostolica, nei Venerdì e negli ultimi tre giorni della quaresima stessa.

Alcuni però, specie della campagna, si valgono in quel tempo dell'Indulto perpetuo concesso a questa diocesi dalla S.M. di Pio VII, facendo di magro (non stretto però) tutta la quaresima, e d'olio solo il Mercoledì delle ceneri e il Venerdì Santo.

Quanto al modo onde la detta legge è osservata, posso assicurare V.E. che, dopo la provvida dispensa del sabato, l'astinenza del Venerdì è molto meglio praticata dappertutto e, in generale, anche da quelli che male sentiunt de religione. Anzi nella campagna si continua da molti ad osservare anche il Sabato, ma forse non potrebbero fare altrimenti.

Quello che riesce veramente gravoso ai più è l'obbligo del digiuno stretto, ossia all'olio. Fatto sta che è pochissimo osservato, anche dalle persone timorate. Chi per un motivo, chi per un altro, se ne dispensa molto facilmente e senza scrupolo, massime negli ultimi tre giorni della Quaresima. E veramente tre giorni di olio tutti di seguito, dopo lungo digiunare, con le costituzioni e gli usi di oggidì, via, è troppo, tanto più che questa diocesi, come l'E.V. sa benissimo, è confinante con parecchie diocesi del Piemonte, dove non si fa d'olio neppure un giorno, e con parecchie della Lombardia, dove i giorni d'olio vennero ridotti a tre o quattro. Per la mia diocesi l'uso lombardo sarebbe da adottarsi senz'altro, e si eviterebbero tanti inconvenienti.

Intorno agli usi e alle consuetudini poco ho da dire. Nelle famiglie si fa in generale colazione verso le undici e si pranza verso le cinque a motivo del capo che è, per lo più, un impiegato o negoziante. Si fa un po' di baldoria a metà quaresima, che, in ordine al digiuno, si considera dal popolo come giorno festivo. Al suono poi delle campane nel Sabato Santo il popolo in genere

crede sia spirata la Quaresima e, detto vale ai cibi d'olio, si appiglia ai latticini, se pure non comincia a far la festa con qualche bel pezzo di carne.

Altro non mi resta che rinnovare all'E.V. i sensi del mio particolare omaggio onde, baciandole la S. Porpora, mi raffermo

Piacenza 1 Agosto 1899

Di V. E. Rma

#### PERMESSO DI LAVORARE NEI GIORNI FESTIVI

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Inerendo alla domanda, che Ci è stata fatta per parte del M.<sup>o</sup> R.<sup>o</sup> Sr. Don Pietro Boglioli tendente ad ottenere la facoltà pe' suoi Parrocchiani di raccogliere e trasportare ne' giorni di festa i materiali richiesti alle riparazioni del Cimitero, ed attendere, se occorra, ai lavori di costruzione:

Col tenore delle presenti concediamo al prefato Sr. Prevosto la chiesta facoltà, accordando che i suoi Parrocchiani possano attendere nei dì festivi all'esercizio dei lavori di cui sopra, alla condizione però che si soddisfi prima dai medesimi al precetto di ascoltare la S. Messa e tali opere si compiano nelle ore libere, in cui non hanno luogo le funzioni del divin culto.

*(N.B. Esistono nell'Archivio Vescovile diversi altri permessi del genere, concessi nella forma sopra riportata).*

#### LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A VITTORIO CENTURIONE (Novembre 1883)

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Ill<sup>mo</sup> Signore,

Ritornato appena dalla Visita Past. mi affretto a rispondere alla cortesissima sua del 9 corrente, assicurandola che anche un sussidio, sia pure di alcune centinaia di lire, sarà sempre un sollievo pel povero March. Federico Landi, cui di bel nuovo mi permetto raccomandare alla carità di V.S. Ill<sup>ma</sup>. Non le so dir nulla della tenuta che i Landi sarebbero disposti a vendere: ad ogni modo ciò riguarderebbe la madre ed i fratelli e non quel povero gentiluomo.

DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARIA DEL TARO (diocesi di Piacenza, provincia di Parma)

(Fotocopie in AGS 3030)

(traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
PRELATO DOMESTICO DI S.S. E ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI PIACENZA E CONTE  
IMMEDIATAMENTE SOGGETTO ALLA STESSA S. SEDE

Poiché l'antichissima chiesa parrocchiale con il titolo di Priorato, dedicata alla Natività della B. V. Maria, nel paese di S. Maria del Taro nel distretto del Vicariato di Bedonia di questa nostra Diocesi di Piacenza, fu recentemente abbellita per interesse dell'attuale Priore Rev.mo D. Lazaro Roffi e dei fabbricieri e con l'aiuto dei parrocchiani, e fu da Noi consacrata solennemente secondo le prescrizioni canoniche in occasione della Sacra Visita Pastorale fatta al suddetto Vicariato l'anno scorso, il 31 maggio, a maggior gloria di Dio e in onore della Beatissima Vergine Maria:

Volendo favorire la stessa chiesa parrocchiale con una speciale grazia, con il presente Decreto, in forza della Nostra autorità ordinaria, la concediamo con il titolo di Arcipretura, e stabiliamo che il sullodato Priore e i suoi futuri successori nel beneficio parrocchiale siano insigniti del titolo di Arcipreti, di modo che possano usufruire di questo titolo, con tutti gli onori e privilegi annessi; perciò da oggi in poi il Rev.mo D. Lazaro Roffi, Rettore della stessa Chiesa, che finora era chiamato col titolo di Priore, e tutti i suoi successori saranno chiamati sempre e da tutti Arcipreti nei documenti sia privati che pubblici.

Ordiniamo che il presente Editto della Nostra concessione sia rilasciato al sullodato Arciprete di S. Maria del Taro in originale, perché sia depositato e conservato nell'archivio parrocchiale a perpetua memoria.

Piacenza, dal Palazzo Vescovile, 3 gennaio 1887.

+ Gio. Battista Vescovo

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc. (come sopra)

(traduzione dal latino)

Considerata l'importanza del paese di S. Maria del Taro nel distretto del Vicariato di Bedonia di questa nostra Diocesi Piacentina, la grandezza e la bellezza della sua chiesa nonché il numero degli abitanti, che ascende a circa 1.400; tenuto presente il concorso di altre circostanze favorevoli che ci hanno indotto a insignire la sopra menzionata chiesa parrocchiale del titolo di Arcipretura con altro Nostro Decreto emanato ieri:

Con il presente Decreto, in forza della Nostra autorità diocesana, erigiamo la stessa in Chiesa Plebana Matrice, con tutte e singole le distinzioni, prerogative e privilegi, di cui godono tali Pievi Matrici, e con le facoltà che secondo le Costituzioni Apostoliche possono esser messe in atto in certe solennità nelle Sacre Funzioni di spettanza esclusiva delle Chiese Matrici.

Ordiniamo che questo Decreto della nostra concessione sia rilasciato in originale al Rev.mo Lazaro Roffi Arciprete di S. Maria del Taro, affinché sia posto e conservato in perpetuo nell'Archivio parrocchiale.

In fede.

Piacenza, dal Nostro Palazzo Vescovile, 5 gennaio 1887

+ Gio. Battista Vescovo

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc. (come sopra)

(traduzione dal latino)

Sia noto a tutti e dappertutto che Noi, in occasione della Nostra seconda Visita Pastorale, recandoci presso la Chiesa Parrocchiale, fino ad ora chiamata Priorato e adesso Arcipretura, sotto il titolo della Natività della Beata Vergine Maria, nella località di S. Maria del Taro in questa Nostra Diocesi di Piacenza, con le solenni cerimonie prescritte dal Rito di Santa Romana Chiesa, abbiamo consacrato lo stesso tempio e l'altare maggiore in onore della predetta Natività della Beata Vergine Maria, e abbiamo collocato e rinchiuso diligentemente nel sepolcreto dello stesso altare maggiore le Reliquie dei Santi Martiri, cioè di Antonino soldato della Legione Tebea e Patrono primario di Piacenza, di Giustina Vergine Compatrona di Piacenza e di Vittoria Vergine e Martire, nonché una particella del sudario del Beato Gregorio X Papa, Piacentino, Confessore, il 31 maggio 1886.

Affinché si conservi in perpetuo il ricordo di questa consacrazione abbiamo volentieri concesso a tutti e singoli i fedeli che visitano questa chiesa oggi un anno di vera indulgenza, e quaranta giorni nell'anniversario di detta consacrazione, nella forma consueta della Chiesa, osservando tutte le modalità prescritte: e su domanda del Rev.mo D. Lazaro Roffi attuale Priore, anzi Arciprete, abbiamo decretato e disposto che in avvenire sia celebrata la Messa e recitato l'Ufficio della Dedicazione dallo stesso Arciprete e dai suoi successori nell'ufficio di parroco in perpetuo, ogni anno, nell'ultima domenica di agosto, secondo il decreto della Sacra Congregazione dei Riti e il Nostro nuovo ordinamento del Calendario diocesano, volendo inoltre che i parroci della chiesa osservino esattamente le disposizioni sinodali e tutte quelle prescritte dal Nostro Sinodo Diocesano nei nn. 35 e 36 del Titolo delle Chiese.

Abbiamo disposto che un esemplare di questo Decreto sia inviato al Sig. Arciprete, perché sia conservato nell'Archivio parrocchiale a perenne ricordo, ecc. In fede.

+ Gio. Battista Vescovo

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc. (come sopra)

(traduzione dal latino)

Al nostro Diletto in Cristo Rev.mo D. Lazaro Roffi Arciprete della chiesa parrocchiale di S. Maria del Taro in diocesi di Piacenza, salute nel Signore. Poiché non Ci è possibile, a causa delle quotidiane e gravi occupazioni alle quali siamo legati in questo ministero episcopale, visitare e ispezionare frequentemente tutte le numerose e sparse parti della Nostra Diocesi, e

avendo perciò deciso di deputare alcuni Ecclesiastici in luoghi determinati al compito di dedicarsi assiduamente e volonterosamente al bene del Clero e alla pace del Popolo, diamo, concediamo e deleghiamo a Te, sulla cui probità, idoneità e prudenza abbiamo grande fiducia nel Signore, considerata anche la grande distanza dal Vicariato di Bedonia dal quale dipendi, tutti i poteri e le facoltà che spettano ai Nostri Vicari Foranei, secondo gli ordini e le costituzioni sinodali vigenti, con tutti gli onori e oneri e gli emolumenti soliti e tradizionali: e ciò solamente per il bene e l'utilità spirituale dei Parrocchiani affidati alle tue cure, ordinando a tutti gli interessati di riconoscere le facoltà di cui godi e di obbedire a Te come Nostro Delegato. La durata delle presenti disposizioni è a Nostro Beneplacito. In fede ecc.

Piacenza, dal Palazzo Vescovile, 23 luglio 1887

+ Gio. Battista Vescovo

DECRETO DI AFFRANCAZIONE DEL LEGATO CHIESA DELLA VILLA DELLA MENTA DI S. MARIA DEL TARO.

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc. (come sopra)

Viste le preci a Noi dirette dal M<sup>o</sup> Rdo Sign. D. Lazaro Roffi Arciprete di S. Maria del Taro D. P. a nome del Sig. Maggi Giovanni Rocco fu Pietro, dimorante in detta Parrocchia, allo scopo di ottenere che venga il detto Maggi autorizzato ad affrancarsi dagli oneri inerenti al Legato Chiesa, e come in esse preci;

Considerate attentamente le circostanze esposte;

Valendoci delle facoltà Apostoliche di cui siamo rivestiti, e come negli atti;

1<sup>o</sup> Concediamo la sanatoria sopra tutte le Messe non celebrate, non che sopra tutte le irregolarità avvenute, supplendo Noi col tesoro della Chiesa.

2<sup>o</sup> Accettiamo l'offerta di lire italiane Cinquecento (500), delle quali Quattrocento (400) lire verranno depositate alla Cassa dei Legati per l'adempimento degli oneri annuali, e le altre lire Cento (100), dedotte le piccole spese necessarie all'uopo, verranno erogate nella celebrazione di tante Ss. Messe.

Qualora poi, per le circostanze particolari del caso, il predetto Sig. Maggi Giovanni, suoi eredi e successori, venissero costretti da forza superiore a rifondere ad altri la dote del sopra mentovato Legato o Beneficio, verrà dall'Ordinario Diocesano restituita a chi di ragione la somma depositata di Lire quattrocento (400).

Una copia del presente Nostro Decreto verrà rilasciata al Sig. Arciprete di S. Maria del Taro ed al Sig. Maggi perché ne conoscano il tenore, e vi diano esecuzione.

Piacenza dal Palazzo Vescovile 23 Luglio 1887

+ Gio. Battista Vescovo

INCORONAZIONE DELLA MADONNA DI S. MARIA DEL TARO

(Traduzione dal latino).

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc. (come sopra)

A tutti e ai singoli che leggeranno questa Nostra notificiamo e attestiamo, che nell'anno del Signore 1891, 26 luglio, domenica decima dopo la Pentecoste, in occasione della Nostra terza Visita Pastorale alla chiesa parrocchiale dell'Arcipretura intitolata alla Natività della Beata Vergine Maria in località S. Maria del Taro, di questa diocesi di Piacenza, sede di Vicariato, alla mattina, indossati i paramenti pontificali e osservando in tutto il rito e la formula prescritta dalla Congregazione dei SS. Riti, allo scopo di promuovere sempre più la devozione e l'affetto verso la SS.ma Vergine e a gloria della stessa Madre di Dio, alla presenza di tutto il clero e il popolo, abbiamo solennemente benedetto le preziose corone destinate alla sacra immagine, e abbiamo incaricato il Rev.mo Don Giovanni Squeri ex-professore del Seminario di Bedonia di celebrare la Messa cantata; poi, uscendo processionalmente dalla chiesa alla piazza sotto il baldacchino, e tenuto un discorso al popolo, abbiamo devotamente imposto le stesse corone sulle teste del Bambino Gesù e della sua SS.ma Madre, fra i canti festosi e gli applausi del clero e del popolo; infine, cantato l'inno di ringraziamento, abbiamo impartito la benedizione pastorale nella forma consueta della Chiesa con l'indulgenza episcopale, e abbiamo congedato il devotissimo popolo, prescrivendo inoltre che la stessa sacra immagine così incoronata rimanesse ancora esposta alla pubblica venerazione sotto il baldacchino fino alla sera, quando, con una processione generale, sarebbe stata portata in trionfo per le strade fra inni e canti e quindi rimessa nella chiesa parrocchiale. Alla fine abbiamo impartito la trina benedizione con il SS.mo Sacramento.

Abbiamo prescritto che un esemplare di questa Nostra sia trasmesso al Rev.mo Don Lazaro Roffi, attuale Arciprete e Vicario Foraneo del luogo, perché sia conservato nell'archivio parrocchiale a perpetua memoria.

In fede ecc.

Piacenza, dal Nostro Palazzo Vescovile, 17 agosto 1891

+ Gio. Battista Vescovo

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc. (come sopra)

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

Essendo da stato da poco nominato, benché indegno, a questa Chiesa Piacentina, appena intrapreso l'esercizio dell'ufficio di Pastore e della Nostra sollecitudine pastorale verso questa Dilettissima Sposa, che il Supremo Pastore Cristo Gesù ha legata a sé con il suo preziosissimo sangue e ha affidato alle Nostre cure, volgendo il nostro animo a quelle donne elette, che quanto più sono motivo di vanto, tanto più devono stare a cuore al Pastore, ed essendoci stato concesso di compiacerci in Cristo di quella piissima Associazione denominata delle Figlie di S. Anna, che, per lo zelo e l'operosità della diletta in Cristo Suor Rosa Gattorno, fondatrice dell'associazione stessa, fiorisce largamente in questa Città e Diocesi, con quanto frutto per le anime e per il progresso delle giovani nella vera fede, nella pietà e nella religione, Dio lo sa e Noi stessi lo abbiamo visto con i nostri occhi;

Considerando che si potrà sperare per l'avvenire dalla sullodata associazione un frutto ancor maggiore, se la direzione spirituale sarà affidata a un sacerdote dotato di quello spirito in cui è nata ed è cresciuta l'associazione stessa;

Ed avendo per certo, dalle informazioni avute, che di questo spirito è dotato il M. R. Sig. Giovanni Battista Tornatore, Prete della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, professore di Teologia in questo V. Collegio Alberoni, e da molti anni direttore amministrativo della medesima associazione, da Noi chiamato e severamente esaminato, lo abbiamo trovato sano nelle scienze filosofiche, teologiche, morali e ascetiche, tanto da dovere per giustizia dichiarare erroneo e come tale respingere il giudizio di alcuni che, mossi da zelo ma non provvisti della dovuta conoscenza, lo avevano diffamato come errante;

Per questo Noi, basati su una cognizione certa delle cose, a tutti coloro che sono interessati in qualsiasi modo a questo affare, dichiariamo e attestiamo che il sullodato Giovanni Battista Tornatore, Prete della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, professore di Teologia nel V. Collegio Alberoni, e direttore amministrativo delle Figlie di S. Anna, come sopra, è eminente per integrità di vita e di costumi tanto che comunemente è conosciuto con il nome di santo, distinto per pietà, zelo religioso, devozione profondissima verso la S. Sede e verso il Vicario di N. S. G. C., e per tutte le virtù che si addicono a un ecclesiastico, dotato di ingegno e di dottrina, seguace dei più sani principi in filosofia, tomista in dogmatica, alfonsiano nella teologia morale, nemico in ascetica degli errori del misticismo, tanto da essere cooptato fra i soci dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino istituita a Roma e approvata dall'autorità del regnante Sommo Pontefice S. S. Papa Pio IX, come possiamo testimoniare dal diploma della sua ammissione che ci è stato consegnato.

Perciò accompagnamo ben volentieri nel Signore lo stesso Sacerdote con questa Nostra lettera, per ogni buon effetto di diritto e di grazia.

In fede ecc.

Piacenza, dalla Nostra Residenza, 4 marzo 1876

+ Giovanni Battista Vescovo

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc. (come sopra)

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

Accogliendo la preghiera della R. S. Rosa Gattorno di Genova, Fondatrice e Superiora dell'Istituto del titolo e patrocinio di S. Anna Madre di Maria Madre di Dio, per certa cognizione, per intima convinzione e per ossequio alla verità, a tutti quelli cui interessa o in qualsiasi modo interesserà, e per ogni effetto giuridico, con la presente, da Noi firmata e munita del Nostro sigillo, notificiamo e attestiamo che un grandissimo vantaggio spirituale e anche materiale è stato recato a questa Nostra Città e Diocesi, e continua ad essere prestato dalle suddette Figlie di S. Anna, il cui Istituto fondato per zelo e opera della sullodata Gattorno, in questa stessa città, e dalla sua industriosità conservato e aumentato, oltre la Casa Madre, possiede ora altre due case in città e una terza in Castellaro; e diffondendosi da qui si è espanso in molte altre Diocesi (specialmente d'Italia), e fruttifica e diffonde il buon odore di Cristo dappertutto.

In realtà Noi abbiamo costatato questo con i Nostri occhi fin dal giorno in cui cominciammo a reggere e governare questa Santa Chiesa Piacentina affidata al nostro amore dal S. P. Pio, e continuiamo a constatare, con quanto gaudio e letizia del nostro cuore Dio lo sa, lo zelo fervente, la pietà industriosa, la carità evangelica, con cui dette Figlie giorno e notte assistono spiritualmente e corporalmente gli ammalati, vestono, nutrono e, ciò che è più importante, educano alla Religione e al bene della società ragazzi e ragazze di umile condizione.

Con grande gioia notificiamo l'amplissima testimonianza che del nuovo Istituto hanno reso molti dei nostri Confratelli Vescovi, che attirati dalla fama del bene da esso operato tra i fedeli, e attratti dalla speranza dello stesso bene, con il Nostro aiuto ottennero dalla piissima Fondatrice dell'Istituto una comunità religiosa dello stesso per le loro diocesi.

Confermiamo perciò che si potrà sperare un vantaggio ancor più grande, e lo auspichiamo e lo auspicheremo con ardentissimo affetto del cuore dal Signore, pregando insistentemente Dio affinché si degni di mandare mediante la Santa Madre Chiesa un uomo secondo il suo cuore per la direzione spirituale del benemerito Istituto. Su questo argomento crediamo superfluo manifestare nuovamente il nostro sentimento, dato che non dobbiamo finora aggiungere o togliere nulla, che sia successo nel frattempo, alle testimoniali che abbiamo precedentemente emanato.

Del resto ci congratuliamo vivamente in Gesù Cristo con Rosa Gattorno, perché per questo affare si è affidata completamente al Signore, che dona a tutti con abbondanza e non redarguisce, le consigliamo e invociamo per lei la perseveranza in questo buon sentimento: e perché raggiunga ciò più facilmente non sdegni di ricordarsi di non confondere la speranza; e come a S. Giovanna Francesca Fremiot de Chantal il Signore nella sua misericordia si è degnato di mandare S. Francesco di Sales, e a Francesca Margherita de Silly contessa di Joigny ha inviato Vincenzo de' Paoli, così anche al nuovo Istituto delle Figlie di S. Anna doni un uomo che, agendo secondo il cuore e lo spirito di Gesù, conduca la Madre

e le figlie al premio predestinato.  
In fede ecc.

Piacenza, dalla Nostra Residenza, 20.1.1871

+ Giovanni Battista Vescovo

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc. (come sopra)

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

Poichè con la Lettera Apostolica del 21 aprile dello scorso anno 1879 la S. Sede ci ha demandato l'importante incarico, con facoltà anche di delegare, della vigilanza sull'Istituto Religioso delle Figlie di S. Anna, di cui è Superiora Generale la R. M. Rosa Gattorno, fondatrice dello stesso, affinché in esso siano osservate le Regole e la disciplina a norma delle Costituzioni che lo reggono e governano,

essendo a questo fine assolutamente necessario vedere e visitare le singole case dell'Istituto,

dato che la cura di questa grande Diocesi non ci permette di compiere personalmente queste visite, e avendo perciò deciso di assumere in aiuto un ecclesiastico, che in nome Nostro e al Nostro posto vada a visitare, oltre la Casa Generalizia, le altre case dell'Istituto, secondo le modalità stabilite dal Decreto della S. Sede,

confidando nell'idoneità del Rev.mo Giov. Battista Tornatore Prete della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, professore di S. Teologia nel V. Collegio Alberoni di S. Lazzaro nel suburbio e Direttore della Casa Madre del sullodato Istituto in questa città e confondatore dello stesso, con il tenore delle presenti deleghiamo e affidiamo a lui la visita delle singole case con tutte le facoltà necessarie e opportune a questo ufficio, attestando che egli è lodevole per integrità di vita e di costumi, per pietà, per zelo della religione, per la profondissima devozione alla S. Sede e al Vicario di N.S.G.C., e per le altre virtù che si addicono ad un ecclesiastico, e che si distingue per ingegno e dottrina ed è socio sommamente benemerito dell'Accademia di S. Tommaso e del sullodato Istituto Religioso. Per questo lo accompagnamo volentieri nel Signore con questa lettera e lo raccomandiamo a tutti i Rev.mi Ordinari, nelle diocesi dei quali detto Istituto Religioso ha eretto una casa, affinché lo accolgano benevolmente, lo ammettano e lo apprezzino.

In fede ecc.

27 febbraio 1880

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

ecc. (come sopra)

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

Accogliendo la preghiera della R. M. Rosa Gattorno Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di S. Anna sorto in questa Città;

A tutti ecc. con il tenore delle presenti dichiariamo che il predetto Istituto fiorisce e fornisce uno speciale aiuto spirituale e materiale a questa Città e Diocesi, e che le Figlie religiose del suddetto Istituto offrono preclari esempi di zelo, di pietà e di carità evangelica nell'assistenza domiciliare agli ammalati nelle case private.

Per questi motivi non esitiamo ad affermare che le Costituzioni che governano il detto Istituto possono essere benignamente accolte e approvate dalla S. Sede: sperando perciò che la loro diligente osservanza produca frutti più abbondanti nella Chiesa di Dio.

In fede ecc.

1892 23 gennaio

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. GIUSEPPE BERARDI

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Ema Rma

Non posso che applaudire al pensiero di Vra Ema pel ristabilimento del P. Tornatore quale Direttore Spirituale delle Figlie di S. Anna non solamente nell'interesse del Pio Istituto, del quale è Confondatore, ma eziandio a mio conforto, poiché non senza dolore posso vedere umiliato con nota di dottrina sospetta quest'uomo Professore di Teologia Morale, rispettato, stimato e ben voluto non solo dai suoi Superiori e Confratelli, ma puranco da questo Clero, mentre la maggior parte e la più rispettabile del medesimo gareggia per averlo a Consigliere e Direttore Spirituale.

Quindi appena entrato io a reggere questa Chiesa prevenuto contro il medesimo da quanto mi era stato riferito sul conto del medesimo a rilevare il mio spirito titubante chiamavo a me il Tornatore in Roma depresso, a Piacenza stimato e riverito, e soprannominato il Santo, e lo sottoponeva a un diligente esame per rilevare i principii di esso nelle scienze filosofiche, Teologiche, Morali ed ascetiche, e potei consolarmi nel trovare la dottrina del Tornatore in tutto conforme a quella della Cattolica Chiesa, e quindi convincermi della falsità delle accuse portate contro

di lui, e toccare con mano, che era ben fondata la stima che i Piacentini avevano nel Tornatore, per la qual cosa trasmisi tosto alla S. Sede lettere testimoniali in favore del medesimo, le quali per altro non ebbero alcun effetto.

Che se la S. Congregazione incaricata dell'esame delle regole di quel pio Istituto ha trovato di che ridire su varii punti di esse, a mio vedere non al Tornatore, sì anzi alla Commissione, alla quale dal mio Antecessore quelle venivano sottoposte per l'esame ed approvazione, avrebbe ad attribuirsi quanto in esse si è trovato di meno atto al regime delle Figlie di S. Anna; e direi quasi al mio Antecessore stesso che avvisava di apporre la sua firma a quelle.

Vfa Ema quindi farà opera assai meritoria e per le Figlie di S. Anna in generale, delle quali è Protettore, e in ispecial modo per questa Casa Madre, la quale essendo per gran parte dell'anno abbandonata dalla Superiore Gle, abbisogna di un uomo di Dio, che conosca lo spirito e ne informi debitamente le postulanti e le novizie.

Confido che i miei voti, mercé le premure di Vfa Ema verranno esauditi, rendendosi giustizia al Padre Tornatore, che non dovrebbe più a lungo rimanere sotto il peso di false accuse mentre esercita su larga scala il s. ministero in questa mia Diocesi, Ministero che io dovrei impedire qualora fossero sussistenti.

A Vfa Ema non mancheranno i mezzi di richiamare l'attenzione del S. Padre sopra questo affare, e trovar modo di condurlo felicemente al termine.

Baciandole la mano mi professo con la più profonda venerazione

11 aprile 1877

+ Gio. Battista Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. INNOCENZO FERRIERI

(Archivio Vescovile di Piacenza)

1881. 31 Marzo

Emo Principe

Ricevo in questo momento la ven. sua del 18 corrente, la quale ha prodotto in me una dolorosa sorpresa, tanto più grave, perché nel farvi la conveniente risposta dovrò dire schiettamente cose, che non possono sicuramente fornire idee favorevoli di persone, le quali, non ostante i loro difetti, sono pure stimabili, e, credo, animate dal desiderio del bene.

Innanzi tutto debbo confessare di non aver ricevute le osservazioni fatte da codesta S. Congr. de' VV. e RR. in occasione del Decreto di lode per l'Istituto delle Figlie di S. Anna. In allora era protettore il fu E<sup>mo</sup> Card. Berardi: Egli ritirava a sé quanto riguardava l'Istituto da lui protetto, forse anche quello che era diretto all'Ordinario e si limitava a scrivere qualche cenno, lasciando sempre intravedere, che l'Ordinario non ci entrava punto. Mi ricordo che, essendo Egli a Piacenza, mi parlò delle osservazioni fatte alle Regole, affermando di aver fatto le debite risposte. Non mi risulta di aver scritto in proposito, sebbene non possa accertare di non averlo fatto dietro notizie avute dallo stesso E<sup>mo</sup>.

Nel Giugno del 1879 ricevetti dall'E.V. Rev.ma il Decreto di approvazione con lettera accompagnatoria del 21 Aprile stesso anno, e colle animadversioni sulle Costituzioni delle Suore di S. Anna, sottoscritte dal Segretario della stessa Congr. A. Arcivescovo di Mira. Mi affrettai ad eseguire i ven. comandi dell'E.V., trasmettendo le varie cosucce stampate a direzione delle Religiose infermiere, perché venissero esaminate, ordinando che si tenessero sospese sino a nuovo avviso, nella speranza che mi avrebbero rescritto qualche cosa da Roma, ma non ne ebbi più notizia.

Comunicai pure con tutta sollecitudine le animadversioni intorno alle quali nulla si trovò a ridire pei NN. 1, 2, 3, 4, 5, e 6; ma grandissime difficoltà si mossero dalla Superiora ai N. 7 e 8. Volendo io procedere con ogni cautela e rigore in tale fatto, ordinai alla Superiora che considerasse attentamente innanzi a Dio la gravità della cosa, e mi desse in iscritto le sue osservazioni, perché mi mettesse in grado di farle conoscere a mezzo di Monsignor Segretario alla stessa S. Congregazione. Infatti mi trasmise, dopo qualche giorno, le osservazioni cui unisco, scritte da una sua Segretaria con qualche aggiunta di carattere del Sig. Tornatore. Appena le ebbi scritti in proposito a Mr. Segretario Bianchi, se non erro, con mia del 13 Giugno, cui conservo agli atti, e nella quale gli faceva conoscere lo stato dette cose, e vi univa copia di dette istruzioni, che si davano alle Superiori delle varie Case, pregandolo a leggerle e a presentarle alla E.V. Rev.ma, e volermi poi far sapere, se poteva lasciar continuare la comunicazione di tali istruzioni, nonostante gli ordini avuti, avvertendolo che per intanto le aveva sospese. Ma anche a questa mia lettera non si rispose né punto né poco. Mentre però io stavo prendendo le necessarie disposizioni per introdurre tra le Figlie di S. Anna la perfetta osservanza, e volevo ad ogni costo che si provvedesse al decoro non solo, ma al vero bene di quelle Religiose, la Superiora, non volendo legami, si fece nominare il Protettore nell'E<sup>mo</sup> Alimonda, ed io non ne seppi più nulla. Non mancai però di manifestare candidamente allo stesso Porporato più volte a voce e in iscritto i gravi bisogni di quel nascente Istituto, ed Egli potrà rivelarle quanto occorre, affine di rimediare ai non lievi inconvenienti, che si scorgono in questa bella Istituzione.

Eccole, E<sup>mo</sup> Principe, quanto Le posso dire in risposta alla sua del 18 corrente. Non faccio commenti né apprezzamenti, giacché nascono spontanei dalla esposizione de' fatti. Se mai avesse bisogno di altri schiarimenti, sarò sempre pronto a' suoi cenni.

Le bacio con profondo rispetto la S. Porpora, e mi professo

Dev<sup>mo</sup>

+ G.B. Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. INNOCENZO FERRIERI

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Eminenza Rev.ma

Ho ricevuto il carteggio riguardante le Figlie di S. Anna colle animadversioni sulle Costituzioni dell'Istituto, e mi affrettai a comunicarle alla Superiora Generale dell'Istituto perché volesse introdurre tosto nelle Costituzioni le modificazioni imposte, ed eseguire gli ordini emanati da cotesta S. Congregazione de' Vescovi e Regolari. La Superiora mostròsi prontissima a tutto eseguire quanto era da sé; ma per alcuni punti, per esempio per quello dei voti, disse mi Ella non potersi pronunciare, ma di riservarsi la risposta dopo il Capitolo Generale, che sarà tenuto nel p. v. Agosto, come si rileva da una sua lettera, che unisco segnata A.

Gran parte delle aggiunte volute dalle animadversioni sono già comprese, secondo la stessa Superiora Generale, nelle Costituzioni presentate alla S. Congregazione; in prova di che mi ha spedito le osservazioni segnate B.

Quanto alla comunicazione interna tra la Casa-Madre e la casa del Sr. Conte Barbiellini ha pensato la stessa Superiora di far redigere una perizia legale, allo scopo di provare che non vi ha punto comunicazione interna, ma che trattasi di una porta rustica necessaria per la casa, e cui unisco parimenti segnata C, perché l'E.V. esamini e giudichi.

Con profondo rispetto le bacio la S. Porpora, e sono

Piacenza 7 luglio 1881

LETTERA DI MONS. SCALABRINI AL CARD. INNOCENZA FERRIERI

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Eminentissimo Principe

Fatti gli Esercizi Spirituali oggi le Superiori delle varie Case dell'Istituto di S. Anna si raccolsero in Capitolo Generale da me presieduto e, fatte le convenienti ammonizioni, lessero e sottomisero il foglio che unisco per norma dell'Em.a V.ra R.ma. Avendo Ella scritto che se desse Suore volevano l'approvazione dovevano accettare le animadversioni proposte, non hanno creduto di venir meno al profondo rispetto, che professano alla S. Congregazione facendo le loro osservazioni in proposito, disposte quasi a rimanersi come sono implicitamente all'approvazione finale, della quale tuttavia sarebbero desiderosissime.

Adempiuto il mio dovere passo a rassegnarmi, previo il bacio della S. Porpora.

Piacenza 28 Luglio 1881

Dell'E.za V. Rma  
Devmo in G. C.  
+ Gio. Battista Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. LUIGI BILIO

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Emo Principe

Non voglio tardare un istante a rispondere al ven. foglio dell'Em. V. Rma, giuntomi in questo momento.

Il P. G.B. Tornatore, fondatore dell'Istituto delle Figlie di S. Anna, è un ecclesiastico distintissimo sotto ogni riguardo. Di lui scrisi già altre volte e non posso che confermare ora ampiamente le cose scritte a suo riguardo. Aggiungerò anche che la mia stima e la mia venerazione per lui andarono e vanno ogni dì più aumentando. Del suo profondo sapere come delle sue eminenti virtù, tutti che lo conoscono restano ammirati ed io pel primo e più di tutti.

Può quindi immaginare l'E.V.R. quanto io andrei lieto di veder finalmente esauditi i suoi voti.

Spesse volte accade, Emo, che le buone Suore di S. Anna, ammalando a morte, desiderano aprirsi dell'animo e confessarsi a questo loro Padre, cui venerano, e ben a ragione, come un Santo, e bisogna sempre addurre mille pretesti per negar loro quella grazia che sarebbe il supremo dei loro conforti.

Pio IX di S.M., al quale un giorno manifestai le mie viste in proposito, mi rispose commosso: lo difenda, Mons., lo difenda! Lo tentai più volte, ma finora indarno.

Al buon P. Tornatore consigliai sempre pazienza e fiducia in Dio, e solo in Dio, i cui momenti possono tardare, ma fallire non mai. Voglia adunque il Signore, e solo il Signore che il fedele suo servo venga presto consolato.

Augurii per le SS. Feste ecc. ecc.

Piacenza 14 Xbre 1883

Devmo Affmo Ossmo servo

+ Gio. Battista Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A UN CARDINALE -

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Eminenza Revma,

In quattordici anni, dacché sono a Piacenza, e con tanti Monasteri di Monache, non ho mai trovato difficoltà a scegliere per esse il Confessore tra il clero secolare, il quale, grazie a Dio, non difetta di sogget-

ti idonei all'uopo. E' solo per le Figlie di S. Anna che sorgono difficoltà, essendo voce comune che là dentro non si conosce gratitudine. I preti infatti che vi ebbero qualche ufficio, ne partirono tutti disgustati, per non dire disonorati.

V. Eminenza sottolinea le parole "per ben quattordici anni", che Mr. Costa è durato nell'ufficio di Confessore. A questo si risponde, che il Vescovo per quelle Monache è come se non esistesse. A me non si rivolgono che per qualche noia o, tutt'al più, per qualche funzionetta. Il più alto mistero circonda quella Casa. E' come un alveare. Chi va e chi viene continuamente. Chi fa tutto o lascia far tutto è l'Emo Alimonda, loro Protettore e dal quale solo si dichiarano dipendenti. Io so nulla di nulla, giacché di nulla sono informato. Se non fosse così e all'Ordinario si lasciasse la sua parte, Mr. Costa non sarebbe stato Confessore per 15 o 16 anni, ma avrei fatto quello che, secondo le prescrizioni canoniche, si pratica con gli altri Monasteri. Ciò nullameno, appena Mr. Costa cessò dall'ufficio, nominai in sua vece il parroco di S. Francesco, il quale cadde tosto ammalato e lo è ancora. Mandai allora, a surrogare questo, il Can.co Cervini, Sacerdote, è vero, un po' sordastro, ma dotto e pio; ma anch'egli dopo un po' di tempo, non ne volle più sapere. Interrogai i Sacerdoti che mi parevano adatti, e tutti, compresi i Regolari, mi pregarono in bel modo di dispensarneli. Ora ho destinato definitivamente, quasi obbligandolo, il Can. D. Gherardo Casella: accettò. Continuerà? Dio lo voglia.

Eminentissimo, se riguardo a quella Congregazione io debbo avere delle responsabilità, bramerei sapere quali sieno in proposito le mie attribuzioni. Se tutto si riduce a provvedere il Confessore, tanto meglio.

Mi è cara l'occasione per dichiararmi coi sensi della più profonda venerazione.

Di V. Eminenza Rma

Piacenza - 18 Febbraio 90

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A UN CARDINALE

(Archivio Vescovile di Piacenza)

1891 - 18 luglio

Eminenza,

Altra volta venne esposto dalle Figlie di S. Anna il desiderio di avere nei giorni festivi di precetto, nell'Oratorio pubblico del Gargatano, posto nella parrocchia di Sparavera, una seconda Messa per comodo di quelle monache che, per ragione di salute, dimorano in detto luogo.

Le preci allora inoltrate non sortirono l'effetto desiderato, mancando gli estremi per concedere la binazione.

Attualmente in detta Parrocchia, oltre la Messa parrocchiale (dalla quale non dista molto la villeggiatura delle monache), si celebra nei giorni di precetto un'altra Messa nell'Oratorio pubblico del Boscone (?), frazione della Parrocchia stessa.

Due Messe festive sono sufficienti per quella Parrocchia, quindi non concorrono le circostanze richieste dalla s.m. di Benedetto XIV nella costituzione "Declarasti Nobis".

Le monache sane possono benissimo assistere all'una od all'altra Messa, e le inferme, oltrecché non sono tenute, possono soddisfare alla loro pietà ne' giorni feriali nel loro Oratorio nel quale celebra il Parroco.

Osservo inoltre che, se si concedesse la facoltà di binare al Parroco di Sparavera per circa venti monache, oltre l'ammirazione che recherebbe tale licenza, si porgerebbe occasione ai contadini abitanti in quelle vicinanze di non assistere alle funzioni parrocchiali, all'Omelia cioè e al Catechismo, con danno della loro religiosa istruzione.

Per le ragioni esposte non mi sentirei di dar esecuzione a un Rescritto favorevole alla domanda fatta dalle Figlie di S. Anna, nel quale non fosse derogato al disposto della Cost. Declarasti Nobis.

Esposto ciò il mio giudizio giusta il desiderio espresso da V.E. con lettera 14 Luglio corr., inchinato ecc.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. GAETANO ALIMONDA (?)

(Archivio Vescovile di Piacenza)

Eminenza R<sup>ma</sup>

Appena ricevetti la venerata sua del 30 Gennaio p. p. disposi immediatamente

1° - Che venissero dati gli Esercizi Spirituali alle Religiose del Gargatano, inviando colà un egregio sacerdote nella persona di D. Francesco Armelenghi per darne loro l'avviso, e incaricandolo altresì di esaminare qual parte potessero aver avuto nel noto ricorso al S. Padre il parroco di Sparavera e il Sac. D. Giovanni Antozzi.

L'Armelenghi ha scrupolosamente adempito l'uno e l'altro incarico e me ne ha dato relazione con lettera in data 4 Febbraio che unisco.

2° - Il Padre Pozzi della Compagnia di Gesù ha dato a quelle religiose gli

- Esercizii, che terminarono ieri. Pregai lui di informarmi circa il contegno del prefato parroco di Sparavera, ed egli ha creduto bene di scrivermi l'acclusa in data 12 Febbraio corrente.
- 3° - Il Sac. D. Giovanni Antozzi anch'egli, dopo aver subito da me un lungo esame in proposito, si è creduto in dovere di scrivermi, e di lui pure invio la lettera, che è in data 5 Febbraio corr. Dalla medesima V.E. potrà (giudicare?) se egli ne abbia colpa.
- 4° - Quanto al parroco egli ha scritto una lettera di scusa a quella Comunità, avendo confessato che una volta specialmente passò i limiti della cristiana mansuetudine, ma protesta fortemente che nel detto ricorso non solo non ebbe alcuna parte, ma che neppure lo conosce, non avendo voluto nemmeno leggerlo, nonostante le preghiere fattegli dall'ex-Superiora.

Questa deposizione è perfettamente conforme a quanto ebbe a risultarmi dalle fatte inchieste.

Del resto, Eminenza, io presto verrò a Roma, e le darò tutte quelle spiegazioni che potrà desiderare intorno all'Ordine di cui è Protettore. Le Farò conoscere come non sia questa la prima volta che coloro i quali ebbero a prestare lunghi servigi a quelle religiose, vengano ripagati di assai cattiva moneta. Se le cose vanno di questo passo, difficilmente si potrà trovare un sacerdote che voglia prestarsi ad assisterle per l'avvenire.

Le bacio con profonda venerazione la S. Porpora e con sensi di particolare ossequio godo raffermarmi.

D. V. E. Rma

Piacenza 13-2-93

Devmo Obblmo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A DON DAVIDE ALBERTARIO - 16.7.1900

(Da "L'Osservatore Cattolico")

Carissimo D. Davide,

Ho letto, dopo il vostro telegramma, l'articolo del sig. Borelli e mi fece sorpresa il vedervi nominato l'Osservatore... Il discorso non aveva nulla a che fare né con persone né con giornali, si parlava in astratto del modo di polemizzare utilmente, ed io espressi il pensiero che ogni polemica deve avere per base la verità e la serietà per riuscire fruttuosa.

Nel resto, non una parola, né un'allusione al vostro giornale, né ai suoi scrittori, come a niun altro. Una conversazione puramente e semplicemente accademica. Ciò vi serva di norma.

Iddio vi benedica e credetemi sempre

Vostro aff.mo in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

Piacenza, 16 luglio 1900

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A DON ZEFFIRINO BOGLIOLI, PARROCO DI MASANTI - 22.7.1900

(Da "La Voce Cattolica", 21.5.1901)

Mio caro D. Zeffirino,

Non so dirti quanto fu dolorosa la mia sorpresa all'annuncio del triste caso che ti ha colpito. Mi consolai peraltro, pensando che la giustizia presto o tardi trionfa e che Dio tutto coordina al nostro maggior bene. Spero che Egli ti darà pure la forza di sopportare con rassegnazione questa prova, e che anzi faciet cum tentatione proventum.

Quando si ha la grazia di Dio, anche il carcere può avere le sue gioie e diventare una specie di paradiso. Ripetiamo adunque, come il Maestro divino: Ita, Pater, quoniam sic fuit placitum ante te.

Se in qualche cosa posso giovarti, il farò ben volentieri.

Raccomandami al Signore, come in ogni mattina al S. Altare ti raccomando a Lui, oregandolo che presto ti ritorni al tuo Vescovo, all'ottima tua madre, a D. Pietro, a' tuoi buoni parrocchiani.

Ti benedico intanto con particolare effusione di cuore e mi raffermo

Tuo Aff.mo in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

Piacenza, 22-7-900

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI ALLA DIREZIONE DEL "LEONARDO DA VINCI"  
- 1.5.1877

Ill.mi e Rev.mi Signori,

Fra le varie consolazioni di che il Signore mi riempie lo spirito in questi giorni nei quali io sto visitando la diletta mia greggia, una pur anco si è quella che mi procuraste Voi, Ill.mi e Rev.mi Signori, colla vostra gentilissima di ieri. Certo in un secolo in cui tutto si pone in opera per ispegnere nei popoli la fede e in cui le belle arti eziandio vengono trascinate a corrompere ogni forte virtù, non poteva tornare più opportuno il vostro divisamento; quello cioè di pubblicare un nuovo Periodico illustrato, togliendone l'occasione dal Giubileo Episcopale del nostro Santo Padre Pio IX. Tale pubblicazione, io credo, riuscirà utile e dilettevole non solo, ma servirà a dimostrare una volta di più quanto vadano errati coloro i quali gridano la Chiesa nemica d'ogni civiltà e d'ogni umano progresso. Col suo titolo inoltre codesta pubblicazione, richiamando al pensiero uno dei genii più distinti che onori l'Italia, dirà come sotto l'ispirazione della fede venissero formandosi i grandi uomini e come per lei unicamente arrivassero ad improntare le loro opere di quel sublime che li rese immortali. Io quindi ben di cuore benedico alla vostra impresa, Illustrissimi e Rev.mi Signori, e son certo che non vi mancherà la benedizione del Cielo giacché non vi manca quella di Pio IX.

Iddio vi prosperi sempre e vi consoli nelle ardue vostre intraprese mentre io con tutta la stima e il più cordiale affetto mi dichiaro

Delle SS. VV. Ill.me e Rev.me

Pieve Dugliara, 1 maggio 1877

Dev.mo aff.mo in G.C.

+ Giovanni Battista, Vescovo di Piacenza.

(Dal "Leonardo da Vinci", 3.10.1878)

PROTESTA DI MONS. G.B. SCALABRINI CONTRO IL VEGLIONE DEI BAMBINI - 2.3.1894

"Non è punto necessario aver fede, per comprendere la sconvenienza e l'indegnità della cosa, per deplorarla altamente; basta un po' di cuore. Sarebbe già imperdonabile leggerezza, sarebbe una profanazione, che nel sacro tempo della Quaresima si abbandonassero alle follie carnevalesche persone adulte; ma chiamare a farne parte fanciulli e fanciulle innocenti, è il colmo dell'impudenza, è tal cosa che grida vendetta al cospetto di Dio e degli uomini. Dov'è il rispetto all'infanzia, sacra agli stessi pagani? Dove il buon esempio? Dove quella seria educazione che dei nostri fanciulli deve formare le idee, i sentimenti, il carattere? E' così che si preparano figli ossequenti alla religione, cittadini virtuosi alla patria? Così davvero non la intendevano i padri nostri, i nostri sommi italiani. I cattivi esempi dati ai bambini, diceva fra gli altri Massimo d'Azeglio (non sospetto certamente di clericalismo), sono un vero delitto".

(Da "L'Amico del Popolo", 3-4 marzo 1894)

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI ALLA REDAZIONE DE "L'AMICO DEL POPOLO"  
- 7.12.1885

Egregi Signori,

Il bisogno di un giornale schiettamente cattolico si fa sentire ogni dì più in mezzo a noi.

Non posso quindi che lodare il divisamento manifestatomi dalle Signorie Vostre Ill.me di fondare nella nostra città un periodico che a questo bisogno risponda.

Le norme sapientissime inculcate più volte ai giornalisti cattolici dal nostro Sommo Pontefice Leone XIII, e lo spirito onde conosco animate le Signorie Vostre medesime, mi dispensano da ogni raccomandazione in proposito.

Nutro poi viva fiducia non sarà per mancare a quest'opera l'appoggio del clero, del laicato, e di quanto hanno veramente a cuore gl'interessi della Religione e del nostro paese.

Impartendo di cuore ai singoli la implorata benedizione, mi professo

Delle Signorie Vostre Ill.me

Piacenza 7 Dicembre 1885

Affezionatissimo in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL DIRETTORE DE "L'AMICO DEL POPOLO"  
- 25.2.1887

Egregio Sig. Direttore,

Il flagello del terremoto, che da noi si faceva appena sentire la mattina di Mercoledì p.p., ha colpito in modo veramente spaventoso e desolante varie località poste lungo la riviera di Genova. Sono centinaia e centinaia le vittime dell'immane disastro, e centinaia e centinaia sono le famiglie improvvisamente piombate nel lutto e nella più squallida miseria.

Dinanzi a questa nuova sventura mi sento l'animo profondamente commosso e non so tenermi dal fare appello, mediante questo suo giornale, alla ben nota carità de' miei diocesani, per venire prontamente in aiuto di tanti nostri poveri fratelli.

Non è senza ripugnanza che oggi, in tante gravezze, in tanti pubblici e privati patimenti, mi sono indotto a farlo, ma so che la carità non conosce sacrificii.

A ciò inoltre mi ha indotto il pensiero, che siamo nel tempo santo della Quaresima, e che la elemosina già raccomandata, per compensare la benignità e mitezza dell'Indulto accordato, si vorrà volentieri erogare al detto scopo. La benedico di cuore, e ringraziandola, me le professo

aff. in G.C.

+Gio. Battista Vescovo

Piacenza 25 Febbraio 1887

LETTERA DI MONS. G. B. SCALABRINI PER L'INGRESSO DI MONS. ANDREA FERRARI  
NELLA SEDE DI COMO - 6.10.1891

Viva!

Lodo altamente il pensiero di concorrere con apposita pubblicazione a rendere più solenni i festeggiamenti, onde la illustre Chiesa Comense preparasi a ricevere il nuovo Pastore che Dio, per un tratto di singolare Provvidenza, le ha dato.

Como, la mia Como, ha davvero di che rallegrarsi, ed io ne ringrazio in modo speciale il Signore.

Mons. Andrea Ferrari viene a te, o mia patria, giovane d'anni, maturo d'esperienza, ricco di virtù, di scienza, di alti e virili propositi, con una missione tutta di carità e di pace, solo bramoso della gloria di Dio, della salute delle anime e del tuo benessere religioso, morale e civile.

Esulta!

Chi onora il Vescovo sarà da Dio onorato: è sentenza di uno dei più grandi Padri della Chiesa, ed io godo qui rammentarla a consolazione appunto di quanti in cotesta faustissima circostanza si propongono di rendere al degno successore di S. Abondio solenne tributo di ossequio e di amore.

Viva! ripeterò io pure un'altra volta. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Piacenza 6 8bre 1891

+ Gio. Battista Vescovo

(Da: "Ricordo dell'ingresso solenne di Sua Eccellenza Monsignor Andrea Ferrari nella Sede di Como", Como 1891, p. 4).

LETTERA DI MONS. G. B. SCALABRINI A MONS. TOMMASO DI REGGIO - Marzo 1892

(Minuta. AGS 3021/5)

In verbo tuo l'accetto alle condizioni:

- 1 Che faccia i S. Esercizi ed emetta i voti prima della partenza.
  - 2 Che non dica a nessuno, neppure a D. Antonio, il caso accadutogli.
  - 3 Che sia disposto a riornare in Italia quando i Sup. ve lo richiamassero.
- Attendo risposta.

LETTERA DI MONS. G. B. SCALABRINI AL CAN. PIETRO TONARELLI - Dicembre 1897

(Minuta. AGS 3022/7)

M.C.

La ringr. tanto della cord. sua della Vigilia del S. Nat. Le ricambio i grad. auguri con tutta l'anima e prego il Signore perché le conceda tutti quei conforti che le abbisognano.

Quando ci vedremo? Perché non viene a passare meco una giornata? Quanto la rivedrei volentieri!

L'abbraccio con vivi affetto e implorandole dal Signore le più elette benedizioni. mi raffermo

D.V.

LETTERE DALL'ARCHIVIO DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER SOCCORRERE I  
MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI - Roma

1. LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL PROF. ERNESTO SCHIAPARELLI -  
7.2.1887

(N.B. Questa lettera è la "bella" della minuta già pubblicata nel  
I volume di questa serie degli SCRITTI DI MONS. SCALABRINI, pp.  
13-14)

Illustre ed egregio Signore,

E' già da gran tempo ch'io guardo con tristezza ineffabile all'abbandono  
in cui sono lasciate le Missioni italiane all'estero. Immagini quindi se  
poteva giungermi più grata la gentilissima sua del 23 p.p. Gennaio. Io ne  
la ringrazio quanto so e posso, egregio Sig.r Professore. E' un progetto  
il suo altamente cristiano, patriottico ed opportuno. Qual cattolico po-  
trebbe non fargli buon viso? Dal canto mio lo approvo non solo, ma col  
più vivo trasporto lo benedico, disposto a prestargli il mio debole ap-  
poggio, nel vivo desiderio che abbia ad essere attuato quanto prima. Ne  
è sì grande! sì urgente il bisogno!

L'emigrazione, com'ella sa, pur troppo, va in Italia aumentando ogni gior-  
no. A non parlare che dei soli emigrati in America, mentre nel 1881 ascen-  
devano alla cifra, che parve allora una enormità, di 28117, nel 1885 sali-  
vano fino a 83786, con nientemeno che 15642 fanciulli!

Fu in vista appunto di uno stato così lacrimevole, che io mi rivolsi fino  
dallo scorso anno all'Emo Card. Simeoni Prefetto di Propaganda; scongiuran-  
dolo a provvedere in qualche modo all'avvenire religioso di tante centinaia  
di migliaia di nostri connazionali. Solo ieri m'ebbi da lui una risposta;  
e la risposta fu quale era da aspettarsi, degna di un cuore apostolico,  
tutto zelo per la salute de' proprii fratelli. —

Se non che, a nome del S. Padre, dà l'incarico a me meschinello di stendere  
un progetto in proposito!

Avrei quindi caro di conferire con lei, per vedere se fosse possibile di  
fondere insieme i due progetti sicché l'uno servisse di svolgimento e di  
aiuto all'altro. Se non fosse che sono occupatissimo vorrei io stesso pro-  
curarmi questo piacere. Non potrebbe ella onorarmi di una sua visita?  
Quale regalo mi farebbe! In caso contrario manderei io da V.S. persona di  
mia fiducia per concertare all'uopo.

Voglia, egregio Sig.r Professore, essermi cortese di una sollecita rispo-  
sta per mia norma.

Gradisca intanto i sensi di altissima considerazione con la quale ho il bene  
di professarmi,

Della S.V. Ill<sup>ma</sup>,

Piacenza 7-2-87

Dev<sup>mo</sup> Aff<sup>mo</sup> in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

2. LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI - Agosto 1981

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

Col tenore delle presenti attestiamo che i Revdi Sig.ri Sacerdoti D. Ferdinando Santipolo di Adria, D. Vincenzo Sciolla di Cuneo, D. Felice Sandri di Torino, D. Giovanni Gastaldi di Pinerolo, D. Giuseppe Strumia di Torino, D. Vittorio Sovilla di Vicenza, D. Beniamino Berteu di Trento, D. Giacomo Annovazzi di Tortona, e d inoltre i Fratelli Catechisti Sig.ri Borsella Giacomo di Cividale, Riva Benedetto di Asigliano (Vercelli), Tanzi Abbondio di Saronno, Defacis Giuseppe di Carmagnola e Defacis Pietro pure di Carmagnola appartengono tutti all'Istituto Cristoforo Colombo di questa Città; e che da Noi, nella Nostra qualità di Superiore Generale del detto Istituto, sono destinati all'assistenza spirituale caritatevole degli Italiani emigrati nell'America del Nord.

I medesimi vengono da Noi caldamente raccomandati, perché sia loro accordata la maggiore possibile riduzione sul prezzo di viaggio.

Piacenza dal Nostro Palazzo Vesc.le Agosto 1891

+ Gio. Battista Vesc.°  
Sup. Generale

3. LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI - Agosto 1891

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI  
ecc.

Col tenore delle presenti attestiamo che la Rev.da Madre Generale Francesca Saverio Cabrini, e le Rev.de Suore Cherubina Ciceri - Virginia Zanoncelli - Tommasina Secchi - Paolina Cuevas - Maria Gonzaga Cornalba - Agape Ghisalberti - Diomira Pagliani - Benedetta Maccabruni - Antonia Zanoncelli - Serafina Modespaker - Stefanina Crivelli - Maria Alacoque Sartori - Clotilde Lombardi - Salesia Gorla - Veronica Grossi - Natalina Cicognini - Caterina Franzioi - Margherita Enrico - Raffaella Archetti - Giustina Mazzola - Nazzarena Beccaria - Maria Pierina Scrollavezza - Chiara Conti - Angelica Valsecchi - Speranza Cibra - Angelina Brugnoli - Maria Lombardi - Germana Ferrerio, tutte Missionarie Salesiane di Codogno, da Noi nella qualità di Superiore Generale dell'Istituto Cristoforo Colombo, di questa città, sono destinate all'assistenza spirituale caritatevole degli Italiani emigrati nell'America del Nord.

Le medesime vengono da Noi caldamente raccomandate perché sia loro accordata la maggior possibile riduzione sul prezzo di viaggio.

Piacenza, dal Nostro Palazzo Vesc.le Agosto 1891

+ Gio. Battista Vesc.° Sup. Gen.le

4. LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI - 6.2.1904

Illmo Signore,

La ringrazio vivamente della generosa offerta di L. 100 per l'opera delle missioni italiane in America. Dio la rimeriti largamente della sua carità.

Mi è giunto or ora il piego dei bollettini; va benissimo; mandi pure il N. 045 nella maggior quantità possibile. Me ne servirò ben volentieri pel santo e nobilissimo intento. Ma più che ogni nostra azione, gioverà ridestare all'uopo lo zelo dei parrochi e dei sindaci.

Le sono con distinta osservanza

Di V. S. Illma

Piacenza 6-2-904

Devmo in G.C.  
+ Gio. Battista Vesc.°

LETTERE DI MONS. G. B. SCALABRINI AL CARDINALE EDOARDO BORROMEO ARESE  
(Archivio del Seminario Lombardo di Roma, Scaffale E, H 2)

Eminentissimo Principe,

La venerata sua del 4 corr. mi ha vivamente rallegrato e fidando assai nella benedizione del glorioso S. Padre, ho dato incominciamento alle trattative coi Vescovi dell'alta Italia. Appena mi sarà dato conoscere le intenzioni de' miei ven. Colleghi ne riferirò tosto a V. Em̃a R̃ma.

Per ora sarei del sommo parere che non si faccia entrare l'elemento piemontese, eccettuate alcune Diocesi limitrofe alle Lombarde, pel noto motivo delle tendenze troppo cortigiane di quel Clero. Se però V. Em̃a R̃ma credesse diversamente mi renda avisato.

Quanto alle Regole ed al Rettore del futuro Sem.° non ci sarà difficile il provvedere, ma credo che debbasi attendere la risposta alla mia proposta e l'esito delle mie interpellanze ai R̃mi Vescovi.

Intanto io mi varrò delle poche mie forze e delle cognizioni acquistate come Rettore del Sem.° di Como per preparare un regolamento da sottoporre al giudizio di V. Em̃a R̃ma, quando le cose debbano riuscire secondo i nostri voti.

Intanto auguro a V. E. R̃ma le più elette benedizioni del Cielo, mentre bacio la S. Porpora e mi professo colla più profonda venerazione,  
Di V. Em̃a R̃ma,

Piacenza 10 Agosto 1877

Deṽmo in G.C.N.S.  
+ Giovanni Battista Vescovo

Eminentissimo Principe,

Scrivo da un alpestre Vicariato, cui sto visitando, e quindi mi condonerà V. Em̃a R̃ma se non uso quei riguardi, che si addicono all'eccelsa sua dignità, e sono costretto a trattare alla famigliare.

Scopo di questa mia si è di portare a notizia di V. Em̃a R̃ma che i Vescovi dell'alta Italia aderiscono con vivo trasporto all'idea di un Sem.° comune, e fatte alcune eccezioni, si dicono pronti a mandare qualche allievo a loro spese. Ma per venire a qualche cosa di concreto e poter rispondere alle interpellanze che mi vengono fatte, desidero sapere da V. Em̃a R̃ma:

1. Se il Sem.° si debba aprire col p.f. S. Carlo.
2. Se il locale del già Sem.° Lombardo sia disponibile; quanto importino le spese di adattamento e di impianto supponendo di avere circa 8 o 10 alunni per primo anno.
3. Qual sia la cifra della pensione cui si dovrebbe pagare per ciascun Chierico.

Quando V. Em̃a R̃ma intenda aprire il novello Sem.° pel futuro S. Carlo sarebbe necessario mi scrivesse una nuova lettera nella quale esponesse l'apertura del Sem.° retto da un Sacerdote nominato dalla S. Sede; la pensione da pagarsi; le scuole che i nostri alunni frequenteranno. In generale si desiderano le scuole dei Gesuiti.

Sarebbe pur bene accennasse che si sta preparando un regolamento disciplinare, allo scopo di formare dei dotti e santi Sacerdoti, e mi incaricasse di far conoscere questi particolari ai ven. Vescovi dell'alta Italia, che hanno aderito al nobilissimo nostro progetto.

Se l'apertura dovesse aver luogo in 9mbre sarà mestieri che V. Emza Rma pensi tosto al locale intanto che io stenderò le regole e penserò al Rettore, da sottoporre all'esame ed al prudente giudizio di V. Emza Rma ed anche del glorioso S. Padre.

A questo punto sono 15 i Vescovi che promettono di mandare alunni, sebbene non tutti lo potranno fare in quest'anno.

Non ostante le strettezze del tempo e le gravissime difficoltà, sarei del sommo parere che si incominciasse al più presto possibile quest'opera, che deve portare l'unione del pensare puramente romano nelle nostre Diocesi. Ho fatto pregare molto e pare proprio che il Signore voglia quest'istituzione. Avanti adunque, Eminentissimo Principe, e Dio sarà con noi.

Col gno 25 corr. ritorno a Piacenza. Se V. Emza Rma volesse onorarmi di qualche notizia, mi scriva colà.

Accolga, Emò Principe, i sensi della profonda venerazione, coi quali prostrato al bacio della S. Porpora mi professo,

D. V. Eminenza Rma,

Raglio 21 Agosto 1877

Devmo Obbligmo servo  
+ Giovanni Battista Vesc.° di  
Piacenza

Eminentissimo Principe,

Verso il 20 del p. Agosto indirizzava a V. Emza Rma una mia, nella quale le dava notizia delle pratiche fatte pel noto affare del Seminario per l'alta Italia e le muoveva alcune domande in argomento. Non avendo ricevuto risposta debbo supporre che quella mia lettera siasi smarrita e perciò ripeterò in questa alcune cose che interessano assai. Appena ricevuta la ven. di V. Emza Rma io mi rivolsi prima agli Arcivescovi di Milano, di Vercelli ed al Patriarca di Venezia a mezzo dell'Emò Vescovo di Verona e poscia ai Vescovi tutti di quelle provincie ed a quelli della parte superiore dell'Emilia e sono lietissimo di notificarle, Emò Principe, che il nobilissimo pensiero venne da tutti accolto con favore e con allegrezza.

E' bensì vero che nella massima parte si dolgono di non potere concorrere alle spese generali d'impianto ed alcuni pochi fanno delle osservazioni, ma la massima è da tutti applaudita, come V. Emza Rma potrà rilevare dalle lettere dei Rmi Prelati, qualora desiderasse vederle.

Sebbene io lo desiderassi vivamente, veggio però che per l'anno scolastico prossimo è impossibile dar vita al santo progetto, e sarà uopo differirlo, al fine di maturare l'impianto; ma pure bisognerà pensarvi sino da questo punto.

Qualora pertanto l'antico locale del Sem.° Lombardo non fosse disponibile, o meglio non adatto, come pensano alcuni Ven. Vescovi, si dovrebbe pensare all'acquisto di altra casa e quando V. Emza Rma mi indicasse la somma richiesta, io farei ogni sacrificio per dar vita ad una istituzione, che credo non solo utilissima, ma necessaria. Il mio agente Sig.<sup>r</sup> Achille Tarenghi se potesse tornare opportuno per le indagini, credo che si presterebbe molto volentieri e saprebbe far bene gli interessi nostri.

Io mi sono occupato delle regole; avea disposto 4 Chierici da mandare a Roma, e varii soggetti da proporre a V. E. R<sup>ma</sup>, per la scelta del Rettore, ma di queste cose per ora non occorre parlarne.

Se mai le riescissi importuno, E<sup>mo</sup> Principe, ciò attribuisca all'intima persuasione che ho della somma importanza del nostro affare e dell'immenso bene che si farebbe a queste Diocesi, nelle quali vi hanno tanti screzii dottrinali, che tengono diviso il Clero e rompono le dile a danno della anime, a scapito dell'unità di operazione, tanto raccomandata dal glorioso N. S. Padre e tanto necessaria in sì fiero armeggiare di nemici.

Mi benedica, E<sup>mo</sup> Principe, e mi creda colla più profonda venerazione,

D. V. Em<sup>za</sup> R<sup>ma</sup>,

Piacenza 5 8bre 1877

Dev<sup>mo</sup> in G.C.N.S. —  
+ Giovanni Battista Vescovo

E<sup>mo</sup> Principe,

Io sono tanto desideroso di veder effettuato il disegno del Sem.<sup>o</sup> per l'alta Italia, che non vedendo possibile di intendermi coi miei ven. Collegi per le spese di impianto e di pigione, attesa l'urgenza della cosa e la povertà delle mense depredate dai moderno Vandali, ho risolto di pensarvi io solo, salvo a rimborsarmi in qualche porzione, se sarà possibile in avvenire. Quando perciò V. Em<sup>za</sup> R<sup>ma</sup> avrà conchiuso le trattative, mi renda avvertito che le farò avere tosto le L. 10.000 come nella veneratiss. sua del 7 corr. 8bre.

Durante l'anno vedrò di combinare qualche coa di positico coi R<sup>mi</sup> Vescovi allo scopo di assicurare l'esistenza della fondazione, che è di sì grande importanza e necessità per l'avvenire di queste province Ecclesiastiche, sì scisse in materia dottrinale e per la quale io sono e sarò sempre pronto ad ogni sacrificio.

Se ciascun Vescovo pagasse per qualche anno una somma determinata, in breve tempo il Sem.<sup>o</sup> sarebbe dotato; ma come averla in tanta miseria di mezzi? Non sarebbe conveniente che il S. Padre concedesse ai Vescovi di formare la somma da pagarsi, riducendo oneri pii di Legati, se ne sopravanzano; oppure che il Vescovo possa valersi del denaro raccolto per liberare i Chierici dalla leva militare, ora che la legge non permette più redenzione di sorta? V. Em<sup>za</sup> R<sup>ma</sup>, se il crede opportuno ne potrebbe parlare al glorioso N. S. Padre, per vedere fin dove si possa contare, almeno per i primi anni della nobilissima opera di Dio.

Quanto al dar principio in quest'anno, sebbene non mi dissimuli le difficoltà, entro nel pensiero di V. Em<sup>za</sup> R<sup>ma</sup>, sebbene non possa osservare che gli altri R<sup>mi</sup> Vescovi, che promiseralunni pel S. Carlo p.f. sieno contenti di mandarli ad anno inoltrato; appena V. E. R<sup>ma</sup> mi darà notizie positive di apertura, e le desidero al più presto, vedrò di adoperarmi a tutto uomo per assecondare i suoi voti.

Mi implori, E<sup>mo</sup> Principe, dal S.P. l'Apostolica Benedizione e mi creda, prostrato al bacio della S. Porpora,

Piacenza, 16 8bre 1877

Dev<sup>mo</sup> Obblig<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Eminentissimo Principe,

Le invio colla presente il regolamento del nuovo Seminario.

Come vedrà l'Eminenza Vostra, esso non è altro che l'antico, approvato già da Pio IX di f.m., toltene alcune piccole modificazioni, e parmi assai conforme ai regolamenti migliori e a quello di S. Carlo medesimo.

Nel presentarlo a Sua Santità, vegga, Eminentissimo, di ottenerne l'approvazione, con quei cambiamenti che nell'alta sua sapienza giudicasse opportuni.

Approvato che fosse converrebbe darlo alle stampe, per poterne mandar copia a ciascun Vescovo interessato.

Qualora Vostra Eminenza volesse farne Ella stessa la spedizione, me ne dia avviso, che Le farò tener subito la lista dei Vescovi che, in modo chiaro ed esplicito, aderirono al nostro progetto. In caso diverso ne prenderò io l'incombenza.

Mi pare inoltre sarebbe cosa assai utile e di grande stimolo per tutti, manifestare ai Vescovi dell'alta Italia il vivo desiderio espresso dal Santo Padre Leone XIII di veder presto effettuato il progetto or ora indicato, il che potrebbe fare, io direi, la stessa Vostra Eminenza, nell'inviare la copia di detto regolamento; oppure, se crede, potrebbe scrivere a me in tal senso, che io poi farei nota la cosa a' miei Venerati Colleghi.

Colgo volentieri l'opportunità per baciarle la Sacra Porpora, dichiarandomi ad un tempo, coi sensi di peculiare affettuosa venerazione,

Dell'Eminenza Vostra

Piacenza 7/6/78

Devmo Obbligmo servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Emo Principe,

Il decoro dell'Emza V. Rma e della S. Sede vuole che sia assicurata l'apertura del novello Seminario prima che da Roma parta lo Statuto diretto ai Vescovi dell'alta Italia. E' quindi indispensabile che il locale sia quanto prima messo a disposizione nostra, almeno la parte non abitata, per farvi gli adattamenti opportuni e perciò concludere il relativo contratto colla confraternita. Quando ciò sia fatto io darò principio alla compera degli oggetti per l'impianto, mandando tosto al mio agente la somma occorrente. Mi permetto perciò di pregare l'Emza V. Rma perché voglia degnarsi di sollecitare queste pratiche e la relativa loro conclusione.

Parlai a V. Emza di un ottimo Sacerdote, rettore di una casa di preti in ritiro a Piacenza, missionario Apost. pel popolo e pel clero, pieno di spirito ecclesiastico. Egli sarebbe molto adatto a reggere il nuovo Seminario; qualora l'Emza V. volesse vederlo e sentirlo prima di proporlo al S. Padre, io lo spedirò a Roma coi denari e così potrebbe dar lumi pel miglior assetto dei locali. A questo vi pensi, Emo, e mi significhi poscia i suoi sensati comandi.

Una seconda cosa che interessa assai si è di avere un certo numero di alunni assicurati prima che il Regolamento sia spedito a nome del S. Padre. A questo ci penserò io, avendo già da tempo impresso un nuovo carteggio coi miei Colleghi. Sebbene teoreticamente tutti applaudono al nostro progetto, pure quando siamo alla pratica esecuzione trovano di molte difficoltà e quindi domande e dubbii senza fine. Spero però che quando manderò la lista dei Vescovi, perché l'Emza V. Rma loro indirizzi il Regolamento, si potranno certamente a-

vere tanti alunni quanti bastino per aprire il Sem.<sup>o</sup>, qualunque sia l'esito delle pratiche sue, e così ne esciremo onorevolmente.

Iddio la prosperi e la conservi, Em<sup>o</sup> Principe, e mi creda coi soliti sensi di profonda venerazione,

Di V. Em<sup>za</sup> R<sup>ma</sup>,

Piacenza 17 Giugno 1887

Dev<sup>mo</sup> Aff<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Em<sup>o</sup> Principe,

Il Sac. Stefano Cangiani è nativo di Milano, ma per sue circostanze particolari dimorava in Bologna da moltissimi anni. E' missionario apostolico e da una ventina di anni attende agli esercizi sp<sup>li</sup> pei Seminarii, pel Clero e pel popolo. Io lo conobbi appunto, avendolo chiamato in Diocesi a causa di predicazione, e ne fui ripieno di stima per la sua pietà, pel suo zelo instancabile, per la sodezza del suo contegno e quindi lo richiesi per favore all'Em<sup>o</sup> Arciv.<sup>o</sup> Parocchi e lo feci nominare Rettore dello stabilimento dei preti impotenti al ministero, che era caduto assai in basso e non avea quasi più l'aspetto di pio istituto, ma di una locanda qualunque. Cangiani colla sua energica carità mutò d'aspetto le cose e ridusse in un anno appena quella benefica fondazione in pieno ordine e decoro. Mi si vuol far credere però che sia un poco largo e splendido nello spendere e che questa sia stata la causa per la quale ebbe dispiaceri a Milano nei primi anni del suo sacerdozio e dovette o credette conveniente pel suo meglio partirne; ma nel nostro caso questo pericolo non vi è, dovendo sempre operare dietro gli ordini di V. Em<sup>za</sup> R<sup>ma</sup> e della Commissione.

Se questo che ha 54 anni non piace, io ne proporrò altri, o meglio faccia il S. Padre quanto crederà opportuno. L'istituto fiorirà sicuramente se comparirà come opera del glorioso Pontefice e quindi sarebbe un gran bene che si potesse dire ai Vescovi che Egli ne ha fatte le spese d'impianto. Quando ciò piacerà, io deporrò nella mani di S. Santità la somma occorrente, che mi verrà indicata da V. E. R<sup>ma</sup>, acciò ne disponga Egli come di cosa sua. Desidero vivamente che l'istituzione torni alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio di queste nostre Chiese piuttosto scisse da questioni dottrinali: ecco perché ardisco, Em<sup>o</sup> Principe, fare una simile proposta.

Appena sarà stampato il Regolamento V. E. R<sup>ma</sup> lo spedirà ai Vescovi delle Provincie Ecclesiastiche di Milano, di Venezia, di Vercelli, ai Vescovi di Parma, Tortona, Borgo S. Donnino e Piacenza. Le Provincie di Torino e di Genova vennero escluse pel noto motivo; però anche in questo faccia il S. Padre.

Il mobiglio per le stanze potrebbe essere eguale a quello del Collegio Capranica e il cav. Achille Tarenghi potrebbe servire egregiamente per farne la compera e per fornire gli altri utensili necessari.

Iddio ci aiuti, Em<sup>o</sup> Principe, e mi creda con profonda venerazione,

Piacenza 14 Luglio 1878

Dev<sup>mo</sup> Obblig<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Emo Principe,

Scrissi ad alcuni de' miei ven. Colleghi per essere sicuri di avere un certo numero di allievi prima che l'Emza V. Rma spedisse il Regolamento ed eccole il risultato. Pel S. Carlo avremo 2 o 3 da Piacenza, 2 da Brescia, 2 da Pavia, 1 alunno da Verona, 1 da Lodi, 1 da Tortona, 1 da Biella; non scrissi ad altri Vescovi, ma ne parlai e tutti attendono con ansietà il Regolamento, letto il quale, spero che altri si decideranno e potremo avere un numero discreto di alunni.

Ho scritto e detto ai Rmi Vescovi che la pensione sarà di circa L. 700, più una tassa pel mobilio della stanza, che verrà pagata da ciascun Ordinario una volta tanto, come si usa nel Collegio Capranica, a cui tolsi anche la cifra della pensione. Non credo che debba alzarsi di più.

Il Vescovo di Cremona che aveva promesso 2 o 3 alunni, ora mi scrive che li manda al Collegio Capranica; questa cosa mi spiace e scinde quella bella unione, che regna tra i Vescovi interessati. A me parrebbe ottima cosa che, lasciando a parte il Prelato, si facesse sentire al buon Rettore del Capranica la convenienza di non accettare nuovi alunni di queste Diocesi, ritenendo pure quelli che già vi sono, e di consigliare egli stesso Mons. Bonomelli, già suo allievo, a unirsi agli altri nell'interesse del miglior bene comune.

I Rmi Vescovi in generale desiderano che gli alunni sieno mandati alle scuole dei Gesuiti all'università Gregoriana, affinché sieno veri studii di perfezionamento, senza però scemare di un punto la loro intera sommissione alla volontà del S. Padre, qualora credesse di ordinare diversamente.

Tutti poi aspettano il Regolamento al più presto possibile, allo scopo di aver tempo a disporre l'occorrente per la scelta e provizione degli alunni e quindi mi permetto di pregare l'Emza V. Rma acciò voglia sollecitare la stampa dello statuto stesso. Appena mi sarà dato l'avviso manderò a Roma il denaro necessario per l'impianto.

Sono profondamente addolorato per la morte dell'Emo Franchi, mio consacratore, e partecipo vivamente alla mestizia ed al dolore del glorioso N. S. Padre.

Iddio La benedica, Emo Sig. Cardinale, e la ricolmi delle sue grazie più elette, mentre baciandole con riverente affetto la S. Porpora mi professo,

Piacenza 4 Agosto 1878

Devmo Obbligmo servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Emo Principe,

Appena spedito il mio telegramma, ebbi la consolazione di ricevere la preziosa Sua del 14 corr., a cui mi affretto a rispondere. Sono lietissimo dell'interessamento del glorioso N. S. Padre per l'opera nostra e ciò produsse un gran bene. I Rmi Vescovi aspettano con ansietà il Regolamento, onde decidere il da farsi per riguardo agli alunni. Credo però che pel primo anno non ne potremo avere più di una dozzina, forse due o tre in più. Ma non si può per ora dare notizia più sicura di quella che ho spedito all'Emza V. Rma coll'ultima mia.

L'Emza V. Rma mi scriveva or fa un anno che per N. 12 alunni ci sarebbero abbisognate 6 o 7 mila lire per le spese d'impianto; ma ora che vi figura

con mia grande consolazione il S. Padre, e il numero degli alunni potrebbe essere maggiore, io manderò alla fine del mese a V. E. R<sup>ma</sup> perché le presenti alla S. S. It. L. 15 mila. Se Ella però credesse che non è sufficiente, La prego a significarmelo tosto che aumenterò la somma sino al bisogno. Ben inteso che se nell'atto pratico, come accade sovente, non bastasse la detta somma, io sarò sempre pronto a supplirvi; e se vi fosse avanzo resti a disposizione del S. Padre.

Quanto alle spese annue di affitto, col concorso del Sig.<sup>r</sup> Duca Scotti, ci penseremo senza dar pensiero a nessuno. Anzi, se Dio mi aiuterà, spero col tempo di assicurare l'esistenza del novello Istituto. Ma di questo in seguito.

Mi permetto di rammentare ancora a V. E. R<sup>ma</sup> il desiderio comune dei Vescovi che gli alunni frequentino l'università Gregoriana al Collegio Germanico.

Così pure che la pensione sia di circa 700 lire coll'obbligo di pagare una tassa pel mobiglio della stanza, e che gli alunni si portino seco il proprio corredo come al Collegio Capranica. Nello spedire il Regolamento sarà bene che si faccia stampare una pagella, nella quale si noti la retta della pensione e gli oggetti, come si usa al Capranica stesso, e vi sia unita per norma dei R<sup>mi</sup> Ordinarii.

Se mai l'Eminenza V. R<sup>ma</sup> credesse opportuno che dessi una corsa a Roma, almeno per l'apertura del Sem.<sup>o</sup>, mi presterei volentieri, se appena mi sarà possibile.

Le bacio, E<sup>mo</sup> Principe, con profonda riverenza le mani e mi professo,  
Piacenza 16 Agosto 1878

Dev<sup>mo</sup> Obblig<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

P.S. Prego l'E<sup>mo</sup> a far tenere l'acclusa al S. Padre, nella quale Lo ringrazio di quanto ha fatto per l'opera nostra; Gli narro un piccolo disturbo e Gli chieggo a nome mio e di altri una risposta ad un quesito urgentissimo.

+ G. B. V.<sup>o</sup>

E<sup>mo</sup> Principe,

Spedisco colla presente un vaglia accluso di It. L. 10.000 ed entro pochi giorni spedirò altre 10.000 da erogarsi a nome del S. Padre per le spese d'impianto del Seminario nostro. Mi rallegro vivamente che l'opera nostra proceda bene e più mi rallegra il pensiero dei frutti che apporterà in avvenire alle Chiese dell'alta Italia.

Mi raccomandi ai Dio, E<sup>mo</sup> Principe, e baciandole la S. Porpora mi professo con profonda venerazione,

Piacenza 30 Agosto 1878

Dev<sup>mo</sup> Obblig<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Eminentissimo Principe,

Eccole, E<sup>mo</sup>, il secondo vaglia di It. L. 10.000. Sono L. 20.000 che vorrà deporre ai piedi di S.S. quale offerta perché la stessa S.S. ordini l'impianto del nostro Seminario e si possa dire con verità che è tutta opera sua, il che giova assaissimo.

Sarà bene che l'Eminenza V. R<sup>ma</sup> procuri che si spenda il meno possibile nelle opere di adattamento, onde trovarsi non troppo in ristretto per le altre spese. Appena si saprà il numero degli alunni converrà, secondo le regole della saggia economia, fare certe provviste, come di vino, di legna, ecc. all'ingrosso e anticipatamente, abbandonando assolutamente il vecchio sistema del C. L. di comperar tutto al minuto, cosa che rovina gli stabilimenti.

Quanto al Rettore lasciamo adunque che faccia il S. Padre; certamente che se si potesse avere un pio e dotto Sacerdote del Clero romano, che risieda sempre, potrebbe giovare assai più di un forastiero.

Mi permetto, E<sup>mo</sup> Principe, di rammentarle ancora il desiderio dei Vescovi che gli alunni debbano frequentare l'Università Gregoriana al Collegio Germanico, non per disistima del Sem.<sup>o</sup> Romano, ma perché riescano veri studii di perfezionamento.

Mi ottenga, E<sup>mo</sup>, la Benedizione Apostolica dal glorioso N. S. Padre e mi creda coi soliti sensi di venerazione,

Piacenza 2 7bre 1878

D. V. E. R<sup>ma</sup>

Dev<sup>mo</sup> Aff<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

N.B. La prego, E<sup>mo</sup>, di far spedire ai R<sup>mi</sup> Vescovi la nota della pensione di circa 700 lire; della tassa pel mobiglio della stanza e del corredo, come le scrissi e presso a poco come al Collegio Capranica.

Eminentissimo Principe,

Ho spedito immediatamente quanto mi ha trasmesso ai R<sup>mi</sup> Metropolitani di Venezia, Milano, Modena e Vercelli ed ai Vescovi di Parma, Cremona, Novara e Como. E' però necessario far la medesima cosa per tutti gli altri Ordinarii delle sopraindicate Province ecclesiastiche, che vennero da me interpellati e che più o meno calorosamente applaudirono al santo progetto. Salvo errore rimangono ancora 15 Vescovi ai quali devesi fare la spedizione, e sarà ottima cosa il farla al più presto possibile.

V. E. R<sup>ma</sup> mi vorrà perdonare se mi permetto di suggerirle un cambiamento nella lettera accompagnatoria. Le parole "Mi si assicura che V. S. Ill<sup>ma</sup> e R<sup>ma</sup> è desiderosa di prender parte ad un'opera così benefica... sarebbe bene mutarle così: Si da notizia a V. S. Ill<sup>ma</sup> e R<sup>ma</sup> di quest'opera così benefica e dal S. Padre vivamente desiderata acciò possa prendervi parte mandando ecc.

Con questa lieve modificazione la lettera corre meglio anche per quei pochi che non si mostrassero gran che fervorosi non per l'opera in sé, ma per le particolari loro circostanze.

Ringrazio l'Eminenza V. R<sup>ma</sup> della premura che ebbe sempre di tenermi a giorno di questo importante affare e spero che Dio benedetto coronerà i nostri ardenti voti.

Io sono sempre a disposizione di V. E. R<sup>ma</sup> e baciandole la S. Porpora coi soliti sensi di venerazione mi professo,

Piacenza 4 7bre 1878

Dev<sup>mo</sup> Obb<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

E<sup>mo</sup> Principe,

Ritorno la cambiale colla girata omessa per inavvertenza.

Mi valgo dell'occasione per chiedere all'Eminenza V. R<sup>ma</sup> se venne ultimato il contratto di locazione colla ven. Confraternia di S. Carlo e se io lo debba sottoscrivere. In questo caso vorrei domandare si differisse sino alla mia venuta in Roma, essendo dessa assai probabile.

Quanto alle cose da spedirsi ancora agli Ordinarii, come Le scrissi, se credesse, a scanso di equivoci, di rimetterle a me, ne eseguirei tosto i venerati Suoi desiderii.

Con profonda riverenza Le bacio la S. Porpora e mi professo,

D. V. E. R<sup>ma</sup>,

Piacenza 7 7mbre 1878

Dev<sup>mo</sup> Obb<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

E<sup>mo</sup> Principe,

In risposta al ven. foglio di V. Eminenza l Sett. corr. ho la consolazione di significarle che io manderò N. 3 alunni pel novello Sem.<sup>o</sup> dei SS. Ambrogio e Carlo e quindi mi affretto a spedirle l'accluso vaglia di It. L. 720 pel mobiglio delle tre stanze, desiderando che sia fornito dal magazzino del Sem.<sup>o</sup> stesso. E qui, E<sup>mo</sup>, mi permetta una osservazione. I Vescovi comperano il mobiglio, dunque credo che sarà stabilito che resti a disposizione anche pei loro alunni futuri, sicché io per es. non debba più pagare se non nel caso in cui aumentassi il numero dei giovani. Questa osservazione come ben vede l'Em. V. la faccio non tanto per me, quanto per altri ven. Confratelli che non rifiniscono mai di cantare miseria. Tuttavia siccome il mobiglio deperisce, a non aggravare lo stabilimento, sarà bene che venga stabilita una tassa modica a titolo di manutenzione mobigliare nell'entrata di nuovi alunni, sebbene non oltrepassino il numero per quali il Vescovo ha provveduto il mobiglio. Sicché i tre giovani che succederanno a quelli che mando in quest'anno dovranno pagare la suddetta tassa per mantenere il decoro delle stanze ed in generale del Sem.<sup>o</sup>. Ristampandosi la nota del corredo bisognerà porvi l'avvertenza e la cifra della tassa di manutenzione.

E' probabile che dia una corsa a Roma per assistere all'apertura del Sem.<sup>o</sup> accompagnando i miei giovani, che tutti hanno già compiuto il corso teologico e sono in sacris, ed anche quelli delle Diocesi vicine, che volessero unirsi. V. Eminenza R<sup>ma</sup> pertanto mi farebbe gran favore se al termine del corr. mese mi facesse sapere quanti alunni si sono fatti inscrivere e di quali Diocesi.

Interessa assai che si pensi al Rettore; quanto al Sac. Cangiani da me proposto, sebbene eccellente, ha però qualche precedente in fatto d'amministrazione poco onorevole, come già scrissi, per cui se si avesse, ripeto, un pio e dotto Sacerdote romano, forse sarebbe miglior cosa. Ad ogni modo è bene che vi si presti attenzione e lo si nomini al più presto. Così, d'accordo coll'Em. V. R<sup>ma</sup>, potrà pensare alle spese grosse di vino ecc. e dare un discreto avviamento economico al Sem.<sup>o</sup>, cosa per altro abbastanza importante. L'ex-Rettore del cessato Collegio Lombardo Sac. D. Antonio Müller mi ha consegnati alcuni piccoli avanzi; alla mia venuta a Roma ne darò conto e ne farò consegna all'Em<sup>za</sup> V. R<sup>ma</sup>.

Iddio benedica l'opera nostra perché riesca a maggior gloria del santo Suo nome e prosperi l'Eminenza V. R<sup>ma</sup> con ogni sorta di felicità.

Baciando la S. Porpora con profonda venerazione,

Di V. Eminenza R<sup>ma</sup>,

Piacenza 12 Sett. 1878

Dev<sup>mo</sup> Obb<sup>mo</sup> servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

12 Settembre 78

Eminenza,

Mi giunge in questo istante la venerata sua del g<sup>no</sup> 11 corr., della quale ne La ringrazio assai. Mi preme di rendere avvisata l'Eminenza V. R<sup>ma</sup> che i R<sup>mi</sup> Ordinarii delle due Province di Torino e di Genova non vennero da me interpellati, giacché se Ella se ne ricorda, l'anno scorso erasi deciso di non chiamarli a parte per non rendere prevalente l'elemento piemontese, che poteva recare qualche disturbo e per le idee politiche e per le idee filosofiche. Se ora si è deciso altrimenti, nella lettera accompagnatoria si muti qualche cosetta, come mi permisi di suggerire nell'ultima mia. In questa diceva all'Em<sup>za</sup> V. R<sup>ma</sup> mancare ancora varie Diocesi, alle quali spedire il Regolamento ecc. Desse sono Reggio, Carpi, Guastalla, Borgo S. Donnino, Crema, Bergamo, Mantova e tutte le Diocesi del Veneto, eccetto Verona e Venezia. Vi è anche Udine, il cui Arcivescovo non mi sovvenni di interpellare. Se non si è fatta la spedizione a queste Diocesi, procuri, Em<sup>o</sup> Principe, di farla seguire tosto colla correzione nell'accompagnatoria.

Con profondissima devozione,

Obb<sup>mo</sup> D<sup>mo</sup> servo  
+ G. B. Vescovo

Emo Principe,

Ho letto con profonda commozione e riconoscenza la ven. Sua del 9 corr. 8bre e mi affretto a rendere a V. Eminenza Rma le più vive e sentite azioni di grazie. Accetto con tutto il cuore e con allegrezza la dimora nel novello Sem.° e mi pongo interamente a disposizione pel poco che valgo. Non potrò però essere in Roma che col giorno 3 p. f. 9mbre, non volendo tralasciare le solenni funzioni e le omelie dei Santi e dei morti. Ne darò avviso dell'arrivo al mio agente, desiderando che l'Eminenza V. Rma non si pigli niun disturbo, conoscendo io benissimo quanto gliene abbia di già recato e tutta la squisita bontà del Suo magnanimo cuore, di cui serberò eterna ricordanza.

Siccome potrò fermarmi pochi giorni, così ardisco pregare l'Emza V. Rma a far disporre gli atti che io dovessi sottoscrivere in riguardo alla ven. Confraternita di S. Carlo ed ottenere per gli alunni una Visita al glorioso Nostro S. Padre, della quale se ne potrebbe dar notizia agli stessi perché tutti sieno pronti a trovarvisi. I miei li ho avvisati che devono essere in Roma al più tardi la sera del gno 3 9mbre, affinché sieno presenti all'apertura del gno sacro al grande S. Carlo. Se mai fosse possibile al Santo Padre ammetterli all'udienza nello stesso giorno, che bel giorno sarebbe desso mai!

Ho sentito con piacere che il buon Vescovo di Pavia manda i due alunni promessi; non so che voglia fare quel di Cremona; ne manda due, ma forse al Collegio Capranica; è una cosa un po' curiosa, com'è quell'ottimo mio amico; se il Rettore li avesse rifiutati, avrebbe fatto una bellissima cosa.

Il Vescovo di Como ne vorrebbe mandare purché collo studio della Teologia, potessero abilitarsi a fare il professore presso il governo, frequentando l'università. Rispondo oggi che io sono pronto a pagare una pensione al nostro Sem.° per un alunno di Como, ma che la proposta non parmi conveniente, suggerendo tuttavia di scrivere all'Eminenza V. Rma, da cui avrebbero potuto avere una risposta decisiva.

Iddio la prosperi, Emo Principe, e La conservi per molti anni e baciandole la S.Porpora mi professo,

Di V.E. Rma,

Piacenza 13 8bre 1878

Obblig.mo Devmo Affmo servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Eminentissimo Principe,

Sono interpellato da varii Rev.mi Vescovi intorno al giorno dell'apertura del nuovo Seminario. Non ne sapendo nulla di preciso, mi rivolgo alla ben nota cortesia dell'Eminenza Vostra, perché voglia degnarsi notificare a me ed agli altri interessati detto giorno per norma e governo nostro e dei nostri Chierici destinati a pietre fondamentali di sì nobile Istituzione.

Il riaprirsi delle scuole è imminente e perciò interessa che sia noto il nome del Rettore al quale si potrebbero rivolgere qualora necessitasse loro qualche schiarimento. Così verrebbe risparmiato anche all'Eminenza Vostra il disturbo di continue domande.

Sono persuaso che si sarà pensato al necessario corredo della Cappella in-

terna; ove abbisognassero sacri arredi, La prevengo che tengo a mia disposizione un calice d'argento, una pianeta festiva e potrò forse provvedere altri oggetti quando l'Eminenza Vostra mi faccia indicare quali specialmente occorrerebbero all'uopo.

Mi farà cosa assai grata indicarmi il numero degli Alunni e quanto può riguardare l'Opera alla quale abbiám posto mano. Io intanto mi sono adoperato per assicurarme l'esistenza, di che Le parlerò a voce.

Colla piú profonda venerazione, baciandole umilmente la Sacra Porpora, mi professo

Di Vostra Eminenza Revma

Piacenza 24 8bre 1878

Devmo Obmo Osseqmo servo  
+ Giovanni Battista Vescovo di Piacenza

Emo Principe,

Le mando l'acclusa lettera di banca di It. L. 3000 che devono servire a pagare l'affitto del Sem.° nostro pel corr. anno. Non conosco ancora la cifra precisa della pigione; ma ciò non importa; se avanza qualche cosa V. Em. Rma sa bene che abbiamo altre spese d'impianto, delle quali mi darà notizie in seguito.

Spero che la lieve indisposizione, che incolse V. E. Rma, sarà sparita ed io ne benedico il Signore.

Sono ben contento che le cose del nostro Sem.° procedono in maniera soddisfacente e mi lusingo che Dio vorrà benedire le nostre intenzioni.

Mi prostro con profondo rispetto, Emo Principe, e raccomandandomi alle sue preghiere, le bacio la S. Porpora e mi professo,

Piacenza 22 Marzo 1879

Devmo Osseqmo servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Eminentissimo Principe,

Rimetto alle mani dell'Eminenza Vostra Revma, per mezzo del mio Segretario, un Capitale che rende It. L. 3000, allo scopo di assicurar la pigione del nostro Seminario. Esso componesi come segue:

1°. N.° 134 Obbligazioni Strade ferrate, rendita annua netta	L. 2040
2°. Rendita pubblica dello Stato	L. 320
3°. Somma in danaro	L.13000

Voglia degnarsi, Eminentissimo, di deporre tale somma complessiva ai piedi dell'amatissimo nostro Santo Padre, pregandolo a destinarla allo scopo su-

detto e a mandarmi la sua Apostolica Benedizione.

Sto ora preparando altro Capitale per la dotazione, come pure sto pensando di saldare le partite con Vostra Eminenza e di mettere insieme il necessario per le spese d'impianto dei nuovi locali; spese cui Ella favorirà approssimativamente indicarmi per tempo, affinché possa preparare ogni cosa senza troppa fretta.

L'avverto che i frutti dei N. 1° e 2° sopra indicati, matureranno col 1° Gennaio 1880, e che, per quest'anno, la pigione è pagata.

Caso mai il nostro Seminario dovesse cessare, determinerò, d'accordo col Santo Padre e coll'Eminenza Vostra Revma, a che debba servire la detta somma e le altre che in seguito vi unirò. Ma di ciò parleremo quando, come spero, avrò il bene di ritornare all'eterna Città per la Visita ad Limina, entro l'anno venturo, se pure mi sarà concordato di prostrarla.

Altro non mi resta, Eminentissimo mio, che augurarle ogni bene e raccomandarmi alle sue preghiere, mentre coi sensi di peculiare profondissima stima e venerazione godo ripetermi

Di V. E. Rma

Piacenza 14/7/79

Umilmo Devmo Obbmio Servo  
+ Giovanni Battista Vescovo di Piacenza

N.B. A conto delle partite aperte per le spese d'impianto mando all'Em. V. R. It. L. 2000.

Emo Principe,

Approvo interamente il modulo della locazione, scegliendo per mio domicilio Piacenza o Roma, ove sono rappresentato da Tarenghi. Potrebbe però essere soppressa la clausola di obbligare i proprii eredi per la ragione che soggiungo. Non voglio lasciare neppure per un istante sopra pensiero la ven. Commissione del Sem. e il S. Padre in caso di mia morte. Per questo verso la metà di Giugno a mezzo di mia sorella, che farà il pellegrinaggio alla tomba di S. Pietro, manderò a V. Eminenza un capitale della rendita di L. 3000 per la pigione. Ella deporrà in mano al S. Padre tal somma, come a Lui offerta, perché disponga ed assicuri il fitto annuo dello stabilimento. Se quindi in vece mia il S. Padre credesse che altri abbia a sottoscrivere il modulo, cui rimando, io sarò sempre contentò: quanto più il nostro Sem.° è papale, anche negli accessori, e tanto meglio risponderà all'alto scopo di sua fondazione.

In seguito deporrò altra somma, i cui frutti pel momento, almeno in gran parte, sono legati, ma che serviranno poscia.

Io sono debitore dunque verso l'E. V. Rma di L. 4419,30, che spedirò alla prima occasione. Bastava, Emo mio, che mi spedisse la cifra che dovea; non era punto necessario un conteggio specificato. Quello che Ella fa è sempre ben fatto ed io l'accetto ad occhi chiusi. Un'altra volta, Emo, La prego a risparmiarmi una simile mortificazione. Dico così perché vi saranno altre cose da fare, dopo conosciuto il numero degli alunni, che ci verranno per il nuovo anno, per il che sarebbe uopo aver notizie per tempo, facendo conoscere ai

Rm̃i Ordinarii le modificazioni fatte al primo programma.

Mi raccomandi a Dio, Em̃o, e mi creda coi sensi di profonda osservanza,  
Piacenza 12 Maggio 1879

Deṽmo Osseq̃mo Affm̃o servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

Em̃o Principe,

Ho scritto al Signor Duca Scotti, pregandolo a voler trasmettere all'E. V. Revma gli atti, de' quali è cenno nella venerata sua del 24 corrente, e spero che presto gli avrà. Mi pare però, che parecchie delle cose richieste siano già state spedite, ad ogni modo sarà bene averle tutte riunite ed esaminarle attentamente.

L'affare del quale parlai a V. E. in Roma, è stato felicemente compiuto, e a suo tempo il Seminario che Ella protegge con tanta larghezza di cuore, ne avrà non lieve vantaggio.

Prego ogni giorno il Signore che mantenga e conservi l'E. V. Revma per lunghissimi anni a gloria della Chiesa e del Sacro Collegio ed a prosperità del nostro Seminario, che occupa una parte de' miei pensieri e del mio cuore.

Mi raccomando alle sue preghiere, e nel baciarle con profondissima venerazione la S. Porpora mi professo,

Di V. Eminenza Rm̃a

Piacenza 31 Genn.° 1881

Deṽmo Osseq̃mo Obblig̃mo servo  
+ Giovanni Battista Vescovo di Piacenza

LETTERE DI MONS. G.B. SCALABRINI ALLA SERVA DI DIO MADRE ROSA GATTORNO  
E A DUE CARDINALI

(Archivio della Casa Generalizia delle Figlie di S. Anna in via Merulana, Roma)

A M. ROSA GATTORNO - 11.1.1877

Ven. Madre Superiora,

Dopo di aver moltopensato e raccomandato caldamente il noto affare a Dio, ho dovuto concludere che per ora non conviene avanzare domanda affine di ottenere la grazia desiderata. Da quanto mi ha riferito il mio Vic. Gen. veggo che una nuova petizione in proposito non avrebbe altro esito che quello di recar danno anziché utile. Egli fu al S. Ufficio, parlò a lungo della cosa, ma partiva persuaso che nulla si otterrebbe. Era questa la cosa che voleva comunicare a voce a V.S. Io ho aperto una pratica officiosa, amichevole; se vi è speranza, è in questa. Chi sa che Dio voglia dissipare tante nubi in un istante e forse più presto di quello che si pensa? Chi confida in Dio, non sarà confuso. Quanto a me, ven. Madre, veggo con tanta consolazione il risveglio del sentimento religioso in questa città e Dio-cesi e coll'aiuto di Dio spero, sebbene tanto miserabile, di santificarmi rendendo il mio popolo caro a Dio, che mi assiste evidentemente. Due poveri framassoni, uno gran maestro, mi chiamarono al letto di morte e partirono dal mondo riconciliati consegnandomi le orribili loro insegne, e parecchi altri ritornarono al Signore. Che sia mille volte benedetto il S. Cuore e l'Immacolata nostra Madre.

Non ho nulla né a temere, né a sperare dagli uomini; non mi curo quindi dei pettegolezzi; per un uomo collocato nell'alta dignità di Vescovo vi è un bisogno speciale di non perdere mai di vista gli esempi e le massime di Gesù Cristo e questo è il segreto della mia tranquillità. Il S. Padre si è degnato di manifestare al Vic. Genle la sua soddisfazione ed il suo contento pel poco di bene che vo operando, e ciò mi ha consolato. Nel resto ho una necessità di tenere il cuore basso e non mancano le occasioni di farlo. La gloria di Dio e la salute delle anime, ecco la mia bandiera; ecco la vostra, ven. Madre, il resto lo metterà a posto il Nostro Signore.

Baciate la mano per me all'Emo Card. Parocchi e credetemi colla più sentita venerazione,

Piacenza, 11 Genn.° 1877

Devmo in Gesù Cristo  
+ Giovanni Battista Vescovo

A M. ROSA GATTORNO - 8.2.1877

Ven. Madre,

Le spedisco e con grande consolazione la testimoniale richiestami. Ho presa quest'occasione per ritornare sull'affare del Padre. L'Emo Card. Berardi, al quale presenterà le mie più profonde espressioni di affettuosa venerazione, ne sarà contento. E' un punto di prudenza che per ora non permette di più. Mons. Vicario ha fatto tutto il possibile per assecondare i voti di lei,

ven. Madre, ma gli parlarono così reciso e gli dissero ragioni sì forti di non insistere, che dovette acquietarsi, né altri avrebbe fatto altrimenti.

Speriamo nel Signore e dopo le prove verrà la pace. Intanto l'Istituto prospera e Dio benedice l'opera visibilmente e ne sia benedetto!

Pregli per me e mi creda colla più profonda considerazione nei SS.CC. di Gesù e di Maria,

Piacenza, 8 Febbio 1877

Devmo servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

A M. ROSA GATTORNO - 23.7.1878

Rev.da Madre Superiora,

Circa il noto affare ho fatto quanto mi era possibile. Scrisi a chi si doveva e come si doveva, ma finora non ne ebbi risposta. L'attendo per altro dall'Eminentissimo Protettore. Se Egli verrà costì, come spero, Gli dirò a voce il resto.

Affidiamoci intanto all'amorosa Provvidenza di Dio, la quale tutto dispone pel nostro meglio. Ralleghiamoci anzi nelle contraddizioni e nelle avversità. Ella sa meglio di me che le opere del Signore nascono e crescono a piè della croce sul Calvario. Coraggio adunque e fiducia.

Siamo nella novena della gloriosa S. Anna e, non v'ha dubbio, si ricorderà delle sue Figlie. Io sarò in mezzo ad esse col cuore nel dì della sua festa e in quel giorno di loro mi ricorderò, in special modo, nel Santo Sacrificio dell'Altare.

Si ricordi anch'Ella di me nelle sue orazioni.

Mando a Lei e a tutte le ottime sue figlie la Pastorale Benedizione, professandomele coi sensi di peculiare stima

Pejo 23.7.78

Affmo in G.C.N.S.  
+ Giovanni Battista Vescovo

AL CARD. LORENZO NINA - 10.5.1879

Eminentissimo Principe,

Sento vivissimo il dovere di ringraziare l'Em. V. Rm̃a per le notizie cui si degnò comunicarmi intorno alle Figlie di S. Anna spedite a La Paz.

Sono lieto che il P. Vincenzo Rocchi ne sia stato nominato Direttore Spirituale; mi parve uomo di Dio e spero che saprà mantenerle nello spirito della loro vocazione.

L'arrivo di quelle buone religiose a La Paz fu un vero trionfo, ma poiché il Signore suol sempre far crescere le opere sue a mezzo delle spine della tribolazione e a piè della croce, due di cotali religiose rimasero vittime di un morbo contagioso, che infierisce in quelle parti ed ebbero la invidiabile

sorte di morire martiri della carità, assistendo con eroismo gli infermi. E' cosa commoventissima leggere le dimostrazioni durante i funerali, che vennero presenziati dal Vescovo, dal Presidente non che dai più distinti personaggi di quella città.

A quanto si scrive di là, si faranno altre domande per avere questi angeli di carità, vera benedizione per i popoli, che le possono ottenere, ma nulla verrà deciso senza aver prima consultato il S. Padre a mezzo di V.E. Rma.

Si è ricevuto il Decreto Apostolico di approvazione con ineffabile allegrezza e si sono innalzati fervidi ringraziamenti a Dio.

Voglia, Emò Principe, farsi interprete presso il glorioso N. S. Padre della mia immensa riconoscenza e della gratitudine imperitura della fondatrice e Superiora Genle S. Anna Rosa Rosa Gattorno e di tutto l'Istituto così approvato e gli dica che tutto si farà con ogni zelo per corrispondere sempre meglio alle sante intenzioni del Supremo Gerarca.

Mi creda quale ho l'alto onore di segnarmi coi sensi della più profonda osservanza,

D. V. E. Rma,

Piacenza 10 Maggio 1879

Devmo Osseqmo servo  
+ Giovanni Battista Vescovo

A M. ROSA GATTORNO - 23.6.1879

Ven Madre,

L'ottimo Arciprete di Bellagio nella sua del 10 corr. parla della seconda fondazione, che si desiderava in quella borgata divisa in due Parrocchie. Non si hanno i mezzi per la seconda, dunque è segno che Dio non la vuole, almeno per ora.

Al mio ritorno scriverò direttamente al Sup. Generale pel nostro carissimo Padre Tornatore e vedremo di slegarlo più che sarà possibile. Adagio adagio vedremo di ottenere tutto.

Unisco una lettera dell'ottimo mio amico D. Pietro Bolzani Parroco Priore del SS. Crocifisso in Como. Risponda lei, e se può subito, quello che crederà, intorno alle sue proposte. Lo saluti a mio nome dicendogli, che sono assente dalla città per la Visita Past.

Benedico con grande affetto tutta la cara Comunità e mi creda con sincera venerazione,

Borgotaro 23 Giugno 1879

Devmo in G.C.  
+ Giovanni Battista Vescovo

A M. ROSA GATTORNO - s.d.

Giovanni Battista Scalabrini  
Vescovo di Piacenza

trasmette l'acclusa alla Ven. Madre Generale perché voglia, in quanto è compatibile col bene generale, esaudire le preghiere dell'ottimo Sig.<sup>r</sup> Arciprete di Bellagio.

Benedice alla Comunità con vivo affetto e si raccomanda alle preghiere di tutte le V. F. di S. Anna.

A M. ROSA GATTORNO - 12.6.1881

Rev. Madre Rosa,

Se a Piacenza si sapesse che si mandano le Monache di S. Anna a questuare, pel microscopico Istituto della Morte, dopo tutto quel che fa pel medesimo il Marchese Landi, la cosa sarebbe sentita assai assai male, giacché non le torna di onore. Questa città tanto rinomata per la sua carità ha ella bisogno che si mandi in Diocesi sì lontane per dare un po' di minestra a quattro ragazzi? Quel tal prete di Fossano mi telegrafò che questuavasi per mio ordine, ed io gl'ingiunsi di ritirare la commendatizia e che rilasciata dalla immensa carità del mio Vicario, com'ella scrive. Credo però che la carità e tanto più una carità immensa non si manifesti con sì piccole cose. Da parte mia disapprovo altamente che si mandino in giro suore al sudetto scopo, e assolutamente non permetto che si valgano dell'Autorità dell'Ordinario di Piacenza. Nessuno è obbligato a far l'impossibile; quando non si trovano i mezzi nella città e Diocesi dove esistono gli istituti, si chiudono.

La benedico e sono

Piacenza 12-6-81

Devmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

A M. ROSA GATTORNO - 21.12.1884

Veneranda Madre Generale,

La ringrazio della gentilissima sua del 19 corr. e con tutto il cuore le ricambio i voti e le felicitazioni per le prossime SS. Feste, che auguro a lei, al Padre e a tutte le Figlie di S. Anna ricolme di ogni più eletta benedizione.

Fui a rivedere le nostre povere sordo-mute e ne fui contento, specialmente delle Novizie Sacramentine: mi pare si mettano molto bene. Se il Signore vuole l'opera nostra, egli la benedirà: è un pensiero che mi domina da 18 anni: se viene dal Cielo, come credo, dobbiamo aspettarci di molte grazie. Ella ne dia notizia al S. Padre implorando una speciale Benedizione. Io non

vollì scrivere così presto per vedere un po' meglio l'esito delle nostre speranze. In seguito lo farò.

Al suo ritorno spero che il piccolo gregge delle sordo-mute sarà aumentato, e credo che sarà necessaria un'altra maestra per l'istruzione. Bisognerà pensarvi a preparare qualcuna, mandandola a perfezionarsi nel metodo. Per le spese ci intenderemo.

Penserò quantoprima per Cortemaggiore; e non mi sarà difficile l'accontentare quelle buone figlie.

Tanti saluti al Padre: preghi e faccia pregare per me. Di salute benissimo. Mi creda ora e sempre,

Piacenza 21 Xbre 1884

Devmo in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

A M. ROSA GATTORNO - 14.6.1893

Vma Madre Generale,

Ho chiamato Suor Giuseppa per domandarle, se era stato letto alla Comunità il Decreto della Sacra Congr. dei Vescovi e Regolari, da me comunicato a tutte le Comunità religiose, ed ella mi rispose di no. Forse avrà scritto di aver risposto di sì.

Le ho ordinato pertanto, come ho fatto alle altre Comunità religiose, che chiami Mons. ProVicario Bianchi, al quale io pure comunicai la cosa, perchè legga e spieghi alle sorelle il contenuto di quel sapientissimo Documento.

Che Suor Giuseppa sia capace di far questo io ne dubito molto.

Quello che ho detto alla stessa intorno a certe cose delicatissime, non è necessario che qui lo ripeta. E' il bene delle anime e la gloria di Dio che me lo ha suggerito. Non occorre quindi né dare, né chiedere spiegazioni. A voce lo dirò anche alla S.V., se vorrà saperlo.

Quanto al Sacerdote che deve venire per dare gli Esercizi alle sorelle e <sup>d'accordo</sup> per servir loro di straordinario, non ho nulla da osservare se venne scelto col l'Emo Protettore. In caso diverso favorirà manifestarmene, prima che qui arri- vi, il nome e le qualità, giacché a dirle il vero, non fui sempre contento dei preti forestieri mandati all'uopo in passato.

Le auguro da Dio ogni più eletta benedizione e mi professo

Di V. M. R.

Piacenza, 14 Giugno 93

Devmo in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

AL CARDINALE ISIDORO VERGA

- 28.2.1895

Emo Principe,

La storia della povera Tansini è veramente dolorosa. Essa venne mandata a casa sua, perché si rimettesse in salute, e le fu data per compagna, durante il viaggio, un'altra Suora. Questa naturalmente doveva ritornar tosto, come fece, al suo posto, e la Tansini restare presso i suoi parenti sino a che si fosse completamente ristabilita. Ma in quella vece la si licenziò. Così asserisce ella stessa colla più profonda convinzione.

E' certo, Eminenza, che un provvedimento bisogna prenderlo. Quella povera figliuola, dopo parecchi anni di vita religiosa, si trova ora come perduta, e non sospira che di far ritorno alle sue sorelle. Nella Borgata di Cortemaggiore, che fu tra le prime a schiudere le porte alle Figlie di S. Anna, si fa un grosso parlare di questo fatto. Nessuno sa capacitarsi come una religiosa venga espulsa così su due piedi, lasciando supporre o che si operi a capriccio, o che esistano a carico della medesima chi sa quali colpe. E pensare, Emo, che di queste disgraziate figliuole ve ne sono qua e là non poche! Se si avesse meno facilità ad accettare e meno a dar comiato, sarebbe tanto di guadagnato pel decoro stesso della benemerita Congregazione.

Anche di questi giorni, a quanto mi dice un rispettabile Sacerdote che serve alla casa-madre, si ricevertero otto o dieci giovani di un Istituto fallito di Casalbuttano, il cui fondatore dovette fuggire per debiti e per altre cose più gravi ancora. Parmi si dovrebbero usare maggiori cautele.

Mi è cara l'opportunità per rinnovarle i sensi della mia particolare devozione e, baciandole con sentita venerazione la S. Porpora, raffermarmi

Di V. E. Rma,

Piacenza 28 Febbraio 1895

Umo Devmo Ossmo servo  
+ Giovanni Battista Vesc.° di Piacenza

A M. ROSA GATTORNO - 3.5.1895

Ven. Madre Generale,

Ieri ebbe luogo l'esame pubblico delle nostre povere sordomute, che riuscì davvero commovente e con soddisfazione grande di tutti i convenuti. Io ne provai vivo piacere e per<sup>la</sup> cosa in sé, e per l'onore che ne viene alle sue ottime figlie, le quali attendo all'opera santa con impegno straordinario e con uno zelo degno per verità di ogni encomio.

Ed ora una parola di risposta alla sua del 23 Aprile p.p.

Mi duole che ella abbia avuto dispiacere per ciò che scrissi all'Emo Card. Verga. Scrissi con tutta semplicità ciò che mi venne riferito, non ricordandomi punto ch'ella mi avesse parlato della Tansini.

Le riflessioni che io feci intorno alla facilità di accogliere e di accomiatte, mi erano suggerite dal desiderio vivissimo, che ho sempre nutrito e che nutro sempre, per la maggiore prosperità dell'Ordine benemerito da lei fondato. Io approvo benissimo che si rimandino, dopo il probandato e dopo o durante il noviziato, le giovani che non offrono sicura garanzia di buona riuscita; ma mi contrista sempre il vedere come parecchie sieno licenziate, dopo

alcuni anni di religione. Non infrequentemente io ricevo lettere da varie parti su tale argomento, alle quali però o non rispondo, o rispondo colla formola: Se la Superiora generale vi ha rimandata, avrà avuto i suoi buoni motivi. Le religiose savie non si licenziano mai.

Io sono gratissimo a lei e al suo Istituto del bene che fanno in Diocesi, come dappertutto; ma qual'è mai l'istituzione umana che non abbia difetti? Le più perfette sono quelle che ne hanno meno.

Imploro da Dio sopra di lei e sopra tutte le sue figlie le più elette benedizioni del Cielo, e raccomando alle sue preghiere me e queste buone popolazioni, presso le quali sto compiendo la IV<sup>a</sup> Visita Pastorale.

Podenzano 3-5-95

Devmo in G.C.

+ Gio. Battista Vesc.° di Piacenza

A M. ROSA GATTORNO - 30.8.1895

30 Agosto 1895

Giovanni Battista Scalabrini  
Vescovo di Piacenza

celebrata la S. Messa per la Ven. Madre Rosa sup. generale delle benemerite Figlie di S. Anna, le invia augurii di ogni più lieta cosa in Domino.

A M. ROSA GATTORNO - 31.8.1895

31 Agosto 1895

Giovanni Battista Scalabrini  
Vescovo di Piacenza

saluta con viva compiacenza l'ottimo Sig.<sup>r</sup> Parroco di S. Tommaso in Parione di Roma, al quale accorda ben volentieri la facoltà di predicare e di ascoltare le confessioni delle Suore e dei fedeli in questa città, non che la facoltà di assolvere da tutti i casi riservati in Diocesi. Ossequia e benedice e si raccomanda alle orazioni della Ven. Comunità.

A M. ROSA GATTORNO - 18.7.1898

Veneranda Madre Generale

Concedo ben volentieri quanto mi chiede nel suo biglietto d'oggi; e così:

1 Permetto a Mgr. Costa di fare la vestizione, quando ella non preferisca che la faccia io stesso il giorno 2i corr., come d'intelligenza con Suor Candida.

2 Concedo che le Suore dell'Ospedale di Fiorenzuola tengano nella loro Cappella il SS.° Sacramento e che abbiano per loro Confessore ordinario l'Arciprete locale.

3 Verrà Mons. Bianchi per l'esame della Novizia, che deve emettere i S. Voti per la prima volta.

Sono dolente di non potere tenere l'invito per S. Anna. Debbo partire, al più tardi, colla prima corsa della ferrovia il mattino del 25, per assistere agli esami dei Chierici del Seminario di Bedonia.

La benedico di gran cuore e con lei benedico a tutte le sue buone figliuole.

Mi raccomando tanto alle sue orazioni e mi raffermo

Piacenza 18 Luglio 1898

Suo Devmo in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

A M. ROSA GATTORNO - s.d.

Il Vescovo di Piacenza

invia alla Ven. M. Rosa mille riverenti saluti avvertendola che il P. Parietti Superiore dei Gesuiti, pio e santo religioso, ha accettato di dare gli Esercizii alle Figlie di S. Anna. In pari tempo la prega a voler approfittare della sua casa di campagna e l'assicura che ciò lo avrà come un grande e prezioso regalo.

A M. ROSA GATTORNO - 27.9.1899

Ven. Madre Generale,

Vengo, un po' in ritardo, a ringraziarla del permesso accordato alla buona Suor Candida di occuparsi anche delle future Missionarie pei nostri poveri italiani emigrati. Non so se la cosa riuscirà, ma se Dio la vuole, parmi che lo spirito dovrebbe essere quello delle vostre figliuole. E' per questo che ardisco pregarla di compiere il favore, accordandomi per un anno almeno, una santa maestra delle Novizie e una superiora, che si occupino a formare queste figlie, che sembrano buone, al vero spirito di Gesù Cristo.

Prima di scrivere questa mia ho pregato, ho riflettuto seriamente e mi sono convinto che sarebbe una bella cosa che ella, Madre Veneratissima, contribuisse a dar vita a questa piccola e umile famiglia di Missionarie, le quali, se Dio le benedice, faranno gran bene ai nostri fratelli espatriati.

Attendo, se è possibile, risposta favorevole.

Venerdì andrò a chiudere gli Esercizii alla Casa-madre.

Benedico a tutte dall'intimo del cuore e mi raccomando alle sue orazioni.  
Piacenza 27 Sett. 99

Devmo in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

A M. ROSA GATTORNO - 8.2.1900 (copia conforme)

Ottima Madre Generale,

Solo oggi ho potuto vedere il Celli, al quale ho detto apertamente che il Manzi aveva commessa una cattiva azione cedendo a lui i crediti che pretende di avere verso le Figlie di S. Anna. Egli rimase molto sorpreso delle mie parole e spiegazioni, perché credeva che si trattasse di cose al tutto fuori di controversia. Stava per venire da Voi in persona per concludere la pendenza, ma io ne l'ho dissuaso, facendogli conoscere che la legge obbliga, è vero, le Figlie di S. Anna al pagamento, ma che in coscienza non son, secondo me, obbligate a pagar nulla.

Al Dott. Vaciago non rispondete neppure. Sarei d'avviso che voi faceste conoscere la cosa al Vostro Emò Card. Protettore, pregandolo di scrivermi una lettera, nella quale mi dicesse presso a poco, che la conodotta del Sig.<sup>r</sup> Manzi è davvero inqualificabile, che è deplorabile che un religioso, erede di una sostanza da erogarsi in opere di carità, rispetti così poco se stesso da cedere a persona laica i diritti che pretende di avere verso un benemerito Ordine Religioso, Ordine che il Conte Caracciolo beneficò sempre in vita, e che avrebbe beneficiato ancor più in morte, se dolorose circostanze non gli avessero suggerito di fare quello che ha fatto. La S.ta Sede, se non si rimedia, prenderà le misure opportune, affinché persone e cose rientrino nell'ordine ecc. ecc. Se il prefato Emò si decide di scrivermi una tal lettera, qualche cosa forse si otterrà, dico forse, perché voi sapete chi sia il Manzi.

Mi raccomando tanto alle Vostre orazioni, e di gran cuore benedico a voi e a tutte le vostre Figliuole.

Piacenza 8 Febbraio 1900

Vostro Devmo in G.C.  
+ Gio. Battista Vesc.° di Piacenza

G.B. SCALABRINT A J.F. BOYD - 2.10.1889

— IV —

Plaisance, 2 Octobre 1889.

Monsieur

J'ai examiné attentivement la lettre que vous m'avez écrit à la date du 29 Septembre, ainsi que les Statuts de la Société **La Agricultora** établie à Buenos Ayres et la déclaration de l'Assemblée Générale des actionnaires du 25 Juin passé.

Ayant en même temps pris connaissance de la lettre de Sa Grandeur Monseigneur l'Archevêque de Buenos Ayres et de celle de Son Eminence le Cardinal Simeoni, Préfet de la Sacrée Congrégation de Propagande dans laquelle il me prie d'assister, autant que possible, la Société que vous représentez si dignement, dans l'intérêt des colons italiens en Amérique privés de toute assistance religieuse, j'ai résolu ce qui suit.

Je promets l'assistance spirituelle de la Congrégation des Missions pour l'Amérique qui vient d'être fondée dans cette ville en faveur de l'émigration italienne, et de mettre à la disposition de la Société **La Agricultora** le nombre qu'il me sera possible d'ecclésiastiques et de laïques catéchistes pour l'instruction primaire des enfants des colons; et je m'engage dès à présent à vous fournir deux prêtres (dont l'un pouvant prêcher en langue française ainsi qu'en langue italienne) et deux catéchistes, aux printemps prochain.

J'attache toutefois les conditions suivantes à ma coopération.

1°) Que la Société obtienne des évêques inté-

— v —

ressés approbation par écrit qui devra m'être présentée, de l'envoi dans leurs diocèses respectifs des Religieux de la dite Congrégation des Missions pour l'Amérique.

2°) Qu'elle m'indique, au moins six mois à l'avance, le nombre des ecclésiastiques et des frères laïques dont elle aura besoin de temps à autre.

3°) Enfin, qu'elle construise à ses dépens les églises, les écoles et les bâtiments où devront loger les missionnaires, en prenant à sa charge l'ameublement des maisons destinées aux missionnaires, ainsi que les ornements d'église et pour le service du culte, comme aussi les frais des voyages, et le traitement des ecclésiastiques et des laïques conformément aux propositions faites par vous dans la lettre que vous m'avez adressé ce jour même.

Ainsi que vous l'avez demandé j'accepte la direction spirituelle de l'œuvre catholique de **La Agricultora** en vertu des pouvoirs qui m'ont été conféré par le Saint Siège.

Je bénis la Société et ses intentions si louables, je prie le Bon Dieu pour qu'Il la prospère et afin qu'Il lui donne l'assistance nécessaire pour atteindre son très noble but.

L. S.

† JEAN BAPTISTE  
Evêque de Plaisance.

Pr. Jos. PINAZZI Canc. Ep.

A Monsieur J. F. Boyd  
Administrateur en Europe de la Société  
**La Agricultora.**

G.B. SCALABRINI A DON ZEFFIRINO BOGLIOLI - 22.7.1900

(Da "La Voce Cattolica" di Piacenza, 21.5.1901)

Mio Caro D. Zeffirino,

Non so dirti quanto fu dolorosa la mia sorpresa all'annuncio del triste caso che ti ha colpito. Mi consolai per altro, pensando che la giustizia presto o tardi trionfa e che Dio tutto coordina al nostro maggior bene. Spero che Egli ti darà pure la forza di sopportare con rassegnazione questa prova, e che anzi faciet cum tentatione proventum.

Quando si ha la grazia di Dio, anche il carcere può avere le sue gioie e diventare una specie di paradiso. Ripetiamo adunque, come il Maestro divino: Ita, Pater, quoniam sic fuit placitum ante te.

Se in qualche modo posso giovarti, il farò ben volentieri.

Raccomandami al Signore, come io ogni mattina al S. Altare ti raccomando a Lui, pregandolo che presto ti ridono al tuo Vescovo, all'ottima tua madre, a D. Pietro, a' tuoi buoni parrocchiani.

Ti benedico intanto con particolare effusione di cuore e mi raffermo

Tuo affmo in G.C.  
+ Gio. Battista Vescovo

Piacenza 22-7-900

G.B. SCALABRINI A RAFFAELLO MAZZEI - gennaio 1889

(Archivio CSER, Roma)

Egregio e Carmo Signore

Ebbi il vaglia di L. 1000 ch'ella mi ha spedito a nome della tanto benemerita Associazione Nazionale, e la prego di farsi interprete presso la medesima della mia più sentita riconoscenza.

Quanto al resto, caro Signor Raffaele, bisogna pazientare, non perdersi d'animo. Il seme è gettato... Ricordiamoci che, anche sotto il ghiaccio invernale, la terra fermenta, viene la primavera e col suo tepido sole scuopre una verzura che pareva perduta, dando a sperare grande letizia di frutti. Credo sia il caso nostro. Certo è il mio voto.

La benedico, e con affettuosa stima mi professo

Della S. V. Illma

G.B. SCALABRINI AL CONSOLE R. RIZZETTO - maggio 1903

(AGS 409/2)

Illmo Sig. Console

La ringrazio vivamente della sua premura e delle sue gentilezze.

Ho scritto oggi stesso, secondo ella mi suggerisce, a Mons. Vescovo dello Spirito Santo e appena avrò ricevuto i suoi ordini vedrò di spedire al più presto alcuni missionarii per prendere la direzione spirituale delle colonie che verranno loro assegnate. Tra essi vi è un giovane medico distinto, il quale è disposto a interrompere per qualche tempo gli studi ecclesiastici per iniziare una farmacia in aiuto dei nostri poveri coloni, secondo il desiderio espressomi dal nostro Ministero degli Affari Esteri.

Suor Maria non appartiene punto alla nostra Congregazione, e se i missionarii potranno occupare quel posto, sapranno certo metterla al dovere.

Voglia intanto, Sig. Console, gradire i sensi della mia più alta considerazione coi quali godo rafferarmi

di V. S. Illma

G.B. SCALABRINI A LEONE XIII - 8.8.1881

(Archivio Segreto Vaticano, Epistolae Latinae, 137/131)

Martyris hoc Tibi, Sancte Pater, de corpore Xisti  
Ecce Placentinâ Lipsanum ab urbe venit.  
Nempe in Sede Petri qui Te praecessit, et acri.  
Congressus pugnâ sanguine victor iit;  
Nunc Tibi in auxilium, correpto tempore, currat,  
Praesentique ultro pignore Te recreet.  
Sufficiatque animos contra, viridemque senectam,  
Qua facere ac potis es fortia quaeque pati...  
Nimirum vinces... fatisque atque hoste subactis  
Tu rem Christiadam, Maxime, restitues.  
Praesulis haec sunt mittentis, gregis haec quoque vota  
Obsequiis sacrant qui sua seque Tuis.

G.B. SCALABRINI A LEONE XIII - 15.12.1884

(Archivio Segreto Vaticano, Epistolae ad Principes, 115/8)

Beatissimo Padre,

Il ritorno della solenne commemorazione della santissima Natività di Gesù Cristo Signor Nostro, mi conduce con trasporto più vivo che mai ai Vostri piedi, o Beatissimo Padre; e mi è dolce venirvi, recandoVi la tenue, ma cordiale offerta qui unita (L. 2000), qual altro attestato mio e dei miei diocesani di filiale attaccamento alla Vostra sacra Persona, e qual nuova protesta contro la violazione dei sacrosanti diritti della Chiesa e contro la spogliazione in particolare dei beni di S. Propaganda, ciò che tanto vivamente ne ha contristati.

Nel desiderio poi di recarVi, in mezzo a tante amarezze, qualche stilla di consolazione, godo, Padre Santo, parteciparVi, come la setta abbia qui ricevuta una nuova sconfitta, per opera del mio Clero e di tutti i buoni.

Un giornale massonico di questa città, col pretesto di combattere alcuni pretesi abusi nella amministrazione delle cause pie diocesane, aveva preso a rivolgere anche contro di me i suoi strali avvelenati, per vedere se mai, percosso il pastore, venissegli fatto di sperder l'ovile. Fu al contrario un subito levarsi di tutto il Clero concorde e di tutti altresì i buoni laici contro l'iniquo attentato, né saprei meglio notificarVi, Beatissimo Padre, quanto in sì funesta circostanza abbia saputo fare questa Diocesi a favore del suo povero Vescovo, che umiliandoVi copia della lettera da me ora pubblicata in proposito, e che spero Vi degnerete aggradire. C'è veramente da consolarsi, Padre Santo, allo scorgere come non ostante gli sforzi dell'empietà, il sentimento cattolico vigoreggi tuttora nei popoli. Così andasse aumentando, fino a spazzare dalla Vostra Roma l'abominazione della desolazione, fino a spezzare le vostre catene!...

Sono questi, Padre Santo, i voti ardentissimi, che non ho cessato né cesserò mai d'innalzare per Voi al Signore, dal quale Vi auguro inoltre vita, salute, prosperità per lunga serie di anni ancora, a gloria dello stesso Signor nostro e della sua Chiesa.

BaciandoVi in ispirito i Piedi santissimi e implorando umilmente sopra di me e sopra tutto il gregge alle mie cure affidato la Benedizione Apostolica mi raffermo coi sensi della più profonda venerazione

Di Vostra Santità

Piacenza 15 Dicembre 1884

Umò Devmò Obbmò figlio  
+ Gio. Battista Vescovo di Piacenza

G.B. SCALABRINI A LEONE XIII - 21.12.1886

(Archivio Segreto Vaticano, Epistolae ad Principes, 117/42)

(Traduzione dal latino)

Beatissimo Padre,

Anche in quest'anno, che ha visto tanta inimicizia contro la Sede Apostolica e ha colmato di angustie e amarezze la Tua sollecitudine, sento l'impellente dovere di portarti qualche sollievo, nella misura della mia devozione e delle mie forze. Mentre infatti la cieca empietà di figli scellerati giorno dopo giorno colpisce di nuove ferite il Tuo animo, perché non dovresti ricevere qualche conforto dal buono e ossequioso affetto dei figli devoti?

Nove anni di prigionia Ti hanno arrecato molte pene, B. P., e sebbene Dio, nell'arcano disegno della Provvidenza, permetta che a Te, come a tutti i suoi eletti, non manchino né tribolazioni né gioie, quasi intessendo con mirabile varietà di avversità e di successi la trama del Tuo Pontificato, tuttavia non ci è ancora stato concesso di salutare il trionfo glorioso della Sede Apostolica, che tutti vivamente desiderano vedere.

Perciò nell'imminenza delle feste natalizie, il desiderio del mio cuore e la preghiera a Dio per Te e per codesta Sede Apostolica è, B. P., che il celeste Bambino, che ci è stato donato, Ti apporti ogni prosperità e gaudio; invece ai nemici Tuoi e della Sede Apostolica, che non vogliono che Cristo principe della pace regni su di loro, scenda vincitore duro o mite. Spero senza esitanza che ciò avverrà quanto prima, come deduco da argomenti certissimi.

Purificata infatti la Chiesa dalla penitenza del Santo Giubileo, e rimosso l'ostacolo dei peccati da un'ampia predicazione della Parola di Dio, strenuamente effettuata in questa mia Diocesi specialmente dai figli di S. Vincenzo de Paoli; indette anche solenni suppliche, che parimenti in questa città sono state fatte con somma gioia di tutti, sotto la guida di me pastore, in coincidenza con le pie testimonianze dei fedeli e delle preghiere innalzate in tutto il mondo per la libertà della S. Madre Chiesa e per l'esaltazione della Sede Apostolica, che cosa dobbiamo aspettarci se non quello che avvenne nei primi giorni della Chiesa? Anche allora Pietro era tenuto in carcere, mentre la Chiesa pregava incessantemente Dio per lui. Ed ecco l'Angelo del Signore si presentò...

Adesso certamente non è ancora apparso l'Angelo, né sappiamo da dove verrà, B. P., ma i segni dell'imminente gloriosa liberazione sono tanto certi, che già possiamo ripetere le parole di Cristo Signore: Alzate le vostre teste, perché si avvicina la vostra liberazione.

Già son venuti meno in parte i nemici della Sede Apostolica, e l'insipienza di quelli rimasti è manifesta a tutti: che cosa resta se non ciò che è stato scritto? Paventeranno il Signore i suoi avversari, ed Egli dal Cielo tuonerà su di loro. Il Signore giudicherà i confini della terra e darà lo scettro al suo re e sublimerà la potenza del suo Cristo.

Questi, B. P., sono i miei voti: che gli indizi di una migliore età e del sicurissimo trionfo si concretizzino presto, affinché Tu possa dire col profeta: in proporzione alla moltitudine dei miei dolori, le tue consolazioni hanno allietato il mio cuore.

Intanto, Beatissimo Padre, accogli con benevolenza le congratulazioni e i voti che per mezzo mio Ti presentano dall'intimo affetto del cuore il Clero, il popolo e le Famiglie Religiose di questa Diocesi Piacentina, e benignamente accetta la tenue ma gioiosa offerta che depongo ai Tuoi SS. Piedi in segno di perenne devozione, e degnati di impartire come pegno del Tuo amore l'Apostolica Benedizione al Clero, al Popolo e alle Famiglie Religiose della mia Diocesi, e infine a me che come sempre mi professo

Della Santità Tua

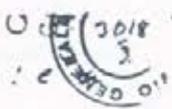
Piacenza, 21 dicembre 1886

Umil.mo Dev.mo figlio  
+ Gio. Battista Vesc. di Piacenza

FAC-SIMILE DI APPUNTI AUTOGRAFI PER IL DISCORSO IN FRANCESE A NEW YORK (15.10.1901) E PER IL DISCORSO IN PORTOGHESE A S. PAULO (9.7.1904)

... pensant un jour, si les p. se se de l'existence point des p. d'ici.  
... les matieres auront exigé... s. heu. m. sel., lesquelles l'on  
... ayant consensé d'ailleurs les c. p. de sa naturalité, se sont élevés avec  
... de cette t. p. b. s'élèvent des inf... se développant des p.  
... de l'organe de force, qui s'élevèrent sur et s'élèvent... ni lui approuvant  
... le v. m. eon... en lui enseignant que la p. d'ici peuvent exister  
... leur existence naturelle propre, tant en état p. e. sel. unit, sans l'aide

A graça do nosso Senhor Jesus Christo seja conhecido: e  
antiga saudação apostólica; e a saudação que em vos tempos, o meus  
queridos irmãos,  
A vossa <sup>amável sempre</sup> gozosa actividade embe... o coração de vossa alegria, pois  
não é a minha obreira pessoa que dirigis os vossos beneméritos,  
mas o Jesus Christo, ao Redemptor common dos nossos almas,  
quem <sup>que</sup> <sup>em</sup> <sup>vos</sup> <sup>tempo</sup> <sup>mesmo</sup> <sup>que</sup> <sup>vos</sup> <sup>tempo</sup> <sup>mesmo</sup>  
de sacra d'esse...



10 DEZEMBRO 1904

G.B. SCALABRINI AL CONTE CARLO RADINI TEDESCHI - 30.1.1880

Illustrissimo Signore

Non trovo parole sufficienti ad esprimere la mia riconoscenza per le splendide prove di affetto e di attaccamento colle quali ogni ordine di cittadini ha voluto oggi onorare la mia povera persona.

Il grande concorso alla funzione della Cattedrale, le numerose Rappresentanze di cospicui Corpi, i varii indirizzi sottoscritti da tante rispettabili persone, le lettere e i biglietti di visita che mi vennero in gran numero spediti, tutto ciò mi ha sommamente commosso e ricolmo di soavissima allegrezza in questo giorno che mi torna sempre formidando, per il peso gravissimo dell'Episcopato, cui volle Iddio sottopormi.

Rendo pertanto a tutti, dall'intimo del cuore, le più vive azioni di grazie, e prego Dio a rimeritar tutti largamente colla copia de' suoi più eletti favori, assicurandoli che serberò indelebile nel mio cuore la memoria di questo giorno, e che indelebile del pari sarà la mia riconoscenza.

Che se le accennate dimostrazioni mi riuscirono al sommo gradite, non è tanto per l'omaggio reso a me, privo come sono di ogni merito, quanto e molto più per l'onore che ne ridonda alla Religione nostra santissima, che sola è sprone alle magnanime imprese, e colla carità di cui è sorgente, affratella e santifica gli animi di tutti.

Né posso tacerle, Ill.mo Signore, che molto valse ad accrescere la mia consolazione il pensiero dell'onore che ne verrà eziandio alla nostra Piacenza, cui sento di amare tenerissimamente.

La gratitudine infatti che mi si volle testimoniare per il poco che feci a sollievo dei poverelli, in sì critica stagione, se dimostra in qual pregio si abbia la carità, è altresì luminosa prova del nobilissimo sentire di questa Città illustre, essendosi voluto attribuire al Padre ciò che è stato l'opera del Padre e dei figli.

Piacenza si è resa veramente per tal modo il modello e l'ammirazione delle altre Città, mentre e a gara largheggiarono i ricchi e si mostrarono sì buoni e riconoscenti i poveri. Piacenza, mi è grato ripeterlo, ha scritto e sta scrivendo una pagina d'oro nel libro della sua storia e più nel libro della vita.

Al Clero, al laicato ed a Lei, che a capo di varie Associazioni mi leggeva commoventi parole, imparto di gran cuore la Pastorale Benedizione.

Piacenza, 30 Gennaio 1880

Aff.mo in G.C.  
+ Giovanni Battista Vescovo

(Pubblicata da "La Verità", 31.1.1880)

PREGHIERE COMPOSTE DA MONS. G.B. SCALABRINI

(Synodus Dioecesisana Placentina Tertia Eucharistica (1899), Piacenza 1900, pp. 283-288)

NUM. I.

PREGHIERE  
PER GLI AGONIZZANTI

---

*AL MATTINO*

---

Clementissimo Gesù, che amate tanto le anime da Voi redente, abbiate pietà di tutti coloro che in questo momento agonizzano, che oggi stesso toccheranno le soglie dell'eternità. Accostatevi al capezzale delle loro agonie, non vi arresti il ricordo delle loro fralezze di gioventù, delle colpe dell'età matura, delle infedeltà della loro vecchiaia.

Sulle anime di tutti costoro fate scendere, o Gesù, dal vostro cuore trafitto alcune stille del vostro Sangue prezioso che le purifichi d'ogni sozzura, le mondi d'ogni macchia, e loro ridoni la stola dell'innocenza innanzi di presentarsi a Voi che dovete giudicarle. In quest'ora, tanto tremenda anche pei giusti, recatevi a consolarli per l'ultima volta di una vostra visita, entrate nel loro cuore, eccitatevi atti d'amore e di pentimento efficaci, ravvivatevene la fede nell'eterna verità, la speranza nelle divine promesse, il desiderio del cielo. Concedete loro la forza nelle lotte supreme e la cristiana rassegnazione, siate ad esse soave viatico nel loro trapasso all'eternità.

O Gesù, che non abbandonaste mai queste anime anche quando esse abbandonavano voi, raccoglietene l'ultimo respiro, accompagnatele al vostro regno, dove in Voi e con Voi, saranno eternamente felici.

O Gesù, per l'agonia del vostro Cuore santissimo, pei dolori di Maria Immacolata, usate misericordia agli agonizzanti di questo giorno.

NUM. 2.

PREGHIERE  
PER GLI AGONIZZANTI

*ALLA SERA*

Gesù dolcissimo, che, pregando nell'orto degli ulivi, foste atterrito dall'antaro calice che vi fu presentato, e dall'aspetto della prossima morte penosissima, deh! offerite al vostro celeste Padre la mortale agonia che ivi provaste e il sudore di sangue che per eccesso di dolore vi stillò dal volto, acciocchè nel duro passo della morte, trovino gli agonizzanti di questa notte presso Lui misericordia.

Colla virtù della vostra croce che al loro bacio verrà posta nelle estreme angosce, deh! cacciate lungi tutti i loro spirituali nemici, alleggeritene la pena del morire, salvateli dalla eterna morte. Riconosceteli in questo momento per vostre creature, per opera della vostra grazia, per vostri figliuoli diletti.

Ricordatevi che mai non hanno negato il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, ma che a tutti i vostri misteri han posto intera fede ed amore. Che se vi sono stati ingrati, ah! non vi vengano a mente i peccati e le ignoranze di loro gioventù. Trovino un sicuro rifugio nell'aperto vostro costato, e il Sangue divino che ne stilla, asterga le anime loro da tutte le colpe passate e presenti.

Sul vostro Cuore riposino dolcemente, come già fu concesso all'Apostolo prediletto, e sul vostro Cuore mandino l'estremo respiro.

Deh! fate che lor si aprano dinanzi le porte del Cielo, che vengano ad incontrarli gli angioli ed i santi, e tra essi veggano prima la cara Vergin Maria, cui dalla croce assegnaste a tutti per Madre, e il vostro mite e benigno sembiante, o Gesù, li ricolmi di quella ineffabile letizia che nel vedere faccia a faccia il loro Redentore è riposta, e che li renderà eternamente felici.

## PER LA CONSERVAZIONE DELLA FEDE

## PREGHIERA

Dinanzi a Voi, Sacramentato Gesù, ed umilmente prostrati a quest'augusto mistero di fede, di una grazia segnalatissima vi supplichiamo: che la fede cattolica si conservi tra noi, quella fede che col santo Battesimo ci venne infusa nel cuore, luce che illumina la nostra mente a distinguere la verità dall'errore, fiaccola che guida i nostri passi fra le tenebre di questo terreno esiglio, pane che alimenta le nostre anime e loro conserva la vita.

Deh! non ci avvenga mai di perdere questo prezioso tesoro che salva i peccatori, giustifica i credenti, ristora i penitenti, rimerita i giusti, corona i martiri, serba immacolate le vergini, consacra i sacerdoti, ci fa partecipi in compagnia degli angeli della eterna credità. <sup>1</sup>

Non si avveri per noi la minaccia: « vi sarà tolto il regno di Dio, perchè altre genti ne sono più degne, e frutti migliori ne ritarranno. » Allontanate da noi un sì tremendo castigo, toglieteci tutto, i beni terreni, l'istessa vita, ma non toglieteci la fede. Anche nell'indigenza, poveri di ogni cosa, saremo ricchi abbastanza se ci verrà fatto di conservarla. Ma voi, o Gesù, dateci forza e costanza per resistere ai nemici che la insidiano da ogni parte, nella famiglia, nella scuola, nella città, nelle campagne, e per tenerci sempre attenti e vigili nel custodire questo tesoro suggellato col sangue di tanti martiri. La fede sola può tergere le nostre lagrime, mantenere la pace nelle nostre famiglie, insegnarci a ben vivere e ben morire.

O Gesù, quella fede che ci ha tolti in grembo appena nati, ci ha difesi nei pericoli, consolati nei dolori, ci assista nell'estreme agonie, ci accompagni al sepolcro, benedica le nostre tombe, dove sotto il vessillo di essa, la Croce, aspetteremo la risurrezione e la vita.

<sup>1</sup> S. Agostino, *De verbis Domini*.

## OSSERVAZIONI INTORNO AL TESTO DEL CATECHISMO

— «0» —

Questione gravissima è attualmente il modo di rendere i libri usati come testo per l'insegnamento dei rudimenti della Fede adatti alle condizioni presenti, introducendovi la minima alterazione possibile. Tale questione è a nostro giudizio ottimamente risolta nella seguente lettera, colla quale il Ven.mo nostro Vescovo volle onorare quest'umile pubblicazione.

*Veneratissimo Confratello ed Amico*

Vi rispondo a mezzo dell'ottimo Periodico, il *Catechista Cattolico*, giacchè da altri personaggi mi venne mossa l'interpellanza, che Voi ultimamente mi faceste. Esporrò adunque con tutta schiettezza le mie povere considerazioni riguardo alle aggiunte ed ai miglioramenti, che potrebbero farsi ai nostri Catechismi Diocesani, qualora il farli si credesse opportuno. Ben è vero che mi sono occupato assai di tale materia, e che ho letto e studiato un numero grandissimo di Catechismi, puro vi confesso ingenuamente che ho voluto all'uopo consultare alcuni dotti Ecclesiastici che non scarseggiano in questo mio rispettabile Clero, affine di procedere sicuro in cosa di sì alto rilievo.

Voi conoscete, Monsignor mio veneratissimo, la mia pochezza, che rileverete sempre più da quanto Vi scrivo, la qual cosa mi disobbliga dal dirvi che non intendo punto furla da maestro a nessuno, tanto meno a Voi, che potete esserlo a me, ma solo di obbedire a un Vostro espresso comando, come un fratello minore al maggiore.

A vedere chiaramente quali sieno le modificazioni ed aggiunte da farsi ai Catechismi che presentemente sono in uso nelle varie Diocesi, sembrami, che si debba soprattutto considerare lo stato in cui ora trovasi la società. Così si fece quando furono redatti i nostri Catechismi, e gli altri pubblicati dopo il Concilio di Trento. Così fecesi prima nelle esposizioni della Fede Cattolica.

Il titolo di *Compendio della Dottrina di Gesù Cristo* che i Catechismi portano in fronte richiederebbe una succinta sì, ma compiuta esposizione delle verità Cristiane, che devono servire a guida della vita di pensiero, di affetto

e d'azione all'uomo, sia come individuo, sia come membro della famiglia, sia come membro della società civile, sia come membro della Chiesa.

Ma siccome l'insegnamento della Dottrina di Gesù Cristo si dà principalmente a voce, perchè il Divino Maestro l'affidò non ad un libro, ma alla Chiesa, affinchè la conservi intatta, la dichiari e la tramandi da generazione a generazione; così ne' Catechismi non si raccolsero in addietro se non le verità, che si stimava di dovere consegnare allo scritto, affine di meglio difendere dall'errore i fedeli.

Scopo principale de' nostri Catechismi Diocesani è di rafforzare nelle menti de' fedeli i Dogmi Cattolici contro gli errori de' Protestanti. Perciò alquante verità fondamentali, che erano ammesse da' Cattolici e da' Protestanti, sono taciute o si suppongono insegnate per altro modo. Non vi è quasi pagina de' nostri Catechismi, la quale non contenga qualche verità, che si riferisce ad altra, che si suppone già nota al fanciullo.

Considerando però le condizioni presenti della società, nella quale gran numero di famiglie non possono o non vogliono curarsi d'insegnare le fondamentali verità cristiane; considerando, che dovunque a voce, col mezzo di Giornali, che pubblicansi in ogni città, ed innumerevoli libri empì si diffondono errori non contro qualche dogma solamente, ma contro tutti e negasi affatto la rivelazione ed il soprannaturale, non basta esporre distintamente i Dogmi negati dagli eretici di questi ultimi secoli; ma bisogna munire i fedeli contro gli errori d'oggi, bisogna mettere in rilievo le prove, che dimostrano luminosamente la verità e divinità della Religione nostra santissima.

A chi non si attenga che alle formole di una gran parte de' Catechismi, la religione cristiana apparisce come una Religione nuova al mondo, la quale data da diciannove secoli. E ne' quaranta secoli precedenti fu il mondo privo di religione? Oggidì il razionalismo afferma essere il Cristianesimo non altro che una evoluzione naturale dell'umano progresso. Ora, quant'è facile che i giovani, non illuminati intorno all'origine della Religione Cristiana, s'imbevano di tale errore, sia leggendolo ne' libri, sia udendolo da persone ad essi autorevoli! E la facilità di accogliere siffatto errore si

accresce, perchè nei nostri Catechismi non adducesi quasi alcuna prova a dimostrar vera la Religione Cristiana. Eppure Gesù Cristo protestava, che non era venuto a togliere via nemmeno uno jota dalla Religione professata dagli Ebrei, ma a darle il compimento, e adduceva prove luminose, che addimostravano, che Egli insegnava il vero, sia compiendo le Profezie, che lo riguardavano, sia operando miracoli, sia mostrando non essere Egli solo uomo, ma anche vero Dio. Nei nostri Catechismi però non v'è quasi prova alcuna per far vedere che Cristo è Dio, e che noi credendo in Lui crediamo in Dio, che non può ingannarci nè ingannare.

Ne' giornali cattivi, in moltissimi de' libri che i giovani leggono, Gesù Cristo è tenuto quale uomo solamente, quale filosofo insigne; ora non essendo stati bene ammaestrati, agevolmente accettano tale errore e perdono miseramente la fede.

Ma perchè i Catechismi non insegnano generalmente le prove, le quali addimostrano che Gesù Cristo è Dio, quelle prove che studiavasi (permettetemi, veneratissimo Monsignore, l'uso di questo vocabolo) Gesù Cristo medesimo di addurre? Il perchè è evidente: quando essi furono compilati non ve n'era bisogno alcuno, perchè nessuno in allora metteva in dubbio la Divinità di Gesù Cristo.

Per chi non crede che Gesù Cristo è Dio, la Chiesa che cosa è? È una istituzione umana abilmente fondata: è una magnifica emanazione dell'umano progresso, la quale però deve cessare per lasciare il posto a un'altra evoluzione. Conoscere pertanto la divina origine della Chiesa, il suo scopo, le sue doti d'infalibilità, d'indefettibilità, di apostolicità, la sua divina costituzione, parmi affatto necessario a tutti. Ma chi non abbia altra istruzione fuori di quella che danno i nostri Catechismi, poco o nulla di ciò può sapere, e non ne sapendo, non può sottomettersi all'autorità di essa, sia che insegni, sia che comandi.

Anche l'esposizione dei doveri, che i nostri Catechismi fanno verso noi stessi e verso i nostri prossimi parmi insufficiente. La morale che i fedeli praticano, e taluni con perfezione eroica, non è già appresa dai Catechismi, ma da altri libri, dall'insegnamento orale

e dallo Spirito Santo che parla ai cuori.

È vero che nei Catechismi sono formole generalissime, alle quali possono ridursi tutti i doveri; v'è quella a cui Gesù Cristo medesimo ridusse tutta la Legge ed i Profeti: *amerai il Signore con tutto il cuore ecc*; ma esse non bastano a guidare la debolissima intelligenza umana alla pratica dei particolari obblighi che noi abbiamo. E Gesù Cristo non si restrinse a dire: *amerai il Signore con tutto il tuo cuore, ed il prossimo come te stesso*, ma insegnò i doveri speciali che abbiamo verso il Padre celeste, verso i nostri simili e verso noi stessi.

Distinti personaggi, assai benemeriti dell'istruzione, sino dal principio di questo secolo, e più recentemente, riconobbero il vuoto che è per questo nei Catechismi, e intesero supplirvi con dei trattatelli intorno ai *doveri degli uomini*, compresi quelli verso Dio, conforme agli insegnamenti cattolici. Ma i libri di costoro non hanno, nè possono avere l'autorità de' Catechismi, nè della parola di Gesù Cristo.

La morale è necessario insegnarla per formole astratte, ma è anche giovevolissimo mostrarla in azione; Gesù Cristo insegnò colla parola e coll'esempio. si fece modello agli uomini, nè possiamo salvarci, se non imitando Lui. Conoscere la vita di Gesù Cristo è dunque necessario al fedele. Ma quale idea danno i Catechismi della vita di Gesù Cristo, affinchè sia imitato come modello?

La Chiesa stimò tanto necessaria la cognizione della vita di Gesù Cristo per tutti i fedeli, che i fatti principali ne volle commemorati e celebrati in feste più o meno solenni nel corso dell'anno, ed ordinò che in ogni Messa sia letto un brano del Vangelo.

La vita di Gesù Cristo contiene le prove della Divinità di Lui, della Divinità della Chiesa, la morale particolareggiata che il Cristiano deve praticare, perciò facendoglisi conoscere tal vita, gli si fa conoscere tutto quello che ne' Catechismi viene ommesso.

La parte meno incompleta de' Catechismi è a parer mio, quella che tratta de' Sacramenti, contro i quali maggiormente si scagliarono gli eretici degli ultimi tempi. Forse però l'azione che essi esercitano nella vita Cristiana ha bisogno di essere più largamente indicata. È certo che moltissimi fedeli ne hanno un

concetto assai meschino.

Ho accennato, veneratissimo Confratello, le principali lacune che a me sembrano essere, se non in tutti, in un gran numero di Catechismi Diocesani da me letti, non escluso quello, che si adopera nella vostra insigne Diocesi, e che credo essere di suprema necessità il riempire, a motivo delle condizioni in cui trovansi i fanciulli ed i giovani in mezzo ad un mondo miscredente e nemico del Cristianesimo.

In passato la famiglia, la scuola, la Chiesa, la cui parola andavasi ad ascoltare sopperivano al difetto; presentemente molte famiglie e molte scuole non solo non insegnano la Dottrina Cristiana, ma la dileggiano, e la parola della Chiesa è poco ascoltata. E poi ora chi potrebbe insegnare quelle verità che il Catechismo tace? La madre nella famiglia? Il maestro e la maestra nelle scuole? Le buone madri, i buoni maestri e maestre sanno giovare del libro, quando l'hanno; ma supplire da sé stessi ai vuoti del libro, no. È troppo limitata la loro istruzione religiosa. Potrebbero riempire le lacune de' Catechismi i Parrochi; ma nel supposto che tutti le avvertano, sapranno tutti adattarsi ai fanciulli ed ai giovani? E poi, senza un testo autorevole e comune chi farà a un modo e chi a un altro, il che non è privo d'inconvenienti. (1)

Nel chiudere questa povera mia lettera, non posso tenermi, veneratissimo Confratello, dall'esprimervi un pensiero che mi ha sempre vivamente commosso e rallegrato. Noi assistiamo da qualche lustro ad una guerra satanica contro tutto ciò che forma la nostra consolazione e la nostra vita; ma non mai, come a' di nostri, il genio del male ha veduto cadere a vuoto i suoi sforzi, non mai, come a' di nostri, è riuscito ad effetti precisamente contrarii a suoi iniqui disegni. Dacchè si tentò empicamente di escludere dalle scuole l'insegnamento religioso, una nobilissima gara è sorta fra i sacri Pastori per farlo impartire alle crescenti generazioni, e non mai come al presente venne sentito più vivo il bisogno dell'istruzione catechistica, che è l'opera per eccellenza di cristiana rigenerazione. Non ultimò noi l'anno scorso un

possente Monarca raccomandarla (1) vivamente a' suoi sudditi come l'unico mezzo a salvare la società in pericolo? Oh quanto è vero che tutto quaggiù può essere sorgente di grandi beni in mano della Provvidenza di Dio che paziente, perchè eterno, governando il mondo con soavità e forza per vie ineffabili ed inaspettate dal male cava sempre il bene.

Permettete infine, carissimo e venerando Monsignore, al mio grande affetto per l'istruzione catechistica, precipua cura, posso dire, di tutta la mia vita, che mi congratuli sinceramente con Voi dell'opera egregiamente incominciata, e Vi animi a proseguirla a fronte di tutte le difficoltà, che ne raccoglierete certo consolatissimi frutti.

Credete ai sentimenti di rispettosa osservanza, coi quali, raccomandando me e la diletta mia Diocesi alle vostre preghiere, ho l'onore e il piacere di professarmi,

*affrmo confratello ed amico*

† GIOVANNI BATTISTA VESCOVO  
di Piacenza.

*A Sua Eccellenza Rma  
Mons. Arcivescovo  
di . . . .*

(1) Allude qui l'insigne Prelato al discorso che l'Imperatore di Germania tenne ai Maestri del suo impero il 16 Dicembre del 1878. = « Molte cose, » egli diceva, s'insegnano ai tempi nostri nelle « scuole, ma converrebbe ricordarsi di ciò che nella « educazione ha un'importanza capitale, voglio dire « innanzi tutto della religione. Il vostro compito « difficile e più importante consiste per conseguenza « nell'educare la gioventù nel timor di Dio e nel- « l'insegnarle il rispetto alle cose sante ». = Auree parole che noi vorremmo ben meditate da tutti gli educatori e maestri dei nostri giorni. Y.

Dalla rivista "Il Catechista Cattolico" (Piacenza), 4.2.1880.

INDICE DEI NOMI DI PERSONE

- ABACUC profeta: XIII, 179,191  
 ABBO sac. Giuseppe: I, 402  
 ABBONDI sr. Maria Saveria: IV, 268  
 ABELE: VII, 24; XI, 196  
 ABELLY mons. Luigi: VIII, 309  
 ABIGAIL: XI, 196,230  
 ABONDIO (Sant'): VI, 92; XI, 129,147; XII, 90-99; XIV, 572  
 ABRAMO: VI, 17,62,96,125,415,430,432,437,441,453,456; VII, 77; VIII,16;  
 IX, 76,160,222,418; X, 4,111,112,126,207; XI, 41,245,333; XIII, 169,  
 181,248,364  
 ACAB: VI,405  
 ACADEMO: VI, 384  
 ACACIO vescovo: VI, 127  
 ACQUADERNI conte Giovanni: III, 171; IV, 182  
 ADALBERTO DI MAGDEBURGO (Sant'): XI, 44  
 ADALBERTO DI PRAGA (Sant'): XI, 44  
 ADAMO: VI, 17,102,176,378,401,420,449; VII, 139,186,187,200,201;  
 VIII, 5,64,190,197,298,399,400,403,456; IX, 66,185; X, 4,27,49,60,  
 61,62,86,111,142,155,250,254,264,301,363,373; XI, 173,178,179,196,  
 245,248,297,351; XII, 171,308,365; XIII, 173,179  
 ADELAIDE regina: XIII, 336,339,340  
 ADRIANO imp.: VI, 76,419,453  
 ADRIANO I papa: VI, 114,127,129  
 ADRIANO II papa: VI,129  
 ADRIANO V papa: XIII, 249  
 AEZIO: VI,437  
 AFFRE mons. Dionigi Augusto: VI, 287,365  
 AGAMENNONE: VI, 97  
 AGAPITO diacono (Sant'): XII, 179  
 AGATA (Sant'): XII, 64  
 AGATONE papa (Sant'): VI, 129  
 AGAZZI sac. Alessandro: XIV, 239,242  
 AGAZZI sac. Benedetto: XIV, 239  
 AGAZZI sac. Giovanni: V, 14; XI, 313  
 AGAZZI sac. Giuseppe: V, 187,189,200  
 AGAZZI Pompeo: XIV, 239-244  
 AGAZZI sorelle: V, 341  
 AGAZZINI sac.: XIV, 280  
 AGGEO profeta: VI, 459; VII, 25; X, 111; XIII, 73,86  
 AGLIARDI Card. Antonio: II, 303; III, 166,176,179,180,182,183,184,185,191,  
 215,221,223,224,231,234,257,260,262,273,274,278,284,285,287,288,290,  
 293,296,395; IV, 153,154,155,190,195,293; V, 103,303; XIV, 59,441  
 AGLOVARI: I, 239  
 AGNESE (Sant'): III, 385; XII, 64  
 AGOSTINI Card. Domenico: III, 163; IV, 142  
 AGOSTINO (Sant'): I, 37,173,389; II, 159,216,303,316,328; IV, 140,201,323;  
 VI, 17,23,38,43,45,46,47,53,69,71,73,86,97,111,113,125,186,189,237,  
 238,239,261,262,263,274,283,290,294,295,296,298,300,301,302,303,308,  
 310,311,315,324,326,333,342,370,385,389,391,400,402,403,410,412,420,  
 423,426,431,442,443,456,459

- AGOSTINO (Sant') continua: VII, 5, 10, 27, 42, 45, 64, 72, 114, 135, 136, 147, 164, 186, 187, 225, 233, 301, 302, 306, 368, 383, 385, 397, 410, 415; VIII, 5, 6, 10, 43, 74, 79, 107, 158, 159, 165, 181, 199, 249, 403, 405, 418, 447, 448, 456; IX, 32, 33, 53, 73, 128, 139, 141, 144, 168, 185, 263, 408, 409, 410, 413, 415, 416, 417, 418, 419; X, 3, 5, 9, 10, 20, 22, 24, 28, 44, 65, 90, 107, 117, 118, 126, 131, 133, 137, 143, 175, 188, 190, 197, 207, 238, 240, 241, 243, 254, 258, 263, 268, 269, 275, 293, 330, 340, 350, 358, 376, 378, 382; XI, 10, 21, 49, 59, 95, 139, 186, 196, 210, 246, 248, 261, 270, 280, 355; XII, 10, 17, 32, 39, 66, 76, 79, 114, 157, 214, 235, 323, 366; XIII, 60, 68, 74, 77, 86, 87, 90, 134, 141, 156, 161, 166, 203, 217, 221, 243, 258, 259, 268, 302, 303, 307, 366, 367, 371, 376, 385, 387; XIV, 66
- AGOSTINO DA MONTEFELTRO (P.): III, 211; V, 223
- AGRIPPA: VIII, 73
- AHRIMANE: VI, 386
- AIROLDI sac. Camillo: I, 251
- ALBASINI P. Costanzo: III, 290
- ALBERONI Card. Giulio: II, 353; V, 15, 116, 205
- ALBERTARIO sac. Davide: II, 122; III, 16, 20, 22, 25, 34, 35, 36, 54, 55, 58, 60, 62, 69, 71, 77, 78, 85, 86, 95, 98, 101, 102, 105, 106, 108, 113, 114, 132, 139, 154, 155, 157, 159, 163, 174, 176, 203, 214, 239, 240, 241, 260, 310, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 366, 367, 368, 369, 380, 392, 399, 400; IV, 316, 318, 319; VI, 370; XIV, 7, 10, 16, 33, 48, 58, 72, 78, 88, 92, 100, 111, 115, 122, 134, 143, 161, 166, 175, 178, 183, 186, 192, 193, 196, 204, 205, 208, 214, 228, 232, 235, 247, 249, 254, 257, 267, 268, 286, 299, 308, 318, 320, 327, 341, 343, 348, 352, 358, 364, 367, 372, 376, 377, 378, 383, 393, 413, 418, 569
- ALBERTAZZI dott. Santide: III, 383; VII, 176
- ALBERTO D'ESTE: VIII, 137
- ALBERTO MAGNO (Sant'): XI, 301
- ALBERTO PRANDONI (Beato): VII, 11, 258
- ALDO vescovo: VIII, 388, 389
- ALESSANDRO di Alessandria (Sant'): VI, 19
- ALESSANDRO MAGNO imp. VI, 77, 428; VIII, 71, 326; XI, 66; XII, 109, 124, 144, 154, 193; XIII, 260
- ALESSANDRO martire (Sant'): XII, 191; XIII, 227
- ALESSANDRO SAULI (Beato): IV, 358; VI, 73, 288
- ALESSANDRO III papa: V, 9
- ALESSANDRO V papa: XI, 303, 309
- ALESSANDRO VI papa: VI, 121
- ALESSANDRO VII papa: IV, 5, 6; VI, 21; VII, 169; VIII, 340
- ALESSANDRO VIII papa: VI, 110
- ALESSI sac. Giuseppe: IV, 157, 220, 221, 309
- ALFIERI march. Adele: II, 187
- ALFONSO DE' LIGUORI (Sant'): II, 63, 204, 217, 262; IV, 169; V, 29, 193, 213, 241, 242, 250, 270, 302, 322, 334; VII, 37, 38; IX, 410; XI, 278, 301, 308; XII, 34; XIII, 7; XIV, 261
- ALFONSO RODRIGUEZ (Sant'): XII, 188, 189
- ALIGHIERI Dante: I, 30, 51; II, 211, 315; III, 43, 108, 110, 122, 139, 163, 203, 344; IV, 374; VI, 42, 72, 88, 106, 132, 274, 298, 299, 352, 372, 380, 437; VII, 368, 379, 383; VIII, 48, 119, 137, 176, 244; IX, 133, 391; X, 167, 223, 346; XI, 191, 215, 267; XII, 187, 318, 332; XIII, 397

- ALIMONDA Card. Gaetano: I, 229; II, 183; III, 15,52,94,95,102,117,128,129, 130; IV, 138,142; VII, 425; VIII, 104; XIV, 563,566,567
- ALPI sac. Angelo: V, 205,225
- ALPI: V, 224,231,232
- ALUSSI P. Oreste: I, 218,219,264,288,319,322,328,331; II, 14,29,33,87,90,91, 150, 178,190,200,214,219,251,253,257
- ALVARENGA mons. Antonio: II, 335
- AMANZIO (Sant'): XII, 93,94
- AMBROGIO (Sant'): III, 4,124,199,288,329; IV, 205; V, 5, 349 d; VI, 73; 98,99, 100,104,105,108,111, 125,263,301,333,389,391,443; VII, 113,120,147,186, 187,273; VIII, 6,79,450,503; IX, 160,161; X, 114,119; XI, 172,235,237, 261,284,341,355; XII, 119,134,145,149,151,156,157,158,159,174,220,242, 323,361; XIII, 133,138,148,154,301; XIV, 366
- AMELLI P. Ambrogio: IV, 217
- AMILCARE: VIII, 71
- AMOS profeta: VIII, 67; XIII, 81,94
- ANACLETO papa (Sant'): VI, 111
- ANANIA: VI, 406
- ANANIA di Gerusalemme: VI, 98
- ANANIA Sacerdote: VI, 461
- ANATOLIO patriarca: VI, 114
- ANDERLEDY P. A.M.: I, 288,325; II, 27,46; V, 67
- ANDREA (Sant'): VI, 96; VII, 186; VIII, 73; XI, 42,124,128,246
- ANDREA AVELLINO (Sant'): VI, 73; XII, 34; XIII, 242
- ANDREA CORSINI (Sant'): XI, 58,311
- ANELLI P.: III, 155,156
- ANGELERI P.: III, 43
- ANGELI mons. Rinaldo: IV, 108,112
- ANGELICO (Beato): VI, 89,378; IX, 414
- ANGELINA prof. Nicola: IV, 271-275,333
- ANGUISSOLA (legato): XIV, 530
- ANICETO papa (Sant'): VI, 112,128
- ANICIO (Sant'): VIII, 73; XII, 159
- ANNA di Elquana: XI, 307
- ANNA (Sant'): II, 203; III, 99,117; V, 326; XI, 196; XIV, 490,559
- ANNIBALE: VIII, 71; XI, 66; XII, 109, 193
- ANNOVAZZI P. Giacomo: I, 211,218,219,222,288,346; II, 20,329; XIV, 574
- ANSEMI Francesco: III, 144
- ANSCARIO (sant'): XI, 43
- ANSELMO DI AOSTA (Sant'): VI, 42,44; VII, 147; VIII, 79; XI, 196,216,221,235, 261,301,308
- ANSELMO (Sant'): XII, 64
- ANTONELLI Card. Giacomo: XIV, 469
- ANTONIBON on. Pasquale: I, 49,50,182
- ANTONIETTI Sac. Cesare: IX, 325; XIV, 68,82
- ANTONINI imperator: VI, 76
- ANTONINO imp.: V, 41
- ANTONINO martire (Sant'): II, 21, 306, 307; III, 11; IV, 81,189; V, 6,36, 39, 40,52,53,93,113,349i,349e,349n; VII, 11,174-182,248-264; VIII, 4,119, 120,306; X, 139,173,175; XI, 220; XII, 64,74,79,109-143,156,158,168, 191,267,268,269,270,279,357-361; XIII, 12,19,20,46,54,144,159,223,227, 248; XIV, 22,33,91,102,140,164,185,195,207,217,273,309,319,360,394,555
- ANTONINO pellegrino: XIII, 381
- ANTONIO ABATE (Sant'): XI, 58
- ANTONIO DA PADOVA (Sant'): III, 245,262; XII, 33
- ANTONIO DA TROBASO (P.): XIV, 214,384
- ANTONIO GIANELLI (Sant'): VIII, 280,281; XII, 205,207
- ANTONIO MARIA ZACCARIA (Sant'): III, 196,204,205,261; IV, 69

- ANTONIONI sac.: V, 96  
 ANTOZZI sac. Giovanni: XIV, 567,568  
 ANZINO mons. Valerio: III, 131  
 APELLE gnostico: VI, 69,420  
 APOLLINARE DI RAVENNA (Sant'): XI, 325,326; XII, 156  
 APOLLINARE IL GIOVANE: VI, 130  
 APOLLONIA (Sant'): XII, 64  
 APULEIO (Sant'): V, 40  
 ARATA: XIV, 58  
 ARCADIO imp.: VI, 114  
 ARCARI P.M.: XIV, 175  
 ARCELLI conti: V, 298; XIV, 17,299,343  
 ARCELLI Ida: XIV, 73,135,136,247,269,349  
 ARCHELAO vescovo: VI, 400,442,446,447,448,449  
 ARCHIMEDE: VI, 42  
 ARCIONI sac. Giovanni: III, 102,103,152,153,173  
 ARCOVERDE ALBUQUERQUE CAVALCANTI card. Joaquim: II, 50,51,99,100,101,309,  
 314,335  
 ARDUINO vescovo: V, 5  
 ARETINO Pietro: III, 121  
 ARIO: VI, 21,22,76,129,418,435,453; XI, 16,96; XII, 157,197  
 ARIO LARVATO: VI, 387  
 ARIOLI sac. Natale: XIV, 529,530,531,533  
 ARIOSTO LUDOVICO: VI, 407  
 ARISI sac.: III, 187,189  
 ARISTEO: VI, 428  
 ARISTOBULO: VI, 428  
 ARISTOTELE: III, 338; VI, 257; VIII, 312  
 ARMELONGHI sac. Francesco: XIV, 293,567  
 ARMINIO: I, 374  
 ARNALDO ( ARNAULT Antonio il Grande): VI, 21  
 ARNOBIO IL GIOVANE: VI, 391, 443  
 ARNOLFO DI CAMBIO: VI, 89  
 ARONNE: VI, 403,410; IX, 160; X, 209,373; XI, 196; XIII, 57,64  
 AROSIO sac. Luigi: IV, 140  
 ARRIGONI Luigi: XIV, 358,387,395  
 ARRIGONI sorelle: XIV, 43  
 ARSIGLI sr. Maria XIV, 82  
 ASARO Giovanni: XIV, 10,24,40,59,78,92,104,116,143,155,166,178,186,196,208,220,  
 235,242,249,257,269,276,290,302,311,330,343,352,360,376,387,395,422,423  
 ASQUINI card.: VI, 330  
 ASSALONNE: VI, 405  
 ASSEMANI Giuseppe Simon<sup>e</sup>: VI, 446  
 ASSUERO re: VII, 187  
 ASTORRI P. Amos Vincenzo: I, 127,128,263,404; II, 17,20,24,37,39,41,85,88,  
 260,265  
 ASTORRI Enrico: XIII, 326  
 ASTORRI P. Gian Giacomo: III, 373; IV, 33,143; V, 333  
 ASULANO Andrea: VI, 429  
 ATANASIO(Sant'): VI, 70,73,89,105,114,132,263,388,418,422,423,453, 459;  
VII, 186; VIII, 79; X, 264,276; XI, 44,73,118,261; XII, 157  
 ATANASIO martire (Sant'): VIII, 53,83  
 ATANASIO O.F.M. (P.): I, 244,245

- ATANASIO (P.) (São Paulo): II, 194  
 ATENAGORA : VIII, 73  
 ATTLA re: XI, 290  
 ATTOLINI ch.: III, 33  
 AUBERLIN: VI, 264  
 AUGUSTO imp.: VI, 77; VIII, 70; X, 24; XI, 291  
 AURELIANO imp.: VI, 76,113  
 AUSONIO DECIMO MAGNO: V, 112  
 AVOGADRO DI VIGLIANO col.: IV, 291  
 AZARIA: VI, 407  
 AZZALI Dorina: XIII, 279  
 AZZI sac. Dario: II, 259  
 AZZURRI: III, 175  
 BABOEUF François Noël: XII, 308  
 BACCO: VI, 440  
 BADERIES: VI, 366  
 BADUINI: V, 85  
 BAGLIOLI sac. Pietro: V, 224,225,226,227  
 BAIIO Michele: VI, 54,130  
 BALAAM: VI, 123; VIII, 67; XIII, 259  
 BALAN mons. Pietro: III, 191  
 BALANGERO P. Giovanni Battista: II, 260  
 BALBO Cesare: VI, 279  
 BALDERACCHI sac. Antonio: V, 117,159,208,209,221,222,223; XIV,242,551  
 BALDI conte G.B.: IV, 278  
 BALESTRA sac. Serafino: III, 3,4; VI, 242; XIII, 286; XIV, 23,278,327,330,443  
 BALLERINI sac. Francesco: XIV, 193  
 BALLERINI mons. Paolo Angelo: III, 28,29,35,36,38,39,50,51,55,65,68,72,73,77,89,  
 208,325; V, 40; VII, 180,181; XIV, 466  
 BALTZER Giov. Batt.: VI, 9,84  
 BALUFFI card. G.: VI, 74  
 BANDI mons. Iginio: IV, 170  
 BANDINI P. Pietro: I, 312,313,315,316,321,322,323,326,327,329,342,344,345,356,  
 357,381,392,401,402; II, 16,22,29,49,86,87,92  
 BARATELLI: III, 250  
 BARATELLI sac.: V, 144,327,329  
 BARATIERI gen.Oreste: I, 266,339; III, 236  
 BARATTA sac. Carlo: IV, 217  
 BARBARA (Santa): V, 40; XII, 64  
 BARBATO P. Salvatore: II, 259  
 BARBERIS sac. Alberto: III, 378; IV, 54,309; XIV, 383  
 BARBIELLINI AMIDEI Conte G.: IV, 306; XIV, 564  
 BARBIERI Teresa: XIV, 43  
 BARBIERI ch.: V, 231  
 BARBORINI sac. Domenico: VII, 182  
 BARELLI sac. Vincenzo: VI, 402  
 BARNABA (San): VI, 29,30  
 BARNI Giorgio vescovo: V, 9,22; VI, 231; VII, 65; XIII, 13  
 BAROLI Adolfo: III, 275  
 BARONIO card. Cesare: VI, 450; VIII, 189; XII, 106; XIII, 133,148  
 BARTOLINI card. Domenico: III, 125,180; IV, 124,128; V, 349 i; XIV, 279  
 BARTOLOMEO (San): VIII, 73; XI, 43,44,124  
 BARUC profeta: VI, 429; XIII, 169,171,181,182  
 BASILIDE gnostico: VI, 113,387,437,444  
 BASILIO IL GRANDE (San): II, 217; VI, 73,89,97,111,261,388,394,423,437;  
 VII, 147,186. VIII, 413; IX, 44,52; XI, 202,246; XII, 140,159,323;XIII,322  
 BASSI sac. Francesco : VI, 251

- BASSIANO DI LODI (San): XII , 159,244  
 BATTAGLIA Ch.: III, 65  
 BATTAGLIA P. Ermenegildo: II, 81,87,100,116,118,194  
 BATTAGLINI Card. Francesco: III, 91  
 BATUNCIERI Ch.: III, 65  
 BAUSA Card. Agostino: I, 365,401,404,405; II, 103,111,273; IV, 221  
 BAUTAIN Luigi E.M.: VI, 51  
 BAYLE Pietro: VII, 295; VIII, 75,172  
 BEBEL dep.: XII, 293,312  
 BECCARELLI sac. Giuseppe: V, 250,253  
 BECCARO P. Gerardo (di San Giuseppe): III, 104,105,106,137; V, 84; VI, 356  
 BECCHERINI P. Francesco: I, 381; II, 94,115,149,179,218,246,251,272,275,296,329,361  
 BEDA IL VENERABILE (San): XIII, 83,96  
 BEDANI Angelo: V, 257,262  
 BELASIO mons. Antonio: I, 3; III, 31,32,64,74,75,148,328; IV, 138,236; V, 86,187,188,189  
 BELCREDI: II, 247; XIV, 331  
 BELLANDI ch. Luigi: III, 286  
 BELLARMINO (vedi ROBERTO BELLARMINO)  
 BELLENTANI sac. Emilio: V, 239,254,262; XIV, 544  
 BELLIOTTI P. Domenico: II, 251  
 BELLONI sac. Michele: III, 121; XIV, 350  
 BELLOSIO Eugenio: III, 288  
 BELLUCCI prof.: II, 107  
 BELMONT mons. Pierre: V, 167  
 BELSUNZIO (BELSUNGE)DE CASTELMORON mons. Henri F.X.: XI, 145,146  
 BELTRAMELLO P. Giuseppe: II, 265  
 BELTRAMI arch. Luca: IV, 353  
 BENASSI mons. Francesco: III, 100  
 BENEDETTO (San): V, 45; VI, 73; VII, 147; XII, 200,201,202  
 BENEDETTO GIUSEPPE LABRE (San): XII, 33,80  
 BENEDETTO XI papa: XI, 303  
 BENEDETTO XII papa: XI, 309  
 BENEDETTO XIII papa: VII, 64  
 BENEDETTO XIV papa: II, 100; IV, 155,156; VI, 32,223,237,241,268,288,293; VII, 21,23,36,37,160,169,170,326,354; VIII, 269; IX, 49,197,369; XIV, 567  
 BENEDETTO XV papa: II, 382,383; III, 265; IV, 103; XIV, 44,83,96,148,172,223,305,333,353,356  
 BERARDI card. Giuseppe: IV, 124,224; V, 349 c; XIV, 561,563  
 BERCHIALLA mons. Vincenzo: III, 192  
 BERENGARIO D'ANGERS: VI, 76; XIII, 336,339  
 BERGAMASCHI sac. Pietro: V, 135  
 BERGIA P. Giovanni Battista: II, 265  
 BERGIER Nicola Silvestro: VI, 456  
 BERNADETTA SOUBIROUS (Santa): XI, 251  
 BERNARDINO DA SIENA (San): XI, 140,223,235  
 BERNARDO (San): I, 394; III, 24,50,91,134,235,333; VI, 117,125,299; VII, 8,25,30,31,77,187; VIII, 6,79,114,272; IX, 9,45,46,53,159,418; X, 44,46,98,137,153; XI, 139,150,154,155,158,161,165,168,181,192,193,196,198,202,210,218,222,223,236,296,301,307,308,320,333; XIII, 45,53,60,68,72,73,81,85,86,94,102,196,199,212,248

BERNAZZI Mons.: V, 223  
BERSABEA: XI, 155,160,173,174,205  
BERSANI sac. Stefano: III, 377,380  
BERSANI DOSSENA mons. Angelo: III, 19,20,21,22,42,50,61,62,77,98,109,130,  
131,145,146,162; XII, 236-245  
BERTANI P. Felice: III, 233; IV, 102,103  
BERTAPELLE P. Giuseppe Luigi: IV, 215,216,218,260  
BERTEAU fr.: I, 344  
BERTETTI: III, 24  
BERTO' P. Beniamino: II, 15,179; XIV, 458,574  
BERTOLA Luigi: XIV, 357-361  
BERTOLDO vescovo: VIII, 189  
BERTORELLI P. Carlo: I, 345,346,370; II, 44  
BERTUCCI avv. sac. Circenzio: III, 252,253; XIV, 49,88,214  
BERTUZZI sac. Guglielmo: V, 97;  
BETSABEA: VI, 404  
BIAGGI sac. Nicolò: IV, 138  
BIANCHETTI Emiliano: IV, 131  
BIANCHI card. Angelo: VIII, 215  
BIANCHI Ch.: V, 249  
BIANCHI sac. Alfonso: XIV, 45,324-333  
BIANCHI Antonio: V, 341  
BIANCHI sac. Attilio: II, 344; IV, 133; V, 103; XIV, 45,46,331,484  
BIANCHI Giovanni: XIV, 266,269  
BIANCHI sac. Girolamo: III, 382,389,390; IV, 201 (?); V, 84,86,91,92,93,95,96,  
97,98,99,117,165,333; VIII, 281; XIV, 551  
BIANCHI Luigi: I, 326  
BIASOTTI P. Roberto: II, 251  
BIAVASCHI prof. Giacomo: I, 132,133  
BIGINELLI Luigi: IV, 309  
BIGNAMI: III, 266; IV, 142  
BILIO card. Luigi: III, 107,109,359,360; XIV, 565  
BILLUART P. Carlo Renato: V, 29; VII, 38  
BINELLI ch.: V, 222  
BINI sac. Adamo: III, 296  
BIONDELLI sac. Carlo: IV, 120  
BISMARCK principe Otto: III, 351  
BISSOLATI on. Leonida: III, 274  
BLANDINA (Santa): XII, 64  
BLANQUI: 293, 311  
BLASI Mario: IV, 343  
BLONDELLO (BLONDEL) Davide: VI, 106  
BOCCALI Mons. Gabriele: III, 23,29,59,142,307,313; IV, 39,88,89,91  
BOCCHI sac.: III, 248  
BOCEDI ch.: V, 199,204  
BODINI ch.: III, 249  
BODIO sen. Luigi: I, 166; II, 238; III, 296  
BOFFO P. Giuseppe: II, 218,251  
BOGLIOLI sac. Pietro: XIV, 553,569  
BOGLIOLI sac. Zeffirino: XIV, 569  
BOGLIONI P. Pasquale: II, 188  
BOLDORI sac. Dalmaz o: XII, 352,353  
BONA sac.: V, 325  
BONACINA sac. Luigi: III, 22,34,111(?), 112(?)  
BONALD Louis-Gabriel-Ambroise (de): VI, 51  
BONATI: III, 177

- BONATO P. Francesco: II, 262
- BONAVENTURA (San): II, 217; VII, 147; VIII, 79; XI, 197, 206, 217, 222, 235, 259, 280, 296; XII, 163; XIII, 174, 186
- BONCOMPAGNI Ludovisi principe Luigi: I, 365
- BONERI sac.: V, 175, 177
- BONFANTI Andrea: IV, 127
- BONFIGLI mons.: III, 239
- BONGHI on. Ruggiero: III, 120
- BONI sac. Antonio: V, 306
- BONI mons. Evangelista: II, 84; XIV, 263
- BONI ch. Giuseppe: III, 286
- BONICI ch.: V, 205, 206, 207, 215
- BONIFACIO (San): XI, 43; XII, 216
- BONIFACIO O.F.M. (P.): I, 257
- BONIFACIO IV papa: XII, 198
- BONIFACIO VIII papa: VII, 204; VIII, 204, 209
- BONIFACIO IX papa: XIII, 249
- BONIZZONE vescovo (San): III, 26; VIII, 189
- BONOLA sac. Giuseppe: I, 211, 218
- BONOMELLI mons. Geremia: I, 74, 221, 371; II, 27, 313, 342; III, 3-299, 311, 314, 326, 356, 357, 366, 386, 392; IV, 47, 96, 98, 154, 168, 186, 187, 351; V, 40, 99, 105, 204, 338; VI, 91, 132, 367, 370, 455; VII, 180, 181; XI, 284; XIII, 98-108, 258; XIV, 11, 25, 33, 49, 62, 72, 79, 93, 94, 104, 116, 128, 144, 155, 169, 179, 187, 197, 209, 217, 220, 236, 250, 258, 266, 273, 277, 279, 291, 299, 303, 311, 312, 321, 353, 354, 360, 377, 388, 389, 396, 414, 422, 440, 443, 444, 446, 575-578
- BONOMELLI (fratello): III, 229
- BONOMELLI (madre): III, 14, 16, 20, 98, 100, 133, 164
- BONOMELLI (padre): III, 14, 16, 20, 84, 85, 86, 87, 88, 100
- BONOMI mons. Francesco: VI, 140, 266
- BONORA A.: IV, 302
- BORDI avv. Gaetano: IV, 282, 287
- BORDINI: XIV, 171
- BORELLA fr. Giacomo: XIV, 458
- BORELLI Giovanni: XII, 354, 466; XIV, 569
- BORGHI: V, 256
- BORRERI sac.: V, 200
- BORROMEO card. Edoardo: III, 4, 5; IV, 128, 278; XIV, 266
- BORROMEO card. Federico: VI, 266
- BORROMEO conte: III, 195
- BORSELLA fr. Giacomo: XIV, 574
- BOSCHETTI conte G.B.: IV, 282
- BOSCO San Giovanni: I, 303, 337; VI, 316; XIII, 320; XIV, 284, 310, 317
- BOSELLI on. Paolo: XIV, 266
- BOSI Luigi: XIV, 486
- BOSIO: XII, 106
- BOSSUET mons. Giacomo Benigno: VI, 17, 20, 62, 69, 70, 86, 102, 103, 117, 127, 271, 334; IX, 53, 54, 414; X, 350
- BOTTI: V, 118
- BOTTI sac. Francesco: V, 224, 225, 245, 253
- BOTTURA Oreste: II, 152
- BOULAINVILLIERS: VII, 225
- BOULANGER: VII, 225
- BOURGOING P.: IX, 54
- BOVIO: XIV, 128

BOZZETTI ch. Serafino: III, 219,220,221  
BRACCHI Adele: XIV, 225-230  
BRACCHI sac. Lorenzo: V, 194  
BRACCHI sac. Stefano: XIV, 252  
BRACCIFORTI conti: XIV, 219  
BRAMANTE Donato: VI, 89  
BRANCATI Raffaele: II, 164  
BRERA Mons. Carlo: IV, 309  
BRESCIANI Maria Pia: XIV, 526,527  
BRESCIANINI P. Francesco: II, 118  
BRESSAN mons. Giovanni: IV, 112,113  
BREVEDAN mons. L.: IV, 309  
BRIGATI (legato): V, 248,250  
BRIGIDA (Santa): XII, 64  
BRIGIDOU sac. Antonio: IX, 38  
BRIGNOLE-SALE Antonio: II, 350  
BRIN on.: II, 140  
BRINA ch.: V, 238  
BRINATI sac. : V,170  
BRINI Cesira: II, 293  
BRONCATO Raffaele: XIV, 461  
BROW gen.: I, 32,34,119  
BRUGNOLI Giovanni: IV, 116  
BRUINI ch.: V, 233  
BRUNECHILDE: XII, 198  
BRUNELLESCHI Filippo: VI, 89  
BRUNENGGI avv. Domenico: I, 47  
BRUNETTI Erasmo: V, 342  
BRUNI: XIV, 32  
BRUNI Catterina: IV, 330; XIII, 226  
BRUNI ch.: V, 242,256,258  
BRUNI mons. Natale: III, 379,386,388; IV, 207,330; V, 95,144,183,188,192-237  
240,243,257; VIII, 507; XIII, 223-226; XIV, 61,205,372,549,551  
BRUNO sen.: II, 145  
BRUNO DA GILLONAY (P.): II, 372  
BRUNO Giordano: III, 156,190  
BRUNONE (San): VI, 73  
BRUSAMONTI sac. Domenico: V, 114  
BRUSCHI Carlo: XIV, 523  
BRUSCHI sac. Luigi: V, 14; XIV, 246  
BRUSCHI sac. Ugolino: XIV, 246  
BUCCELLA ch. Ildebrando: V, 216,217,218,220,222  
BUDDA: VIII, 73  
BUDDA (disc. di Manete): VI, 449  
BULGARINI sac. Giovanni Battista: III, 145  
BUONAIUTI P. Alfredo: II, 172,259,273  
BUONARROTI Michelangelo: VI, 42,89; VII, 368; VIII, 137; X, 167  
BURALI card. Paolo (Beato): II, 301; IV, 162,222; V, 23,313,326; VI, 230,231,  
232,233,244,255,267,357; VII, 11,37,258; XIII, 9,303  
BURGAZZOLI sac. Emilio: V, 243  
BURKARO (BURCARDO?) (San): XI, 43  
BURLLOT sr. Teresina: XIV, 449  
BURONI P. Giuseppe: III, 39  
BUSI sac. Giovanni: II, 230,238,307; V, 203,225; XIV, 269  
BUSNELLI famiglia: II, 346  
BUZZETTI Alfonso: XIV, 392-397  
BUZZETTI Pietro: IV, 233  
BUZZETTI sac. Vincenzo: XIV, 392  
CABRINI Angelo: XIV, 339  
CABRINI Francesca Saverio (Santa): I, 222,234,243,250,258,322,326; IV, 249;  
XIV, 46, 574

- CACCIALANZA Andrea: XIV, 43  
 CACCIALANZA sac. Ernesto: XIV, 97-108  
 CADORNA gen. Raffaele: III, 173,174,178,179  
 CAGLIERO card. Giovanni: XIII, 322; XIV, 405  
 CAGNANI sac. Emilio: XIV, 200  
 CAGNONI sac. Enrico: XIV, 128  
 CAHENSLEY Peter Paul: I, 39,175,285,338; II, 31  
 CAINO: VI, 402; VIII, 33  
 CAIO prete: VI, 105  
 CAIROLI on. Benedetto: III, 152  
 CALABIANA (vedi NAZARI DI CALABIANA)  
 CALCATERRA mons. Ottavio: XIV, 325,464  
 CALCIATI conte Carlo: III, 253  
 CALCIATI conte Galeazzo: III, 62; IV, 303  
 CALDA avv. Giuseppe: II, 334,353; III, 379,380; IV, 97,285; V, 84,85,97,101,  
 275,303; XIV, 32,75,266,295,341,350,358  
 CALEDONIO: I, 16  
 CALIGOLA imp.: X, 320  
 CALLEGARI: IV, 270  
 CALLEGARI card. Giuseppe: IV, 158,174  
 CALLISTO II papa: III, 153,345; IV, 207,208; V, 5; VI, 128; XIII, 249  
 CALMET P. Agostino: VI, 397,405  
 CALVINO Giovanni: VI, 23,70,74,76,99,108,345,424,456; VII, 70; VIII, 137;  
 IX, 160; X, 139; XI, 16  
 CALVINO Stefano: VIII, 137  
 CALZINARI sac. Federico: XIV, 306-315  
 CAM: VI, 402,441  
 CAMARATTI sac.: V, 228  
 CAMBISE re: XIII, 260  
 CAMILLO DE LELLIS (San): V, 98,99,105; VI, 73; XI, 280  
 CAMINATI Giuseppe: IV, 287; VI, 251  
 CAMISA sac.: V, 259,261  
 CAMISA sac. Luigi: V, 186,199,214  
 CAMPAGNOLA sac.: V, 213,224,225  
 CAMPANELLA Tommaso: XII, 308  
 CAMPANI mons. C.: II, 122  
 CAMPARINI sac.: V, 147  
 CAMPESI Augusto: IV, 209  
 CAMPELLI dott.: XIV, 38  
 CAMUS mons. Gian Pietro: VI, 309  
 CANAAN: VI, 441  
 CANALI mons.: III, 284  
 CANEVARO on. F.N.: II, 136  
 CANGIANI sac. : III, 5  
 CANISIO Pietro (San): VI, 258,259  
 CANO Melchiorre: II, 304  
 CANOSSA card. Luigi (di): III, 130,323,324  
 CANOVA Antonio: XII, 187; XIII, 259  
 CANTAGALLI mons. Gioacchino: IX, 85,173  
 CANTALUPI Rodolfo: XIV, 447  
 CANTALUPPI-CATTANEO Celerina: XIV, 329  
 CANTALUPPI LUCIONI Celerina: XIV, 447-448  
 CANTU' Cesare: I, 17; III, 120,191,240; VI, 53,287,378  
 CAPECELATRO card. Alfonso: I, 401; II, 201,202,236,358; III, 121,156,189,  
 190,191,210,222,225,231,251,278,290,297; IV, 168-170,  
 211; VI, 352,353,356,358,360,363,364,369,370,374,377;  
 XIV, 19,191,205,213,254,266,311

- CAPELLI mons. Vincenzo: V, 40; VII, 180  
CAPRARA mons. Francesco: V, 119,174-176,179,189; VI, 251  
CAPRETTI mons. Pietro: III, 104,105,106,107,108,116,153  
CARACCILO conte Francesco: IV, 181,182,191; VI, 251; XIV, 40  
CARACCILO conte Maurizio: IV, 181,182,191; V, 14  
CARACCILO (P.): V, 224  
CARCANI avv.: IV, 151  
CARCANO on. Paolo: I, 139,140,141,350,357; II, 133,250; III, 173; IV, 316,321,338,340; XIV, 331  
CARDINALI sac. Giuseppe: II, 302; V, 186 (?), 204,205,230(?); XIV, 131-150  
CARDONI mons.: VI, 132  
CARIATI principe: II, 314  
CARINI sac. Anselmo: XIV, 202-211  
CARINI Giuseppe: V, 341  
CARLE dott.: XIV, 39,67  
CARLO ALBERTO re: IX, 415  
CARLO BORROMEO (San): I, 76,394,395,406,412; II, 21,55,64,65,75,77,271,279, 283,373; III, 4,91,110,124; V, 30,349d; VI, 73,140,194, 213,230,231,232,236,238,244,250,255,259,265,266,268,269, 287,288,292,293,296,297,302,312,322,333,345; VII, 9,37,39, 64,147,162; VIII, 340; IX, 153; XI, 145; XIII, 59,67,78,84, 91,97,109; XIV, 102,198,256,273,300  
CARLO DI VALOIS: VIII, 137  
CARLO MAGNO imp.: VI, 77  
CARLO MARTELLO: VIII, 137  
CARLO V re: VI, 258; VII, 190; X, 19  
CARMINATI sac. Demetrio: III, 79  
CARPI comm. Leone: I, 43  
CARPOCRATE: VI, 443  
CARRACCI Ludovico: IV, 330  
CARREGA sr. Benedetta: IV, 263,264  
CARSANA mons. Pietro: III, 22,101,130,131,148,151; IV, 128,148; V, 40; VI, 146; VII, 180; XI, 129,146; XIV, 453  
CARTESIO (DESCARTES) Renato: XII, 313  
CARTUYVELS mons. Charles: I, 116  
CARUSONE P. Nicola: II, 362,365,370,378  
CASALI Giovanni: V, 262  
CASANOVA Achille: IV, 353  
CASARTELLI mons. Luigi Carlo: IV, 214  
CASASSA P. Bernardo: II, 166,169,191  
CASATI march. Giovanni Antonio: IV, 15; XIV, 178, 578  
CASATI Maria: IV, 356  
CASATI-SCOTTI marchesa Chiara: IV, 92  
CASELLA dott.: XIV, 467  
CASELLA sac. Gherardo: IV, 215,216; IX, 346; XII, 254; XIV, 94,95,138,178,566  
CASIMIRI mons.: V, 283  
CASIMIRO (San): XII, 64  
CASSAGNAC: III, 243  
CASSI P. Tommaso: I, 223,325; III, 372  
CASSIANO Giovanni: VI, 62,450; VIII, 12  
CASSINARI ch.: V, 218,220  
CASSINARI sac. Pio: V, 290; XIV, 91,123,400,402,544  
CASTAGNETTI sac. Giuseppe: V, 259  
CASTAGNOLI Pietro: V, 248,249  
CASTELLINI: XIV, 479,480  
CASTELLINI sac.: VI, 333,345  
CASTO AFRICANO (San): V, 6  
CATERINA DA SIENA (Santa): II, 217; III, 235; VII, 147; IX, 170; XI, 140  
CATERINA domestica: XIV, 280

CATERINI card.: IV, 12  
 CATTALIANI sac.: V, 232  
 CATTANEI avv.: IV, 149  
 CATTANEI prof. Achille: IV, 282  
 CATTANEO prof. Carlo: XIV, 385  
 CATTANEO conte Giuseppe: IV, 353  
 CATTANEO mons. Giuseppe: IV, 128,210,235,353,355,356; XIV, 263,264,278,326,330,  
 332,441,442-444  
 CATTANEO P. Luigi: XIV, 516  
 CATTIVELLI Francesco: XIV, 182-189  
 CVALETTI Antonio: V, 342  
 CAVALLI: II, 97,264  
 CAVALLI sac. Antonio: V, 238-262; XIV, 141  
 CAVALLI ch. Luigi: III, 286  
 CAVALLINA Paolo: V, 214  
 CAVANNA sac. Angelo (?): XIV, 149  
 CAVANNA sac. Francesco: III, 398; V, 68; XIV, 421  
 CAVAZZONI sen. Stefano: XIV, 84  
 CAVE Guglielmo: VI, 106  
 CAVERZAGHI Arcangelo: IV, 114  
 CAVICCHIONI mons. B.: IV, 184  
 CAZZAMALI sac. Luigi: XIV, 124  
 CAZZARINI sac. Pietro: V, 130; XIV, 38,280  
 CECCONI mons. E.: IV, 81; VI, 8  
 CECILIA (Santa): XII, 64  
 CELESIA: V, 84  
 CELESTINO I papa (San): VI, 114,129,130  
 CELESTIO: VI, 130  
 CELLA sac. Ambrogio: V, 84,328; VI, 251  
 CELLA famiglia: V, 185  
 CELLA Luisa: XIV, 298-305  
 CELLERIER: VI, 23  
 CELLI sac. Davide: V, 56,84,166,177,190; XIII, 285,288; XIV, 29,184  
 CELLI Giovanni: XIV, 185  
 CELORIA Fr. Bartolomeo: II, 162,377  
 CELSO AULO CORNELIO: VI, 72; VIII, 13,70  
 CELSO (San): XII, 156  
 CENTURIONE G.B.: III, 206,207; IV, 154  
 CENTURIONE Vittorio: XIV, 553  
 CERATI: XII, 223  
 CERCIA' P. Raffaele: IX, 158  
 CERDONE: VI, 128  
 CERERE: VI, 440  
 CERIATI sac. Antonio: V, 261  
 CERINTO: VI, 420,443; XI, 96  
 CERNUSCHI mons.: VI, 140  
 CERUTI P. Gaetano: II, 187,251  
 CERUTTI sac. Luigi: XIV, 84  
 CERVINI: V, 341  
 CERVINI ch.: V, 217  
 CERVINI sac.: XIV, 566  
 CERVINI sac. Ferdinando: V, 327  
 CESARE Giulio: VI, 104; XI, 145; XII, 109,124,154,193  
 CESENA sac. Giovanni: V, 236,240  
 CESENA marchese: XIV, 219  
 CESNOLA Maria Reid (contessa di): I, 222,304  
 CHAMPOLLION Jean-François: VI, 85  
 CHENUIL P. Pacifico: II, 166,169,191  
 CHEVERUS card. Giovanni L.M. Lefèbvre (di): VI, 301

- CHIAPPA sac. Lazzaro: XIV, 228,229  
 CHIAPPERINI sac. Camillo: II, 345; XIV, 73,88,136,149  
 CHIAPPINI mons.: V, 84  
 CHIAPPONI sac. Vincenzo: IV, 131  
 CHIARA sr.: III, 7  
 CHIARIGLIONE P. Angelo: II, 251  
 CHIARUZZI mons. Alessandro: III, 192  
 CHIEPPI mons. Agostino: IV, 189; VI, 366; XIV, 548  
 CHILIANO (San): XI, 43  
 CHIMIZZI on. Bruno: XIV, 517,519,524,544  
 CHMIELINSKI P. Giovanni: II, 8,169,179,222,223,237,238  
 CHOVE: VIII, 172  
 CICERI Giacomo: VI, 25  
 CICERONE Marco Tullio: VI, 43,53,63,276,379,385,423,450,458; VII, 411;  
 VIII, 70; XIII, 272  
 CIGALA conti: V, 91,326  
 CIGALA-FULGOSI: can. Domenico: V, 11  
 CIGNATTA Adolfo: XIV, 283  
 CIGOLI sac. Antonio: III, 285  
 CIMABUE Giovanni: VI, 89; VIII, 137  
 CIPELLI on. Vittorio: III, 268  
 CIPRIANO (San): II, 303; III, 84,91,132; V, 52,108,113,206,391,409,437;  
VII, 10,147,187,356; VIII, 56,110,189,204,210,446,450,  
 454,467,474; IX, 161,411; X, 189; XI, 261,357,358;  
XII, 168,180,223 -  
 CIPRIANO DI ANTIOCHIA (San): XII, 210; XIII, 5,105,114,125,133,139,148,154  
 CIRILLO DI ALESSANDRIA (San): VI, 21,89,130,132,388; XI, 274  
 CIRILLO DI GERUSALEMME (San): IV, 146; VI, 73,89,262,263,333,384-460;  
 VII, 298; VIII, 276; IX, 269,365; XIII, 133,148; XIV, 76  
 CIRILLO DI TESSALONICA (San): XI, 43  
 CIRO imp.: VI, 77; XII, 109,154,191  
 CISTERNA Eugenio: II, 212,221,230  
 CIVETTA sac. Antonio : V, 118  
 CLAUDIO TIBERIO imp.: VI, 76,442,443  
 CLEMENTE ALESSANDRINO (San): VI, 23,86,105,262,389,391,410,428,431,437;  
 X, 19  
 CLEMENTE I papa (San): II, 48; III, 84,346; VI, 71,105,111,112,128,229,263;  
 VIII, 73; IX, 42,43,47,159; X, 186; XI, 347  
 CLEMENTE VI papa: XIII, 193,194,207  
 CLEMENTE VII papa: XIII, 249  
 CLEMENTE VIII papa: I, 11; VI, 58,241,268; XI, 303,309; IV, 6  
 CLEMENTE XI papa: VI, 268; VII, 23,26,72  
 CLEMENTE XII papa: V, 25,44  
 CLEMENTI prof.: III, 298  
 CLETO (San): III, 346; IX, 159  
 CLODOVEO re: III, 349; IX, 415  
 CLOTILDE regina: IX, 415  
 COCCHIA mons. Rocco: III, 203,205  
 CODRONGHI conte: V, 87  
 COLBACHINI P. Pietro: I, 114,131,133,135,211,218,220,240,264,331; II, 45,51,  
 95,119,147,151,180,183,192,193,197,256,334,344; XIV, 428,459  
 COLLA sac. Gaetano: V, 14  
 COLOMBANO (San): XI, 43; XII, 193-207  
 COLOMBO P. Filippo: IV, 298

- COLONNA MARC'ANTONIO: XI, 291  
 COMBONI mons. Daniele: V, 39,40; VII, 179,180,182,424; XI, 45; XIV, 22  
 COMMODO MARCO AURELIO imp.: VI, 76  
 COMTE AUGUSTE: VI, 41  
 CONDÉ Luigi II: IX, 414  
 CONFALONIERI comm.: XIV, 325  
 CONFORTI mons. Guido Maria: IV, 189  
 CONFUCIO: VIII, 73  
 CONSALVI Ercole: III, 349  
 CONSONI P. Faustino: II, 81,99,100,147,148,152,172,180,187,188,194,219,252,255,  
 259,262,271,273,274,298,299,327,330,352,354,356,368,369,  
 377,401,403; IV, 250,252; XIV, 414  
 CONSONI sr. Vittorina: XIV, 425  
 CONTARDO (San): VII, 258  
 CONTARINI sr. Maddalena: III, 162,163  
 CONTI prof. Augusto: I, 5,90,93,126,252,255; III, 172  
 CONTI avv. Giovanni: III, 177,267,268  
 CONTI Giovannina: V, 154  
 CONTI sac.: V, 160  
 COPERNICO Nicola: VI, 90; VII, 368  
 COPPOLA mons.: VI, 284  
 CORBINIANO (San): XI, 43  
 CORDERO DI MONTEZEMOLO conte Ernesto: I, 256; II, 255  
 CORNAGGIA MEDICI mons. Luigi: IV, 243-248; XIV, 362-370  
 CORNAGGIA on. Carlo Ottavio: XIV, 54  
 CORNA PELLEGRINI mons. Giacomo: III, 20,45,46,47,102,103,<sup>130</sup>131,151,152,181,183,  
 185,188,190,206,208,260; IV, 154; XI, 318  
 CORNELIO papa (San): VI, 128; IX, 54  
 CORNELIO A LAPIDE (P.): VI, 397,406  
 CORNELIO centurione: VI, 410; XI, 329  
 CORNERO pref.: IV, 280  
 CORNINI mons. IV, 231  
 CORNOLDI P. Giovanni: III, 36,96,97,100,101,102,104,109,154,378; IV, 154  
 CORRADO DI PARZHAM (San): II, 371  
 CORRADO DA PIACENZA (San): V, 159; VII, 258  
 CORREGGIO (Antonio Allegri): VI, 89,378  
 CORRIGAN Mons. Michael Augustine: I, 76,88,93,114,115,117,119,123,126,129,  
 130,132,136,137,181,195,216,218,222,242,246,260,274,  
 279,283,288,303,314,316,322,327,330,337,343,344,345,  
 347,357,401,402,407,409; II, 12,15,16,17,19,22,24,26,  
 29,31,34,36,39,44,86,87,92,98,103,123,163,177,178,185,  
 199,205,206,207,208,218,231,233,239; III, 163,169,189,  
 203,204,213  
 CORSINI principi: XI, 303,310  
 CORSINI sac.: V, 200  
 CORTES Donoso: VI, 283; VIII, 138; IX, 419  
 CORTI mons. Giovanni (?): III, 20,22  
 CORVI sac. Antonio: V, 154  
 CORVI sac. Luigi: II, 307; V, 115,121,122,130; VIII, 376,394  
 COSTA: III, 216  
 COSTA Andrea: V, 262  
 COSTA mons. Domenico: II, 238,310; V, 251; VI, 251; XIV, 566  
 COSTA sac. Giacomo: XIV, 422  
 COSTA on. G.G.: III, 255,258; V, 142,143,288,290,292,296,298; XIV, 59,65  
 COSTANTINI mons. Giuseppe: IX, 39  
 COSTANTINI avv. M.: IV, 343

- COSTANTINO MAGNO: VI, 72,385,398; XI,44; XII, 114,157  
COSTANZA AUGUSTA imp.:VI, 114  
COSTANZO imp.: VII, 367; X, 288  
COSTANZO martire (San): IV, 28  
COTOLERIO (COTELIER) Giovanni Battista: VI, 450  
CRASSO Marco Licinio:VIII, 71  
CREMA: V, 221  
CRETONI card. Serafino: III, 224  
CRISPI On. Francesco: I, 142,150,164,287; II, 208; III, 210,211,249  
CRISTIANO III DI DANIMARCA: VIII, 137  
CRISTOFORO COLOMBO: I, 83,98,180,205,239,318,351,399; II, 196,233,337;  
IV, 278,279,293; V, 58; VI, 105,372; VIII, 321,322;  
IX, 133,415; X, 167; XI, 70,88,291; XII, 187; XIII,  
317-326  
CROSTA sac. Clino: IV, 210  
CROUZET mons. Giacomo: I, 403  
CUNEGONDA (Santa): XII, 64  
CUNEO A.: I, 121  
CURCI P. Carlo Maria: III, 103,104,105; VI, 402  
CUSANO card. Nicola (CHRYFFS): VI, 90  
CUZZUCLI mons. Bernardo: V, 264  
CZACKI Card. Wlodimir: III, 141,167,363; IV, 153  
DADOLLE mons.: III, 147  
DAELLI mons. Luigi: II, 203; III, 165  
D'ALEMBERT Giovanni Le Rond: VII, 321; VIII, 133  
DALLEPIANE mons. Giuseppe: II, 214,221,238,264,297,307,308,340,353,356,361,366;  
XIV, 113,199,280,371  
DAL MORO: III, 162  
DAMASO I papa (San): VI, 114,129,130,147; VIII, 476; IX, 161; XII, 145,149;  
XIII, 248  
DANIELE profeta: VI, 339,406,407,427,429,431,459; VIII, 67; X, 27,301;  
XI, 3,143,196,269; XIII, 171,183,260  
DANZI: III, 216  
DARBOY mons. Giorgio: VI, 115  
DARETTI: V, 89  
DARGENS: VII, 225  
D'ARGENTEUIL: VI, 366  
DARIO imp. VI, 77; XIII, 337  
DAVERI Cesare: V, 99; XIV, 389  
DAVIDE: VI, 29,312,404,420,452; VII, 73,146; VIII, 67,77; IX, 185,411; X, 18,  
37,62,66,97,111,129,239,308; XI, 85,196,202,240,269,307;  
XII, 156; XIII, 206,220,241  
DE AMICIS Franco: II, 405  
DE ANDREA P. Giuseppe: II, 251  
DE ANGELIS mons. Gaetano M.: II, 114  
DEBORA: XI, 187,196,230,245  
DE BROGLIE Fr. Charles M.: I, 195; XIV, 456  
DECARLI sac. Giuseppe: V, 138  
DE CAMARGO BARROS mons. José: II, 50,51,99,309,310,311,323 ,330,331,352,354,  
366,368,369,370,377,378; XIV, 430

- DECCA sac. Camillo: V, 326  
 DE CESARE Raffaele: XIV, 577  
 DECHAMPS card. Victor-Auguste-Isidore: III, 316  
 DECIO imp. VI, 76  
 DE CONCILIO mons. Gennaro: I, 123,288  
 DEFACIS Fr. Giuseppe: XIV, 458,574  
 DEFACIS Fr. Pietro: XIV, 458,574  
 DE FRANCISCIS P. Pasquale: VI, 268  
 DE GASPARIS sen.: VI, 279  
 DE GAUDENZI mons. Pietro Giuseppe: III, 174; IV, 4; V, 17,40; VII, 180  
 DEGRENNE P. Henri: I, 116,117,122,128; XIV, 456  
 DE GUERINES Louise: III, 243,245  
 DEHARBE P. Giuseppe: VI, 352  
 DE HERT: I, 278  
 DE LAI card. Gaetano: III, 396,397,398; XIV, 513  
 DE LA RIVIÈRE (P.): VI, 270  
 DELBECCHI P. Carlo: II, 166,169  
 DEL BIANCO P. Leonardo: II, 162  
 DEL CARRETTO BALESTRINO march. Vittorio: I, 361  
 DEL CORONA mons. Pio Alberto: III, 377; IV, 136  
 DEL GIUDICE on. A.: I, 49  
 DELLA CELLA Luchino: XIV, 523  
 DELLA CROCE sac.: V, 158  
 DELLA VALLE: V, 341  
 DELL'UOMO P. Leandro: II, 265  
 DELPIT: VI, 280  
 DE LUCA card. Giambattista: III, 109  
 DE MAISTRE Joseph: VI, 283; VII, 224; VIII, 129,393  
 DE MARTA can.: III, 277  
 DE MARTINI: V, 119  
 DE MARTINI sac. Angelo: XIV, 120-130  
 DE MARTINIS sac.: I, 90,91; IV, 309  
 DE-MARTIRI Bartolomeo arciv.: VI, 270,333  
 DE MATTEIS Barone Luigi: IV, 309  
 DEMELLO sr. Fulgenzia: XIV, 427  
 DEMETRIO FALERIO: VI, 428  
 DE MEZZI contessa Anna: XIV, 157  
 DE MICOLINI P.: IV, 360  
 DEMO P. Antonio: II, 116,118,178,218,219,268,269,297,358,361,365  
 DE MOIANA Alberto: XIV, 175  
 DEMOSTENE: VI, 42,298,385; VIII, 63  
 DENSIOTTI:  
 DEGRATIAS (San): VI, 295,296  
 DE-ORCHI dott.: XIV, 325,445,485  
 DE-ORCHI Paola: XIV, 151  
 DEPÉRI mons. Giovanni Iren.: VI, 74  
 DE PRATES conte Eduardo: II, 326  
 DE PRETIS on. Agostino (?): I, 51  
 DE SANTIS P.: I, 279,287  
 DESBARREAUX: VII, 225  
 DES-HOUX: III, 136,146,356  
 DESIDERIO DI LANGRES (San): V, 6,326  
 DE SONNAZ GERBAIX gen.: IV, 159,160

DE STEFANI Adelaide: III, 142  
DE STOLBERG Federico Leopoldo: X, 215  
DE THIERRY barone Enrico: IV, 325; V, 104; XIV, 246,406,407,408,410  
DE TODISCHIS conte Lazaro: IV, 114  
DE VIO card. Tommaso (CAIETANUS): V, 47; XIV, 547  
DEVOTI: V, 143  
DEVOTI ch.: V, 223  
DÈVRE : VI, 366  
DE ZERBI on. Rocco: I, 143,149,151,152,167,169,359; II, 134,135  
DIANA: VIII, 73; XI, 331  
DIDEROT Denis: VI, 371; VIII, 221; XIII, 277  
DI - MEO sac. V, 331  
D'INGENHEIM sr. Giuseppina: IV, 259  
DIOCLEZIANO imp. VI, 76; VII, 148; XII, 111,114,140,171  
DIONE CASSIO: VI, 443  
DIONIGI D'ALESSANDRINO: VI, 42,105,113; XI, 246  
DIONIGI L'AREOPAGITA: VI, 307,437,439; VII, 186,301; VIII, 309; XI, 10,202,  
296; XII, 224; XIII, 22,139,269,270,294  
DIONIGI papa (San): VI, 128  
DIOSCORO patriarca: VI, 23  
DI PIETRO card. Angelo: III, 109,370,394,395,396; V, 78  
DI SALA conte: IV, 357  
DI SALA contessa Francesca: IV, 357  
DODI sac. Serafino: V, 251  
DODICI sac. Giuseppe: IV, 217; XIV, 68-82  
DOLCI P. Francesco: II, 328  
DÖLLINGER Ignaz (von): VI, 10,23  
DOMENICHINO (Domenico Zampieri): VI, 89  
DOMENICO (San): VI, 73; XI, 44,267  
DOMINIONI Eliseo: XIV, 448  
DOMIZIANO imp.: VI, 76; X, 320  
DONATI conte Francesco: IV, 282  
DONATO vescovo: VI, 23  
DONDERO sac. Agostino: IV, 152  
DONNINI mons. Donnino: III, 296  
DONNINO (San): V, 40; VIII, 4; XII, 79,191; XIV, 195  
DOSI Lina: IV, 197  
DOTTO P. Pietro: II, 118,298,299  
DOUGLAS SCOTTI CAVALLI LUCCA contessa Costanza: XIV, 151-157  
DRUMONT Edoardo: III, 214  
DU BOYS Albert: III, 147  
DUDA Stefano: II, 251  
DUPANLOUP mons. Félix A.F.: III, 92,147; IV, 145; VI, 10,39,125,277,314,366;  
VII, 426; IX, 79  
DUPRÉ Giovanni: V, 39  
DURANTE sac.: II, 29  
EBIONE: VI, 128; XI, 96  
EDMONDO DA CANTERBURY (Sant'): XII, 34  
EDOARDO re: XI, 303,310; XII, 80  
EFREM IL SIRO (Sant'): VI, 409; VII, 186,193,235,246,280  
EGIDIO vescovo: V, 9  
ELDER mons. V. Henry: I, 253; II, 10,230,231  
ELEAZARO: VI, 428  
ELENA: V, 442  
ELENA (Sant'): VI, 419,421; XI, 128  
ELEUTERIO papa (Sant'): VI, 128  
ELIA profeta: VI, 405,410; XI, 160,206,245,352; XIII, 139,154  
ELIMA: XI, 347  
ELIOGABALO imp. VI, 76  
ELISABETTA (Sant'): VI, 198; VII, 198; XI, 196,299

- ELISABETTA regina (Sant'): XII, 64  
 ELISABETTA I: I, 374  
 ELISEO profeta: VI, 420; XI, 160  
 EMANUELI sac. Giovanni: V, 138,139,141,142,143,145,146,148,149  
 EMANUELI ch.: V, 146,233  
 EMISSENO: X, 241  
 EMMANUELI sac. Antonio: V, 114,185,243(?),246,247  
 EMMANUELI sac. Bartolomeo: XIV, 260  
 EMMANUELI sac. Giuseppe: V, 248,250(?)  
 EMMERANO (Sant'): XI, 43  
 ENOCH: VI, 410; XII, 150,215  
 ENRICO (Beato): XI, 140  
 ENRICO II imp. (Sant'): XII, 64,80  
 ENRICO IV re: VII, 190; XIII, 336,339,340  
 ENRICO VIII re: VI, 75,76,108; IX, 160; X, 139  
 EPIFANIO (Sant'): VI, 17,97,105,391,420,424,428,441,442,446; VII, 186;  
 X, 17,54; XI, 246,261  
 ERCOLANO (Sant'): III, 28  
 ERCOLE: IX, 52  
 ERCOLI sac. Nicola: III, 153  
 ERMA: VI, 71  
 ERMENGARDA: XII, 198  
 ERODE I: X, 190,191,195,196,202,203,208,210,212,217,224,235,236,243  
 ERRANTE sen.: I, 15; IV, 297  
 ESDRA: VI, 429; X, 111; XIII, 195,209  
 ESICHIO vescovo: VI, 429  
 ESIODO: VI, 386  
 ESTER: VI, 429; XI, 187,188,196,230,245  
 ESTIO (HESSELS VAN EST): VI, 389  
 ESUPERANZIO DI NOVARA (Sant'): XII, 159  
 EUFEMIA (Sant'): V, 40; XII, 64,168-175  
 EUGENIO II papa: XIII, 249  
 EUGENIO III papa: VIII, 272  
 EUGENIO IV papa: VI, 31  
 EUMENIO: VI, 447,448  
 EUMONIO: VI, 347  
 EUSEBIO di Cesarea: VI, 19,98,105,396,398,418,428,443,458  
 EUSEBIO (Sant') di Piacenza: VIII, 4; XIV, 195  
 EUSEBIO DI VERCELLI (Sant'): XII, 157  
 EUSTACHIO DI SEBASTE: VI, 114  
 EUTACIO: VI, 23  
 EUTICHE: VI, 23,50,70,76,129,131; XI, 16,96  
 EUTIMIO: VII, 186  
 EVA: VI, 176,449; VII, 194; XI, 189,193,219,230,256,283,293; XII, 312  
 EVERARDO XXIX vescovo: V, 112  
 EZECHIA profeta: VI, 405,406; X, 129  
 EZECHIELE profeta: VI, 347,394,399,401,414,429; IX, 383; XI, 79,96,122,123;  
 XIII, 16,26,42,50,164  
 FABIANO (San): V, 40  
 FABBRI sac. Cesare: III, 373; V, 333  
 FAGNANI Prospero: IV, 224  
 FANELLI ch.: V, 199  
 FANFANI Pietro: VI, 462  
 FARA sr. Anna: IV, 110  
 FARLEY card. John: II, 218  
 FARNESE Alessandro: VII, 190  
 FARNESE Francesco: XIII, 251  
 FASULO sac. Carmine: II, 351,356  
 FAUSTINA (Santa): VII, 5  
 FAUSTO (San): XIV, 441

- FAVA Angelo: III, 39  
 FAZZARI Achille: III, 179  
 FÈ conte: III, 123  
 FEBRONIO Giustino: VI, 99  
 FEDE (Santa): V, 329  
 FEDELE DA SIGMARINGEN (San): XI, 140  
 FEDERICI sac. Andrea: V, 251  
 FEDERICI sac. Giovanni: V, 249  
 FEDERICI sac. Mattia: IV, 178,179; V, 249  
 FEDERICO BARBAROSSA imp.: XI, 290; XIII, 249  
 FEGATELLI mons. Domenico: IX, 85,173  
 FELICE DA NICOSIA (San): XII, 189  
 FELICE prete (San): V, 40  
 FELICE vescovo (San): VII, 5; XI, 147; XII, 159  
 FELICISSIMO (San): VI, 113; XII, 179  
 FELLEGARA CANTU' Ester: IV, 305  
 FÉNELON mons. François de Salignac de la Motte: III, 184,188; VI, 116,127,271,  
 273,301,309,312,314,318,334; VIII, 203,209; XIII, 106,269  
 FERCADE mons.: IX, 166  
 FERDINANDO IL CATTOLICO: IX, 419  
 FERDINANDO DA BRONI (P.): II, 220  
 FERRANTE mons. G.: II, 12,39,97,185,213,257  
 FERDINANDO DI BULGARIA (principe): IV, 358  
 FERDINANDO D'Austria: XI, 303,310  
 FERDINANDO I re: VI, 258  
 FERRACCIÙ on. N.: IV, 284,289,297  
 FERRARESE: XIV, 547  
 FERRARI card. Andrea: I, 323,324; II, 38,261,262; III, 240,246,247,256,<sup>260</sup>263,266,  
 284,293,378,391; IV, 159,168,169,186,188,204,205,226,246,298; V, 89;  
 XIV, 180,441,572  
 FERRARI ch.: V, 258  
 FERRARI comm. Carlo: IV, 184; XIV, 270,299  
 FERRARI ch. Dante: V, 240  
 FERRARI Ettore: IV, 201  
 FERRARI sac. Ferdinando: XIV, 372,532  
 FERRARIS on. L.: IV, 297,301; XIV, 523,524  
 FERRATA card. Domenico: III, 343,350  
 FERRERIO sac. Giovanni: IV, 294  
 FERRERO gen.: I, 357  
 FERRI mons.: XIV, 119  
 FERRIERI card. Innocenzo: IV, 114,115; XIV, 562,563,564  
 FERUGLIO mons. Antonio: IV, 319,320  
 FIAT sac. A.: IV, 133,138  
 FIDIA: XIII, 330,342  
 FIESCHI: III, 262,268  
 FIESCHI card. Ottobono (Adriano V): XII, 163  
 FILASTRIO (San): VI, 420,442; XII, 159  
 FILIPPO apostolo (San): VIII, 73; XI, 124  
 FILIPPO NERI (San): V, 27,178; VI, 73,333; VII, 147; VIII, 410; XII, 33,100-108  
 FILIPPO SARZANI o SUZANI (Beato): VII, 258  
 FILIPPO I DI FRANCIA: XIII, 336, 340  
 FILIPPO II DI MACEDONIA: XII, 106  
 FILIPPO II DI SPAGNA: I, 374; XI, 303,310

- FILONE EBREO: VI, 428  
FINES: XI, 196  
FINZI: V, 289  
FIORANI Emilio: III, 382  
FIORENZO (San): XII, 213-217  
FIORINI mons. Angelo: III, 289; IV, 106; V, 255; XIII, 221-222  
FIRMILIANO DI CESAREA: VI, 113  
FISSORE mons. Celestino Matteo: III, 41  
FLANDOLI Ugo: IV, 282  
FLAVIANO DI ANTIOCHIA: VI, 114  
FLEURY Claudio (de): VIII, 189  
FLORENZANO avv. Giovanni: I, 43  
FLORIANO (San): VII, 11  
FODONE vescovo: XIII, 381  
FOGAZZARO Antonio: XIV, 303  
FOGGINI Pietro Francesco: VI, 105,106; IX, 158  
FOGLIANI Pallavicino duchessa Clelia (SFORZA-FOGLIANI): IV, 337,347;  
V, 154; XIV, 92  
FOLLI: III, 275  
FONTANA mons. Carlo: V, 324  
FONTANA mons. Ernesto: III, 209,378  
FORESTI avv.: III, 24  
FORMIA P. Giuseppe: II, 148  
FORONI Camillo: III, 273; XIV, 148  
FORNARI ch.: III, 249  
FORNERO Callisto: XIV, 43  
FORNICI P. Giovanni: V, 30; VII, 38  
FORTINI mons.: III, 337  
FORTUNATO: III, 3  
FOSCHI Federico vescovo di Cervia: II, 220; III, 233,277; IV, 202; V, 99, IX,  
85,173  
FOSCHI Federico vescovo di Perugia: III, 31,58,59,60,61,63,64,74,75,76,85,87,  
88,107,248; IV, 154  
FOSCOLO Ugo: VIII, 294,308  
FOSSATI sac.: IV, 129  
FOTINO: VI, 418,422  
FOURIER Francesco Carlo: XII, 308  
FOZIO: VI, 70,76,127,129; IX, 160  
FRANCA (Santa): IV, 200,201; VII, 258  
FRANCARDI sac. Luigi: IV, 135,136  
FRANCESCHINI Marc'Antonio: IV, 330  
FRANCESCO BORGIA (San): VI, 270,333  
FRANCESCO D'ASSISI (San): II, 337; III, 240; IV, 207; V, 45; VI, 73; VII, 147,  
421; VIII, 292; X, 19; XI, 44,58,253; XII, 34,144; XIII, 386  
FRANCESCO DI SALES (San): II, 321; III, 39; IV, 5,6,7,232,313; VI, 124,242,  
255,270,288,300,303,308,309,311,312,314,315,322,334; VII, 63,77,78,  
79,113,205; VIII, 82,410; IX, 160; X, 121,139,140; XII, 34; XIV,  
22,102,107,273,366,559  
FRANCESCO SAVERIO (San): I, 412; II, 64; VI, 73,270,301,312,333; VIII, 410;  
XI, 44; XII, 34,104  
FRANCHELLUCCI sac. Domenico: IV, 222  
FRANCHI card. Alessandro: III, 5,325; IV, 59,80; V, 349c; VII, 126,127  
FRANCHI ch.: V, 238,241  
FRANCHI sac. Antonio: I, 259,218(?); V, 231

FRANCHI Ausonio (BONAVINO Cristoforo): XII, 296,334; XIV, 324  
FRANCHI sac. Domenico: II, 220  
FRANCHI sac. Lazzaro: V, 327  
FRANCHI P. Luigi: II, 328,352  
FRANCHI sac. Vincenzo: VI, 363  
FRANCO P. Secondo: VI, 32,91  
FRANCO P. Stefano: II, 148  
FRANZELIN card. Giovanni Battista: V, 29; VII, 38; VIII, 202,207  
FRANZOLIO sac.: III, 292  
FRIDOLINO (San): XI, 43  
FRIGERIO (P.): V, 100  
FRIGHIERI: V, 333  
FRONTE sac.: V, 251  
FRONTERI sac. Giacomo: V, 201,202  
FROSCHAMMER Giacomo: VI, 8,20,22,84,130  
FRUMENZIO vescovo (San): XI, 44  
FULCO SCOTTI (San): VII, 11,258  
FULGENZIO (San): II, 303; VI,73; VII, 186; XI, 261  
FULGOSIO Filippo vescovo: V, 9  
FUSINATO on. Guido: II, 297; XIV, 331  
GABELLI Aristide: VI, 281,289  
GABRIELE (San): VI, 197; VII, 186; XI, 163,186,190,197,229, 230,259,260,315  
GAETANO THIENE (San): XII, 34  
GAGGIA P. Francesco: III, 176,370; V, 110  
GALEATI card. Sebastiano: I, 401; III, 91; IV, 198; IX, 85,173; XI, 325,326  
GALENO Claudio: VI, 380,406  
GALEOTTI: III, 26,27  
GALERIO imp.: VI, 76  
GALIMBERTI Edoardo: XIV, 60,295-297  
GALIMBERTI card. Luigi: III, 215,355,359; IV, 103  
GALLI ch. Francesco: III, 218  
GALILEI Galileo: III, 89; VI, 90; IX, 133,414; XIII, 259  
GALLAGHER mons. Michael J.: II, 226  
GALLI avv. Giuseppe: IV, 196; V, 271  
GALLI contessa: III, 126  
GALLI conti: XIV, 219  
GALLI William: II, 187  
GALLO (San): XI, 43; XII, 203  
GALLONIO Antonio: XII, 106  
GAMBA Mons. Eugenio: III, 151,155,165,221,233,392  
GAMBAZZA sac. Francesco: III, 255  
GAMBERA P. Giacomo: I, 331,380,381,408; II, 39,49,85,87,89,90,115,120,123,  
168,179,185,186,192,200,208,211,214,221,222,223,239,251,269,271;  
XIV, 459  
GAMBETTA Léon: III, 342  
GARAU P. Andrea: II, 251  
GARIBALDI Giuseppe: III, 97; V, 338; XIV, 310,464  
GASPARINI sac. Federico: V, 118  
GASPARINI sac. Francesco: V, 139,140,157,332  
GASTALDI P. Giovanni: I, 334; II, 40,49,95; XIV, 458,574  
GASTALDI mons. Lorenzo: III, 39,77,84  
GATTI sac. Filippo: XIV, 263,326,442,475  
GATTI Pietro: XIV, 481,482

- GATTI P. Vincenzo: IX, 158  
GATTORNO M. Rosa (Ven): I, 321,326; IV, 39,192; V, 13,349 c; XIV, 558-564  
GAUDENZIO (San): VI, 262,409; XII, 159  
GAUME Giovanni Giuseppe: IX, 161  
GAVOTTI mons.: XIV, 60  
GAVOTTI Gustavo: IV, 188  
GAZEO (P.): VI, 450  
GEDEONE: VII, 187; XI, 196; XII, 261,268  
GELASIO di Piacenza (San): V, 40; VII, 258; VIII, 4; XII, 79; XIV, 195  
GELASIO I papa: VI, 107,117,130  
GELASIO II papa: XIII, 249  
GELFI sr. Giovannina: XIV, 432,449  
GELMINI Mons. Domenico: III, 22,34,208; IV, 187; V, 40; VII, 180; XII, 236,244,245  
GELTRUDE (Santa): XI, 140,143  
GEMBRINI P. Modesto: II, 166,169,259,260  
GEMINIANO (San): XIII, 223  
GENOUD sac.: IV, 240  
GENOVEFFA (Santa): XII, 81  
GERARDO (San): VII, 258  
GEREMIA profeta: VI, 400,411,423,429,432,455; VII, 31,110,111,185,328; VIII, 67; IX, 183,368; XI, 352; XII, 325; XIII, 75,83,88,96  
GERMANO DI CAPUA (San): V, 40; XI, 235  
GEROBOAMO: VI, 405  
GERSONE (Giovanni Le Charlier): VI, 271,300,305,333; XI, 202  
GHERARDO PIO DI SAVOIA: II, 50,51,143,181  
GHIDINI sac.: V, 158  
GHILARDI mons. Nicola: I, 398  
GHIRARDI ch.: V, 194  
GHITTONI: V, 284  
GHIZZONI sac. Amedeo: V, 157; XIV, 381-391  
GHIZZONI sac. Francesco: XIV, 381  
GHIZZONI Margherita: XIII, 289  
GHIZZONI Pietro: V, 14,172,235,236  
GIACOBBE: VI, 50,96,453,457; VII, 187; VIII, 66,328; IX, 285,418,419; X, 28, 37,83,111,224,363; XI, 41,196,197,245,307; XIII, 25,169,242,295,367  
GIACOBONI sac. Pietro: II, 239; III, 387,390; IV, 282; XIV, 64  
GIACOMETTI conte Luigi: III, 373  
GIACOMO (San): II, 203; VI, 29,31,339,426,429,432; VII, 6,9,10,25,104,116,169, 186,407; VIII, 11,15,16,17,53,83,309,462,463; IX, 19,34,142,389; XI, 43,58,124,246; XIII, 61,69,173,185  
GIACOMO domestico: XIV, 313  
GIACOPAZZI prof. III, 379  
GIAELE: VII, 187  
GIANDEMARIA (vedi ZANDEMARIA)  
GIANERA mons. Giovanni Battista: XIV, 326  
GIANNESIO (San): XII, 180  
GIANSENIO Cornelio: III, 39; VI, 21,34,76,130  
GIARELLI avv. Francesco: IV, 337  
GIARETTI: III, 382  
GIBBONS card. James: I, 66,338; II, 232,233  
GIBELLI ch.: III, 7  
GIBELLI P. Antonio: I, 317,331,402; II, 24,42,43,81,82,179,239,251; XIV, 572  
GILMOUR Mons. Richard: I, 317; II, 225,226  
GILLINARI sac.: V, 181

- GIOACCHINO (San): VIII, 273,274,278; XIV, 490  
GIOBBE: IV, 66; VI, 43,402,412,413,429,433,438,440,453,459,460; VII, 223;  
X, 157,162,301; XIII, 204,218  
GIOBERTI Vincenzo: II, 139; VIII, 325,326  
GIOELE profeta: XI, 269  
GIOIA FLAVIO: XI, 70  
GIOLITTI on. Giovanni: II, 312  
GIONA profeta: VI, 420,446  
GIONATA: XI, 307; XII, 156  
GIORDANI card. Luigi: III, 18  
GIORDANI sac. Angelo: V, 120  
GIORDANO DA PISA (Beato): V, 53  
GIORGIO II re: VI, 406  
GIOSIA: XIII, 194,208  
GIOSUE': VI, 402,428; VII, 246; XI, 160  
GIOTTO DI BONDONE: VI, 89  
GIOVANNA FRANCESCA DE CHANTAL (Santa): VI, 314; XIV, 559  
GIOVANETTA (Giannetta De Vacchi): XI, 288,290  
GIOVANNA (Papessa): III, 147  
GIOVANNI BATTISTA (San): II, 306,308; IV, 153,169; VI, 408,410,411,413,420;  
VII, 198; VIII, 67; XI, 233,352; XIII, 105; XIV, 22  
GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE (San): II, 177; IV, 66,70,71; V, 78; XII, 189;  
XIII, 269,273,276  
GIOVANNI BERCHMANS (San): XII, 64,188,189; XIII, 243  
GIOVANNI CRISOSTOMO (San): II, 217; VI, 19,32,42,43,70,89,96,97,98,105,111,  
114,125,233,239,263,333,389,393,398,401,413,439,450; VII, 29,73,147,  
172,186,187,249; VIII, 9,15,79,113,200,309,402; IX, 16,299,413,419;  
v 225 X, 6,19,137,175,197,207,223,239,243,314; XI, 53,78,109,149,197,212,261;  
XII, 35,83,127,323; XIII, 59,67,72,85,105,222  
GIOVANNI DAMASCENO (San): VI, 264; VII, 120,186,187; X, 239; XI, 149,154,165,  
202,221,233; XII, 220  
GIOVANNI DELLA CROCE (San): XI, 304,311  
GIOVANNI DE MATHA (San): XI, 280  
GIOVANNI DI COSTANTINOPOLI: VI, 127  
GIOVANNI DI DIO (San): X, 39; XII, 34; XIII, 307  
GIOVANNI DI LEIDA: I, 374  
GIOVANNI DI SASSONIA: VIII, 137  
GIOVANNI EVANGELISTA (San): II, 242; III, 190; VI, 22,40,71,105,112,429,452,  
455,461; VII, 30,104,186,203,252,411; VIII, 6,10,73,231,403,418,471;  
IX, 81,268; X, 26,54,78,144,181,191,286,301,358,379,380; XI, 9,21,  
43,50,58,67,73,124,125,150,155,159,173,192,196,245,254,269,296;  
XII, 3,9,19,40,42,67,87,138,169; XIII, 144,159,358,371  
GIOVANNI GABRIELE PERBOYRE (San): VIII, 410; XII, 189-190  
GIOVANNI GUALBERTO (San): VII, 147; XII, 34

- GIOVANNI MARIA VIANNEY (San): IX, 386; XIII, 316  
GIOVANNI XXII papa: XI, 302,303,308,309; XIII, 249  
GIOVANNOZZI P. Giovanni: IV, 309  
GIOVE: VI, 440,444; VIII, 73; X, 39,44; XI, 66  
GIOVENALE: VI, 72,441  
GIOVINIANO: VI, 122,130; VII, 169  
GIROLAMO (San): VI, 73,97,105,113,263,264,300,312,314,333,391,399, 402, 415,420,423,428,429,450; VII, 120,147,186,187,368; VIII,79,139, 476; IX, 46,88,161,410,418,420; X, 143,175,230; XI, 79,261,355; XII, 33,195,323; XIII, 42,50,72,85,113,125,175,187,223  
GIROLAMO DA PRAGA: VI, 76  
GIROLAMO EMILIANI (San): II, 317; VI, 333; VII, 147  
GIRONDELLI: III, 26  
GIUDA: X, 111  
GIUDA ISCARIOTE: VI, 98,444; VII, 367; XI, 54; XIII, 242,295,367  
GIUDA TADDEO (San): VI, 22,66,415,429; VIII, 73; XI, 43,124  
GIUDICI P. BASILIO: IV, 260  
GIUDITTA: VII, 187; XI, 165,175,181,188,191,196,201,204,230,244; XIII, 17  
GIULIANO L'APOSTATA: VI, 76,453; VII, 367  
GIULIARI sac. G. Battista: VI, 409,416  
GIULIO I papa: VI, 114  
GIULIO III papa: III, 121  
GIUNONE: X, 39  
GIUSEPPE (San): I, 99; II, 64,75,259; III, 205,272; V, 15,37,312,316,321,349 b; VI, 5,188,198,455; VII, 323,324; VIII, 87,239,240,258,259,373,376, 467; IX, 426; X, 40,113,254; XI, 137,163,180,315; XIII, 111,123  
GIUSEPPE CAFASSO (San): IV, 68  
GIUSEPPE CALASANZIO (San): IV, 66; VI, 333; VII, 147; VIII, 193  
GIUSEPPE DA COPERTINO (San): VI, 73  
GIUSEPPE D'ARIMATEA: VI, 419  
GIUSEPPE EBREO: VI, 459; X, 373; XI, 196,244,307; XII, 110,150,215  
GIUSEPPE FLAVIO: VI, 401,428; VIII, 68  
GIUSSANI G.P.: VI, 292,296; VII, 162  
GIUSTI Giuseppe: III, 121  
GIUSTINA (Santa): II, 21,228; V, 52,53,324; XII, 7,64,210; XIII, 46,54; XIV, 217, 555  
GIUSTINIANO imp.: VI, 127  
GIUSTINO (San): VI, 42,73,229,260,391,425,428,442,443; VIII, 73; IX, 372; X, 245; XI, 246; XIII, 386  
GIUSTINO DE JACOBIS (San): IV, 61  
GIUSTO DI LIONE (San): XII, 159  
GLADSTONE William Edward: I, 13  
GLENNON card. John: II, 229  
GLESZ P. Teofilo: II, 80,260  
GLICERIO (Fra): III, 36  
GOLIA: VII, 187; VIII, 77; XI, 85  
GONZAGA Ferdinando: VII, 190  
GONZAGA principi: XI, 303,310  
GOOSSENS card.Pietro Lambertø.: IV, 307  
GORI: IV, 347

- GORLIN sr. Lucia: XIV, 428-431  
GOTIFREDO D'Amiens (San): XII, 34  
GOTTI card. Girolamo Maria: II, 259,260,263,265,266,274,294,363;  
IX, 38  
GOUNOD Charles François: IX, 105  
GRABINSKI Giuseppe: III, 141,151,157,163,180<sup>162</sup>,202,205,212,231,232,243,264;  
IV, 155; V, 88  
GRACCHI: VIII, 73  
GRACIA col. Alberto: II, 302,304  
GRAMIGNA sac. Delfino: V, 155  
GRANDI sac. Carlo: III, 156,190; VII, 175  
GRANDI dott. Gaetano: V, 132  
GRANELLI: V, 143  
GRANELLI sac. Cesare: V, 328  
GRANELLI ch. Emilio: V, 257  
GRANELLI sac. Luigi: IV, 135; V, 160  
GRANELLI Matilde: XIV, 406  
GRANELLI ch. Pietro: V, 257  
GRASSI sac. Lodovico: XIV, 314  
GRAZIANO monaco: XIII, 72,85  
GRAVEDONA sac.: IV, 276,278  
GREGORI notaio: XIV, 59  
GREGORI sac. Francesco: XIV, 262-283,310,400,439  
GREGORI P. Vittorio: II, 211,219,298  
GREGORIO BARBARIGO (San): VII, 37  
GREGORIO MAGNO (San): II, 273,322,325; III, 305,321; V, 5,307; VI, 35,  
37,43,73,101,114,115,229,239,263; VII, 31,46,147,162,258;  
VIII, 79,164,165,231,272; IX, 46,171; X, 143,285,298,309;  
XI, 31,105,261; XII, 4,120,159,203,222,240; XIII, 25,58,59,  
61,66,69,337  
GREGORIO NAZIANZENO(San): VI, 43,45,89,333,398,423,453; VII, 147,187;  
VIII, 200; IX, 373; XII, 197; XIII, 139,154,222  
GREGORIO Nissenò (San): VI, 89,418; VIII, 138; IX, 419; X, 137,240;  
XI, 259; XIII, 138  
GREGORIO V papa: V, 9  
GREGORIO VII (San) papa: III, 25,345; V, 51; VIII, 189; XII, 211-212;  
XIII, 331,343  
GREGORIO X (beato)(Tedaldo Visconti) papa: IV, 4; V, 16,17; VI, 358,359;  
VII, 11; XII, 162-167; XIII, 249,253,264; XIV, 555  
GREGORIO XIII papa: VI, 54,266,268,443  
GREGORIO XIV papa: XI, 303,309  
GREGORIO XV papa: VIII, 40  
GREGORIO XVI papa: III, 346,349; VI, 83; VI, 127,130,268; VII, 166,190,272  
GRILLI: V, 341,342  
GRODECIO: VI, 390,434  
GROPPELLO conte: III, 360  
GROSOLI conte Giovanni: IV, 340  
GROSSI: V, 249  
GROSSI sac. Giovanni: II, 96  
GUALA sac. Luigi M.F.: IV, 68  
GUANELLA Luigi (Beato): XIV, 5,6,15,46,70,98,110,121,132,159,173,182,190,263,  
325,326,327,335,338,413,442  
GUARINO card.: I, 401  
GUARNIERI mons.: XIV, 221  
GUERRA sac. Almerico: VIII, 319  
GUERRA comm. Carolippo: II, 201,204,212,214,221,230,238,307,334  
GUERRA P. Giovanni Battista: II, 118,259  
GUERRICO ABATE (San): XI, 166

- GUGLIELMO ABATE: XI, 159  
 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE: XIII, 336  
 GUGLIELMO II NORMANNO: XIII, 336  
 GUIBERT card. Giuseppe Ippolito: III, 128,129,130,146,330,338,343,344,363;  
 IV, 141,333; VIII, 95-99  
 GUIBERTO di Ravenna: XI, 322,325; XIII, 340  
 GUICCIARDINI Francesco: VI, 90  
 GUIDETTI mons. Giuseppe M.: I, 218,266  
 GUIDETTI ch. Melchiorre: III, 265  
 GUIDOTTI arch. Camillo: II, 201,204,212,214,230,238; IV, 302,311; XIV,  
 87,307,340  
 GUINDANI mons. Gaetano Camillo: II, 294; III, 21,22,30,49,64,88,89,95,  
 130,131,135,136,149,162,163,172,205,206,207,209,210,212,216,  
 217,222; IV, 154,168; XIV, 61  
 GÜNTHER Anton: VI, 9,84  
 GURISATTI P.Pio: IV, 218  
 HALLER: X, 215  
 HARKINS mons. Mathew: I, 135,194,196,197,237,238,239  
 HARRIGTON: XII, 308  
 HAYDN Franz Joseph: IX, 414  
 HEGEL Georg: VI, 45  
 HENGESCH prof. D.: I, 116,122  
 HERDER: VII, 363  
 HERMA (disc. di Manete): VI, 449  
 HERMES Giorgio: VI, 61,62,65,130  
 HOHENLOHE-SCHILLINGFÜRST card. Gustavo Adolfo (principe di): III, 203,206,207  
 HOEPLI: III, 145  
 HOGAN mons. John Joseph: I, 343; II, 229  
 HOTTINGER: VI, 264  
 HOUDIN P.: VI, 379  
 HUGO Victor: VI, 372; VII, 229; VIII, 221; XIII, 273,277  
 HURTER Federico (von): X, 215  
 HUS Jan: VI, 76  
 IGINO bibliot.: VIII, 70  
 IGINO papa (Sant'): VI, 128  
 IGNAZIO D'ANTIOCHIA (Sant'): II, 100; III, 84; IV, 189; VI, 73,105,112;  
 VII, 8,10,186,336,337,387; VIII, 55,56,173,451,480; IX, 43,44,268,269;  
 X, 137; XII, 240; XIII, 3,5,114,125,133,148,299  
 IGNAZIO DI COSTANTINOPOLI: VI, 114  
 IGNAZIO DI LOYOLA (Sant'): II, 337; V, 22; VI, 270,333; VIII, 193;  
 X, 350; XI, 58  
 ILARI Giovanni: V, 342  
 ILARIO DI POITIERS (Sant'): VI, 97; VII, 148; VIII, 79; IX, 152  
 ILDEFONSO (Sant'): XI, 157,261,280  
 INNOCENZO I papa (Sant'): VI, 114,130  
 INNOCENZO II papa: IV, 208; XIII, 249  
 INNOCENZO III papa: VI, 58,422; XII, 122  
 INNOCENZO X papa: VI, 21,130; XI, 303,309  
 INNOCENZO XI papa: VI, 110,130  
 INNOCENZO XII papa: VI, 110

IPPARCO: VI, 41  
IPPOLITO D'Antiochia (Sant'): V, 52; VII, 186  
IPPOLITO di Hilla (Sant'): V, 41,52; XIV, 164  
IRELAND mons. John: I, 65,218,221,226,229; II, 226,227,228,236  
IRENEO (Sant'): VI, 19,22,71,73,105,111,112,388,416,420,424,428,437,442,443;  
VII, 147,165; IX, 42; XI, 20,246,261; XII, 159; XIII, 5,133,148  
ISABELLA DI CASTIGLIA regina: XI, 291  
ISACCO: VI, 432,453; VIII, 16; IX, 418; X, 111; XI, 41,175,196,245  
ISAIA profeta: III, 261; VI, 17,37,103,344,395,396,405,408,411,414,420,423,  
427,429,431,436,438,440,447,454,455,460; VII, 25,45,69,74,84,102,105,  
108,119,138,146,156,163,185,294,303,363,398,413,415; VIII, 13,33,  
67,200,348; IX, 181; X, 28,48,90,108,222,301,363; XI, 141,144,196,269;  
XII, 321,333; XIII, 23,34,75,88,136,152,171,180,191  
ISENBURG-BIRNSTEIN Karl (principe di): I, 39,175,360  
ISIDORO AGRICOLA (Sant'): XII, 64,81  
ISIDORO PELUSIOTA (Sant'): VI, 19,443  
ITHOBAL re: VI, 401  
JACOBINI card. Domenico: I, 73,74,75,77,83,112,121,132,179,231,285,379,  
405; II, 105,109,110,111,132,167,211  
JACOBINI card. Ludovico: III, 16,27,28,29,30,37,39,40,41,48,51,55,65,69,  
70,71,72,73,74,75,77,81,84,85,86,87,88,89,93,97,107,125,132,135,  
136,148,162,308,310,313,318,320,321,327,332,334,335,336,367: IV,  
64,86,88,90  
JACOMETTI: III, 167  
JAFFEI mons. Raimondo: IX, 85,173  
JANSSENS mons. Francis: I, 196,197,220,229,380; II, 15  
JESSE: X, 111  
JEZABELE: VI, 405  
JOUBERT Giuseppe: VI, 373  
JOUFFROI Fr.: II, 298  
JOUFFROY Theodore: VI, 258; VII, 296  
JULIO (Sant'): X, 139  
KANT Immanuel: VI, 45; XII, 313  
KEEFE Dan: I, 53,54  
KEPLER Johannes: VI, 41  
KETTELER mons. Wilhelm Emmanuel (von): XII, 340  
KIRSCH mons. Giovan Pietro: IV, 309  
KNOBIEN (?): II, 266  
KRUSE (o KRUZE) P. Michele: IV, 113; XIV, 429  
LABACO: VI, 445  
LABATI (P.): V, 221  
LABO' sac. Angelo: II, 302; V, 330  
LACERDA mons. Pedro: I, 131,136,220,221; II, 50(?),51(?)  
LACORDAIRE P. Henri Dominique: VI, 25,26,44  
LADISLAO IV re: VII, 190  
LAGASI (legato): V, 14,176  
LAGASI Luigi: V, 189  
LAGRANGE Mons. F.: IV, 145  
LAGRANGIA: III, 116  
LAMARTINE Alfonso: VIII, 183,289  
LAMBRI: XIV, 339  
LAMENNAIS Hugues F.R.: VI, 26,51,130  
LAMETTRIE: VII, 225  
LAMPERTICO sen. Fedele: II, 32,145,193  
LANA TERZI DI COLOMBARO contessa: III, 283

- LANCIA DEI DUCHI DI BROLO mons. Domenico Gaspare: I, 134,196  
 LANDI marchese Alfonso: IV, 282; VI, 251; XIV, 58,376  
 LANDI marchese Federico: III, 262,268; IV, 83,84,85,88,290; V, 86,87;  
 VIII, 176; XIV, 88,219,302,343,376,553  
 LANDI marchese Nino: XIV, 151  
 LANDI marchese Umberto: V, 85  
 LANDI LEONI contessa Ang.: III, 262  
 LANGO P. Luigi: II, 116,118,179,190,194,253,257  
 LANZA on. Giovanni: I, 26  
 LANZONI(P.): IV, 46  
 LARROCA (P.): III, 198  
 LASSALLE Ferdinand: XII, 308,317  
 LATTANZIO: VI, 42,391  
 LAURENTI card. Camillo: XIV, 331  
 LAVELEYE: III, 209  
 LAVEZZI sac. Severino: V, 328  
 LAVIGERIE card. Charles-Martial-Allemand: I, 37,38,173,174; II, 159;  
 IV, 152; VIII, 257  
 LAZZARINI: III, 231  
 LAZZARO (San): VI, 381,401,433; VII, 104,271; IX, 411,417; X, 275,338  
 LEDÓCHOWSKI card. Miecislao: I, 381; II, 8,34,36,42,80,81,103,106,108,  
 112,113,117,119,120,148,149,162,163,165,168,170,190,250,253,  
 254,258,274; III, 236  
 LEIBNITZ Goffredo Guglielmo: VI, 20; VII, 221; XII, 313; XIII, 271  
 LENTI mons. Giulio: III, 246  
 LEONARDI sac. Emilio (o Luigi): V, 218,220,225,254  
 LEONARDINI sac. Antonio: V, 104,212,216,230,235,247,248  
 LEONARDINI sac. Antonio: V, 254,327  
 LEONE MAGNO papa (San): II, 243; VI, 73,92,96,114,124,129,333,443,446;  
 VII, 5,6,29,147,213; VIII, 69; IX, 6,159,161; X, 137,380; XI,  
 275,354; XII, 35,95,164  
 LEONE X papa: III, 121,168,189,220; VI, 237,294; XIII, 249  
 LEONE XI papa: XI, 303,309  
 LEONE XII papa: III, 349; VI, 59; VII, 25,272  
 LEONE XIII papa: I, 4,5,14,36,66,72,76,79,81,88,96,111,112,115,121,127,  
 131,132,179,199,209,211,213,219,232,239,252,303,312,314,315,  
 317,325,336,338,351,371,373,378,379,399,405; II, 5,6,19,26,27,  
 28,41,51,103,108,109,110,113,160,161,173,196,208,210,231,233,  
 246,251,254,270,274,395,399,404; III, 12,14,15,16,18,19,21,22,  
 23,24,27,29,30,31,34,35,36,38,39,40,41,45,46,47,48,49,50,51,52,  
 53,54,56,57,59,60,62,63,67,69,70,72,74,75,77,80,81,82,83,84,  
 85,86,87,88,89,93,96,97,98,107-109,112,113,114,118,122,124,125,  
 128,129,130,132,134,135,136,137,138,139,140,141,142,143,147,  
 148,149,150,151,152,153,155,157,158,159,160,162,164,166,167,  
 168,169,170,171,172,176,178,179,181,182,183,185,186,187,188,189,  
 191,194,196,199,200,202,203,205,209,210,212,221,222,224,225,229,  
 230, 231,232,234,235,236,237,242,249,250,254,255,263,273,278,  
 286,287,294,301,305,307,310,313,314,315,316,317,318,319,321,324,  
 327,328,329,330,331,332,333,334,335,336,338,339,341,342,343,344,  
 345,346,347,348,350,351,352,353,354,355,356,357,360,361,362,363,  
 364,365,366,367,370,374,377,378,379,381,385,387,388,390,391,392,  
 395; IV, 26-72,76,82,83,85,86,87,88,89,90,91,92,93,94,96,97,98,  
 99,100,101,103,104,105,106,107,108,109,110,128,129,135,136,141,

142, 144, 145, 147, 148, 154, 179, 184, 203, 205, 209, 224, 227, 276, 278, 288, 308, 314, 341; V, 35, 38, 40, 42, 43, 46, 47, 48, 50, 57, 64, 71, 75, 78, 86, 117, 122, 128, 131, 178, 182, 205, 206, 219, 220, 245, 267, 268, 271, 273, 280, 282, 283, 288, 295, 299, 333, 349b, 349 c, 349 d, 349 f, 349 i, 349 m, 349 n, 349 o; VI, 353, 354, 356, 358, 362, 363, 364, 366, 367, 369, 375, 377, 381, 382, 462; VII, 117-125, 126, 129, 132, 148, 152, 153, 155, 156, 158, 163, 164, 165, 166, 195, 207, 210, 212, 213, 218, 220, 230, 234, 235, 237, 238, 239, 243, 259, 262, 264, 272, 285, 286, 287, 288, 292, 313, 314, 315, 320, 322, 324, 329, 331, 332, 333, 335, 339, 340, 342, 356, 357, 361, 362, 363, 364, 368, 369, 371, 372, 376, 377, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 395, 418, 419, 421, 422, 426, 428, 431, 432, 433; VIII, 21, 22, 24, 30, 31, 33, 34, 35, 39, 45, 47, 48, 51, 53, 58, 59, 60, 81, 82, 85, 86, 87, 88, 94, 95-99, 100, 104, 105, 106-116, 117, 123, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 134, 135, 136, 139, 140, 143, 144, 145, 147-151, 154, 162, 163, 165, 166, 171, 173, 174, 175, 187, 197, 199, 200, 211, 212, 213, 215, 216, 219, 221, 227, 236, 238, 240, 243, 244, 247, 248, 249, 250, 252, 253, 254, 255, 257, 258, 260, 263, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 271-274, 278, 295, 301, 308, 319, 320, 321, 322, 323, 327-332, 335, 337, 338, 350, 351, 375, 378, 391, 392, 393, 424, 425, 426, 427, 428, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 461, 476, 482, 484, 485, 493, 494, 495, 496, 504, 505, 508; IX, 37, 38, 39, 40, 50, 61, 72, 77, 89, 90, 95, 96, 98, 108, 112, 148, 159, 163, 164, 165, 166, 171, 172, 180, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 198, 199, 207, 208, 211, 212, 213, 216, 217, 223, 225, 228, 229, 231, 232, 233, 277, 278, 280-290, 291, 292, 315, 322, 324, 328, 329, 331-338, 350, 352; X, 30, 40, 53, 102, 109, 147-151, 178, 199, 206, 219, 220, 223, 228, 246, 272, 290, 323, 327, 328, 347; XI, 6, 13, 32, 38, 48, 71, 103, 107, 110, 115, 120, 137, 162, 170, 177, 184, 189, 194, 200, 208, 215, 225, 227, 237, 252, 270, 300, 340, 343, 347, 356; XII, 30, 128, 161, 181, 211, 223, 257, 262, 263, 274, 276, 277, 278, 283, 284, 286, 290, 294, 295, 297, 298, 318, 324, 325, 332, 350, 352, 353, 354; XIII, 37, 44, 52, 108, 114, 126, 164, 168, 224, 251, 252-262, 263, 264, 303, 311, 319, 322, 323, 325, 326, 332, 333, 344, 346; XIV, 21, 27, 65, 83, 99, 101, 113, 122, 125, 139, 153, 163, 170, 194, 234, 256, 261, 268, 279, 331, 332, 363, 364, 371, 382, 460, 480, 484, 493, 494, 495, 505, 513, 522, 525, 530, 531, 533, 545, 546, 547, 549, 550, 551, 571

LEOPARDI Giacomo: VII, 312; VIII, 79

LEOPOLDO E SILVA mons. Duarte: II, 334, 335

LEROUX Pierre: VI, 281

LESA sac.: II, 352, 366, 370; IV, 112

LETA (LIETA): VI, 314

LEVINO LEMNIO: VI, 406

LEVRIER: VI, 379

LEZOLI: V, 223

LEZOLI sac.: V, 201, 202

LIA: XI, 196

LIBERATA (Santa): VII, 5

LIBERATORE P. Matteo: III, 377; IV, 136; V, 28, 46; VI, 51; VII, 38; XIV, 547

LIBERIO papa: VI, 130

LICINIO imp.: VI, 76

LICURGO: X, 319

LIDUINA (Santa): XII, 64

LIGUTTI P. Paolo: XIV, 197

LINATI mons.: VI, 231; VII, 65

LINNEO Carlo: VI, 379; VII, 344

LINO papa (San): III, 346; VI, 111; IX, 159; XI, 347

- LIRINENSIS: VI, 24  
LIVIO Tito: VI, 104  
LOCATI: XIV, 499  
LODI sac. Ettore: V, 99  
LODOVICO D'Ungheria: VIII, 137  
LODOVICO IL BAVARO: VI, 106  
LODOVICO re di Francia: XI, 303; XII, 80  
LOMBARDI sac. Emilio: III, 266,268,269,270,271,280,282,289,291,298;  
XIV, 62  
LONGINOTTI on. Giovanni Maria: XIV, 84  
LONGONI Teresa: IV, 167  
LORENZELLI mons.: V, 101  
LORENZO (San): XII, 178,179,180,181; XIII, 236  
LORENZO DA BRINDISI (San): V, 45  
LORENZO DA PARMA(P.): V, 97  
LORENZO GIUSTINIANI (San): IX, 50,274; XI, 165; XIII, 42,75,88  
LORENZONI P. Riccardo: II, 85,88,97,118,190,192,218,269  
LOSI P. Giovanni: VII, 424; XI, 45  
LOTH: VI, 432  
LOTTERI sac. Faustino: II, 309,332,334,379; V, 134; XIV, 74, 346-356  
LOTTI P. Pietro: I, 269,314,319,322,328,346,381,382; II, 54,87,94,101,179,213  
LOVELLINI Sofia: XIV, 41  
LOVERING sen.: I, 54  
LUANO abate: XII, 201  
LUCA (San): VIII, 401; XI, 21,117; XII, 132,133,147  
LUCCA Salvatore: XIV, 151  
LUCIANO DI ANTIOCHIA: VI, 429  
LUCIANO DI SAMOSATA: VI, 72  
LUCIO I Papa (San): VI, 125  
LUDGERO (San): XI, 43  
LUIGI GONZAGA (San): II, 303; III, 215; IV, 294, 27,305,346; VI, 73,198;  
VIII, 262,263; XI, 140; XII, 33,64,182-187; XIII,243; XIV, 62,  
126,263,396  
LUIGI IX re (San): VIII, 12; XII, 163, XIII, 348  
LUIGI XVI re: III, 349; XIII, 163,167  
LUINI Bernardino: VI, 42,89  
LUISA MARIA DI BORBONE duchessa: XIV, 508  
LUSARDI: V, 156  
LUSARDI ch.: V, 193,194,231  
LUSARDI sac. Francesco: V, 92  
LUSIGNANI sac. Giuseppe: IV, 132; V, 84,181,203  
LUTERO Martin: VI, 23,34,70,75,76,99,108,258,345,456; VII, 70; IX, 160;  
XI, 16  
LUZZATTI on. Luigi: II, 136; XIV, 55,59,204  
MABLY: XII, 308  
MACARIO: III, 257  
MACARIO di Alessandria (San): V, 40,52; IX, 259  
MACARIO di Roma (San): V, 52  
MACCHI mons. Alessandro: XIV, 347  
MACEDONIO: VI, 23,129,130,435; IX, 73; XI, 96  
MACHIAVELLI Giuseppe: II, 211; VII, 411; VIII, 156; IX, 317  
MAC MAHON mons. Lawrence: I, 193, 194,196,346,381,398; II, 81,90,220,229,239  
MACOLA: XIV, 66  
MACOLA on.: XIV, 66  
MADDALENA (Santa): VII, 104; IX, 22; X, 311; XII, 79; XIII, 312  
MADDALENA DE'PAZZI (Santa): XI, 304,311; XII, 34  
MAESTRI: V, 119,121,217(?)  
MAESTRI sac. Antonio: V, 246,254,255  
MAFFEZZONI: III, 169

- MAFFI (legato): V, 340  
 MAFFI sac. Giovanni: XIV, 162  
 MAFFI sac. Vittorio: V, 100  
 MAGANI mons. Francesco: IV, 228; IX, 85,173; XIV, 32,61  
 MAGGI: III, 294  
 MAGGI sac. Giovanni: XIV, 556  
 MAGGIONI P. Cesare: III, 233,235; IV, 46,246  
 MAGNANO: II, 304  
 MAGNASCHI: XIV, 523  
 MAGNASCO mons.: II, 176  
 MAGNO (San): XII, 180  
 MAHDI: VII, 424  
 MALACHIA profeta: VII, 62,102,142; VIII, 67; IX, 266; XI, 269; XIII, 22,137,152  
  
 MALAGOLA card. Amilcare: I, 401; III, 91  
 MALDOTTI P. Pietro: II, 80; II, 143,146,148,176,183,230,260,271,275,332;  
 IV, 321; XIV, 60,290,330,386  
 MALEBRANCHE Nicola: VI, 124  
 MALNATE comm. Natale: II, 176  
 MALOBERTI sac.: XIV, 351  
 MALPELI Abramo: XIV, 406-407  
 MALVEZZI CAMPEGGI march. Antonio: III, 145,146; V, 88  
 MALVEZZI CAMPEGGI march. Pietro: V, 340  
 MANACORDA mons. Emiliano: III, 247; IV, 313  
 MANARA sac. Domenico: V, 170,174,177,179,207,211,212,213,214,220  
 MANASSE: VI, 405  
 MANCINI: III, 210  
 MANCINI on.: II, 140  
 MANDELLI march. Bernardino: XII, 246-249  
 MANENTI sac. Paolo: I, 312,313,315; II, 259  
 MANETE (MANICHEO): VI, 23,387,400,424,442,444,446,447,448,449,450; XI, 96  
 MANFREDI on. Giuseppe: III, 382; V, 289; XIV, 204,340,342,377  
 MANFRIN on. VI, 287  
 MANGOT mons. Camillo: I, 16,17,90,93,128,192,196,239,274,315,323,328,329,344;  
II, 25,46,146,201-239,301-360,366,371,373,384,403; III, 18,22,23,  
 32,45,46,48,66,97,98,101,102,104,109,110,111,112,115,116,118,119,  
 122,123,126,127,128,129,131,133,134,137,138,139,143,144,145,147,  
 148,149,151,152,154,156,158,159,160,162,163,164,168,170,171,172,  
 173,174,175,178,179,180,181,182,184,185,187,190,191,194,195,196,197,  
 201,202,204,205,206,208,209,210,211,212,213,214,215,216,218,219,220,  
 225,226,228,229,231,232,233,234,235,236,237,238,239,240,242,243,  
 244,245,246,249,251,252,254,255,256,260,261,262,263,264,265,267,  
 268,269,270,272,274,275,276,281,282,283,284,287,288,291,300,364,  
 374,381,382,384,387,389,391,393; IV, 32,108,132,182,190,195,214,  
 264,304,332,346,347,353; V, 83-106,178,204,230,251,279,281,332,335,  
 343,357,358; VI, 369; XI, 273; XII, 141; XIV, 14-29,38,64,75,80,  
 107,146,167,221,222,252,259,267,280,291,292,295,313,321,346,350,354,368,  
 378,388,389,423,485,551  
 MANGOT Giovanni: XIV, 14  
 MANICARDI mons. Vincenzo: IV, 4,45,122,131,186; V, 17;,40; VII, 180; IX, 85,173  
 MANNING card. Henry E.: VI, 34,98,131; X, 215  
 MANNO barone Antonio: I, 366; III, 154  
 MANORITTA sac. Gioacchino A.: I, 229,380  
 MANPERTUIS: VII, 225  
 MANTEGARI sac. Alberto: XII, 349; XIV, 126  
 MANTEGARI sac. Antonino: V, 332  
 MANTESE P. Domenico: I, 133,135,220,263,264,355; II, 174,196,334

- MANUZIO Aldo: VI, 429  
 MANZI P. Giovanni Battista: III, 128,129; IV, 134,139,180-184,191-196;  
 V, 190,191,218,335,349; VII, 176; XIV, 22,40  
 MANZONI Alessandro: I, 18,144,307; II, 134; VI, 372,378; IX, 133; X, 61;  
 XI, 62; XII, 187; XIII, 270,272  
 MAOMETTO: XIII, 331,342  
 MARAZZANI VISCONTI TERZI conte Lodovico: V, 325  
 MARC P. Clemente: V, 250  
 MARCELLA (Santa): VI, 312  
 MARCELLO (San): V, 40  
 MARCELLO DI ANCIRA: VI, 114,418,422,424  
 MARCHESI dott. Luigi: II, 212,213,214,307,334; III, 382; XIV, 38,39,171,  
 299,302,304,377  
 MARCHETTI sr. Assunta: II, 101; XIV, 425  
 MARCHETTI Carola: IV, 251  
 MARCHETTI P. Giuseppe: II, 50,51,52,97,99,101,102,143,180,197,198;  
 IV, 251; XIV, 425  
 MARCHINI sac. Marco: V, 170-173,330; XI, 314; XIV, 245  
 MARCIANO: VI, 113  
 MARCIONE: VI, 69,128,387,426,443  
 MARCO AURELIO imp.: VI, 76; VIII, 71  
 MARCO FANTUZZI (Beato): V, 53; XII, 218-220  
 MARCONE on. : I, 46  
 MARCO POLO: XI, 70  
 MARCRADRI (?) sac.: IV, 119,235  
 MARDOCHEO: XI, 188  
 MARENCHINO P. Bartolomeo: II, 88,116,118  
 MARENGHI: V, 253  
 MARET mons. Henri L.C.: VI, 10  
 MARGERIN sac.: VIII, 296  
 MARGHERITA MARIA ALACOQUE (Santa): XI, 138,139,140,141,143; XIII, 360  
 MARGHERITA DA CORTONA (Santa): XI, 58  
 MARGHERITA DI SAVOIA (regina): II, 361; III, 297; IV, 324,328,335; XIV, 282  
 MARGHERITA portinaia: XIV, 40  
 MARGHERITA regina (Santa): XII, 64  
 MARIA SS.ma: I, 99,100,116,370,412; II, 48,63,64,75,93,112,123,199,221,222,  
 259,283,284,302,307,319,320,329,332,347,348,349,360,367; III, 10,12,  
 16,38,42,92,186,254,295; IV, 48,113,119,186,238,248,279,323; V, 6,32,  
 35,39,41,116,160,161,165,166,208,213,215,218,219,221,222,223,224,  
 226,227,228,229,230,231,233,234,236,238,239,244,245,249,253,255,256,  
 257,260,261,262,307,308,310,311,312,313,314,316,317,318,319,321,323,  
 324,325,328,335,349e,349p; VI, 5,6,7,15,18,28,89,113,122,129,130,164,  
 178,188,192,197-200,252,303,324,387,419,420,452,455; VII, 41,48,49,  
 85,157,173,183-211,269,288,311,321,323,343,344,359,431-434; VIII, 7,  
 20,24,25,48,49,51,67,87,100-105,118,139,171,213,231,239,247,253,258,  
 278,320,321,323,325,326,350-352,372,373,374,393,394,403,427,431,432,  
 434-436,467,472,506,507; IX, 150,187,196,200,218,226,234,279,292,299,  
 313,330,353,354,397,398,400,402,404,411,412,416,417,428; X, 3,18,24,  
 38,40,42,54,60,61,83,111,132,144,150,168,173,195,202,217,236,237,240,  
 241,243,254,264,274,280,308,353,363; XI, 9,27,50,55,68,87,90,95,100,  
 107-111,119,121,148-328; XII, 7,9,18,21,36,56,68,74,106,221,237;  
XIII, 20,46,54,58,65,80,93,111,123,135,179,190,243,244,247,249,253,  
 279,318,322,324,340,349,350,358,359,361,362,365,373,374,379,392,394,  
 395,397; XIV, 8,9,22,23,37,53,56,62,63,76,90,91,102,114,115,125,132,  
 140,141,142,154,164,165,166,175,177,178,185,186,187,194,195,207,217,

- 218,227,234,241,248,249,256,257,259,265,273,288,301,309,310,319,320,  
325,329,336,347,351,359,366,374,375,394,420,448,480,488,490,493,549,550,  
554,555,557  
MARIA di Betania: VII, 104  
MARIANNA Giacomo Antonio: V, 340  
MARIINI Angelo (?): III, 99  
MARIINI sac. Antonio: III, 51,198  
MARIANGELI mons. Domenico: III, 192,208  
MARINONI mons. Giuseppe: III, 114,115,329; IV, 237-242; XIII, 40; XIV, 264,326  
MARIONI sr.: II, 252  
MARRE' sac. Gioacchino: IV, 287; VI, 251  
MARSILIO DA PADOVA: VI, 99,106  
MARTA di Betania: VII,104  
MARTE: X, 39  
MARTIN mons. Corrado: VI, 259  
MARTIN mons. Victor: III, 47,49  
MARTIN sac.: III, 170  
MARTINA ROMANA (Santa): V, 40  
MARTINELLI avv.: III, 261,262,267  
MARTINELLI card. Tommaso Maria: II, 231,232  
MARTINELLI sac. Leone: III, 45,46,77,78,133,142,145,146,147,148,158,181,184,  
186,201,205,208,213,215,220,223,224,225  
MARTINELLI P. LODOVICO: I, 342,398,401,403; II, 179,251  
MARTINI contessa: III, 268  
MARTINI mons. Antonio: VI, 30,53,58,96,304,389,399,401,402,413,446,447,448  
MARTINI ing. Ettore: V, 101; XIV, 83-96  
MARTINI P. Giuseppe: I, 211,218,219,250,263,331,403,408; II, 39,44,92  
MARTINO DI TOURS (San): XII, 34  
MARTINO V papa: VI, 129  
MARTINOLI sac. Angelo: II, 342; III, 190,195,213,214,216,219,220,223,225,298  
MARUFFI conte Carlo: V, 14,340  
MARUFFI sr. Maria Luigia: IV, 41  
MARX Karl Heinrich: XII, 308,317  
MARZOLINI sac. Giovanni: XIV, 300,303  
MARZOLINI sac. Marco: V, 112,269,272,277,278,281,282,334; XIV, 17,49,88,204,  
214  
MARZOLINI mons. Nazzareno: IV, 92  
MARZOLINI sac. Pietro: V, 334  
MARZORATI mons. Giuseppe: IV, 238,240; XIV, 46,121,264,326,362,442  
MARZORATI Luigi: XIV, 448  
MASCARETTI mons. Carlo Federico: III, 17,20,21,22,23,26,34,41,42,65,72,79,  
80,81,82,85,86,87,88,89,105,107,112,128,166,207,208,315;  
IV, 133; V, 39; VII, 179,180,182; VIII, 55; XII, 250-251  
MASCHI P. Pietro: II, 294  
MASNINI DE CORNATI mons. Sante Giuseppe: V, 126,127,224; XIV, 68,82,109,  
118,119,167,168,257,284,347,348,372,382,417  
MASOTTI: V, 88  
MASSA comm. II, 146  
MASSARA sac. Enrico: III, 22,25,35,95,324  
MASSARI: V, 243  
MASSARI sac.: V, 255  
MASSIEU: VII, 268  
MASSIMIANO imp. VI, 76; VII, 255; XII, 111,112,114,118,125,126,130,132,134,  
141,192,360  
MASSIMINO imp.: VI, 76  
MASSIMO IL CONFESSORE (San): VI, 114,189; X, 238,239; XI, 246

- MATILDE DI Hackeborn (Beata): XI, 140; XII, 64  
MATILDE DI CANOSSA: XIII, 339  
MATTATIA: X, 198,218; XIII, 33  
MATTEI GENTILI mons. Dario: I, 137,246  
MATTEO (San): VI, 428; IX, 21; X, 301; XI, 43,58,124  
MATTIA (San): VII, 169; VIII, 73  
MATTIO sac. Luigi: I, 275,284  
MAURI avv. Angelo: XIV, 84,175  
MAURI card. Egidio: III, 245; V, 39; VII, 180  
MAURIZIO (San): XII, 110, 130, 140, 141, 191-192  
MAURO vescovo (San): V, 40; VII, 11,48,258; VIII, 4; X, 139,175  
MAVONI: V, 194  
MAY: III, 3  
MAZZA: V, 143  
MAZZA sac.: IV, 240  
MAZZADI Davide: XIV, 245-251  
MAZZEI Raffaele: V, 87  
MAZZELLA card. Camillo: III, 214  
MAZZI famiglia: V, 342  
MAZZINI Giuseppe: XIV, 464  
MAZZOLETTI prof. Luigi: XIV, 263  
MAZZONI prof.: III, 287  
McDONNELL mons. Charles E.: I, 402; II, 17,206  
McGLYNN sac.: II, 36  
McKINLEY pres. William: II, 210,221,223,225,246  
MEAD Riccardo: VI, 406  
MECENATE: VIII, 71  
MEDA on. Filippo: XIV, 84,93,175  
MEDICHESCHI P. Eugenio: II, 252,345,355  
MEDOLAGO ALBANI conte Stanislao: IV, 345  
MELCHISEDEC: VI, 125; VII, 77; IX, 160; XI, 333; XIII, 139,155,248  
MELEZIO: VIII, 476; XII, 267  
MELLONI sac.: III, 284  
MENADRO gnostico: VI, 128,443  
MENEGHELLI: V, 147  
MENEGOTTO sac.: I, 262,266  
MENZANI mons. Ersilio: XIV, 4,47,48  
MENZEL: VI, 258  
MERCURIO: X, 39  
MERELLI sac. Alberto: VII, 182  
MERIZZI mons. Giacomo: I, 220,224,269,312,314; III, 3; IV, 186  
MERLONI sr. Clelia: III, 285; IV, 254-262; XIV, 388,389,425,432,433,435,  
436,438,449  
MERMILLOD card. Gaspard: III, 211; VI, 124  
MERRY DEL VAL card. Raffaele: II, 275,295,296,371,372,383,386,387,399,392;  
IV, 344; V, 158  
MERZARIO on. IV, 284  
METODIO (San): VII, 186; XI, 43  
MEZZERA (P.): III, 43  
MICHEA profeta: VII, 30,185; VIII, 67,200; X, 191  
MICHEAUD: VI, 23  
MICHELE (San): VI, 415  
MICHELE DA CARBONARA (P.): II, 128

- MICHELE CERULARIO: VI, 76  
 MICHELOTTI Carlo: XIV, 40  
 MILANESE sac. Giovanni: II, 162  
 MILANI sac. Paolo: V, 199  
 MILLES: VI, 390  
 MINERVA: XII, 133  
 MINGHETTI on. Marco: I, 49  
 MINIATI mons. Emilio: IX, 85,173  
 MINUZIO FELICE: VI, 391  
 MINUZZI on.: IV, 301  
 MIOTTI mons. Andrea: III, 53,62,100,101; IV, 179,228; V, 223; VI, 364;  
 XIV, 265,550,551  
 MIRAGLIA GULLOTTI Paolo: III, 245,246,247,249,250,251,252,255,257,258,259,  
 260,263,277,278; IV, 107; V, 264-304,335; XIII, 160; XIV, 7,10,  
 17-21,33-35,40,48-50,61,73,78,88,91,100,111-113,122,123,126,135,  
 141,152,161,162,175,176,183,192,193,204-206,214,215,227,228,233,247,  
 254,255,268-270,276,286,290,296,299,308,318,327,341,342,348,349,358,  
 373,393,418,577  
 MITRA: VI, 445  
 MIZZI famiglia: V, 342  
 MIZZI sac. Antonio: III, 251; XIV, 196  
 MIZZI sac. Luigi: XIV, 59,78,92,100,104,127,143,155,161,166,178,196,208,  
 220,235,276,302,353,360,376  
 MOCENNI card. Mario: IV, 93  
 MOGLIA sac. Agostino: III, 38,40,75,76,87,126,146,148,234,381,382;  
 IV, 144,148; V, 247(?),273,278,279,280,326,335; XIV, 268  
 MOLASCHI Giuseppe: XIV, 41  
 MOLINARI sac. Carlo: II, 366; V, 171(?),; XIV, 198,543  
 MOLINARI<sup>F</sup> Giuseppe: I, 122,133,135,220,229,263,343; II, 14,17,20,90,93,94,  
 99,166,172,174,188,196,334; XIV, 456  
 MOLINOS Michele: VI, 130  
 MOLTKE maresc. Helmuth K.B. (von): III, 26  
 MONACO cav.: I, 161  
 MONACO LA VALLETTA card. Raffaele: II, 7; III, 199,200  
 MONDELLI prof.: XIV, 481  
 MONDINI sac. Lodovico: II, 308,329,353,371; IV, 182; V, 347; XIV, 45-69  
 MONETA on.: I, 164  
 MONICA (Santa): VI, 300;XII, 64; XIII, 203,217  
 MONSABRÉ P. Giacomo: III, 155,161,168,170,192,193,197,198,209,243,267;  
 VI, 455 ; XIV, 576  
 MONTALEMBERT Charles Forbes: VI, 281  
 MONTANO: VI, 23,128  
 MONTESQUIEU Carlo Luigi de Secondat (De): VII, 137; IX, 306  
 MONTI: XIV, 317  
 MONTI Annibale: III, 259  
 MONTI Barone Carlo: III, 166,167  
 MONTI Vincenzo: VI, 462  
 MORAN card. Patrick Francis: I, 36  
 MORAN mons.: IV, 232  
 MORANDI ing. Gaetano: XIV, 526,527  
 MORANDI sac. Ildefonso: III, 381,388; V, 39,86,90; VII, 182; XIII, 285;  
 XIV, 122  
 MORANDI dott. Luigi: XII, 341  
 MORANDO sac. Giuseppe: IV, 112  
 MORASSI P. Francesco: II, 259  
 MORELLI Angelo: II, 29  
 MORELLI P. Claudio: II, 312,334  
 MORELLI P. Felice: I, 123,126,128,137,194,239,242,246,250,251,259,263,274,  
 276,286,287,288,314,317,318,321,322,326,329,330,331,335,337,342,  
 343,344,345,346,347,381,382,401,403,407; II, 12,15,16,17,19,20,22,  
 2<sup>a</sup>,26,29,31,34,44,49,92,179,207,213,239,251,369

- MORELLI Giovanni: IV, 120,121  
 MORELLY: XII, 308  
 MORENO cap. Celso Cesare: I, 54  
 MORESSI: V, 214  
 MORETTI Alessandro: XIV, 20  
 MORETTI P. Francesco: II, 294  
 MORETTI P. Gaspare: II, 265  
 MORETTI card. Vincenzo: III, 15,23; V, 40; VII, 179,180,182  
 MORETTI mons.: III, 125,128,235  
 MORGANTI mons. Pasquale: IV, 113,211  
 MORIGI sac. Giacomo: IV, 138  
 MORINI sac.: III, 4  
 MORINI sac. Pietro: IV, 217  
 MORISI sac. Ettore: XIV, 212-224  
 MORONI P. Marcellino (di Agnadello): I, 88,89,94,115,119,121,220,221, 323,332; III, 156,161,163,164,169,174,188,189,212,213,219  
 MOROSOLI sr. Maria: IV, 192,193,194  
 MOSCONI sac. Tarquinio: V, 225,228,238  
 MOSE': II, 217; VI, 17,29,30,62,87,125,203,333,403,410,415,428,439; VII, 76,77,187,344,432; VIII, 197,414; IX, 46,160,185,251,418; X, 4,78,111,113,118,126,130,188,232; XI, 59,67,122,139,160,172,206, 245,333; XIII, 21,202,216,230,339,364,377  
 MOTTI: III, 219  
 MOZART Wolfgang Amadeus: VI, 89; IX, 414  
 MÜNZER Tommaso: XII, 308  
 MURRI Romolo: XIV, 84,85  
 MUSA sac.: V, 255  
 MUSSOLINI Benito: XIV, 338  
 MUSTAFA' II: IX, 415  
 MUTTI sac. Antonio: V, 247  
 NABOTH: VI, 405  
 NABUCODONOSOR: VI, 77,406,407,459; VIII, 71  
 NACOR: XI, 175  
 NALIO mons. Valentino: XIV, 404-405  
 NAPOLEONE I BONAPARTE: III, 337,345,349; V, 7; VI, 105,279,324; VII, 367; VIII, 71,292,326; XII, 124,154,193,351; XIII, 259,260  
 NARSETE: XI, 291  
 NASALLI ROCCA DI CORNELIANO card. Giovanni Battista: II, 370; IV, 176,215, 216,227,228; V, 152; XIV, 214,371-380  
 NASALLI ROCCA DI CORNELIANO conte Giuseppe: IV, 287; XIV, 375  
 NASALLI ROCCA DI CORNELIANO conte Ludovico: IV, 282  
 NASALLI-TAFFINI D'ARCELLI: XIII, 352-354  
 NASONI mons. Angelo: IV, 187  
 NATAN profeta: III, 235; VI, 404  
 NAVA gen.: XIV, 325  
 NAZARI DI CALABIANA mons. Luigi: I, 365; III, 10,19,20,21,22,23,24,25,31,32, 36,41,50,54,55,56,57,58,59,60,62,63,65,68,73,74,76,77,78,79,80,81,82, 83,85,87,89,93,94,95,97,105,106,107,108,110,111,112,113,114,121,122, 123,124,128,130,135,145,151,160,162,172,175,176,190,203,236,240,325; IV, 103,142; V, 31; XI, 284; XIII, 37; XIV, 124  
 NAZARIO (San): XII, 156  
 NECKER: VII, 307  
 NEEMIA: X, 149  
 NEGRI sac. Opilio: IV, 241  
 NEGRONI sac.: III, 253,257,258; V, 283,291  
 NEGRONI MOROSINI contessa Giuseppina: IV, 269,347,357  
 NEKERE (NECKERE): mons. Felice (de): III, 51  
 NEMBROD: VI, 441  
 NERONE imp.: VI, 72,76,443; VII, 148; X, 320; XI, 334,342  
 NESSO: XII, 242

NESTORIO: VI, 21,23,38,50,70,76,122,129,130; X, 288; XI, 16,96,218  
NEWMAN card. Giovanni Enrico: VI, 370; X, 215  
NEWTON Isaac: VI, 24,41,42,106; IX, 414  
NICASTRO: V, 142  
NICELLI conte Daniele: III, 383  
NICOLAS Augusto: VI, 42  
NINA card. Lorenzo: III, 51,55,57,77,82,90,91,92,97,121,122,123,325,328;  
IV, 81-85,142,222,276,349o  
NITTI on. Francesco Saverio: IV, 321  
NOBERINI sac. Ennio: V, 248  
NOBERINI sac. Paolo: V, 158  
NOCEDAL Ramón: III, 55,344  
NOE': VI, 62,393,402,410,426,441; VII, 187; IX, 160; X, 111; XI, 196,336,  
341; XII, 150,215; XIII, 364  
NOLAN sac. Francis: V, 260,261,262  
NORBERTO (San): XII, 34  
NOVATI P. Paolo: I, 402; II, 87,179,214<sup>V, 218 238</sup>,237<sup>V</sup>,239,240,241,251,265,266,  
267,271,295,336,364,365,373,384  
NOVAZIANO: VI, 128  
NUTI: III, 72,74,75  
O'CONNELL card. William: II, 406  
OEVEBERG (OVERBERG) Bernardo Enrico: VI, 366  
O'HARA mons. William: I, 288  
OLIER Gian Giacomo: VI, 292,293  
OLIVARES (P.): XIV, 329  
OLIVI dott. Luigi: IV, 309  
OLOFERNE: VII, 187; XI, 165,181,188,191,201,204,245  
OMEN Roberto: VI, 379  
OMERO: VI, 42,97  
OMOBONO (Sant'): II, 11,12,13,16,17,25,26,58,98,99,100,131,133,136,145,146,  
163,164,166,170,172,173,193,215,216,217,226,247,248,284,288;  
XII, 64  
ONORATO (Sant'): XII, 159  
ONORIO I papa: VI, 131  
OPILIO (Sant'): IV, 200,201; V, 6,57; VII, 258; VIII, 4,305,316,317,323,332,338,  
379,507; XII, 79; XIV, 22,24,99,122,133,164,195,307,317,319,347  
ORAZIO: VI, 53,280; VIII, 70  
ORIGENE: VI, 23,105,129,261,263,388,391,415,424,429,458; VIII, 139;  
IX, 419; X, 153; XI, 246,261; XII, 260  
ORIGO mons. Paolo Carlo: III, 278  
ORIONE sac. Luigi (Beato): XIV, 412-415  
ORMISDA papa (Sant'): VI, 127  
ORMUZD: VI, 386  
ORSI: VIII, 189  
ORTALLI Mattia: IV, 228,229  
ORTIZ SCALABRINI Sofia: II, 250; IV, 304; V, 103  
OSEA profeta: VI, 334; VII, 9,63,156; VIII, 67; IX, 370; X, 125; XIII, 75,88  
OSTACCHINI sac. Francesco: V, 37; VII, 182  
OTTATO MILEVITANO: VI, 105  
OTTOLENGHI Emilio: XIV, 339-346  
OTTONE DI BAMBERGA (Sant'): XI, 44  
OUDIN Casimiro: VI, 264  
OWEN Roberto: XII, 308  
PACELLI march. Filippo: XIV, 331  
PAGANI (legato): V, 175  
PAGANI sac. Quirino: V, 114,185,194,203,204,240

- PAGANI sac. Valentino: XIV, 259  
 PAGANUZZI sac. Cesare: V, 116,119,120; XIV, 252  
 PAGANUZZI avv. Giovanni Battista: III, 259; IV, 50,56,287,316-321;  
 XII, 277; XIV, 84  
 PAGLIARI avv. A.: III, 200  
 PAGNINI: VI, 402  
 PALLASTRELLI conte Bernardo: IV, 279  
 PALLAVICINO marchese Luigi: V, 153,154  
 PALLAVICINO SFORZA card. Pietro: VII, 37  
 PALLECHI ch.: V, 189  
 PALMA P. Giovanni Battista: V, 30; VII, 38  
 PALMEGIANI prof.: IV, 343  
 PANCOTTI sac. Vincenzo: II, 214; XIV, 197  
 PANDOLFI P. Giuseppe: II, 86,88,89,251,342  
 PANELLI sac. Aldo Giovanni: V, 332  
 PANFILO di Cesarea (San): VI, 429  
 PANTENO (San): XI, 44  
 PAOLINA (Santa): XII, 79  
 PAOLINO DA NOLA (San): VIII, 73; XII, 159  
 PAOLINO DI AQUILEIA: VIII, 476; XII, 267  
 PAOLO (San): I, 99,102,226,272,388,393,397; II, 74,183,217,227,305,319;  
III, 235; V, 4,80,160,266; VI, 11,18,20,22,23,29,30,38,43,53,54,55,  
 61,62,64,67,68,71,73,74,75,78,79,82,95,98,99,105,112,148,176,239,  
 253,261,264,276,291,298,301,302,305,312,314,337,342,343,344,347,  
 350,360,385,389,391,393,394,396,398,400,408,409,411,412,413,414,  
 415,416,417,418,422,423,424,425,426,427,429,430,431,432,434,435,  
 436,438,439,440,442,443,447,448,450,451,453,454,456,457,461,462;  
VII, 4,5,6,7,8,9,10,11,21,23,24,25,26,27,28,29,30,32,33,34,39,40,  
 41,42,43,44,45,64,68,69,70,71,72,74,75,85,97,101,102,103,105,106,  
 107,108,109,110, 111,112,113,114,129,131,132,133,140,148,150,155,156,  
 158,162,163,169,203,215,220,231,234,241,242,247,276,278,279,280,281,282,  
 283,284,286,287,288,289,294,299,302,304,305,314,320,321,322,355,370,376,  
 384,399,400,401,402,403,404,406,408,410; VIII, 4,5,6,7,8, 10,11,12,14,  
 15,16,18,19,20,21,32,50,56,57,65,73,79,114,116,118,134,179,181,183,185,  
 186,190,195,204,210,231,238,244,285,289,300,301,316,340,365,399,404,405,  
 407,409,440,441,443,444,445,448,449,452,458,459,463,465,466,468,480,498,  
 501; IX, 7,8,9,12,18,26,27,28,30,35,45,46,48,50,51,52,58,66,67,69,97,111,  
 128,131,136,140,141,142,145,162,167,168,184,187,191,196,203,226,245,249,  
 271,275,276,373,403,406,409,415,417,427; X, 3,5,6,7,11,14,16,20,32,47,51,  
 52,58,59,62,71,80,84,85,86,87,96,98,100,109,113,114,115,123,124,125,126,  
 128,130,131,133,134,143,152,154,159,174,183,184,192,204,216,225,235,236,  
 250,264,267,268,269,270,274,275,276,277,280,285,286,292,294,295,296,297,  
 301,302,303,314,326,336,346,352,359,363,364,365,369,372,373,376,380,381;  
XI, 8,10,15,17,18,21,24,43,56,77,80,93,101,116,124,127,131,134,138,139,  
 142,150,158,185,204,329-339,340,342,345-350, 353,354; XII, 14,20,29,33,  
 37,40,58,63,68,69,72,73,88,116,117,120,129,132,138,145,148,151,168,169,  
 171,176,195,216,218,219,225,250,265,269,284,285,286,357; XIII, 11,15,17,  
 18,20,24,25,26,27,28,29,31,32,33,35,39,43,47,51,56,61,62,67,69,70,73,76,  
 79,81,82,83,86,88,92,93,95,96,104,115,126,131,133,134,136,137,141,142,  
 143,146,148,149,150,151,152,156,158,161,162,164,165,166,168,171,172,173,  
 175,176,178,179,181,183,184,185,187,188,189,190,191,199,200,201,202,203,  
 204,205,213,214,215,216,217,219,231,242,259,302,307,351,353,351,353,366,  
 392; XIV, 351

PAOLO BURALI d'Arezzo (Vedi BURALI Paolo)  
PAOLO L'EREMITA (San): III, 49  
PAOLO OROSIO: VI, 105  
PAOLO SAMOSATENO: VI, 113,418,419  
PAOLO vescovo: V, 5  
PAOLO III papa: VI, 6,90; XI, 303,309; XIII, 249  
PAOLO V papa: VI, 268; XII, 184  
PAOLO VI papa: II, 382  
PARAZZI sac. Luigi: III, 106,115,116,226,228  
PARCO: VI, 445  
PARISI P. Francesco: IV, 300,359  
PARMIGGIANI prof. Battista: II, 354; XIV, 431  
PARMIGIANI : IV, 216  
PARMIGIANI sac. Davide: V, 124  
PAROCCHI card. Lucido Maria: III, 70,87,109,134,146,148,170,176,211;  
V, 102,282,291,297,303; IX, 170; XIV, 552  
PARODI B.: I, 121  
PAROLI P. Luigi: I, 221,218,219,229,238,251,320(?),331,346; II, 15,20,179,213  
PAROLIN P. Pio: II, 251,252,257  
PASCAL Blaise: III, 347; VII, 298  
PASCASIO (San): XIII, 178,189  
PASSAGLIA P. Carlo: VI, 122; XI, 246  
PASSANO DELLA SPEZIA marchese Manfredo (da): IV, 321  
PATELLANI cav.: V, 101  
PATRIZI P. Francesco Saverio: VII, 38  
PAVESI: III, 154  
PEARSON Giovanni: VI, 106  
PECCI card. Giuseppe: III, 196,385,387; IV, 135  
PECORARIA card. Giacomo: V, 9; XII, 163  
PEDERZINI sr. Elisa: II, 378  
PEDRAZZANI P. Carlo: II, 303,378; III, 293,294,295  
PEGORARO Natalina: XIV, 431  
PEGORINI Bartolomeo: IV, 131  
PELAGIO: VI, 23,65,130,389; XI, 16,96  
PELLA: V, 341  
PELLEGRINI QUARANTOTTO Benedetto: II, 7  
PELLEGRINO (San): V, 40, XIV, 195  
PELLICANI P. Antonio: V, 324  
PELLICO Silvio: VIII, 153,239; XIII, 270  
PELLIZZARI mons. Giovanni Maria: II, 162; XIV, 145,146,170,221,331,365,366  
PELLOUX on. Luigi Gerolamo: II, 140; III, 399; IV, 313,317,318,319; V, 300  
PEPPI mons. Paolo: IV, 198  
PERACCHI sac. Luigi: I, 266; XIV, 278  
PEREGRINO (San): VIII, 4  
PERICLE: XI, 291  
PERINETTI sac. Enrico: XIV, 526  
PERMOLI: V, 341  
PEROSI sac. Lorenzo: XIV, 31  
PERRAUD mons. L.A.: IV, 170  
PERRONE P. Giovanni: V, 29; VI, 43,44,49,56,61,62,63,65,99,106; VII, 38; IX, 158  
PERSICO card. Ignazio: I, 338  
PERSIO FLACCO: VI, 450  
PESSINA on. II, 140

- PETAVIO (PETAU) P. Dionisio: VI, 86  
 PETRARCA Francesco: VI, 88,107; VIII, 137  
 PETROCCHI Luigi: II, 343  
 PETTENATI dott. Ottavio: XIV, 127  
 PETTENATI sac. Vincenzo: V, 110,116  
 PEZZOTTI P. Remigio: I, 136,220  
 PIACENZA sac. Giuseppe: III, 376  
 PIACENZA sac. Pietro: II, 204,214,221,238,326,327,329,330,370,371;  
 III, 263,276,277; IV, 173,212,216,217,353; V, 98,99,100,102,107,114,  
 250,275,278,280,335; VI, 251; XIV, 111,268,312,343,344,511  
 PIAGGIO sr. Elena: V, 12  
 PIAGGIO (vedi BIAGGI)  
 PIANCA sac. Giovanni: V, 142,147  
 PIANCIANI: VI, 41,86  
 PIATTI Camillo: XIII, 289  
 PIATTI Valentino: XIII, 289,294  
 PIAVI Mons. Ludovico: III, 239; IV, 213  
 PIAZZA: II, 266  
 PIAZZA sac. Egidio: V, 152; XIV, 4,13,14,348  
 PICCAROLO: XIV, 32  
 PICCINELLI sac. Stefano: IV, 177,197,219; V, 100; XIV, 264,439-441  
 PICISILLO P.: I, 123  
 PIE card. Luigi: IX, 96  
 PIER DAMIANI (San): III, 91,235; VII, 186; XI, 140,160,166,187,222  
 PIERGIORGI sac. Vincenzo: III, 373; V, 334  
 PIETRO (San): I, 99; II, 64,305; III, 136,342,345,346; IV, 74; V, 4,32,67,  
 324; VI, 5,16,21,22,26,29,30,31,32,33,68,69,70,71,75,93-117,122-131,  
 229,343,394,407,410,413,415,429,432,433,443,447,456,457; VII, 7,8,10,  
 41,77,82,83,102,104,107,119,120,132,185,213,230,285,289,339,377,  
 379,382,397,426,428; VIII, 12,15,19,57,73,119,129,133,168,185,196,  
 197,300,330,442,450,452,458; IX, 21,25,35,46,52,57,78,143,153,157,  
 158,159,160,161,162,163,183,187,196,281,284,285,288,335; X, 6,  
 119,147,174,177,199,219,244,249,276,277,305,309,311,362;  
XI, 4,15,21,42,58,95,103,109,110,128,143,176,252,253,285,329-359;  
XII, 176,266; XIII, 17,31,106,130,135,145,150,162,165,166,168,193,  
 194,199,207,243,248,254,257,260,298,370,392  
 PIETRO CLAVER (San): XII, 188,189  
 PIETRO CRISOLOGO (San): XI, 259  
 PIETRO IL MOSCOVITA: VI, 70  
 PIETRO IL PECCATORE (Beato): XI, 326  
 PIETRO II imperatore del Brasile: IV, 298  
 PIGATO P. Natale: II, 99,118  
 PINAZZI ch.: V, 224,225  
 PINAZZI mons. Giuseppe: II, 214,221,329,332,340,356; IV, 101,182,184,  
 191-194; V, 76,86,90,98,100,264; XIV, 40  
 PINELLI card. Domenico: IV, 201  
 PINI sac. Angelo: XIV, 61  
 PINI sac. Emilio: V, 99  
 PIO II Papa: VI, 91  
 PIO IV papa: V, 349, VI, 38,58,129  
 PIO V papa (San): IV, 201; V, 52; VI, 54,130,242,259,266,268; IX, 415;  
 XI, 303,309  
 PIO VI papa: VI, 58,130; VII, 23; IX, 154; XIII, 161,163,164,166,167,249

- PIO VII papa: III, 337,345; V, 159; VI, 114,376; VII, 79,117,154,236,316,358,420; VIII, 23,83,146,174,237,261,302,337,429,483;  
IX, 41,113,149,200,234,279,292,329,399,422; XII, 351; XIII, 249,254,257; XIV, 552
- PIO VIII papa: III, 346
- PIO IX papa: I, 36; II, 254; III, 4,6,8,54,171,236,345,346,349,377,388,391; IV, 4,5,8,9,10,11,13,15,17,18,19,22,24,26,66,79,88,115,116,122; V, 4,5,12,13,14,16,17,20,21,23,28,30,32,39,43,106bis,108,176,324,338,349b,349c,349d,349f,349n; VI, 3-15,20,21,22,26,27,28,32,33,35,36,84,102,113,115,120,122,130,132,228,253,268,284,294,316,330,340,364,423; VII, 4,5,10,22,23,32,37,43,47,64,66,67,76,77,78,80-86,92,93,98,101,115,116,117,119,123,152,190,191,204,207,243,259,272,287,329,429; VIII, 93,240,260; IX, 288; X, 6,12,149,188,193; XI, 137,142,144,247,248,249,253,254,263,333,334,335,336,337,338,339; XII, 181,223,237; XIII, 3,227,246-251,253,254,309,310; XIV, 8,9,12,20,27,37,56,58,77,87,92,126,130,142,154,165,177,178,186,208,218,272,274,281,287,302,310,319,328,330,341,342,351,352,366,375,386,395,419,420,469,480,558,559,565,570
- PIO X papa (San): II, 152,270,271,273,295,298,300,302,303,304,305,313,314,320,321,323,324,325,329,330,332,333,338,343,345,349,354,358,359,362,363,365,366,367,368,369,370,371,372,375,378,379,380,382,383,384,385,386,404; III, 131,145,146,147,156,190,208,234,288,289,290,291,292,293,294,296,297; IV, 73-78,110,112,113,214,217,261,342,345; V, 157,344; VI, 363; IX, 339-345,348-355,393,395,399,402,404,421,423,426,429,430; X, 366,372; XI, 257,265; XIII, 227,263-264; XIV, 19,22,25,27,36,41,63,79,104,139,146,147,197,198,221,235,272,283,299,305,332,378,379,383,386,389,404,484,485
- PIO XI papa: XIV, 83,369
- PIO XII papa: II, 382
- PISANI mons. Biagio: IV, 170
- PISANI vescovo: XIV, 499
- PISCOPO (P): I, 333,334
- PITAGORA: VI, 257,458
- PITRA card. Giambattista: III, 130,131,136,182,332,344,355; VIII, 106-116
- PIVA comm. II, 208
- PIZZOLOTTO Fr. Pietro: I, 128
- PLATI Pietro: V, 342
- PLATONE: VI, 42,257,274; VII, 229,298; XII, 255,308
- PLINIO IL GIOVANE: VI, 72; XIII, 134,135,149,150
- PLUTARCO: VI, 72,273; IX, 407; X, 319; XII, 126,131,156
- POGGI sac. Girolamo: III, 299
- POGGI sac. Paolo: II, 264; IV, 217
- POGGI Ulisse: III, 371
- POGGI ved.: V, 341
- POGGIO -MEREGALLI Matilde: XIV, 526-527
- POLETTI: VI, 377
- POLICARPO (San): VI, 73,105,112; VII, 147
- POLITEO sac. Antonio: II, 13,25,26
- POLLEDRI: V, 205
- POLLEDRI Carlo: XIV, 224,398-399
- POLLEDRI sac. Giuseppe: XIV, 284-294
- POLLIONE: VIII, 70
- POLLIUTI P. Ildebrando: XIV, 252
- POMPEO MAGNO: VIII, 71; XII, 109
- POMPONAZZO (POMPONAZZI) Pietro: VI, 9,84

- PONCE DE LEÃO Mons. José Cláudio: II, 180,340,354,355,357,366,367,379  
PONZAGA: XIV, 475  
PONZI mons. Giovanni: III, 8,9; IV, 133  
PONZIO PILATO: VI, 193; VII, 367; X, 306; XI, 23,82  
PORFIRIO di Tiro: VI, 72; VIII, 13  
PORFIRIO (San): XII, 34  
PORRATI mons. Giovanni Battista: III, 126,192; V, 210,221; XIII, 258;  
XIV, 550,551  
PORTALIS: VI, 279; VIII, 221  
POZZI (P.): XIV, 567  
POZZO Matteo: IV, 293  
PRADA avv.: III, 103  
PRADA sac.: III, 54  
PRADO sen.: I, 155  
PRANDINI: III, 228  
PRASSITELE: XIII, 330,342  
PRATI sac. Gaspare : V, 101  
PRETI P. Enrico: II, 258,274; XIV, 109-119  
PRETI sac. Giuseppe: V, 332  
PREVEDELLO P. Francesco: XIV, 4  
PRINETTI on. Giulio: II, 246,252; IV, 253  
PRIOLO sac. Luigi: II, 179  
PRIVATO vescovo: VI, 113  
PROBO: VIII, 73  
PROBO imp.: VI, 444  
PROCOPIO DI CESAREA: XIII, 248  
PROCULO: XI, 246  
PROSPERO D'AQUITANIA (San): VI, 456; XIII, 25  
PROUDHON Pierre Joseph: IX, 382; XII, 293,303,312  
PROVARONI prof.: IV, 343  
PUCILLI sac. Egidio: V, 109  
PUGLIATTI conte Tommaso: III, 297,351(?)  
PUGNETTI P. Pietro: II, 118  
PUPPO sr. Ignazia: IV, 259  
PUSEY Edoardo: VI, 406  
QUADRANI Sr. Candida: II, 311; IV, 263,264; XIII, 293; XIV, 91  
QUADRANTI P. Giuseppe: II, 85,118,179,265,266,269  
QUADRELLI Angelo: XIV, 340  
QUARTO (San): XII, 180  
QUATTRINI ch. Ambrogio: III, 260  
QUIGLEY mons. James Edward: II, 224,225  
QUINN (vedi QUI GLEY)  
QUINTILIANO Marco Fabio: VI, 276,309  
RABAIOLI P. Giovanni: III, 293,294,295  
RABBAGLIETTI prof.: V, 184  
RACHELE: XI, 196,230; XIII, 33  
RADINI TEDESCHI conte Carlo: II, 307,334; III, 382,388; IV, 15,287,305,344;  
V, 110,181; VI, 251; IX, 327; XIV, 87,134,174,175,180  
RADINI TEDESCHI sr. M. Felice: IV, 267  
RADINI TEDESCHI mons. Giacomo: II, 363,367,371,379; IV, 105,203,287;  
V, 88,103,141,262; XIII, 227-228; XIV, 84,134,178,180,372,486

RADINI TEDESCHI conte Giuseppe: IV, 282; XIV, 173-181  
RADINI TEDESCHI conte Prospero: IV, 287  
RAFFAELE (San): I, 99,100; II, 237; XIII, 202,203,216,217,218  
RAFFAELLO SANZIO: VI, 42,89,378; VII, 368; VIII, 232; XIII, 397  
RAFFI sac. Stefano: XI, 313  
RAFFO conte: I, 333  
RAGGAZZI ved.: V, 341  
RAGGI sac. Angelo: V, 89,153,170,171,193,197,226,227,241,254; XIV, 259  
RAHAB: VI, 402,403; XI, 196  
RAIMONDO PALMIERI (San): IV, 200,201; VII, 258; IX, 204-205; XII, 64,208-209;  
XIV, 91  
RAMPO (P.): IV, 256  
RAMPOLLA DEL TINDARO card. Mariano: I, 236,333,338,378,379,404,405; II, 6,9,  
26,28,41;  
III, 157,159,160,161,171,175,179,190,201,202,225,230,231,232,233,242,247,265,273,287,  
364,368; IV, 50,92-111,227,267,270,274,279,353,377  
RANALLI: XIV, 462  
RANGONI mons. Claudio: IV, 200; V, 52; VI, 230,267; VII, 65  
RANIERI (P.): VI, 91  
RANZA sac. Aldo: XIV, 316-323  
RANZA mons. Antonio: III, 375,376,380,388; IV, 116,194,297,328;  
V, 5,6,7,8,10,12,16,23,24,26,38,84,114,349h; XII, 221-223,252-254;  
XIV, 188,195,316,341  
RANZA Cesare: XIV, 316  
RANZA Luigi: IV, 137  
RAPETTI sac. Vincenzo: V, 212,220,225  
RATTAZZI on. Urbano: III, 157  
RAUZI fr. Riccardo: I, 334  
RAVASI sac. Giuseppe: III, 62  
RAVIZZA sr.: III, 7  
RAZZA sac. Giulio: V, 196; XIV, 389  
REBECCA: VIII, 439; XI, 175,196  
REBOLI: V, 220,222  
REBOLI sac. Angelo: V, 185,186  
REBOLI sac. Antonio: V, 153,171,172,178,184,192,196,205,218,228,236,237,251  
REGAZZI sac. Giovanni: IV, 166  
REGGIO mons. Tommaso (dei Marchesi): II, 47,239; III, 192,281; VI, 336; XIV, 372  
RENAN Ernesto: IV, 169; VI, 70; XII, 157  
RENDA card.: I, 401  
RENDU Eugenio: III, 160  
RENDU mons. L.: VI, 58,256  
RENI Guido: VI, 89  
RESPIGHI card. Pietro: II, 371; IX, 85,173  
REYNA can. Guglielmo: I, 229  
RIBERA mons. Giovanni: IX, 49  
RIBOLDI card. Agostino: III, 22,54,89,130,131,169,208,247,266; IV, 4,159,160,168,  
202,206; V, 17,40; VII, 180  
RICCARDI mons. Davide: III, 56,57,58,218  
RICCARDI mons. Domenico: IX, 173  
RICCARDO DA S. VITTORE: XI, 296  
RICCARDO DI S. LORENZO: XI, 280  
RICCI sac. Bartolomeo: V, 279,281,335; VI, 367; XIV, 268  
RICCI Corrado: IV, 330; V, 294; XIV, 577  
RICCI P. Domenico: II, 259

- RICCI P. Mauro: VI, 364,377  
RICCI -ODDI Giuseppe: XIII, 285  
RICHARD DE LA VERGNE card. Francesco: V, 101  
RICOTTI on.: II, 140  
RIGHETTI mons. Andrea: IX, 85,173; XII, 278  
RIMOLDI Luigi: XIV, 479,480,481  
RIMOLDI Maria: XIV, 481,482  
RINALDI mons. Domenico: II, 267; XIV, 334  
RINALDI mons. Massimo: II, 170,184,264,267,352,355; V, 337; XIV, 334-338  
RINI mons. G.B.: IV, 197  
RIPALTA Marcantonio: IV, 114  
RIPOL Gaetano: I, 298  
RISI P. Francesco: IV, 146  
RITA DA CASCIA (Santa): II, 117; IV, 70,71; V, 78  
  
RIVA Fr. Benedetto: XIV, 458,574  
RIVA P. Paolo: I, 269,279,319,342; II, 24  
RIVA P. Pietro: II, 8  
RIVAIOLI col. : IV, 327  
RIVET DE LA GRANGE Antonio: VI, 264,422  
RIVOLTA sac. Luigi: V, 238,239  
RIZZETTO R.: II, 264  
RIZZI sac. Carlo: V, 150; XIV, 306,310,312,313,314  
ROBERTO BELLARMINO (San): III, 241; IV, 200,201; VI, 34,97,105,114,123,130,169,  
255,259,268,270,315,334,452  
ROBERTO DI BORBONE: XII, 350; XIV, 58,66,92,275  
ROBERTO IL FRISONE: XIII, 336  
ROBERTO IL GUISCARDO: XIII, 336  
ROCCA sac. Savino: III, 16,136,155,302,303,370-393,394-398; IV, 189 bis; V, 275,  
333-335; XIV, 7,17,18,24,33,34,73,74,88,89,94,100,112,123,137,144,  
153,162,176,184,193,205,215,233,255,267,270,286,296,300,308,318,348,  
349,373,384,385,388,418  
ROCCABRUNA sac. Ettore: V, 193,207,208,220  
RODI sac. Giovanni : V, 241  
RODIER sac. Luigi Tommaso: II, 202  
RODRIGUES DE CARVALHO Mons. Lino Deodato: I, 220  
ROFFI (P.): V, 260  
ROFFI Sac. Lazaro: V, 138,139,141; XIV, 554-557  
ROHRBACHER Renato Francesco: VI, 17,20,112,127,258,293; VIII, 189  
ROLLA mons.: XIV, 68  
ROLLERI P. Bartolomeo: I, 129,231,287,336,403,409; II, 13,25,192,205,206,214,  
219,230,251,252,259,263,264,268; V, 87,123; VII, 424  
ROMAGNOLI Giulio : XIV, 189  
ROMUALDO (San): X, 19  
RONCATI dott.: III, 194  
RONCHETTI on.: XIV, 60  
RONCOVIERI sac. Luca II, 238,307,372  
RONDINA P. Francesco Saverio: II, 7,43,44,45,46,121; III, 384,386; XIV, 376  
RONZI Carlo: XIII, 251  
ROOSEVELT Pres. Teodoro: II, 231,232,233,246,248,313  
ROSATI mons.: XII, 284  
ROSMINI SERBATI sac. Antonio: III, 35,39,40,90,125,145,157,176,315,377,381,386;  
IV, 46,136,144,148; VI, 298; VIII, 201-210; IX, 45; XII, 313; XIV, 159,285  
ROSSELLINI: VI, 85  
ROSSETTI Giuseppe: XIII, 279,288  
ROSSI Adolfo: II, 255  
ROSSI mons. Atanasio: XIV, 387  
ROSSI ing.: IV, 322  
ROSSI sac.: II, 223  
ROSSI sac.: V, 183,185

ROSSI sac. Cesare: XIV, 104,150  
ROSSI mons. Domenico Pio: III, 147; IV, 147  
ROSSI cav. Giovanni: XIV, 127  
ROSSI sac. Giovanni Battista: II, 204,214,221,238,307,340,345,356; III, 136,  
155,302,380,382,385,387,390,391,392,393,397; IV, 91; V, 102,269,275,277,  
333-335; VII, 181; XIV, 7,18,34,50,51,74,88,89,94,100,112,123,136,137,153,  
162,184,193,205,215,216,233,255,270,271,287,296,300,308,318,349,358,374,  
378,384,385,418  
ROSSI sac. Giovanni Felice: V, 212  
ROSSI sac. Paolo: IV, 18  
ROSSIGNOLI sac. Francesco: II, 204,214,221,307,308,327,329,345; III, 302,374;  
V, 86,188,237,335; XIV, 159,312,371  
ROSSINI Gioacchino: I, 42; VI, 89  
ROTA ch.: V, 187,188,189,198  
ROTA mons. Giovanni Battista: III, 174,176,208,239,240; IV, 154,187  
ROTARIO re: XII, 198  
ROVELLI: XIV, 33  
ROUSSEAU Jean-Jacques: VI, 278,307; VII, 307; VIII, 13,221; XII, 308; XIII, 277  
RUA Don Michele (Beato): II, 330; XIV, 284,461  
RUDINĀ STARABBA on. Antonio: V, 299; XIV, 267, 577  
RUFFONI mons.: III, 36  
RUFINO TIRANNIO: VI, 415,431  
RUPERTO (San): XI, 43; XIII, 174,186  
RUSSI: V, 224  
RUSTICO diacono: VI, 127; IX, 46  
RUTH: VI, 428  
SABADINI (P.): V, 180  
SABBIA mons. Francesco: III, 26,27,29,68,128,169,208,235; IV, 4; V, 17,40;  
VII, 180  
SABELLIO: VI, 418,419  
SACCHELLI sac. Luigi: V, 116,182(?),186(?),189; XIV, 280  
SACCHETTI card. Giulio Cesare: IV, 6  
SACCHI ch. Ignazio: V, 229,231,233  
SACCHI Pericle: III, 264; XIV, 204  
SACCONI card. Carlo: VII, 166  
SACCONI prof.: III, 394; IV, 191,192,193,194  
SACELI: V, 232  
SAFFIRA: VI, 98,447  
SAINT-SIMON Claude-Henri: XII, 308  
SALES Augusto (di): VI, 315  
SALETTI sac. Antonino: III, 373; V, 110,120,262,333,346,348; XIV, 25,63,105,  
146,389  
SALOMONE: VI, 405,421,452; VII, 185,230; VIII, 219; XI, 155,160,173,174,175,  
205,244; XIII, 40,48,241,356,359,364  
SALUTARE (San): XII,191  
SALVAI mons. Pietro Giocondo: V, 40; VII, 180  
SALVANELLI sac. Lazero: V, 154  
SALVATORE portinaio: V, 98  
SALVATORI sac.: IV, 139,140  
SALVI sac. Giulio: V, 249  
SALZANO sac.: V, 29; VII, 38; VIII, 164  
SAMUELE: VI, 125,393,420; VII, 77; VIII, 460,498; IX, 45,160; XI, 307,333;  
XIII, 248  
SANDRI sac. Antonio: III, 54

- SANDRI P. Felice: I, 344; II, 18,49,85,86,87,88,90,93,98; XIV, 458,574  
 SANFERMO mons. Giuseppe Alessandro: III, 246,247,249  
 SANSEVERINO sac. Gaetano: IV, 136; V, 46; XIV, 547  
 SANSONE: XIII, 242  
 SANTAGATA: V, 341,342  
 SANTIPOLO P. Ferdinando: I, 343; II, 101; XIV, 458, 574  
 SANTORO sac. Carmelo: II, 367  
 SANTUCCI conte Carlo: IV, 325  
 SANVITALI mons. Luigi: V, 8; VII, 166; VIII, 280  
 SANVITI sac. Lazzaro: V, 174  
 SAPORE re: XI, 44  
 SARA: VI, 432; XI, 196  
 SARNELLI mons. Vincenzo Maria: III, 263  
 SARTI mons. Andrea: V, 85,173  
 SARTORI sac.: I, 336  
 SARTORI sac. Lazzaro: V, 174,175,178,179,185; XIV, 517  
 SARUG: VI, 441  
 SATOLLI card. Francesco: II, 12,17,18,28,34,36,37,178; III, 260  
 SATURNINO di Antiochia: VI, 424  
 SATURNO: X, 39  
 SAVANI ch.: V, 258  
 SAVARE' (P.): I, 95  
 SAVINI, 342  
 SAVINI on. Medoro: XIV, 342  
 SAVINO (San): I, 228; II, 269; III, 288; IV, 205; V, 5,40,52,53,112,113,313;  
 VII, 5,11,48,175,257,258,419; VIII, 4; IX, 191,355; X, 139,175;  
 XII, 145-161,255; XIII, 20,46,54,248; XIV, 37,91,140,164,195  
 SAVOIA principi: XI, 303,310  
 SAVONAROLA Girolamo: III, 234; V, 265,292  
 SAXA-GOTHA: X, 215  
 SBARBORI Fernando: XIV, 410-411  
 SBARRETTI card. Donato: II, 19,211  
 SCAIOLI sr. Benvenuta: XIV, 449-450  
 SCALABRINI Angelita: XIV, 485  
 SCALABRINI Angelo: I, 212,215,216,217,223,224,240,333; II, 107,108,114,204,208,  
 229,230,250,302,343,344; III, 144, 174,175,230,257,259,279; IV, 292,  
 304,322,333,342; V, 83,91,103; XIV, 46,60,67,83,120,131,158,173,200,  
 263,324,331,366,415,439,463,465,467,468,470-485  
 SCALABRINI Antonio: XIV, 324,464,468,470,471,472,473,476,477,479,480,481,482  
 SCALABRINI Bernardo: IV, 141  
 SCALABRINI Camilla: II, 250,344; IV, 304; V, 103; XIV, 484  
 SCALABRINI Carlo: XIV, 472,473,485  
 SCALABRINI Ernestina: IV, 304; XIV, 481,483,485,486  
 SCALABRINI Giovanni: XIV, 464  
 SCALABRINI Giuseppe: XIV, 324,464,468,470,471,472,475,476,477,479,480,481  
 SCALABRINI Juanito: XIV, 485  
 SCALABRINI Luigi: V, 171; VII, 33-35; XIV, 324,325,442,463,465,468,469,471,  
 472,474,475,476,477,478,  
 SCALABRINI Luigi: V, 83  
 SCALABRINI Luisa: I, 224; II, 204,229,344; IV, 153,234,342,343; V, 83,232;  
 XIV, 67,83,151,263,324,329,332,333,439,445-446,463,474,476,479,  
 481,484,485  
 SCALABRINI Luisita: XIV, 485  
 SCALABRINI Pedrito: XIV, 485,486  
 SCALABRINI Peppina: I, 224; IV, 304; V, 83,84,98,103; XIV, 463,476,477,479,  
 480,481,485  
 SCALABRINI Pietro: I, 224; II, 360; IV, 304,343; XIV, 324,462-486

- SCALABRINI BIANCHI Maria Maddalena (Nina): XIV, 324,325,326,329,330,477,480,481  
SCALABRINI ORTIZ Sofia: XIV, 484  
SCALABRINI TROMBETTA Colomba: V, 323; VI, 147; XI, 182; XIV, 264,324,442,468,  
474,475,476  
SCALABRINO Z.: IV, 292  
SCALIGERO Giuseppe Giusto: VI, 106  
SCAPPI mons.: VI, 231; VII, 65  
SCARANI sac. Alceste: XIV, 190-201  
SCARANI sac. Pietro: XIV, 231-238  
SCAVINI sac. Pietro: VI, 110  
SCHELLING Friedrich: VI, 45  
SCHIAFFINO card. Placido Maria: III, 130,136,147,149,166,167,170,176,179,180,362;  
IV, 146; VI, 364; VIII, 148  
SCHIAPARELLI prof. Ernesto: I, 5, 13,15,17,74,89,93,252,253,255; II, 142,145;  
III, 158,159,172,271,272 ; XIV, 573  
SCHIRO' can. Atanasio: I, 134,246  
SCHLEGEL Federico: X, 215  
SCHOENBERG: X, 215  
SCIOLLA P. Vincenzo: II, 49,94,179,212,251; XIV, 458,574  
SCIPIONE L'AFRICANO: XI, 66  
SCIZIANO: VI, 445  
SCOPESE Adele: IV, 165  
SCOTTI card. Giovanni Bernardino: V, 23  
SCOTTI conte Guglielmo: XIV, 97,302  
SCOTTI sr. Teresa IV, 265-267; XIV, 511  
SCOTTI duca Tommaso: IV, 275,277  
SCOTTI-ANGUISSOLA conte: III, 195,196  
SCOTTI-ANGUISSOLA contessa Giuseppina: III, 195; XIV, 21,28,41,169,245,247,248  
SCOTTI DA FOMBIO (conti): XIV, 30,106,199  
SCRIBANI can.: V, 330; XIII, 378,380  
SCRIBANI sind.: III, 126  
SCRIVANI sac. Guglielmo: II, 238,307,356; V, 100,134,140  
SEBASTIANO (San): V, 40; XII, 64  
SEBASTIANO re: XI, 303,310  
SECCHI Angelo: VII, 368  
SECONDO DI ASTI (San): XII, 191  
SEDECIA: VI, 406  
SEGA card.: VI, 230,267; VII,65  
SEGADELLI sac. Vincenzo: V, 187(?),189  
SEGANFREDDO P. Antonio: II, 118,263,264,342,344,355  
SEM: VI, 441  
SEMERIA P. Giovanni: XIV, 383,387  
SENECA: VI, 72,276; X, 319  
SENOFONTE: VI, 104  
SERAFINI card. Luigi: IV, 158,161  
SERAPIONE DI THMUIS: VI, 401  
SERENA sac. Agostino: XIV, 129  
SERGIO patriarca: VI, 131  
SERGIO vescovo (San): VII, 120  
SERICCI mons. Tullio: IX, 85,173  
SERI-MOLINI mons.: III, 99,100  
SERPAGLI Francesco: V, 220  
SERRAGLIA P. Antonio: II, 118,120; XIV, 428,429

- SERRATI Mons. Antonio: I, 236; IV, 187  
 SERSE I re: XII, 359; XIII, 260,337  
 SERVINI sac. Giacomo: V, 242  
 SESOSTRI faraone: VI, 77  
 SETH: XI, 196  
 SETTIMIO SEVERO imp.: VI, 76  
 SEUFREDO I Vescovo: V, 5  
 SEUFREDO II vescovo: V, 9  
 SEVERINO (San): XI, 43  
 SFORZA ch.: V, 218  
 SFORZA FOGLIANI (vedi FOGLIANI)  
 SHANAHAN mons. John IV.: II, 214  
 SIDOLI ch.: V, 261  
 SIDOLI mons. Francesco: II, 202,203,204,205,206,212,213,214,220,221,224,225,  
 226,228,229,230,237,238,239,301,302,305,306,307,308,309,310,312,325,  
 326,329,330,332,334,340,341,342,343,344,345,346,347,350,353,356; V, 102,104,  
 105,186,217,222,347,348; XIV, 27,38,68,126,127,128,129,257,259,292,  
 348,372,377,417  
 SIDOLI Teresa: V, 14,181,202,211,217,235,251  
 SIGISMONDO re: XI, 303,310  
 SILA: VI, 30  
 SILVA sac. Alessandro: V, 110,208,210,211,240  
 SILVA sac. Antonio: V, 38,107  
 SILVA sac. Pompeo: XIV, 107,129  
 SILVA Ottavio: IV, 282  
 SILVESTRINA sr. Anna: IV, 111  
 SILVESTRO DA VALLE INFERIORE (P.): IV, 203  
 SILVESTRO I papa (San): VI, 129; XIII, 248  
 SILVESTRO II papa: XIII, 331,343  
 SIMEONE (San): IX, 276; XII, 94  
 SIMEONI card. Giovanni: I, 3,4,14,64,66,72,77,78,83,88,90,95,113,118,  
 121,130,179,196,211,215,220,223,243,246,247,250,258,262,266,267,  
 275,284,285,312,324,325,331,333,335,339,344,351,381,405; II, 103,  
 108,110,112,173,177,195,196,251,254,274,333; III, 164,169,170,211;  
IV, 79; V, 344; VI, 381; VIII, 40,41; XIV, 456, 573  
 SIMONE apostolo (San): VIII, 73; XI, 43,124  
 SIMONE STOCK (San): XI, 302,307,308  
 SIMON MAGO: VI, 386,389,411,442,443,445; XI, 96  
 SIMONI P. Marco: II, 99,101,118,166,172,188,262,310,328,336,344,354,360,  
 368,369,372; IV, 250; XIV, 114  
 SINFORIANO (San): V, 40; VI, 461; XII, 79  
 SINOPOLI DI GIUNTA P. Pietro: II, 238,251,269,376  
 SIRICIO papa (San): VI, 122,130; VII, 169  
 SIRO (San): IV, 165; V, 323  
 SIRO interprete: XIII, 132,147  
 SISARA: VII, 187  
 SISTO II (San): II, 21; III, 158; V, 40; VI, 461; XII, 176-181  
 SISTO V papa: V, 4; VI, 429  
 SOBIESKI Giovanni re: IX, 415  
 SODERINI conte Edoardo: III, 163,167,298; IV, 293,309,341  
 SOFONIA profeta: VI, 414;  
 SOFRONIO (San): VI, 131  
 SOGARO mons. Francesco: III, 215; V, 123  
 SOGLIA card.: V, 29; VII, 38  
 SOLAR (conte di): XIII, 282  
 SOLARI col. Stanislao: XII, 341  
 SOLARI sac. Francesco: V, 330  
 SOLONE: X, 319  
 SOLUTORE (San): XII, 64  
 SORA: III, 167

SORESI: V, 187,188,189  
SORESI sr. Maria Eletta: IV, 32  
SORESSI sac. Giuseppe: XIV, 123,124  
SOSTENE (San): XII, 174  
SOUZA Ennes: I, 299  
SOVILLA P. Vittorio: I, 346,370; II, 14,33 ; XIV, 574  
SOZZI sac. Gioacchino: V, 156,258  
SPALDING mons. John L.: II, 178  
SPALLAZZI Carlo: II, 201,202,203,204,205,212,213,223,226,228,230,237,303,304,  
310,312,326,329,331,332,341,342,344,346,350,353,356,360,373;  
III, 112; V, 105,106,347,348; XIV, 21, 30-44,81,146,379,380,430  
SPANDRI: V, 86  
SPERANZA: XIV, 475  
SPERANZA mons. Pietro Luigi: XIV, 325,442  
SPIGARDI P. Cesare: II, 251  
SPINOZA Baruch: VI, 45; XII, 313  
SPOLVERINI mons. Francesco: I, 220,221; II, 180  
SPURGAZZI Luisa: II, 188,293  
SQUERI sac. Angelo: V, 133,137  
SQUERI sac. Celestino: V, 254,257  
SQUERI Clementina: XIV, 408-409  
SQUERI sac. Enrico: V, 258  
SQUERI sac. Giovanni: II, 366; V, 159,161,174,194,253,254; XIV, 252-261,557  
SQUERI Sac. Luigi: V, 240,241,253(?)  
SQUILIA Campanini: V, 271  
STANISLAO KOSTKA (Santo): XII, 64; XIII, 243,348  
STEFANA (Santa): XII, 64  
S STEFANO I papa (Santo): VI, 113,391  
STEFANO sudd. (Santo): XII, 180  
STERLOCCHI sac. Lorenzo: XIV, 326  
STERNI Arturo: XIV, 480  
STEFANO sac. Emilio: V, 160,210,234,236,254; XIV, 260  
STOPPANI sac. Antonio: III, 20,24,25,39,59,61,64,89,120,122,126,135,136,  
137,145,146,147,148,191,204,304,355,357,358,365; IV, 46,141,144,  
146,147,148; VI, 85; XIV, 485  
STOPPANI famiglia: IV, 343  
STORTI Giovanni: III, 285  
STRAMBIO dott.: III, 204  
STRAMPELLI prof. N.: IV, 343  
STRINATI ch. Virgilio: V, 237,249  
STRINI sac. Francesco: V, 172  
STRUMIA P. Giuseppe: I, 343; II, 49,86,87,89,90,92,94,102,104,123;  
XIV, 458,574  
STURM prof.: IV, 308  
STURMIO (Santo): XI, 43  
SUAREZ P. Francesco: VI, 66,403; VII, 38  
SULPICIO SEVERO: VI, 443  
SUSANNA: VI, 429; XI, 196  
SVAMPA card. Domenico: II, 190,220,239; III, 281,260; IX, 85,173,423  
SVETONIO: VI, 443  
TABITA: V, 447  
TACITO: III, 178; VI, 72,104; XII, 126,131,156  
TAGGIASCO sac. Cesare: III, 180,202

- TAGLIAPIETRA P.: XIII, 308  
TAGLIORETTI P. Angelo: VI, 104  
TALAMO sac.: VI, 377  
TALINI sac.: III, 109  
TAMMI ch.: V, 144  
TAMMI sac. Antonio: IV, 114-118.  
TAMMI sac. Francesco: III, 375,376,380,383; IV, 27,52,156; V, 4,84,85,107,  
109,333,334; VII, 182  
TAMMI sac. Luigi: XIV, 416-424  
TANZI fr. Abbondio: XIV, 458,574  
TARAVELLA sac. Luigi: V, 108  
TARCISIO (San): VI, 461  
TARQUINI card. Camillo: V, 29; VII, 38  
TARUGI card. Francesco Maria: XII, 106  
TASCHEREAU mons. Éléazare Alexandre: I, 36  
TASOLA sac.: V, 170  
TASSI maestro: XIV, 223  
TASSI sen. Camillo: XIV, 295,341,377  
TASSO Torquato: VI, 89; VII, 368; VIII, 137  
TARAMASSO sac. Vincenzo: I, 221,251  
TAVANI mons. Francesco: III, 209; XIV, 577  
TAYLOR Sr. A.: III, 162  
TAZIANO: VI, 387,424,425,426  
TAZZI sac. Giovanni: V, 210,215,219,227  
TEDESCHI Cesare: XIV, 43,107  
TEDESCHI sac. Francesco: VII, 182  
TEGLIO sac. G.: VI, 58  
TELLEMONT: VI, 262  
TEODOBERTO re: XII, 198  
TEODORETO di Ciro: VI, 114,264,389,416,419,439,442,443; IX, 418  
TEODORICO re: XII, 198,199  
TEODORO (San): VII, 186  
TEODORO (San): VIII, 53,83  
TEODORO DI CAIRA: VI, 114  
TEODOSIO DA SANDETOLE (P.): XIV, 214,299,384  
TEOFILO D'ALESSANDRIA (San): VI, 458; XII, 159  
TEOFILO D'ANTIOCHIA: XIII, 134,149  
TEREBINTO: VI, 445  
TERESA DI GESU' (santa): V, 45; XI, 304,311; XII, 34; XIII, 355  
TERESA EUSTOCHIO VERZERI (Santa): VIII, 26-28  
TERTULLIANO: VI, 23,57,69,71,148,261,279,391,398,410,443; VII, 151,152,218,  
221,291,365,417; VIII, 74,250,403; IX, 162,419; X, 126,137,  
265,288,299,325,346; XI, 6,77,261,270; XIII, 46,82,95,138,  
154,177,189,310  
TESCARI mons. Giovanni Battista: III, 217,379; IV, 132; V, 223(?);  
IX, 85,173; XIV, 550,551  
TESORIERI mons. Luigi: III, 90,91; IX, 85,173  
TESTA Michele: XIII, 272  
TESTI mons. Luigi: IX, 85  
THAON DI REVEL GENOVA gen.: I, 366; III, 263

- THARE: VI, 432,441  
THIEL mons.: I, 236,239,241  
THIERS Adolfo: VIII, 37,226  
THORTAL Amaza: II, 315  
TIBERIO imp.: X, 320  
TIMONI mons. Andrea: III, 240  
TIMOTEO (San): V, 40; VI, 239,302; XII, 24,31; XIII, 143,158,176,188  
TINELLI: V, 91  
TIRAMANI Antonio: V, 98,99; XIV, 389  
TIRONI Giovanni: I, 52,53,58  
TITO (San): XIII, 27  
TITO Flavio imp.: VI, 453  
TITTONI on. Tommaso: II, 312,313  
TIZIANO VECELLIO : VI, 89  
TIZZI Emilio: XIV, 43  
TIZZONI sac. Carlo: IV, 121-126; V, 349h; XIV, 61  
TOBIA: VII, 375; VIII, 120; IX, 146; XIII, 202,203,204,216,217,218  
TODESCHINI on.: XIV, 57,219  
TOLOMEIO Claudio: VI, 437  
TOLOMEIO IL FILADELFO re: VI, 428  
TOMASETTI Maria: V, 303  
TOMEDI sr. Carmela: XIV, 425-427  
TOMMASO Apostolo (San): VI, 429; VIII, 73; X, 311,340,344,363; XI, 43  
TOMMASO D'AQUINO (San): II, 63; III, 175,196,303,377; IV, 135,136,308;  
V, 28,29,46,47,50,56,181,349m; VI, 10,18,42,43,44,46,47,48,53,  
54,77,82,83,84,86,108,122,274,284,403,423,447,448,455;  
VII, 37,38,147,158,238,301,303,368,388,384,385,386,389,391,392;  
VIII, 79,201,204,205,209,210,285; IX, 18,168,363,378,414;  
X, 5,113,124,189,190,379; XI, 84,112,140,141,222,231,242,243,  
280,287,308; XII, 67,101,163,235; XIII, 59,67,76,89,137,140,152,  
156,161,177,188,197,211,385; XIV, 16,174,265,304,347,363,545-547  
TOMMASO DA VILLANOVA (San): XI, 143; XII, 33  
TOMMASO manicheo: VI, 449  
TOMMASO MORO (San): XII, 308  
TONARELLI sac. Pietro: XIV, 572  
TONIOLO prof. Giuseppe: I, 237; IV, 299,309; XII, 352; XIV, 84  
TONONI: II, 366  
TONONI sac. Gaetano: V, 131,132; VII, 175; XIV, 160  
TORELLI Giacomo: IV, 166,167  
TORNATORE Anna Maria (Suor Teresa): IV, 182  
TORNATORE sac. Giovanni Battista: IV, 81,181,182,191,192,193,346; V, 84;  
XIV, 558,559,560,561,562,563,565  
TORRE sac. Carlo: I, 251  
TORREGROSSA sac. Ignazio: IV, 309; V, 297; XIV, 269  
TORRESANI sac. Francesco: IV, 154  
TORRESANI sr. Salesia: IV, 268,269  
TORTA sac. Francesco: IV, 263,306; V, 155,336; XIV, 158-172,215,314  
TOSCANI sac. Giovanni: V, 189,190,191,192,195,198,199,203,208,211,217,244  
TOSI sac. Luigi: V, 167  
TOSTI ab. Luigi: VI, 284  
TOUTTÉE (P.): VI, 390,404,423,434  
TOVINI Giuseppe: XIV, 84  
TRAIANO imp.: VI, 72,76; XIII, 134,149  
TRANELLI Giovanni: V, 262  
TRIONE sac. Stefano: XIV, 461  
TROMBETTA Maria: IV, 141  
TRONI sr. Anna Giuseppa: IV, 110  
TROPLONG: VIII, 226  
TRUCCHI mons. Paolo: III, 91  
TRUSSARDI (P.): XIV, 140

- TURICO: V, 256  
 TURINAZ Mons. Charles-François: III, 138,147,169,243,336; IV, 145  
 TURRIBIO (S. Alfonso di Mongrovejo): VI, 288  
 UBALDI sac. Ubaldo: VI, 405,428  
 UGO DI BORGOGNA: X, 19  
 UGO DI REMIREMONT (Card.): XIII, 44,52  
 ULPIANI mons.: III, 392  
 UMBERTO I re: II, 23,185,210,224; III, 155,206,207,323,324; IV, 86,87,90,  
 154,324; V, 292; XII, 235; XIV, 31,342  
 URBANO II papa (Sant'): IV, 152; V, 53,358,359; XIII, 249,253,329,331,332,  
 335,337-346; XIV, 62,487,488  
 URBANO VII papa: XI, 309  
 URBANO VIII papa: VI, 91  
 URBANO IX papa: IX, 303  
 URQHART Davide: VI, 36  
 USSERIO (USHER) Giacomo: VI, 106  
 UTTINI sac. Carlo: II, 221; XIII, 273; XIV, 160,382  
 UTTINI sac. Ciriaco: VI, 151  
 VACCAREZZA ch.: V, 227,231  
 VACCHINI comm.: III, 121  
 VACIAGO Bonaventura: IV, 282  
 VACIAGO dott. Giuseppe: IV, 287  
 VALDAMERI sac. Antonio: I, 336; III, 235  
 VALDAMERI sac. Giovanni Battista: I, 336,346  
 VALENTINI: XIV, 462  
 VALENTINI sac. Filippo: I, 14  
 VALENTINI sac. Giovanni: IV, 237,238  
 VALENTINO (San): XI, 43  
 VALENTINO gnostico: VI, 69,128,386,387,444; XI, 96  
 VALERIANO imp.: VI, 76,113; XII, 178  
 VALFRE' DI BONZO mons. Teodoro: III, 278; IV, 197,210,211  
 VALMARANA Contessa: II, 193  
 VALUSSI mons. Eugenio Carlo: IV, 175  
 VANDELLI avv. Amilcare: IV, 50  
 VANDELLI Ferdinando: IV, 323; V, 100  
 VAN ESPEN Zeger Bernardo: VI, 99  
 VANNUTELLI card. Serafino: III, 221,222,230,231,260,267; XIV, 461  
 VANNUTELLI card. Vincenzo: II, 205; III, 148,221; IV, 212  
 VAN WEDDIGEN mons. Luigi: VIII, 74  
 VARANO II re: VI, 446  
 VARAZZANI Savino: XIV, 87  
 VARESI sac. Girolamo: IV, 185  
 VARESINI sac. G.B.: III, 359,360  
 VARO Publio Quintilio: VIII, 71  
 VASARI Giorgio: VIII, 137  
 VASCO DE GAMA: XI, 44,88  
 VECCHIETTI sac. Settimio: V, 29; VII, 38  
 VECCIA mons. L.: II, 171, 184  
 VELLUTI-ZATI mons. Donato: II, 354  
 VENANZIO (San): XII, 159  
 VENDITTI P. Giuseppe: I, 136,220,221,323; II, 41,148,212  
 VENERE: VI, 417; VIII, 73; X, 39

VENTURINI: VI, 415  
VENTUROLI comm. Marcellino: III, 171,287,288  
VERANI sac.: V, 99  
VERGA card. Isidoro: III, 55,213,214,220; IV, 103,192  
VERSELLESI Giovanni: III, 260  
VERZERI mons. Gerolamo: III, 20,21,23,79,80,97,101,102  
VESPIGNANI mons. Alfonso M.: IX, 85,173  
VESPUCCI Americo: XI, 88  
VEVILLOT Eugenio: III, 214  
VICENTINI Mons. Augusto: III, 192  
VICENTINI P. Domenico: I, 274,276,286,288,314,323,327,330,331,344,345,347,  
381,382,391,398,401,403,408,411; II, 9,11,14,16,17,18,19,20,24,  
26,29,31,39,44,49,84,85,86,87,90,91,92,94,98,100,101,147,148,151,  
152,192,193,219,251,263,267,271,327,354,355,362,364,368,380,402;  
IV, 250  
VICO Giambattista: IX; 133; XII, 187  
VIGANO' sr. Marcellina: II, 311; IV, 258,259,261; XIV, 425,449  
VIGILIO papa: VI, 129  
VIGILIO vescovo (San): XII, 159  
VIGNOLA sac. Carlo: XIV, 283  
VILLA mons. Domenico Maria: III, 20,46,101,385; IV, 4,45,124,135,189,189bis;  
V, 40; VII, 180; XIV, 260,548  
VILLA sac. Luigi: V, 170,171,231; XIV, 259,311,312  
VILLANI Fitz: X, 231  
VILLARI sen. Pasquale: II, 164  
VILLAROSA: I, 52,53  
VILLATTE: V, 101; XIV, 35,50,73,88,161,183,269  
VILLENEUVE P. Alfonso: I, 287,318,344,345,346; II, 202; XIV, 457  
VILLIBRODO (San): XI, 43  
VINATI mons. Giovanni Battista: II, 204,214,219,221,224,238,301,307,308,  
329,330,332,334,340,342,345,353,356,366; III, 374,380,383,387,  
394; IV, 51,174,175,206,225; V, 86,87,89,90,91,92,95,96,97,98,99,  
100,144,158,277,278,279,281,347; XIV, 17,38,49,54,67,73,135,192,  
238,268,349,371,383,388  
VINATI sac. S.: V, 170  
VINCENZO DE' PAOLI (San): III, 144,378; IV, 134; V, 12,30; VI, 73,292,326,327,  
334,381; VII, 147,162; VIII, 34,193,309,410; IX, 274; X, 39;  
XI, 280; XII, 34,189; XIII, 309,311; XIV, 559  
VINCENZO sudd. (San): XII, 180  
VINET Alessandro: VI, 286  
VIOLA P. Vittore: II, 298  
VIRGILIO: VIII, 63,70; XIII, 289  
VISCONTI ANGUISSOLA marchesa Fany: IV, 345,346  
VISCONTI DI MONDRONE duca: IV, 345,346  
VISCONTI TEDALDO (vedi GREGORIO X)  
VISCONTI VENOSTA on. Emilio: II, 135,136,167,185,186,198,208; V, 299,344;  
XIV, 143,270  
VISERANO sac.: V, 332  
VISMARA: III, 195,196  
VITALE di Antiochia: VIII, 476  
VITALI dott. Dioscoride: VII, 176; XIV, 22

- VITGMARO (San): XI, 43  
 VITRI sac.: II, 26  
 VITTORE vescovo (San): I, 228; III, 247; V, 6,39,40,313,349i,349n;  
 VII, 5,11,174-182,248-263; VIII, 4; IX, 191; X, 139,175; XI, 220;  
 XII, 144,150,156,174,255; XIII, 20,233,248  
 VITTORE I papa: VI, 112,128  
 VITTORE III papa: XIII, 331,343  
 VITTORIA (Santa): XII, 150; XIV, 195,555  
 VITTORINO Mario Caio: VI, 412  
 VITTORIO AMEDEO DI SAVOIA: XI, 291  
 VITTORIO EMANUELE II re: III, 377,389,390; IV, 22,23,84,88,90; V, 338;  
VII, 11; XIV, 10, 12,20,21,24,40,42,58,61,65,78,79,92,93,95,115,  
 116,128,143,144,147,155,166,167,170,178,188,196,197,210,220,222,  
 228,235,236,237,249,257,258,274,278,290,302,311,321,328,330,341,  
 343,353,355,367,384,387,388,389,396,419,422  
 VITTORIO EMANUELE III re: IV, 324  
 VITTRICIO di Rouen (San): V, 53  
 VOLONTERI mons. Simeone: III, 50  
 VOLPE LANDI march. Giovanni Battista: I, 16,238,285,329,338,360,371;  
II, 23,183,245,307,334; III, 172,237,262; IV, 95,97,282,287; V, 97,  
 131,326; VI, 251; VIII, 319; XIV, 23,78,86,387  
 VOLTA Alessandro: VI, 25,42,378; VII, 368; IX, 133; XII, 187; XIV, 31,441  
 VOLTAIRE F.M. Arcuet: VI, 42,76,372; VII, 70; VIII, 13,294; XI, 16;  
 XIII, 277  
 VOLUSIANO imp.: VI, 76,283  
 VULCANO: VI, 440  
 WAGNER Richard: VIII, 232  
 WAGNEST P.Luigi: I, 331; II, 95; XIV, 482,483  
 WASHINGTON pres. George: I, 35  
 WELCKER: VI, 406  
 WILLIAMS mons. John Joseph: I, 131,135,136,192,194,197,211,245,257;  
 II, 223; V, 344  
 WINKELBLECK: XII, 308  
 WISEMAN card. Nicholas: VI, 53,87,283  
 XIMENES DE CISNEROS card. Francesco: VI, 429; IX, 415  
 ZABOGLIO sac. Agostino: I, 265,287,314,319; II, 80  
 ZABOGLIO P. Francesco: I, 3,4,95,113,115,117,118,119,123,127,131,135,192,  
 193,194,195,196,197,211,221,228,238,244,259,264,265,268,269,274,276,  
 279,285,286,313,314,319,321,327,329,330,331,335,342,343,345,346,347,  
 380,391,398,401,402; II, 24,80,83,84,85,86,87,88,89,90,91,92,93,94,96,  
 97,98,101,104,122,186,191,192,250,251,273,401; III, 213; XIV, 458  
 ZACCARIA IL RETORE: VI, 110; VIII, 67; IX, 411; X, 191,210  
 ZACCARIA profeta: V, 60; VI, 439; XIII, 141,157  
 ZACCARIA sacerdote: VII, 198; XI, 299  
 ZACCHEO: IX, 76  
 ZAFFARONI Domenico: III, 274  
 ZAGO prof. Ferruccio: IX, 151; XII, 341  
 ZAMANI avv.: V, 333  
 ZANARDELLI on. Giuseppe: III, 37,38,166,167,176,209,210,263,264,277,283,287;  
 IV, 289,297; V, 338; XIV, 303,498,520,575,577  
 ZANCANI dott. Emilio: III, 389  
 ZANCHI P. Luigi: II, 162

ZANDEMARIA mons. Giuseppe: VI, 231; VII, 65  
ZANELLA Giacomo: VI, 462  
ZANELLI sac. Lazzaro: V, 325  
ZANETTI Francesco: XIV, 93  
ZAPPETTINI ch.: V, 183  
ZAZZERA sac. Giovanni: V, 187,188  
ZECCA sac. Angelo M.: V, 230,234  
ZENONE (San): VI, 398,409,416,437,440; VII, 186; VIII, 6  
ZILOCCHI sac. Giovanni: V, 110  
ZITA (Santa): XII, 64  
ZITA imp.: XIV, 58  
ZITTI Fortunato: III, 3  
ZOCCHI P. Gaetano: III, 136; VI, 284  
ZOCCOLI mons. Nicola: IV, 229; VI, 462  
ZOLA P. Tomaso: III, 277  
ZOPPI Carla: XIV, 400-401,402  
ZOPPI Celeste: XIV, 400,402  
ZOPPI Teresa: XIV, 402-403  
ZORINI OMODEI mons. Francesco: II, 366; IV, 231  
ZOROASTRO (ZARATHUSTRA): VI, 386; VIII, 73  
ZUCCONI ch.: V, 228  
ZUINGLIO Ulrico: VI, 70,75,108; X, 139

## INDICE DEI NOMI DI CITTA' E PAESI

---

- ACRI (TOLEMAIDE) (Palestina): XI, 70  
 ADRIA (Rovigo): XIV, 458,574  
 AGAUNO (AGAUNE, Svizzera): XII, 111,118,133,140  
 AGAZZANO (Piacenza): II, 212; XIV,234  
 AGLIO (Piacenza): V, 244  
 ÁGUA VERDE, PR (Brasile): II, 334,335  
 AIX (Francia): III, 218  
 ALATRI (Frosinone): II, 265  
 ALBANO (Roma): VI, 266  
 ALBARETO (Piacenza): V, 119,158,181  
 ALBAROLA (Piacenza): XIV, 316  
 ALES (Francia): I, 259  
 ALESSANDRIA D'EGITTO: III, 49; VI, 105,112,129,262,263,386,415,428,445,450;  
     VIII, 71; XII, 159  
 ALESSANDRIA (Italia): III, 359; IV, 261,262; V, 349d; XIV, 432,436  
 ALFREDO CHAVES,ES (Brasile): III, 188  
 ALFREDO CHAVES (Ora Veranópolis) , RS (Brasile): II, 118,180,197,342,343,344,  
     345,346  
 ALGERI (Algeria): I, 37,173; II, 159; VIII, 257  
 ALPE (Parma): V, 143,254; XIV, 245  
 ALSENO (Piacenza): VIII, 488; XII, 288  
 AMALFI (Salerno): I, 33  
 AMASTRIS (Turchia): VI, 112  
 AMBURGO (Germania): III, 282  
 ANCHIETA, ES (Brasile): I, 304  
 ANCONA: V, 89; VI, 288  
 ANDALO (Sondrio): V, 340  
 ANELLO (o ARCELLO?) (Piacenza): IV, 201  
 ANNECY (Francia): VI, 300  
 ANNEGRAY (Francia): XII, 196  
 ANTIOCHIA (Turchia): III, 49; VI, 30,105,112,129,429; VIII, 71; XI, 70,109,  
     330,334,342; XII, 150; XIV, 387  
 ANTÔNIO PRADO, RS (Brasile): II, 347  
 ANTWERPEN (ANVERSA) (Belgio): VI, 315,429  
 AOSTA: II, 260  
 APARECIDA, SP (Brasile): II, 368  
 AQUILEIA (Udine): V, 5; VI, 230,266; XII, 151,159

- AQUISGRANA (Germania): I, 39,175  
ARCETRI (Firenze): VI, 91  
AREZZO: III, 296  
ARLES (Francia): VI, 113,391  
ASCOLI PICENO: III, 154  
ASIGLIANO (Vercelli): XIV, 458,574  
ASSISI (Perugia): III, 57; VIII, 507; IX, 39,193; XIV, 90  
ASTI: I, 221; XII, 191  
ATENE (Grecia): II, 114; III, 239; VI, 75,385; VII, 135; VIII, 71; X, 38,319;  
XI, 35,113,331; XII, 177  
AUSTERLITZ (Cecoslovacchia): VIII, 64  
AUTUN (Francia): XII, 199  
AVALLON (Francia): XII, 199  
AVIGNON (Francia): VI, 107,266  
BABILONIA: VI, 402,405,428; VII, 135,187,328; XI, 122,358; XIII, 330,342  
BACEDASCO SOPRA (Piacenza): XIV, 72  
BAGNOREGGIO (Viterbo): XIV, 221  
BAHÍA (Brasile): I, 49,163  
BALTIMORE, Ore. (USA): I, 6,66,338; II, 229,232,236,242  
BALVANERA (Argentina): I, 303,331,354  
BAMBERGA (Germania): I, 39,175  
BARCELONA (Spagna): II, 360; III, 94  
BARDI (Parma): IV, 236,261; V, 90,99,102,191,219,227,249; XI, 295; XII, 347,349;  
XIV, 37,66,120,126,127,225,249,284,290  
BARI: XIII, 338  
BASILEA (Svizzera): VI, 128  
BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza): II, 197; XIV, 430  
BEDONIA (Parma): II, 212,253; III, 123,159,199,254,391; IV, 48,99,101,104,171,  
316; V, 14,21,30,31,38,54,63,67,69,74,75,80,84,86,88,103,116,117,  
119,121,145,153,159,160,165,169-263,330,347,349m,349n;  
VIII, 310,488; XI, 295-300,313-314; XIV, 22,37,72,90,131,132,140,  
207,227,239,241,245,249,252,253,256,257,259,260,278,351,375,549,  
550,551,554,556,557  
BEIRUT (Libano): III, 239  
BELLEY (Francia): VI, 309  
BENCOR (BANGOR) (Irlanda): XII, 195  
BENEVENTO: I, 221; XIII, 338  
BENTO GONÇALVES, RS (Brasile): II, 343,345,346; IX, 404; XIV, 431  
BERCETO (Parma): V, 206  
BERGAMO: I, 366; II, 86,123,162,294; III, 9,21,22,64,65,135,207,264,399;  
IV, 203; V, 17; VII, 258; XII, 191; XIII, 227; XIV, 134,180,325,486  
BERLINO (Germania): III, 215; VI, 73; X, 39  
BESANÇON (Francia): III, 108; VI, 266,301,309; XII, 199  
BESENZONE (Piacenza): IV, 285; XIV, 72  
BETLEMME: VII, 398; VIII, 67; IX, 247; X, 17,18,20,21,24,25,27,34,35,37,39,  
40,42,43,45,48,54,58,60,63,64,65,68,86,94,85,87,98,99,100,107,111,  
152,186,191,196,197,205,207,208,217,218,226,233,236,239,240,241,243,  
245,254,256,260; XI, 173,180,269  
BETSAIDA: XI, 92; XIII, 194  
BETTOLA (Piacenza): III, 126,127,128; IV, 171; V, 91,97,103,116,245,330,  
331; XIII, 323,326,375-380; XIV, 14,22,37,72,212,217,262,285,351,375,  
386

- BETULIA: XI, 165,175,181,188,191,196,201,204,230,244  
 BIELLA (Vercelli): I, 218; II, 30  
 BILEGNO (Piacenza): IV, 224; V, 7; XIV, 246  
 BIRMINGHAM, Alabama (USA): I, 52  
 BOARIO TERME ( Brescia ): III, 130,131,159,203,280  
 BOBBIO (Piacenza): II, 376; III, 10; IV, 113; V, 5,86,207,208,210; VI, 88;  
 VII, 258; VIII, 280,281; XII, 193-207; XIII, 399; XIV, 23,387  
 BOLOGNA: II, 239; III, 11,91,122,194,202,260,281,394,397; IV, 93,222;  
 V, 284,288; IX, 211; XI, 290; XII, 214; XIV, 27,83,136,214,305,333,  
 356,371  
 BOCCOLO DEI TASSI (Parma): XIV, 120  
 BORGHETTO ( Piacenza): XIV, 67  
 BORGO FONTANA (Alessandria): VI, 76  
 BORGONOVO VAL TIDONE ( Piacenza): IV, 203; V, 37; VII, 423; IX, 431; XIV, 45,432  
 BORGO S. DONNINO (vedi (FIDENZA)  
 BORGOTARO (BORGO VAL DI TARO) (Parma): III, 118,199,238,254; IV, 120,236;  
 V, 85,92,93,119,120,124,159,161,200,201,204,208,232; XI, 301-312;  
 XIV, 252,257,548  
 BOSCHI DI CASTAGNOLA (Piacenza): V, 37  
 BOSCONI-CUSANI (Piacenza): V, 110; XIV, 567  
 BOSCOREGGIO (Napoli?): V, 84  
 BOSTON, Mass. (USA): I, 128,131,135,136,193,194,195,211,219,221,244,250,257,  
 263,267,322,331,353,354,403; II, 8,44,50,86,88,89,102,116,118,143,  
 169,179,186,197,207,211,214,219,220,221,222,223,228,237,238,246,314,  
 402,406; V, 344  
 BOURGES (Francia): VI, 266  
 BRAGA (Portogallo): VII, 42  
 BRAMAIANO (Piacenza): V, 331  
 BREGENTZ (Svizzera): XII, 196  
 BRENO ( Brescia): XIV, 432  
 BRESCIA: I, 366; II, 81,259; III, 18,20,21,22,23,68,76,80,101,102,104,105,  
 130,152,156,182,190,206,253,259,260,265,294,290,360; IV, 250;  
 V, 221; VI, 262,266,314; XI, 317-324; XII, 159  
 BRIDGEPORT, Conn. (USA): I, 304,406  
 BRINDISI: III, 239  
 BRINZIO (Varese): XIV, 439  
 BRONI (Pavia): XIV, 435  
 BROOKLYN, N.Y. (USA): I, 402; II, 17,206,239  
 BRUNATE (Como): XIV, 121  
 BRUXELLES (Belgio): III, 191; IV, 307,308  
 BUENOS AIRES (Argentina): I, 6,46,326; II, 329,336,340,342,345,352,353,354,  
 356,362; III, 294; XIV, 324,404,405  
 BUFFALO, N.Y. (USA): I, 304,317,331,353,402; II, 143,169,179,197,221,224,  
 225,242,246,406  
 CADENABBIA (Como): III, 203  
 CAFARNAO : IX, 247  
 CAFFARACCIA (Parma): V, 194  
 CAGLIARI: III, 383; VIII, 241

- CAHORS (Francia): VI, 107  
CALCEDONIA (Turchia): VI, 20,21,103,114,131  
CALENDASCO (Piacenza): V, 109  
CALLAO (Perù): I, 6  
CAMERINO (Macerata): VI, 230,266; XIV, 449  
CAMERLATA (Como): IV, 240; V, 116; XIV, 479  
CAMIGLIA (Parma): XIV, 245  
CAMPELLO (Parma): V, 88  
CAMPIDANO (Cagliari): VIII, 241  
CAMPINAS, PR (Brasile): II, 334  
CAMPINAS, SP (Brasile): I, 196,211  
CAMPO COMPRIDO, PR (Brasile): II, 180,334,366  
CAMPO LARGO, PR (Brasile): II, 335  
CAMPOLIETO (Campobasso): I, 221  
CAMPREMOLDO SOPRANO (Piacenza): V, 327; XIV,190,191,314  
CAMPREMOLDO SOTTANO (Piacenza): V, 327  
CANA DI GALILEA: X, 338; XI, 173,277,299  
CANDIA (Grecia): XI, 70  
CAORSO (Piacenza): III, 264  
CAPOEIRAS (ora Nova Prata), RS (Brasile): II, 143,342,343,344  
CAPUA (Caserta): II, 201,202; III, 210; VI, 270,315  
CARATUBA, PR (Brasile): II, 334  
CARAVAGGIO (Bergamo): III, 9,10,37,38,39,40,41,42,43,83,226; XI, 218,  
224,284-292  
CARAVAGGIO, RS (Brasile): II, 347,350; XIV, 90  
CARLBAD (Germania): III, 286  
CARMAGNOLA (Torino): XIV, 458,574  
CARNIGLIA (Parma): V, 137  
CARPANETO (Piacenza): V, 106,187,188,189; XIII, 282; XIV, 193  
CARTAGINE (Tunisia): I, 38,174; VI, 89,130,262; VIII, 71; XIII, 330,342  
CASALBUTTANO (Cremona): III, 216  
CASALDONATO (Piacenza): XIV, 131  
CASALE DI BEDONIA (Parma): V, 133,137  
CASALE MONFERRATO (Alessandria): V, 126; VI, 266; XIV, 109,111,118  
CASALIGGIO (Piacenza): V, 91,96,200,241,327  
CASAMICCIOLA (Napoli): VII, 429  
CASANOVA (Piacenza): IV, 131; V, 91  
CASNATE (Como): XIV, 475  
CASSANO D'ADDA (Milano): III, 14,58  
CASTELLARO (Piacenza): V, 6,13,349b; XIV, 559  
CASTELL'ARQUATO (Piacenza): III, 7,117,187,189,200,260,283; V, 6; XIV, 55,128  
CASTELLEONE (Cremona): III, 144,188,360; XI, 283  
CASTELLETTO VAL D'ARDA (Piacenza): I, 218  
CASTELNUOVO FOGLIANI (Piacenza): V, 153,154; XIV, 432,436  
CASTEL SAN GIOVANNI (Piacenza): V, 6,37; V, 328; VII, 429; XI, 266,279;  
XIV, 548  
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mantova): XIV, 90  
CATANIA : III, 179  
CAVERZAGO (Piacenza): III, 282  
CAXIAS DO SUL, RS (Brasile): II, 346,347,350,351,352,353,356,366  
CENTENARO (Piacenza): V, 89,97,150; XIV, 150,306,313  
CENTOVERA (Piacenza): V, 325; XIV, 523  
CERESETO (Parma): V, 167,226,227  
CERETO ROSSI (Piacenza): XIV, 150  
CERVIA (Ravenna): III, 233; VI, 462  
CESAREA: VI, 112,429; XI, 70  
CESENA (Forlì): XIV, 449  
CHALONS SUR MARNE (Francia): VI, 292; VII, 42  
CHARLEROI (Belgio): IV, 292

- CHIARAVALLE (Clairvaux, Francia): X, 19  
 CHIARAVALLE (Piacenza): III, 362; V, 190, 191; VIII, 488  
 CHICAGO, Ill. (USA): II, 228, 269, 406  
 CHIESOLA (Parma): V, 258  
 CHIULANO (Piacenza): V, 332  
 CINCINNATI, Ohio (USA): I, 253, 304, 353; II, 11, 87, 116, 118, 143, 169, 179, 197, 211, 228, 229, 230, 231, 242, 406; XIV, 109  
 CIOLA (?): V, 163  
 CIPRO: I, 34, 35; XIII, 329, 341  
 CIRENE: XIII, 330, 342  
 CITERA (Grecia): VIII, 73  
 CIVIDALE (Udine): XIV, 458, 574  
 CLAIRE FONTAINE (Belgio): I, 116, 128  
 CLERMONT - FERRAND (Francia): III, 243; V, 167, 278, 281; XIII, 327-334, 341; XIV, 49, 53, 62, 123, 200, 204, 268, 349, 373, 487  
 CLEVELAND, Ohio, (USA): I, 304, 317, 343, 354; II, 143, 169, 179, 197, 207, 225, 265, 406  
 CLUNY (Francia): IX, 415  
 CODOGNO (Milano): III, 227, 228  
 COGNO (Piacenza): XIV, 111, 112  
 COGNO S. BASSANO (Piacenza): V, 330, 331  
 COIRA (Svizzera): I, 269; XII, 201  
 COLONIA (Germania): VI, 88, 89, 423; IX, 49; XIII, 54  
 COLUMBUS, Ohio (USA): II, 229, 230, 231, 242, 406  
 COMO: VII, 5, 7; XI, 129, 136; XII, 93-99, 159, 305; XIII, 279, 350, 374; XIV, 5, 8, 9, 23, 31, 32, 46, 52, 56, 71, 76, 84, 90, 98, 103, 113, 115, 121, 125, 132, 139, 147, 151, 154, 159, 163, 174, 183, 194, 203, 209, 227, 263, 264, 272, 300, 308, 319, 324-327, 329, 332, 342, 346, 356, 365, 366, 395, 439-442, 453, 466, 469, 472, 479, 481, 572; I, 211, 216, 220, 224, 251, 269, 286, 312, 319, 323; III, 3, 22, 40, 61, 101, 144, 148, 165, 169, 209, 210, 217, 269, 360, 375; IV, 119, 128, 148, 153, 178, 234, 271, 273, 274, 292, 298, 357; V, 13, 51, 232, 334, 345; VI, 92, 140, 144, 242, 266  
 COMPIANO (Parma): IV, 171; V, 88, 96, 108, 114  
 COMPOSTELLA (Portogallo): VIII, 83  
 CONCORDIA (Venezia): III, 147; IV, 147  
 CONDE D'EU (ora Garibaldi), RS (Brasile): II, 342, 343, 346  
 CONTILE (Parma): V, 123  
 CORANO (Parma): V, 99  
 CORINTO (Grecia): VI, 71, 112, 360; VIII, 71, 501; IX, 187; XI, 331; XII, 145, 269  
 CORNO GIOVINE (Milano): XII, 237  
 CORTEMAGGIORE (Piacenza): III, 45; IV, 166, 171; V, 37, 117, 142.; VII, 423; XIII, 233-236; XIV, 202, 346  
 COSTAGEMINIANA (Parma): V, 91  
 COSTANTINA (Algeria): I, 37  
 COSTANTINOPOLI (Turchia): III, 239, 246; VI, 20, 75, 76, 89, 114, 127, 129, 131, 391; VII, 187; VIII, 200; X, 151; XI, 70; XII, 95, 157; XIII, 340  
 COSTANZA (Germania): VI, 129, 315; VIII, 189; XII, 203  
 COSTARICA: I, 162, 163, 236, 239, 241; XIV, 456  
 CREMA (Cremona): I, 346; III, 20, 22, 26, 27, 29, 34, 41, 67, 68, 69, 125, 127, 128, 235, 239, 240, 292; VII, 258; XIII, 250  
 CREMONA: I, 366; III, 3-299; IV, 96; V, 5, 99, 254; VII, 258; XIII, 101, 107, 108; XIV, 62, 221, 541  
 CRETA (Piacenza): V, 329; XIV, 306, 307  
 CUNEO: II, 265; XIV, 574

- CURITIBA, PR (Brasile): I, 114,131,135,304,332,354; II, 50,51,118,143,  
180,182,186,197,331,332,333,334,338,339,354
- CURLETTI (Piacenza): V, 261
- DAFNE (Grecia): VIII, 73
- DAMASCO (Siria): VI, 385
- DAMIETTA (Egitto): XIII, 328
- DARFO (Brescia): III, 45,46,95,129,130
- DELFI (Grecia): VIII, 73
- DELO (Grecia): VIII, 73
- DENAVOLO (Piacenza): V, 332; XIV, 293
- DERVIO (Como): XIV, 462
- DETROIT, Mich. (USA): II, 143,169,179,197,211,218,225,226,228,242,246,248,  
275,361,406
- DOGALI (Etiopia): XII, 231,233; XIV, 343,387
- DOMODOSSOLA (Novara) IV, 46
- DOUAI (Francia): VI, 110
- DUNWOODIE, N.Y. (USA): II, 214,215
- EAST BOSTON, Mass. (USA): II, 179
- EDESSA (Turchia): VI, 446
- EFESO (Turchia): VI, 20,21,38,71,112,114,122,132; VIII, 71,73; XI, 124,331;  
XIII, 330,342
- EINSIOLDEN (Svizzera): XI, 224
- ELLIS ISLAND, N.Y. (USA): II, 206,208,209,247,248
- ELVIRA (Spagna): VI, 229,265
- ENCANTADO, RS (Brasile): II, 143,180,197,339,340,341,342,346,359,368;  
XIV, 335,336,337,429
- ESNEH: VI, 85
- ESPERANÇA (ora Vespasiano Cofoa); RS (Brasile): II, 335,367
- ESTRELLA, RS (Brasile): II, 340
- FAGGIO (Parma): V, 233
- FALCONARA (Ancona): III, 245
- FAROS (Egitto): VI, 428
- FERMO (Ascoli Piceno): III, 91,284
- FELLINO (Piacenza): V, 332
- FERMO (Ascoli Piceno): III, 91
- FERRARA: I, 163; II, 153,175; III, 18; IV, 165
- FERRARIA, PR (Brasile): II, 181,334
- FERRIERE (Piacenza): V, 170
- FIDENZA (Parma): II, 260; III, 217,255,379; IV, 122,132,231; V, 5,23,324;  
XII, 191; XIV, 193
- FIESOLE (Firenze): IV, 175
- FIGUERA DO MELLO, RS (BRASILE): II, 346
- FILIPPI (Grecia): VI, 71; XI, 331
- FINALBORGO (Savona): III, 399; XIV, 33,48
- FINO MORNASCO (Como): IV, 210; V, 343; XIV, 14<sup>31</sup>,45,83,131,182,202,212,263,  
264,324,325,370,439,442,445,447,466,467,475,481
- FIORENZUOLA D'ARDA (Piacenza): III, 44,45,90,92,373,376,379; IV, 173;  
V, 6,37,41,99,114,147; VII, 423; XII, 213-217,233,235,365,366;  
XIV, 109,339,341,343,344,346,511,532
- FIRENZE: I, 5,14,364,365; III, 19,99,115,202,261,262; IV, 80,81; V, 279,  
281; VI, 31,33,34,91,110,126,127,128,439; X, 6; XI, 290; XIV,  
299,468,471,472,475

- FLORIANÓPOLIS, SC (Brasile): II, 339  
 FOLIGNO (Perugia): XIV, 151  
 FONTAINE (Francia): XII, 196,202  
 FONTANA PRADOSA (Piacenza): V, 329  
 FONTANA SANTA (Alessandria): IV, 170; XIV, 412  
 FONTE COLOMBO (Rieti): XIV, 338  
 FORLI': I, 312; III, 91; XIV, 68,436  
 FORNOVO (Parma): V, 95  
 FOSSANO (Cuneo): IV, 313  
 FOURMIE (Francia): VIII, 295  
 FRIBURGO (Germania): III, 275  
 FRIBURGO (Svizzera): IV, 54,210,307,308,309; XII, 201; XIV, 99  
 FULDA (Germania): VI, 88; XI, 43  
 GABRIELA, PR (Brasile): II, 180  
 GANAGHELLO (Piacenza): V, 329  
 GAND (Belgio): XII, 293,294,312,313  
 GARGATANO (Piacenza): XIV, 566  
 GARIBALDI (vedi CONDE D'EU)  
 GARNIGA (Trento): XIV, 425  
 GELE (Potenza): IV, 61  
 GENEPRETO (Piacenza): XIV, 242  
 GENEZARET: IX, 417; X, 340; XIII, 258  
 GENOVA: I, 3,6,33,46,113,115,180,287,361,362,364,401; II, 47,88,110,143,146,  
 169,176,177,197,200,202,203,246,260,271,360,362,365,405; III, 279,  
 281; IV, 138,178,358; V, 5,13,88,98; VII, 258; XI, 290; XIII, 322,  
 324,341; XIV, 21,27,68,126,128,141,171,218,257,292,330,373,377,386,  
 387,411,417,559,571  
 GERICO: VI, 402; X, 70; XI, 228  
 GERUSALEMME: III, 346; IV, 213; VI, 29,30,31,33,98,105,112,122,262,263,385,  
 391,393,411,416,419,421,426,428,431,434,435,439,453; VII, 104,110,  
 169; VIII, 66,73; IX, 247,255,411; X, 114,190,192,195,201,210,217,  
 223,224,225,232,235,238,243,244,245,298,305,330,331,341,349;  
XI, 6,14,19,27,41,61,66,88,92,101,102,104,107,112,114,144,165,175,  
 180,187,188,201,202,204,269,299; XII, 71; XIII, 36,171,182,329,332,  
 341,343,359,381,383,387  
 GIAFFA (Palestina): XI, 70  
 GIBILTERRA: I, 251; II, 202,303  
 GINEVRA (Svizzera): VI, 36; XII, 294  
 GLARUS (Svizzera): XII, 201  
 GOA (India): VI, 270  
 GODI (Piacenza): V, 325  
 GOMORRA: IX, 222; XIII, 242  
 GOSSOLENGO (Piacenza): V, 326; XIV, 190  
 GRAGNANINO (Piacenza): V, 327  
 GRAGNANO (Piacenza): II, 220; V, 327; XIV, 523  
 GRAVAGO (Parma): XIV, 242  
 GRECCIO (Rieti): XIV, 338  
 GRENOBLE (Francia): I, 195,241; XIV, 456  
 GRINTORTO (Piacenza): V, 328  
 GROPPALLO (Piacenza): III, 287; V, 181; XIV, 109  
 GROPPARELLO (Piacenza): V, 224  
 GROPPELLO D'ADDA (Milano): III, 20,21,58  
 GROPPO DUCALE (Piacenza): V, 331  
 GROPPOVISDOMO (Piacenza): V, 68,85; XIV, 421  
 GROTTA (Parma): V, 100  
 GUARAPUAVA, PR (Brasile): II, 373

GUASTALLA (Reggio Emilia): I, 323; V, 17,38,223; VI, 462  
GUSALIGGIO (Parma): V, 96  
HARAM (Siria): VI, 432  
HARRISBURG, Pa. (USA): II, 214  
HARTFORD, Conn. (USA): I, 194,196,197,346,354,381,398  
HONG-KONG: IV, 238; XIII, 35  
HIDERABAD (Pakistan): XIII, 35  
IGLESIAS (Cagliari): XIV, 199  
IMOLA (Bologna): III, 90,91,92  
IPPONA (Tunisia): VI, 89; X, 131  
ISCHIA (Napoli): XII, 224-227  
ISEO (Brescia): III, 3  
ISLAND (Staten Island?), N.Y. (USA): I, 287,288  
ISSOUDOUN (Francia): XI, 223,282  
IVACCARI (Piacenza): V, 326  
IVREA (Torino): II, 169  
KANSAS CITY, Missouri (USA): I, 319,322,343,353; II, 143,169,179,197,210,213,  
228,229,242  
LACOMBE (Francia): III, 205  
LAODICEA di Frigia: VI, 112; XI, 70,124  
L'AQUILA: VI, 9,48,51,124  
LECCO (Como): III, 19  
LEGNANO (Milano): VIII, 149; IX, 164; X, 317; XI, 70  
LE HAVRE (Francia): I, 7,180  
LE MOSE (Piacenza): V, 112,113; XIV, 92,143,178,220,235,276,354,376,540  
LEPANTO (Grecia): VIII, 63; IX, 415; X, 317; XIII, 329,341  
LEVICO (Trento): I, 260,261; III, 203,204  
LIEGI (Belgio): IV, 153; VI, 110; XII, 163,293,312  
LIMA (Perù): VI, 266  
LIONE (Francia): I, 38,174; III, 172,189; IV, 4; VI, 112,127,128,129,284;  
VII, 42; XII, 159,163  
LISBONA (Portogallo): IV, 155  
LODI (Milano): III, 22,141,146,169,239,253; V, 5,283,325; XII, 159,236,238,  
239,244,245,355,356  
LONDRA (Inghilterra): IV, 84; VI, 36; XIV, 124  
LORETO (Ancona): III, 40,57,244; V, 244; VIII, 427,507; IX, 39; XI, 218,224,  
315-316; XIV, 90,140,490  
LOSANNA (Svizzera): XIII, 310  
LOURDES (Francia): VII, 209; XI, 218,224,251,252,282; XIV, 185  
LOVANIO (Belgio): VI, 110  
LOVERE (Bergamo): III, 3,326  
LUCCA: I, 366,398; II, 143,197; III, 155  
LUCERNA (Svizzera): I, 285  
LUGAGNANO VAL D'ARDA (Piacenza): III, 126; V, 41,90,334  
LUXEMBOURG: I, 122  
LUXEUIL (Francia): XII, 196  
MACERATA: III, 91; IV, 197; V, 84  
MADERNO (Brescia): III, 263  
MADRID (Spagna): VI, 266  
MAGONZA (Germania): I, 39,175; VI, 87; XII, 340  
MAIANO (Piacenza), XIV, 246  
MALINES (Belgio): III, 316  
MALTA: I, 35; XIII, 329,341

- MANTOVA: III, 20,22; V, 17; VI, 363; XI, 303,310; XIV, 263  
MARCHIROLO (Varese): V, 100  
MARETO (Piacenza): XIV, 109  
MARIANO (Parma): V, 200  
MARPINGEN: XI, 282  
MARQUETTE, Mich. (USA): II, 179,197  
MARSIGLIA (Francia): I, 7; XI, 145,146  
MASANTI (Parma): V, 249; XIV, 226,569  
MASINO BAGNI (Sondrio): III, 203  
MASSAUA (Etiopia): I, 334,403  
MEAUX (Francia): VI, 271  
MELFI (Potenza): XIII, 338  
MENAGGIO (Como): VI, 345  
MERIDEN, Conn. (USA): II, 143  
MESSICO (Città del): VI, 266  
MESSINA: I, 6; XI, 145  
METTI (Parma): V, 142,241  
METZ (Francia): VI, 58  
MILANO: I, 19,90,251,364,365,366,368; II, 38,81,195,365,370,378; III, 15, 17,22,23,28,31,32,33,34,41,42,44,48,50,54,55,56,60,61,63,64,67,70, 72,76,79,80,85,93,94,95,96,97,104,105,106,107,112,113,114,115,119, 121,122,123,124,125,126,129,130,134,135,136,137,139,142,143,145,146, 150,151,152,156,157,158,159,160,172,190,212,213,237,240,247,256,263, 264,266,302,319,328,329,356; IV, 120,168,169,226,243,280,297; V, 31, 84, 116, 171, 212,271,291,334; VI, 89,230,385; VII, 258; IX, 104; XI, 290; XII, 95,149,151,155,157,197; XIII, 34,313; XIV, 16,40,134, 265,266,326, 362,442,485,520,544  
MILETO (Turchia): VIII, 71; XIII, 26  
MILEVI (Algeria): VI, 89,130  
MILIANO: V, 41  
MINNEAPOLIS, Minn. (USA): II, 228  
MODENA: I, 211,218,401; IV, 132,274; VI, 462; XII, 214,278; XIII, 223-226; XIV, 205  
MOMBRIONE (ora S. COLOMBANO AL LAMBRO) (Milano): XII, 197  
MONACO DI BAVIERA (Germania): III, 189,191; VI, 20,22  
MONDONICO (Alessandria): V, 7  
MONDOVI' (Cuneo): VII, 258; XI, 218,224  
MONREALE (Palermo): I, 134,196  
MONTALBO (Piacenza): V, 99; XIV, 239,381  
MONTE ALTO, SP (Brasile): XIV, 431  
MONTEBELLO (Pavia): XIV, 435  
MONTEBELO, RS (Brasile): II, 346,355  
MONTEBOLZONE (Piacenza): V, 327,346,347,348  
MONTECANINO (Piacenza): III, 248; XIV, 237  
MONTECCHIO MAGGIORE (Vicenza): XIV, 428  
MONTE CASEROS (Argentina): I, 298  
MONTECASSINO (Frosinone): VI, 88; IX, 415; XII, 202  
MONTECATINI (Pistoia): III, 116,117,235,286,288; IV, 284,297; V, 49  
MONTECHINO (Piacenza): XIV, 70,416  
MONTE DEL GROPPLO (Parma): V, 119,327

MONTEFIASCONE (Viterbo): II, 267; XIV, 334  
MONTENARO (Piacenza): V, 325; XIV, 197,284  
MONTENERO (Livorno): XI, 224  
MONTEVÉNETO, RS (Brasile): II, 346,355  
MONTEVENTANO (Parma): V, 138  
MONTEVERGINE (Avellino): II, 222  
MONTEVIDEO(Uruguay): I, 6  
MONTICELLI 'Ongina (Piacenza): III, 217; IV, 151; XIV, 400,402  
MONZA (Milano): II, 185; IV, 107  
MORACY (Morici), PR (Brasile): II, 335  
MORETES, PR (Brasile): I, 49  
MORFASSO (Piacenza): V, 135,136,190,191,245,334  
MORTIZZA (Piacenza): XIV, 392,396  
MUGGIO' (Milano): XIV, 442  
MULAZZANO (Milano): XII, 238  
MÜNSTER (Germania): II, 159  
MURO LUCANO (Potenza): IV, 61  
NAPOLI: 3,6,29,46,83,90,162,243,362; II, 105,201,202,226,238,259,300,359,362;  
III, 79,86,99,263,295,318,319; IV, 90; VI, 99,230,266,271,343  
NAZARET: VII, 186; VIII, 259,321,373; IX, 247,313,380; X, 86; XI, 109,187,  
229,253,259,269,277,315; XIII, 238  
NEWARK, N.J. (USA): I, 259; II, 49,179,197,206,207,212,213,239  
NEW HAVEN, Conn. (USA): I, 192,193,194,197,211,229,304,331,344,353; II, 81,87,88,  
118,143,169,179,197,207,209,212,214,219,220,406  
NEW JERSEY, N.J. (USA): II, 206,212,213  
NEW ORLEANS, Pa. (USA): I, 6,65,195,197,220,229,239,253,276,304,331,344,353,380;  
II, 15,21,177,179,197,213,214,409  
NEW YORK (USA): I, 6,29,46,51,65,94,119,128,129,130,131,133,134,136,137,160,161,  
162,181,194,195,197,211,216,218,222,242,243,244,246,250,253,254,263,  
267,276,282,288,291,295,314,317,323,326,330,331,343,344,353,354,356,  
357,376,381,398,401,402,403; II, 7,9,26,27,31,32,34,35,36,86,88,89,110,  
118,120,123,143,156,167,169,174,177,178,185,186,197,201,203-242,247,271,  
314,338,361,377,406; III, 163,164; IV, 190; V, 58,64,89; XIV, 248  
NIBBIANO (Piacenza): XIV, 416,420  
NICEA (Turchia): VI, 20,21,75,129,130,132,264,391; VII, 187  
NICOMEDIA (Turchia): XII, 210  
NICOSIA (Enna): V, 264,279  
NIGOLINE (Brescia): III, 14,52,100,132,172,206,246  
NINIVE: VII, 135; VIII, 413; XIII, 330,342  
NITEROI, RJ (Brasile): II, 330,332,336; XIV, 461  
NIVIANO (Piacenza): V, 329  
NOCIVEGLIA (Parma): V, 183,212  
NOLA (Napoli): XII, 159  
NONANTOLA (Modena): VI, 88; XIII, 225  
NOVA BASSANO, RS (Brasile): II, 143,147,180,197,341,342,344,345; XIV, 428  
NOVA MANTOVA,ES (Brasile): I, 353; II, 143,148  
NOVARA: VI, 266  
NUEVA ELVECIA (Argentina): II, 95,143  
OBOLO (Piacenza): V, 97  
OLGISIO (Piacenza): XIV, 231,233  
OLMO (Piacenza): V, 330,331  
OLTARELLO (Piacenza): V, 329  
ORANGE (Francia): VI, 34  
ORANO (Algeria): I, 37,173  
OROPA (Vercelli): XI, 218,224  
ORVIETO (Terni): XIV, 494  
OSIMO (Ancona): III, 99  
OSTALLO (Svizzera): I, 269

- OSTIA (Roma): XIII, 337  
OXFORD (Inghilterra): VI, 36; X, 230  
OZZOLA (Parma): V, 98  
PADERNA (Piacenza): V, 325,326  
PADOVA: IV, 157,174  
PADRI (Piacenza): V, 97  
PAFO (Grecia): VIII, 73  
PALERMO: I, 348,362,380; III, 99,221,297; V, 279  
PALOS (Spagna): XI, 70  
PARANAGUÁ, PR (Brasile): II, 332,333,339,340  
PARIGI (Francia): III, 3,172,191,243,337,342; IV, 84; V, 334; VI, 88,115,292;  
VII, 321; VIII, 133,193; X, 57; XII, 163,203; XIII, 282,309,313,377;  
XIV, 26,65,68,281,469,470  
PARMA: II, 294; III, 20,23,46,53,83,101,233,254; IV, 126,168,179,189,189bis,217,  
298,330; V, 5,23,88,89,95,98,253,268,300,301; VI, 266,364; VII, 258;  
XI, 303,310; XII, 350; XIII, 317,319; XIV, 88,136,143,247,248,520,544,548  
PATRASSO (Grecia): II, 114; VIII, 394  
PATTI (Messina): XIV, 7,269  
PAULLO (Milano): XII, 237  
PAVIA: III, 22,54,226,278; IV, 160,165,206; V, 5,323,331; XII, 197,204,355; XIV, 465  
PECHINO (Cina): VIII, 64  
PECORARA (Piacenza): XIV, 148,233  
PEIO (Trento): III, 324  
PEORIA, Ill. (USA): II, 178  
PERGAMO (Turchia): VI, 426; VIII, 71; XI, 124  
PERUGIA: III, 31,85,207; X, 149  
PESCARENICO (Como): IV, 142  
PESCIA (Pistoia): II, 354  
PHILADELPHIA, Pa. (USA): I, 160; II, 211,229,242,295; XI, 124  
PIANELLO (Piacenza): V, 96,110; XIV, 131,135  
PIANORE (Lucca): IV, 357  
PIETRARADA (Parma): V, 250  
PIETROBURGO (ora Leningrado) (URSS): X, 39  
PIEVE DUGLIARA (Piacenza): V, 7,204,329  
PIEVETTA (Piacenza): V, 328  
PIGAZZANO (Piacenza): IV, 334  
PILARZINHO, PR (Brasile): II, 180  
PILLORI (Piacenza): V, 84  
PINEROLO (Torino): II, 257; XIV, 458,574  
PISA: I, 33,237,401; III, 228; IV, 273; XIII, 341  
PISTOIA: VI, 99,130  
PITTOLO (Piacenza): XIV, 541  
PITTSBURGH, Pa. (USA): I, 304,343,353; II, 179  
PLOTZ (Polonia): II, 8  
PODENZANO (Piacenza): V, 91,94,187  
POLIGNANO (Piacenza): XIV, 534  
POMARO (Piacenza): IV, 224; V, 7; XIV, 262,273,313,314,523  
POMPEI (Napoli): XI, 218  
PONTAGROSSA, PR (Brasile) (?): II, 333  
PONTECURONE (Alessandria): XIV, 412  
PONTE DELL'OLIO (Piacenza): XIV, 212,223,316,381  
PONTENURE (Piacenza): III, 245; XIV, 131  
PONTOGGIO (Brescia): I, 312

- PONTOLO (Parma): V, 92,262  
PONTREMOLI (Massa Carrara): IV, 106; V, 5,119,190,191,255,262; XIII, 221-222  
PONZATE (Como): IV, 141  
PORT BRETON (Brasile): I, 49  
PORTICETTO DI FINO MORNASCO (Como): XIV, 326,481  
PORTO ALEGRE, RS (Brasile): II, 143,180,197,339,340,341,342,345,346,347,350,  
352,353,354,355,356,359,366,367,379,380  
PORTO MAGGIORE (Ferrara): I, 163  
PORT-ROYAL (Francia): III, 347  
POZZUOLI (Napoli): II, 164; XIV, 461  
PRADOVERA (Piacenza): XIV, 111  
PRATO OTTESOLA (Piacenza): V, 99  
PROVIDENCE, R.I. (USA): I, 135,192,196,197,211,229,239,304,331,344,346,353;  
II, 87,143,169,179,197,207,214,219,229,237,238,295,406  
QUARTO DI PODENZANO (Piacenza): XIV, 298,301  
RABBI (Trento): I, 261; III, 225,235  
RAGES: XIII, 202  
RALLIO (Piacenza): V, 140,332  
RAPALLO (Genova): XI, 218,224  
RAVENNA: II, 250,276,277; IV, 198,208,323,254; XI, 325-326; XII, 214; XIV, 147,  
281,379,424  
REBBIO (Como): XIV, 324  
REGGIO EMILIA: IV, 186; XII, 214  
REGOREDO (Como): III, 269  
REIMS (Francia): XIII, 337  
REMEDELLO SOPRA (Brescia): III, 265  
REVIGOZZO (Parma): V, 149,331; XIV, 284,289  
REZZANELLO (Piacenza): XIV, 72,97,106,199,237  
RHO (Milano): III, 87,89,90,94,233,278,293; IV, 102,103  
RIETI: III, 245; XIV, 128,334,338,377  
RIGOLO (Piacenza): V, 331; XIV, 285  
RIMINI (Forlì): III, 206,240  
RIO DE JANEIRO, Rj (Brasile): I, 131,155,158,220; II, 50,51,143,198,308,309,314,  
330,331,341; V, 158  
RIO GRANDE, RS (Brasile): II, 339,354,356  
RIO MEZZANO (Piacenza): IV, 350  
RIVA (Piacenza): V, 151  
RIVALTA (Piacenza): III, 177,267,268  
RIVERGARO (Piacenza): II, 302; IV, 113; V, 220,330,347; XIV, 22,37,41,43,58,90,  
195,207,295,301,309,319,351,375  
ROBECCO (Cremona): III, 246,247; XII, 352  
ROCCAVERSI (Parma): XIV, 72  
ROCROI (Francia): IX, 414  
ROGOLO (Sondrio): XII, 90  
ROMPEGGIO (Piacenza): III, 213; V, 86,89,103  
RONCAGLIA (Piacenza): III, 165; XII, 362,364  
RONDA (Forlì): XIV, 449  
RONDINHA, PR (Brasile): II, 334,335  
ROTOFRENO (Piacenza): IV, 270; XIV, 302  
ROVEREDO (Svizzera): IV, 292  
ROVELETO LANDI (Piacenza): V, 330  
ROVERBELLA (Mantova): XIV, 450  
SAATI (Etiopia): XII, 231; XIV, 343  
SAINT-GERMAIN (Francia): VI, 88  
SALERNO: VI, 230,266  
SALFORD (Inghilterra): IV, 214  
SALISBURGO (Austria): XII, 201  
SALISBURY, Mo.(?) (USA): I, 53  
SALSOMAGGIORE (Piacenza): II, 44,353; IV, 121-126,132; V, 94,100,130,349h; XIV, 61,  
65,199,252,388

- SALUZZO (Cuneo): II, 260
- SAMBUCETO (Piacenza): II, 205
- SAN BASSANO (Cremona): III, 195; XIV, 112
- SAN BERNARDINO DI BETTOLA (Piacenza): V, 110
- SAN DAMIANO (Piacenza): V, 324; XIV, 212, 218
- SAN FRANCISCO, Calif. (USA): I, 398; II, 254
- SAN GABRIELE DI PIOZZANO (Piacenza): XIV, 306
- SAN GIORGIO PIACENTINO (Piacenza): V, 110, 246, 324, 325, 326; XIV, 73, 88, 136, 349
- SAN GREGORIO DI CHIAPPETO (Piacenza): V, 215
- SAN LORENZO DI CASTELL'ARQUATO (Piacenza): V, 110
- SAN MINIATO (Pisa): I, 269
- SAN NAZARIO D'ONGINA (Piacenza): V, 144, 204; XIV, 351
- SAN NICOLÒ (Piacenza): V, 109, 110, 111; XIV, 180
- SAN PIETRO IN CERRO (Piacenza): XIV, 534
- SAN POLO (Piacenza): I, 314; III, 161, 201, 205, 213, 225, 226, 232, 233, 235; IV, 142, 153, 304; V, 91, 92, 94; XIV, 387
- SAN QUIRICO (Parma): V, 10, 85, 93
- SAN REMO (Imperia): XIV, 435, 436
- SAN SEPOLCRO (Arezzo): II, 149
- SANTA CATERINA VALFURVA (Sondrio): XIV, 362
- SANTA CRUZ DAS PALMEIRAS, SP(?) (Brasile): II, 354
- SANTA FELICIDADE, PR (Brasile): II, 143, 180, 186, 197, 333, 335, 378; IV, 256; V, 158
- SANT'AGATA DEI GOTI (Benevento): VI, 271
- SANTA GERTRUDES, SP (Brasile): II, 326
- SANTA GIUSTINA VAL DI LECCA (Parma): V, 208, 219
- SANTA MARIA DEL TARO (Parma): V, 88, 103, 138, 141, 142, 143, 145, 146, 235, 248, 299; XIV, 406, 408, 410, 554-557
- SANTA MARIA NOVO TIROLO, PR (Brasile): II, 334, 335
- SANT'ANTONIO AL TREBBIA (Piacenza): XIV, 541
- SANTA TERESA, ES (Brasile): I, 304, 353; II, 143
- SANTA TERESA, RS (Brasile): II, 180, 197, 346
- SANT'IMENTO (Piacenza): IV, 37, 38, 297, 324; V, 84
- SANTOS, SP (Brasile): II, 309, 311, 352; V, 158
- SÃO BERNARDO DO CAMPO, SP (Brasile): II, 311, 330
- SÃO JOÃO BATISTA DO HERVAL, RS (Brasile): II, 345, 346
- SÃO LOURENÇO DE VILAS BOAS (Brasile): II, 341, 343, 346; XIV, 429
- SÃO PAULO (Brasile): I, 49, 156, 157, 163, 164; II, 50, 51, 99, 110, 118, 143, 147, 151, 179, 180, 181, 182, 193, 264, 271, 309, 310, 315, 320, 322, 322-331, 335, 341, 352, 367, 368, 378, 384, 385; IV, 256, 259; V, 158; XIV, 32, 113, 116, 414, 425, 426, 427, 428, 430
- SARDI (Turchia): XI, 124
- SARDICA (Sofia) (Bulgaria): VI, 114
- SARMATO (Piacenza): V, 225, 249, 329; XIV, 231
- SARNANO (Macerata): XIV, 449
- SARONNO (Varese): III, 50; XIV, 458, 574
- SARSINA (Forlì): I, 137, 246; VI, 462
- SARTURANO (Piacenza): V, 327
- SARZANA (La Spezia): III, 254; IV, 138; V, 5
- SARZANO (Piacenza): V, 330
- SAVONA: I, 6; IV, 138; XI, 218, 224
- SCOPOLO (Parma): XIV, 72, 225, 230
- SCRANTON, Pa. (USA): I, 288
- SCRIVELLANO (Piacenza?): XIV, 283
- SCUTARI (Albania): II, 107, 108, 114
- SEREGNO (Milano): III, 29
- SETTESORELLE (Piacenza): V, 160

SETTIMA (Piacenza): IV, 114; V, 326  
SICCA (Tunisia): VI, 89  
SICHEM: VI, 432  
SIENA: IV, 280; V, 306; VI, 91,230,266; XI, 290  
SILIENFELD (Austria): III, 215  
SMIRNE (Turchia): III, 239,240; IV, 112; XI, 124,145  
SODOMA: IX, 222; XIII, 242  
SOLARO (Milano): V, 194  
SORESINA (Cremona): III, 41,215  
SORRENTO (Napoli): II, 259  
SOVICO (Brescia): III, 283,286  
SPARAVERA (Piacenza): XIV, 566,567,568  
SPETTINE DI CHIULANO (Piacenza): V, 332  
SPOLETO (Perugia): XI, 218  
SPORA (Parma): V, 156,258  
SPRINGFIELD, Mass. (USA): II, 202,237  
STATTO (Piacenza): V, 330  
ST.LOUIS, Missouri (USA): I, 304,354; II, 24,169,210,211,229,230,242,261,  
262,314,406  
ST.PAUL, Minn. (USA): I, 65,218,226,229; II, 226,227,228,242  
STRELA (Parma): V, 114,185  
SUSA (Persia): XI, 188  
SUTRI (Viterbo): VIII, 189  
SUZZANO (Piacenza): XIV, 521  
SYRACUSE, N.Y. (USA): II, 143,169,179,197,207,224  
TABIANO (Parma): V, 96  
TARANTO: II, 220; V, 349m  
TARRAGONA (Spagna): VI, 266  
TARSO DI CILICIA: VI, 112; VIII, 71  
TARSOGNO (Parma): V, 96,103,118,196,218,243; XIV, 131  
TASOLA (Parma): XIV, 252  
TASSARA (Piacenza): XIV, 231  
TAVERNAGO (Piacenza): II, 220; V, 328  
TENERIFE (Canarie): II, 304  
TERMOPIILI (Grecia): XII, 359  
TESSALONICA (Grecia): VI, 71, 342; XI, 331; XII, 159,250  
TIATIRA (Turchia): XI, 124  
TIBAGY (Tibagi), PR (Brasile): I, 297; II, 157,335,360,377  
TIBERIADE: IX, 247; XI, 346,355  
TIMBITUVA, PR (Brasile): II, 334  
TIRO di Fenicia: VI, 112,401  
TODOS OS SANTOS, ES (Brasile): I, 304,353  
TOLEDO (Spagna): VI, 34  
TOLLARA DI OLMO (Piacenza): VIII, 430; XIV, 127,290  
TOLONE (Francia): I, 7; XI, 145  
TOLOSA (Francia): VI, 58  
TORINO: I, 364,366,368,401; II, 96,125,138,145,150,183; III, 39,88,89,94,95,  
99,130,145,161,177,203,217,218,242,268,308,369; IV, 68,170,297,313,  
322; VI, 316; VII, 258; XI, 290; XII, 191; XIII, 314; XIV, 48,67,192,  
284,458,469,472,474,527,574  
TORNOLO (Parma): V, 96  
TORRECHIARA (Parma): XIV, 80  
TORRE PELLICE (Torino): XIV, 408

- TORTONA (Alessandria): I, 211,218; V, 5,7; VII, 258; XII, 159; XIV, 23,49, 387,412,574
- TOSCA (Parma): V, 248,262
- TOURS (Francia): III, 174; VI, 88; VII, 42; XII, 34,159
- TRANI (Bari): I, 401
- TRAVAZZANO (Piacenza): III, 43,44,45,46,90,91; IV, 224; V, 166,180,237,252
- TRAVO (Piacenza): III, 10; XII, 132
- TRENTO: II, 169,260; III, 345; IV, 175; VI, 20,38,122,129,229,241,265,266, 270,411,412; VII, 86,156,165,187; VIII, 269,286; IX, 185,371; X, 103; XII, 159; XIII, 7,31; XIV, 458,512,520,522,523,574
- TREVIGLIO (Bergamo): III, 41,206
- TREVIRI (Germania): VI, 88,315
- TREVISO: I, 366; II, 162,265,346
- TREVOZZO (Piacenza): III, 288,371; IV, 224; V, 7,99,114; XIV, 141,202
- TRIPOLI DI SIRIA: XI, 70
- TROIA: VI, 97
- TROIA (Foggia): XIII, 338
- TUNA (Piacenza): V, 7
- TUNISI (Tunisia): I, 37,38,173,174,333; II, 159
- TURRO (Piacenza): XIV, 185
- UDINE: I, 401; II, 162,259; XIV, 472
- ULTONIA (Irlanda): XII, 195
- UMBARÁ, PR (Brasile): II, 180, 334
- URUSSANGA, SC (Brasile): II, 330
- UTICA (Tunisia): VI, 89
- UTICA, N.Y. (USA): II, 223,224
- VALENCIA (Spagna): VI, 266
- VALENZA (Alessandria): XIII, 164,168
- VALLOMBROSA (Firenze): X, 19
- VALMOZZOLA (Parma): V, 334; XIV, 484
- VALNEGRA (Bergamo): III, 162
- VALPARAISO (Cile): I, 6
- VANCOUVER, B.C. (Canada): II, 168
- VARALLO (Vercelli): XI, 218,224
- VARESE: III, 236
- VARONE (Parma): V, 100
- VARSÌ (Parma): V, 88,95,277,334
- VEANO (Piacenza): XIV, 293
- VENEZIA: I, 33; II, 273; III, 7,117,135,228,234,240,291,292; IV, 200,219,287; V, 106,289,338,343,344; VI, 429; IX, 340; XI, 290; XIII, 341; XIV, 21,66,130,171,198,223,281,314,379,424,435
- VENTIMIGLIA (Imperia): VI, 366
- VERATTO (Piacenza): V, 347
- VERCELLI: I, 401; II, 8,162; III, 41,160,203,266; XII, 157,159
- VERDETO (Piacenza): IV, 224
- VERNASCA (Piacenza): XIV, 72
- VERONA: I, 269; III, 323,324; V, 17; VI, 266,409
- VIADANA (Cremona): III, 100,106,115,226; XIV, 527
- VIANINO (Parma): V, 99,116,120
- VIAREGGIO (Lucca): IV, 255; XIV, 425,435,436
- VICENZA: I, 269; II, 174,196,265; IV, 319,320; XIV, 574
- VICKSBURG, Miss. (USA): I, 52,53,54
- VICOBARONE (Piacenza): V, 166,329; XIV, 306
- VICOMARINO (Piacenza): V, 329
- VIENNA (Austria): I, 39,176; III, 142,215; IX, 415; XIII, 329,341

VIENNE (Francia): VI, 34,266,422  
VIGEVANO (Pavia): III, 379  
VIGOLENO (Piacenza): III, 283; V, 109  
VIGOLO MARCHESE (Piacenza): V, 41,124; XIV, 164  
VIGOLO VAL DI NURE (Piacenza): XIV, 422  
VILLAMAZZANA (Rovigo): XIV, 404  
VILLANOVA DI BETTOLA (Piacenza): IX, 401; XIV, 387  
VILLASTRADA (Mantova): III, 285,286  
VILLO' (Piacenza): XIV, 72  
VILLORA (Parma): XIV, 61  
VITGBURGO: XI, 43  
VITÓRIA, ES (Brasile): II, 262  
WASHINGTON, D.C. (Brasile): I, 54,160; II, 229,231,232,242  
WINTHROP, Mass. (USA): II, 222,223  
WORCESTER, N.Y. (USA): II, 237  
ZACCARIA, PR (Brasile): II, 335  
ZARA (Jugoslavia): XI, 70  
ZENA (Piacenza): V, 325  
ZERBIO DI CAORSO (Piacenza): XIV, 109,119  
ZIANO (Piacenza): V, 118

INDICE DEL VOLUME 14

PARTE PRIMA

COPIA PUBBLICA DEL PROCESSO DIOCESANO SULLA FAMA DI SANTITA', VIRTU' E MIRACOLI DEL SERVO DI DIO GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI	pag. 3
INTERROGATORI	4
Teste I: Camillo Mangot, segretario di Mons. Scalabrini	14
Teste II: Carlo Spallazzi, domestico di Mons. Scalabrini	30
Teste III: Ludovico Mondini, cerimoniere di Mons. Scalabrini	45
Teste IV: Giuseppe Dodici, parroco	70
Teste V: Ettore Martini, ingegnere	83
Teste VI: Ernesto Caccialanza, parroco	97
Teste VII: Enrico Preti, sacerdote scalabriniano	109
Teste VIII: Angelo De Martini, parroco	120
Teste IX: Giuseppe Cardinali, arciprete	131
Teste X: Costanza Douglas Scotti Cavalli Lucca, contessa	151
Teste XI: Francesco Torta, canonico	158
Teste XII: Giuseppe Radini-Tedeschi, conte	173
Teste XIII: Francesco Cattivelli, pensionato	182
Teste XIV: Alceste Scarani, arciprete	190
Teste XV: Anselmo Carini, arciprete	202
Teste XVI: Ettore Morisi, arciprete	212
Teste XVII: Adele Bracchi, maestra	225
Teste XVIII: Pietro Scarani, arciprete	231
Teste XIX: Pompeo Agazzi, laico	239
Teste XX: Davide Mazzadi, laico	245
Teste XXI: Giovanni Squeri, arciprete	252
Teste XXII: Francesco Gregori, arciprete	262
Teste XXIII: Giuseppe Polledri, arciprete	284
Teste XXIV: Edoardo Gallimberti, pubblicista	295
Teste XXV: Luisa Cella, laica	298
Teste XXVI: Federico Calzinari, prevosto	306
Teste XXVII: Aldo Ranza, parroco	316
Teste XXVIII: Alfonso Bianchi, parroco	324
Teste XXIX: Massimo Rinaldi, Vescovo di Rieti, scalabriniano	334
Teste XXX: Emilio Ottolenghi, archivista	339
Teste I ex officio: Faustino Lotteri, canonico	346
Teste II ex officio: Luigi Bertola, geometra	357
Teste XXXI: Luigi Cornaggia Medici, canonico	362
Teste XXXII: Giovanni Battista Conte Nasalli Rocca, Cardinale Arcivescovo di Bologna	371
Teste III ex officio: Amedeo Ghizzoni, canonico	381
Teste IV ex officio: Alfonso Buzzetti, laico	392
Teste V ex officio: Carlo Polledri, laico	398
Teste VI ex officio: Carla Zoppi, laica	400
Teste VII ex officio: Teresa Zoppi, laica	402
Teste VIII ex officio: Valentino Nalio, monsignore	404
Teste I ex officio inductus a Iudice: Abramo Malpelli, laico	406
Teste II ex officio inductus a Iudice: Clementina Squeri, laica	408
Teste III ex officio inductus a Iudice: Fernando Sbarbori, laico	410
Teste IX ex officio: Beato Luigi Orione, sacerdote	412
Teste X ex officio: Luigi Tammi, canonico	416
Teste XII ex officio: Carmela Tomedi, suora Scalabriniana	425
Teste XIII ex officio: Lucia Gorlin, suora Scalabriniana	428
Teste XIV ex officio: Giovannina Gelfi, suora Apostola del S. Cuore	432
Teste XV ex officio: Ignazia Puppo, suora Apostola del S. Cuore	435

Teste I del Processo rogatorio in Como: Stefano Piccinelli, priore di S. Bartolomeo	439
Teste II del Processo rogatorio in Como: Giuseppe Cattaneo, prevosto di Fino Mornasco	442
Teste III del Processo rogatorio in Como: Luisa Scalabrini, sorella di Mons. Scalabrini	445
Teste IV del Processo rogatorio in Como: Rodolfo Cantaluppi, laico	447
Teste V del Processo rogatorio in Como: Celerina Cantaluppi Lucioni, laica	447
Teste VI del Processo rogatorio in Como: Luigi Merzoreti, laico	448
Teste VII del Processo rogatorio in Como: Eliseo Dominioni, laico	448
Teste del Processo rogatorio in Camerino, XI ex officio: Benvenuta Scaiola, suora Apostola del S. Cuore	449

PARTE SECONDA - SCRITTI DI MONS. G.B. SCALABRINI

Relazione intorno allo stato materiale e morale della parrocchia di S. Bartolomeo nei sobborghi di Como presentata a S. Ecc. Rma Mons. Vescovo Pietro Carsana in occasione della visita pastorale il 20 Luglio 1874	453
Commendatizia per P. Giuseppe Molinari e Ch. Henri Degrenne - aprile 1888	456
Lettera al Card. G. Simeoni - novembre 1888	456
Nominà dell'Abate Alfonso Villeneuve a Procuratore Generale della Congregazione - marzo o aprile 1891	457
Commendatizia per missionari partenti - agosto 1891	457
Decreto di nomina di P. F. Zaboglio a Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo - 19.11.1892	458
Lettera a P. P. Colbachini per il libro "Guida Spirituale per l'Emigrato Italiano nell'America" - 7.6.1896	459
Decreto di nomina di P. G. Gambera a Superiore Provinciale dei missionari nel Nord America - 10.12.1896	459
Facoltà dei missionari che accompagnano gli emigrati nell'America	460
Lettera al Card. S. Vannutelli - 5.8.1899	461
Lettera al Beato Michele Rua - 2.1.1905	461
LETTERE AL FRATELLO PIETRO (emigrato in Argentina):	462
19.5.1868	462
15.10.1869	463
23.10.1869	465
22.2.1871	467
12.9.1873	468
4.5.1874	470
5.6.1874	471
1874	473
11.3.1875	473
1875	475
9.11.1876	477
9.11.1876	478
7.2.1877	478
2.12.1878	479
16.4.1882	481
21.3.1890	482
20.4.1900	483
22.8.1903	484
10.1.1905	485
15.5.1905	486

Notificazione per l'VIII Centenario della Prima Crociata - 10.3.1895	487
Avviso circolare " " " - 12.4.1895	489
Ai MM. RR. Parrochi della Città e Diocesi di Piacenza - 5.5.1895	490
Avviso circolare ai M. RR. Parrochi ed Economi spirituali delle opete parrocchiali confraternite ecc. 29.11.1895	491
Avviso circolare ai M. R. Parrochi della Città e Diocesi - 5.3.1896	492
A' suoi dilettissimi diocesani - 7.7.1896	492
Notificazione (Anno Santo) - 16.12.1899	495
Al venerabile clero e dilettissimo popolo della Città e della Diocesi (al ritorno degli Stati Uniti) - 5.12.1901	496
Ai zelantissimi parroci della Città e della Diocesi (contro la legge sul divorzio) - 4.1.1902	497
DOCUMENTI SULLA RIDUZIONE DELLE PARROCCHIE DELLA CITTA' DI PIACENZA	
Lettera al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti - novembre 1880	498
Relazione e progetto per la riduzione del numero delle parrocchie della Città di Piacenza - 1891	499
Lettera al Papa Leone XIII - 1891	505
Lettera al Procuratore del Re di Piacenza - 12.6.1891	508
Lettera all'Economo Generale dei Benefici vacanti - 17.8.1891	509
Risposta alla nota dell'Economato Generale di Milano - 12.9.1891	510
Lettera all'Economato Generale di Milano - 28.10.1891	511
Lettera a M. Teresa Scotti Priora delle Dame Orsoline - 26. 1.1892	511
Decreto vescovile del 14 marzo 1892	512
Regolamento per l'esecuzione del Decreto vescovile	515
Dichiarazione per la Chiesa di S. Pietro - 26.3.1892	516
Soppressione della parrocchia di S. Uldarico - 26.3.1892	517
Lettera al Ministro di Grazia e Giustizia - 28.3.1892	517
Lettera al Ministro Bruno Chimizzi - 6.4.1892	519
Soppressione della parrocchia di S. Gervaso - 3.5.1892	522
Aggregazione del beneficio parrocchiale di S. Gervaso al beneficio dei SS. Nazaro e Celso - 4.9.1892	522
Lettera di Mons. Scalabrini - 16.1.1893	523
Lettera al Procuratore del Re di Piacenza - 28.1.1893	524
Decreto di soppressione delle chiese di S. Servaso, S. Giuliano, S. Michele, S. Martino in Foro e di erezione della parrocchia di S. Pietro - 18.5.1893	525
Lettera al Prefetto di Piacenza - 19.5.1893	528
Lettera di Mons. Scalabrini - 2.11.1893	528
Consegna del ricavato della vendita della chiesa di S. Martino in Foro al beneficio dei SS. Nazaro e Celso - 1.12.1894	529
Soppressione della parrocchia di S. Bartolomeo e ricostituzione di quella del S. Sepolcro - 7.4.1897	529
7.4.1897	530
10.4.1897	531
Annessione della canonica di S. Nicolò al beneficio parrocchiale di S. Sisto - 30.4.1897	531
Annessione dei beni della Fabbriceria di S. Nicolò a quella di S. Sisto - 30.4.1897	531
Cessione della chiesa, canonica ed annessi di S. Stefano alla fabbriceria della Cattedrale di Piacenza. Assegno della congrua di S. Stefano al fondo per le coadiutorie - 30.4.1897	532
Provvedimento pel M.R.D. Natale Arioli. Disposizioni circa la chiesa e la canonica di S. Bartolomeo - 30.4.1897	533
Annessione dei beni dell'opera parrocchiale di S. Bartolomeo all'opera parrocchiale dei SS. Nazaro e Celso - 30.4.1897	533
Schema del Decreto vescovile per i confini delle parrocchie urbane - 1900	534
Modifiche del Decreto precedente - 23.7.1900	541
Lettera sulla congrua del Parroco di S. Eufemia - 19.6.1902	543

Lettera al Procuratore del Re di Piacenza -	543
Decreto per la festa di S. Tommaso e lo studio delle sue opere - 26.2.1881	545
Testimoniali per il Servo di Dio Mons. Agostino Chieppi - 12.4.1877	548
Lettera al Servo di Dio Mons. Agostino Chieppi - 12.4.1877	548
Offerta di un cuore votivo alla Madonna della Consolazione di Bedonia - 4.7.1889	549
Atto dell'incoronazione dell'Immagine della B.V. della Consolazione venerata nella chiesa del Seminario V. Di Bedonia - 7.7.1889	550
Lettera al Card. Lucido Parocchi - 1.8.1899	552
Permesso di lavorare nei giorni festivi	553
Documenti dell'archivio parrocchiale di S. Maria del Taro	554
Lettera a Vittorio Centurione - novembre 1883	553
Per le Suore FIGLIE DI S. ANNA - 4.3.1876	558
20.1.1879	559
27.2.1880	560
23.1.1892	561
Lettera al Card. G. Berardi - 11.4.1877	561
Lettera al Card. I. Ferrieri - 31.3.1881	562
Lettera al Card. Innocenzo Ferrieri - 7.7.1881	564
Lettera al Card. Innocenzo Ferrieri - 28.7.1881	564
Lettera al Card. Luigi Bilio - 14.12.1883	565
Lettera a un Cardinale - 18.2.1890	565
Lettera a un Cardinale - 18.7.1891	566
Lettera al Crd. Gaetano Alimonda (?) - 13.2.1893	568
Lettera a D. D. Albertario - 16.7.1900	569
Lettera a D. Z. Boglioli - 21.5.1901	569
Lettera alla Direzione del "Leonardo da Vinci" - 1.5.1877	570
Protesta contro il Veglione dei Bambini - 2.3.1894	570
Lettera alla Redazione de "L'Amico del Popolo" - 7.12.1885	571
Lettera al Direttore de "L'Amico del Popolo" - 25.2.1887	571
Lettera per l'ingresso di Mons. A. Ferrari nella sede di Como - 6.10.1891	572
Lettera a Mons. Tommaso dei Marchesi Reggio - marzo 1892	572
Lettera al can. P. Tonarelli - dicembre 1897	573
Lettera all'Associazione Nazionale di soccorso ecc. - agosto 1891	574
" " " " " " 6.2.1904	575
Lettera al Prof. E. Schiaparelli - 7.2.1887	573
Lettere al Card. Edoardo Borromeo Arese:	
10.8.1877	576
21.8.1877	576
5.10.1877	577
16.10.1877	578
7. 6.1878	579
17. 6.1878	579
14. 7.1878	580
4. 8.1878	581
16. 8.1878	581
30. 8.1878	582
2. 9.1878	583
4. 9.1878	583
7. 9.1878	584
12. 9.1878	584
12. 9.1878	585

	13.10.1878	586
	24.10.1878	586
	22. 3.1879	587
	14. 7.1879	587
	12. 5.1879	588
	31. 1.1881	589
Lettere alla Serva di Dio Madre Rosa Gattorno:		
	11. 1.1877	590
	8. 2.1877	590
	23. 7.1878	591
	10. 5.1879	591
	23. 6.1879	592
	s.d.	593
	12. 6.1881	593
	21.12.1884	593
	14. 6.1893	594
	3. 5.1895	595
	30. 8.1895	596
	31. 8.1895	596
	18. 7.1898	596
	s.d.	597
	27. 9.1899	597
	8. 2.1900	598
	28. 2.1895	595
	2.10.1889	599
Lettera al Card. Isidoro Verga	22. 7.1900	601
Lettera a J.F.Boyd	genn. 1889	601
Lettera a don Zeffirino Boglioli	maggio1903	602
Lettera a Raffaello Mazzei	8. 8.1881	602
Lettera al Console R.Rizzetto	15.12.1884	603
A Leone XIII	21.12.1886	604
	15.10.1901	605
Fac-simile di appunti autogr.in francese	in portogh.	9. 7.1904
	30. 1.1880	606
Lettera al Conto C.Radini Tedeschi		607
Preghiere composte da Mons. Scalabrini per gli agonizzanti		608
		609
Osservazioni intorno al testo di catechismo(4.2.1880)		610

### PARTE TERZA - INDICI

Indice dei nomi di persona	613
Indice dei nomi di città e paesi	668
Indice del volume 14	684